

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziati gli esami, ma non per tutti

Per i sono cominciati gli esami di licenza elementare e media, di idoneità e qualificazione professionale. Sono impegnati quasi due milioni di studenti. Ma non tutti loro hanno potuto cominciare le prove. In tremila classi gli esami sono all'alt perché a causa del blocco proclamato dal coordinamento dei precari e all'uso anche

dei docenti autonomi, insoddisfatti dell'accordo recentemente raggiunto. Complessivamente resta ancora paralizzato il 3% delle scuole dove non si fanno né esami né scrutini. Fermi anche i conservatori di musica e gli istituti d'arte. Oggi riunisce fra governo e sindacati confederali sul rinnovo contrattuale. A PAG. 4

Parole chiare del PCI al governo

Se vogliono colpire i lavoratori

Il chiasso sta diventando assordante. Appena passate le elezioni, la scala mobile viene indicata, ancora una volta, come la causa prima, se non unica, dell'inflazione. Il più brutale è stato l'on. Bisaglia ma nel coro si distinguono anche altri, in particolare alcuni esponenti del mondo industriale che da tempo pensano sia arrivato il momento di dare un colpo ai sindacati e agli operai: come Lucchini di Brescia, alla cui presenza, appunto, l'on. Bisaglia ha pronunciato il suo storico discorso contro la scala mobile, o come De Benedetti della Olivetti, che sollecita provvedimenti in questa direzione, presto, entro quindici giorni, data la gravità della situazione.

Che la situazione sia grave, non c'è alcun dubbio. Per quanto ci riguarda, non ci siamo mai uniti a quanti esaltavano la nuova espansione della produzione industriale (che, effettivamente, si mantiene ancora alta) e la consideravano risolutiva per i nostri problemi, o a quanti teorizzavano, con argomentazioni bizzarre, che l'avvenire dell'Italia poteva ritenersi sicuro grazie all'economia sommersa. Oggi tutti sono costretti a tirare le somme di un periodo di inerzia, di mancanza di idee, di pratiche e indirizzi di governo sbagliati, e soprattutto di controffensiva conservatrice. La preoccupazione di fondo di quelli che hanno diretto il paese negli ultimi mesi è stata quella di cancellare quanto si era tentato di fare fra mille ostacoli e difficoltà, e anche errori, per dare un avvio a una politica di programmazione.

E' stata sabotata (anche dalle Regioni a direzione democristiana) la attuazione del piano decennale dell'edilizia, con la conseguenza, che tutti avvertiamo soprattutto nelle grandi città, dei diffondersi di uno stato d'animo di generale malessere. Non sono stati attuati le leggi per l'agricoltura (anche qui la responsabilità delle Regioni a direzione democristiana è grande), ed è continuata a crescere il deficit agro-alimentare. Non si è voluta muovere una foglia per la legge di riconversione industriale, e niente si è fatto per avviare a soluzione i problemi dell'industria chimica che è allo sfascio, o di quella siderurgica, o di quella cantieristica, mentre nel frattempo sono insorte difficoltà nuove per l'industria automobilistica o per quella elettronica. Il piano energetico, approvato dal Parlamento, è rimasto sulla carta, e c'è stata una gara di irresponsabilità (alla quale hanno partecipato più o meno tutti, al di fuori di noi) per sabotarlo. Si è, infine, quasi del tutto inceppata la macchina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Certo, ognuna delle leggi che abbiamo citato esige ed esige modifiche, e la programmazione democratica ha bisogno, più in generale, di riforme profonde e di un'azione amministrativa pubblica: ma la scelta politica che è stata fatta ha fatto cancellare — ripetiamo — ogni traccia di un governo dell'economia che andasse nella direzione della programmazione.

Oggi si pagano le conseguenze. L'inflazione ha avuto un'impennata, e siamo arrivati al 21-22%. La prospettiva è oscura: per una crescita ulteriore dell'inflazione e al tempo stesso per le minacce di recessione produttiva. Il rallentamento e la recessione sono già in atto o si preannunciano negli Stati Uniti e in altri grandi paesi capitalistici: e la disputa di oggi tra gli esperti è se questa inversione di tendenza (anche per la produzione industriale del nostro paese) si verificherà in autunno o al principio del 1981. L'aumento dell'inflazione e la recessione porterebbero all'aumento e all'esplosione di tutti gli squilibri, le contraddizioni, le lacerazioni della società italiana (in primo luogo, ma non solo, tra Nord e Sud) e metterebbe

ro a rischio grave lo stesso regime democratico. Nel frattempo, sono intervenuti o stanno per intervenire altri aumenti del prezzo del petrolio: anche se va detto che il deficit della nostra bilancia dei pagamenti non è dovuto a quei prodotti industriali (ad esempio chimici) e alimentari la cui scarsità è anche la conseguenza di situazioni produttive nazionali in crisi o in difficoltà. D'altra parte, il governo attuale, nella sua brevissima esistenza, ha già arrecato molti danni in una situazione già tanto deteriorata. Innanzi tutto, con la decisione, presa clinicamente all'atto della sua costituzione, di non fare nulla prima delle elezioni: e quanto questa abbia nuocuto agli interessi dell'Italia (insieme alle dichiarazioni irresponsabili di questo o quel ministro sulla svalutazione) lo sanno, forse, i dirigenti della Banca d'Italia. Ma non si tratta solo di ciò. Gli atti di politica estera (dalle sanzioni contro l'Iran al sabotaggio dei rapporti economici e finanziari con l'URSS) aggravano la situazione. Spinge all'inflazione anche il modo demagogico come il governo (e in particolare i suoi andoliti) si sta muovendo sui problemi del

pubblico impiego, come dimostrano le vicende della legge in discussione al Senato sui contratti dei pubblici dipendenti o quelle stesse della vertenza sindacale degli insegnanti: Per non parlare, infine, delle nomine e delle manovre vergognose che sono ancora in corso.

Le cose stanno così. Non ci si venga a dire, allora, per carità, che la scala mobile è la causa dell'inflazione. Noi questa tesi la respingiamo, senza esitazione alcuna. Il che non significa che non esista un problema di costo del lavoro e che, nel quadro di una discussione generale di politica economica e di un impegno serio per la programmazione, non possono essere discusse correzioni a meccanismi di indicizzazione che fra l'altro portano all'appiattimento di salari e retribuzioni e riducono la stessa area della contrattazione sindacale e quindi la forza dei sindacati. Ma il problema del costo del lavoro non si risolve attaccando una conquista fondamentale del movimento operaio mentre, in moltissimi fabbriche di ogni parte d'Italia, a mollare quattrini al di là di ogni richiesta sindacale, so-

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima pagina)

Giunto ieri sera a Roma accolto da Pertini al Quirinale

Carter in Europa: è la missione più difficile della sua carriera

I temi in discussione con i dirigenti italiani e il ruolo che la Casa Bianca attribuisce alla penisola nel quadro della sua politica - Alla partenza da Washington ha usato toni distensivi verso l'Unione Sovietica



ROMA — Il presidente Pertini abbraccia la figlia di Carter, Anne, subito dopo l'arrivo del presidente americano al Quirinale. A sinistra Rosalyn Carter

Conclusa la discussione dei dirigenti del PSI

Craxi dinanzi alle Giunte difficili I socialisti le difenderanno tutte?

Oggi la Direzione - In risposta a Signorile, il segretario socialista esclude una crisi di governo - Polemiche della sinistra dc: come risponde Piccoli

ROMA — Bettino Craxi non vuole sentir parlare di crisi di governo. Egli precisa la propria posizione sulla formazione delle Giunte locali — e lo fa con molta prudenza, alla vigilia della Direzione socialista — ma rifiuta seccamente ogni accenno ai limiti di durata del Cossiga-bis. Nel breve discorso del segretario socialista dinanzi ai segretari provinciali del partito riuniti in un albergo romano, vi è quindi una risposta a tutti i suoi interlocutori interni, e prima di tutto a Signorile, che aveva prospettato la necessità di pensare a un « governo migliore », più svincolato dalle ipoteche della Dc del « preambolo ». No, replica Craxi, la posizione socialista si è rafforzata e ci permette di sostenere meglio la nostra presenza nel tripartito. « Non possiamo perciò prendere in considerazione ipotesi, più o meno improvvise, che le istituzioni non debbano essere un giocattolo in balia degli umori delle fazioni politiche ». Comunione, ha soggiunto Craxi, il governo deve lavorare, e anche per favorire una dialettica meno esa-

perata, e per trovare quelle occasioni di collaborazione fuori dall'area di maggioranza che finora sono mancate ».

Per le Giunte, il segretario socialista ha sostenuto la necessità di andare al più presto a un negoziato. Con quali indicazioni di massima? Egli ha distinto, nella sostanza, i tre diversi modi della presenza socialista:

1) le amministrazioni di sinistra le quali hanno avuto una chiara riconferma dal voto, e che quindi debbono essere rinnovate;

2) le « situazioni difficili » che riguardano alcune amministrazioni, « specie a guida socialista », le quali sfiorano la maggioranza assoluta. Ad esse occorrono « nuove alleanze ed appoggi per assicurare una positiva continuità, e in questo senso sono decise le posizioni che verranno assunte da PRI e PSDI ».

Qui Craxi sembra introdurre una distinzione tra amministrazioni « a guida socialista » (Lazio e Piemonte?), per le quali ritiene particolarmente opportuna la convocazione di una conferenza c. f. s. (Segue in ultima pagina)

Incriminati in otto per l'uccisione del giudice Guido Galli

Otto terroristi sono stati incriminati per l'assassinio del giudice Guido Galli, che indagò sulle imprese di Prima Linea. Quattro degli 8 mandati di cattura emessi dalla magistratura milanese sono stati notificati in carcere a Bruno La Ronga, Silverio Russo, Giuseppe Palo e Fiammetta Bertani. Gli altri quattro destinati (Maurice Bignami, Sergio Segio, Michele Viccardi e Roberto Rosso) sono invece latitanti. Provvedimenti giudiziari sono stati anche disposti per l'uccisione di William Vaccher, l'ex appartenente a Prima Linea ucraino che fu ucciso durante l'irruzione nella scuola di formazione aziendale di Torino in cui furono ferite dieci persone. A PAG. 5

Tre terroristi presi con armi a Piacenza: preparavano un attentato?

Un giovane e due donne sono stati arrestati presso Piacenza mentre viaggiavano a bordo di due vetture cariche di armi. I tre — secondo gli inquirenti — stavano per compiere un attentato o una rapina. I loro nomi non sono stati comunicati ufficialmente, ma sembra che le due ragazze siano Maria Teresa Zoni e Patrizia Ferronato, già ricercate per terrorismo. La prima è sorella di Marina Zoni, l'insegnante di Gerenzano che venne arrestata a Milano nel cavo di via Negrelli, poche ore prima della cattura di Corrado Alunni. La seconda è legata a Daniele Bonato, uno dei terroristi fuggiti da San Vittore. A PAG. 5

Ha lasciato un'America critica

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Carter comincia stamane a Roma la missione diplomatica più difficile della sua presidenza. Visto dagli Stati Uniti, è questo il senso del viaggio di otto giorni che il presidente americano compie in quattro paesi dell'Europa meridionale e mediterranea (Italia, Jugoslavia, Spagna e Portogallo), un viaggio che fa perno sul vertice economico di Venezia con i capi di governo o di stato delle sette maggiori potenze industriali del mondo capitalistico (Stati Uniti, Giappone, Germania occidentale, Canada, Gran Bretagna, Francia e Italia). Per non parlare dell'immane sosta in Vaticano dove incontrerà il Papa più dinamico che abbia avuto la Chiesa, allo scopo di rivedere la tematica, in verità un po' sfiorita, dei diritti umani.

Un'agenda piena di spine

E' un viaggio difficile per la spinosità dell'agenda che sarà discussa al vertice di Venezia, oltre che per i problemi di sicurezza che polizia italiana e servizi americani debbono risolvere per via della specifica conformazione della città: è la prima volta che gli uomini addetti alla protezione dei grandi debbono guardarsi anche da eventuali attentati subacquei. I rotocalchi compiangono i sommozzatori italiani costretti a immergersi nelle acque non proprio limpide dei canali e compiangono Carter perché non potrà usare la gondola. A dispetto della tematica economica, solitamente affrontata in questi incontri annuali tra i sette grandi del capitalismo, si tratta di un'agenda quasi tutta politica, incentrata su quattro temi: i rapporti con l'URSS dopo l'invasione dell'Afghanistan, la questione iraniana, la questione palestinese e, infine, lo stato dell'economia capitalistica minacciata dall'inflazione e dalla crisi energetica. Ma la reale materia del discorso è del contendere a Venezia sarà, in definitiva, il ruolo degli Stati Uniti nel mondo occidentale, dal momento che mai come ora la sua funzione di guida è posta in discussione dagli interlocutori che un tempo accettavano tacitamente o addirittura esaltavano il potere dello stato egemone.

Il punto cruciale dei rapporti tra gli Stati Uniti e i loro alleati resta la condotta nei confronti dell'Unione Sovietica. E infatti Carter, prima di avviarsi di buon mattino alla base militare di Andrews per imbarcarsi sull'aereo presidenziale « Air Force One », ha fatto una dichiarazione breve ma nient'affatto rituale, appunto sui rapporti con l'URSS, in una chiave che tende a colmare certe distanze create con la Francia di Giscard che ha incontrato Breznev a Varsavia e con la Germania di Schmidt che si recherà addirittura a Mosca il 30 giugno per un colloquio con il leader sovietico.

L'umore della stampa americana

« Su questo tema — ha detto il presidente — non debbono esserci malintesi: noi non siamo spinti da ostilità o da un qualsiasi desiderio di un confronto spericolato o di un ritorno alla guerra fredda. Ma dobbiamo sostenere l'opposizione del mondo all'aggressione sovietica e non consentire che i sovietici ricavano alcun beneficio permanente dall'invasione di una nazione neutrale ». Quest'ultimo accenno ai benefici non permanenti ricavabili dall'invasione dell'Afghanistan sembra far cadere, secondo un'interpretazione ottimistica, la diffidenza e l'ostilità americane per le iniziative occidentali miranti a sciogliere il groviglio afgano con una trattativa mirante ad ottenere la neutralizzazione. Non è casuale che Carter, all'avvio del suo viaggio europeo (il primo di quest'anno elettorale), abbia toccato il tema dei rapporti con l'URSS con parole che escludono confronti azzardati e ritorni alla guerra fredda. La questione

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)



compagni, si può seguire così?

APPRENDIAMO dai giornali una notizia che ci ha fatto molta impressione: nell'elenco dei redditi di questa nota editoriale che sta per essere reso noto dal comune di Milano (la città più ricca d'Italia) i due nomi di maggiore rilievo sono quelli del signor Gino Castelli e Angelo Mezzanin, gestori di appalti ferroviari: pulizia dei segugi, manutenzione delle stazioni eccetera. Per questo lavoro, il primo ha realizzato un reddito annuo di 611 milioni e 214 mila lire e il secondo, sempre in un anno, ha intascato 534 milioni e 626 mila lire.

Sapete altre dichiarazioni di redditi di varie centinaia di milioni? I milanesi ricchi, i signorini, sono diventati ancora più ricchi: nel '76 coloro che guadagnavano più di 100 milioni all'anno erano 39, l'anno successivo ne sono stati 47. Ma noi non

li nomineremo, perché vogliamo evitare facili polemiche; e anche per i due maggiori citati al principio di questa nota editoriale, non sia di pura e semplice constatazione. Lo facciamo perché è un fatto (almeno per il momento) conveniente per noi ammettere che tutti abbiano lavorato in perfetta onestà e senza la benché minima violazione di legge: dobbiamo dunque concludere che investimenti e che, tra giugno e luglio, pensa di essere un fatto che la città di Milano ha elaborato il progetto. E a Vittoria proprio per questo, sono costretti a tenere nel casetto quello che hanno da tempo approvato. Ed è stata proprio l'amministrazione di sinistra di questa città, con la manifestazione e l'ultimatum del sindaco, che minaccia la requisitoria del prefetto l'impegno di riunire al più presto, intorno a un tavolo, tutte le parti in causa: ammetti e « sceicchi ».

Fortebrocato

Una città, sindaco in testa, contro gli « sceicchi dell'acqua »

Nostro servizio VITTORIA (Ragusa) — L'intero paese scende in lotta anche a difesa dei suoi fiori. In una estate già torrida Vittoria — 50mila abitanti, comune chiave del ragusano, rinomato per le sue serre, uno dei redditi pro-capite più alti di tutto il Mezzogiorno — rischia di rimanere senza acqua. Qui c'è una solida amministrazione di sinistra, ulteriormente rafforzata nelle ultime elezioni. E ieri, proprio per iniziativa del Comune, un lungo corteo, guidato dal giovane sindaco comunista Francesco Ajello (18 giugno il PCI ha raggiunto il 53 per cento) e composto da centinaia e centinaia di cittadini, di donne, da tutti i neo eletti nei consigli di quartiere, ha raggiunto la contrada Mulinello e Giardinello. I pozzi degli « sceicchi » dell'acqua, sono proprio in questa landa, alle porte di Vittoria. La popolazione li ha « occupati », simbolicamente, per tutta la giornata.

« Quest'acqua ha ormai prezzi da capogiro — denuncia di fronte alla folla, il compagno Ajello — e la centrale che rifornisce l'intero paese sta cadendo a pezzi. Chiediamo alle autorità regionali di provvedere. Diversamente saremo costretti a requisire i pozzi ». Del partito, c'è solo la delegazione PCI. Le rappresentanze sindacali, invece, ribadiscono un completo, pieno e solidarietà alla presa di posizione della Giunta.

Il quadro è allarmante: Vittoria ha già un bioglio d'acqua per vivere. Per i suoi abitanti, ma anche per i prodotti ortofrutticoli e per i suoi fiori. Da alcune settimane invece dispone di appena 170 litri al secondo: troppo poco. I responsabili di una siccità niente affatto naturale, che rischia di raggiungere alla fine di agosto, sono stati individuati. Si chiamano: « Società Idrotecnica » (la ditta che ha in concessione i pozzi delle contrade Mulinello e Giardinello) ed Ente acquedotti siciliani, il baraccone riformato un terzo del comune dell'Isola. I privati hanno improvvisamente aumentato le loro richieste, già esose. L'ente pubblico assiste passivamente alla progressiva rovina dei suoi impianti. Alle pompe, stanno in tutto venti operai, ieri, anch'essi al corteo. E uno di loro ha detto di turno, massacranti, ventiquattromila ore di fila, segretati in una centrale di metallo.

Una radiografia delle responsabilità, quella emessa dalla manifestazione, che non si limita a Vittoria. A quaranta chilometri di distanza, la città di Gela, vetta da una amministrazione centrista, fa parte, insieme a Vittoria, dello stesso consorzio cui è assegnato un finanziamento regionale di un miliardo proprio per l'acqua. Cosa blocca questa spesa, che potrebbe avviare a soluzione il problema di queste due città essenziali per lo sviluppo siciliano (a Gela, la petrochimica, a Vittoria, l'industria verde delle serre)? Semplice ed emblematico: il Comune di Gela non ha elaborato il progetto. E a Vittoria proprio per questo, sono costretti a tenere nel casetto quello che hanno da tempo approvato. Ed è stata proprio l'amministrazione di sinistra di questa città, con la manifestazione e l'ultimatum del sindaco, che minaccia la requisitoria del prefetto l'impegno di riunire al più presto, intorno a un tavolo, tutte le parti in causa: ammetti e « sceicchi ».

Saverio Lodato

Dopo l'articolo polemico del settimanale sovietico

Pajetta risponde a « Tempi Nuovi »

ROMA — Abbiamo chiesto al compagno Pajetta una prima dichiarazione a proposito dell'articolo di « Tempi Nuovi ».

Il compagno Pajetta, che non ha escluso che lui o altri toccheranno sugli argomenti sollevati dall'articolo e dai commenti che ne sono seguiti sulla stampa italiana, ci ha detto: « Si tratta di problemi seri, la nostra riflessione e la nostra fermezza, vanno difese e mantenute, quindi anche senza tacere di un articolo che un significato deve avere, ma senza drammatizzazioni, tanto più senza superficiali ripicche, che non favoriscono la comprensione dei problemi e delle posizioni reali. L'articolo di « Tempi Nuovi » è, in un certo modo, una prova. Un articolo che appare strano davvero se contiene una domanda come questa: « Il mondo è oggi l'arena di una formidabile lotta fra progresso e reazione, fra le forze del socialismo e le forze dell'imperialismo. Ebbene da che parte sta il compagno Pajetta in questa battaglia? ». E a questa domanda « Tempi Nuovi » crede già di poter rispondere che dall'intervista appare che lo sono un « campione del progresso, del socialismo, della distensione e della pace ». Il giudizio che si preleva da questa intervista, a partire da un'intervista, è certo sommario: diciamo pure sbrigativo e semplicistico, ma non mi induce a considerazioni retrospettive

autobiografiche. Né l'articolo può, proprio per il suo carattere, dar luogo ad esso a un'illustrazione della politica internazionale e internazionale del nostro partito. Essa è stata definita dal nostro Comitato centrale, dal Consiglio nazionale del nostro Partito. È stata annunciata, tra l'altro, persino a Pechino, pubblicamente nella conferenza stampa che ha visto presenti centosessanta giornalisti, fra i quali naturalmente anche quelli sovietici.

Non siamo andati a Parigi e abbiamo spiegato che l'andarci non avrebbe alcun mo' aumentato le nostre possibilità di dare un contributo. (Segue in ultima)

I comunisti esaminano senza veli le ragioni della perdita di consensi

Calabria: le analisi sul voto negativo

La flessione dove più intenso e contraddittorio è stato il dinamismo economico e sociale. La Democrazia cristiana e l'uso del potere - Spinte diverse dietro il successo dei socialisti

Dal nostro inviato

CATANZARO - Il voto in Calabria è andato male. Nessuno se lo nasconde. Anzi, l'analisi dei dati nella quale è impegnato in questi giorni il partito, è impietosa. DC guadagna un seggio dal MSI, il PSI assorbe il consigliere perduto dal PDUP, il PCI resta stabile. Ma se si guarda la composizione del Consiglio Regionale non si capisce in realtà la vera caratteristica del voto. I dati più interessanti sono altri: con il 6,9 per cento di bianche e nulle, la Calabria è al secondo posto dopo il Piemonte; si tratta di oltre 80.000 voti, gli stessi suffragi ottenuti da PSDI e PRI messi insieme. Inoltre il 24 per cento del corpo elettorale non ha votato; oltre 300.000 persone.

Il secondo aspetto è che il PCI è il terzo partito nelle città capoluogo; perde ovunque nei grandi centri urbani e nelle pianure, cioè proprio nelle aree dove più intenso in questi anni è stato il dinamismo sociale ed economico. In generale, se ne avvantaggia il PSI che infatti cresce dovunque, ma soprattutto in queste zone. In città come Cosenza o Reggio Calabria ormai dieci punti in percentuale dividono il PSI dal PCI che rischia di restare ai margini del nuovo Mezzogiorno, laddove la società meridionale più si è trasformata e, a no modo, modernizzata. Proprio questo è il timore principale dei comunisti calabresi.

La discussione quindi tocca alcuni nodi di una grossa portata. «La cosa peggiore», dicono i compagni, è considerare il risultato del sud come un fatto a sé, un episodio particolare che non coinvolge l'insieme della linea e della riflessione politica del partito. Oggi più che mai, invece, attraverso il Mezzogiorno, passano alcuni aspetti davvero decisivi della nostra strategia: le alleanze sociali e politiche, la capacità di comprendere e dominare i movimenti della società, la qualità dello sviluppo, la stessa possibilità di essere partito di governo nel senso più vero della parola. Vediamo allora, sia pure schematicamente, quali sono i termini del dibattito politico nel partito calabrese.

I NUOVI CETI URBANI - Il PCI è scarsamente influente sui nuovi soggetti sociali cresciuti in queste città meridionali: agglomerati di arretratezza e sviluppo, spesso inabitabili sul piano dei servizi sociali, del traffico, degli spazi individuali e collettivi, eppure sempre più popolosi. Ha pesato su questo un'analisi del Mezzogiorno come sfascio, come area della disgregazione sociale, che ha impedito di capire, invece, quali processi di scomposizione e ricomposizione stanno avvenendo. Poi i ceti medi tradizionali (impiegati, commercianti, artigiani, professionisti) è stato decisivo il ruolo della Regione come ente erogatore di ingenti risorse che la DC ha fatto funzionare secondo le sue convenienze politiche. Quello che sembrava irrazionalità e incapacità di governo, è stato in realtà un modo di gestire potere e affari per consolidare un blocco di interessi che è il sostegno, la stampella di massa del sistema.

I ceti medi, dunque, sono stati avvantaggiati, sono stati fatti crescere perché servivano anche a questo. Ciò caratterizza - sostengono alcuni compagni - in modo ancora tradizionale e subordinato la fisionomia di questi ceti, che restano dentro i tradizionali meccanismi del potere. Tuttavia, è il potere di altri - qui non siamo più di fronte all'avvocato che, candidato nelle liste DC, si tira dietro i suoi clienti e così diventa un agente del consenso. Oggi è cresciuta una intellettualità diffusa, di natura tecnica (stupiscono, per esempio, le vendite delle riviste scientifiche in una città come Reggio Calabria) che esprime domande, non tutte arretrate. In assenza di proposte nuove, di chiare scelte di cambiamento, è evidente che torni a rinchiusersi dentro soliti meccanismi. Prendiamo la questione dei giovani disoccupati, dei precari, delle figure miste di studente e lavoratore. Per una certa fase essi si sono mobilitati, hanno lottato non per il posto, ma per un lavoro qualificato. Poi, in assenza di valide risposte, sono tornati a fare i concorsi in massa per un impiego al comune o a formare le cooperative come le vuole la DC.

LA POLITICA DELLE INTENSE - Il fallimento delle larghe intese ha avuto un ruolo fondamentale nel richiudersi

delle speranze e delle prospettive di cambiamento aperte nel '76. La parabola del voto al PCI lo dimostra: dal 25,2 per cento delle regionali nel '75 al 32,8 delle politiche nel '76, al 26,6 del '79, al 24,2 attuale. Si è operata allora una frattura con una parte consistente dell'elettorato che non è stata più ricucita. Tutti ormai lo ammettono. Tuttavia c'è chi estende la critica anche al periodo dell'opposizione (l'abbiamo fatta debolmente, non abbiamo recuperato la credibilità sufficiente) o c'è anche chi non considera negativa l'intesa programmatica in sé, avvenuta su contenuti avanzati, ma piuttosto il modo in cui è stata portata avanti. Accesa la discussione sulla tattica (bisognava uscire prima, bisognava mettere in crisi la giunta con più vigore); ma molti compagni sottolineano che la questione non è di tempi e metodi, ma di sostanza.

IL VOTO SOCIALISTA - E' il punto più complesso e sul quale maggiori sono gli interrogativi e le differenze in

analisi. Innanzitutto, il voto al PSI è un voto al centro-sinistra? Esprime un rifiuto moderato, una adesione sostanziale al sistema di potere, o meglio, la capacità di questo sistema di plasmare ormai completamente l'intera società? Si sarebbe così determinata una coincidenza tra i interessi del sistema e quelli delle singole categorie, spesso degli individui; per cui il voto va dato a chi è in grado di garantire meglio questo legame: alla DC, da parte dei settori più arretrati, al PSI da quelli più moderni della società. Ma il fatto di essere moderno, non significa essere alternativo, non vuol dire esprimere domande che escano dall'orizzonte del centro-sinistra.

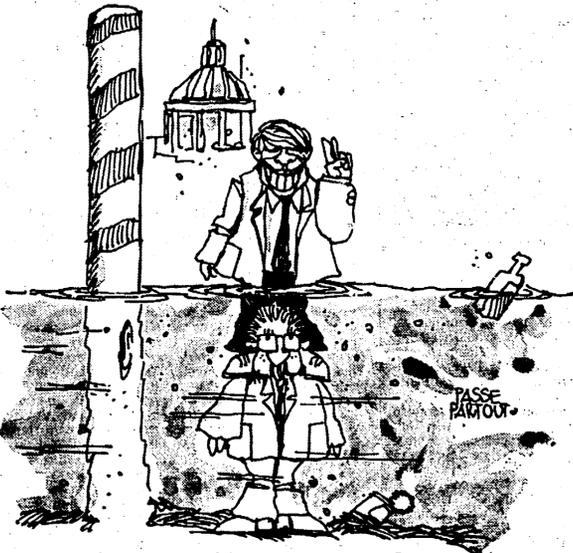
Non c'è dubbio che questa componente abbia agito - ribattono altri compagni - ma è anche vero che il PSI ha saputo spesso aderire meglio di noi ai mutamenti di opinione, di senso comune, non solo di interessi materiali. Si è presentato con un volto multiforme, contraddittorio, ha giocato spregiudica-

mente su più tavoli, ma è apparso più duttile, più dinamico, meno pietrificato. Quegli elettori che hanno votato socialista con queste motivazioni (schematicamente potremmo identificarli con certi settori giovanili o con la parte più dinamica e avanzata dei centri urbani) hanno anche espresso una conflittualità verso la DC, la volontà di condizionare, di condizionarla, di pesare di più. Ecco, quindi, che il voto socialista presenta una forte ambiguità, che lascia aperte contraddizioni oggettive e spazi politici. Ecco, dunque, che, più che mai, diventa valida la proposta dell'unità a sinistra. Anche per mettere il PSI di fronte a scelte chiare. Vuole rompere certi legami? Vuole eliminare inquinamenti mafiosi che in alcune zone della Calabria si sono fatti pesanti? Vuole uscire dalla sua subalternità al sistema di potere democristiano? In Calabria è possibile. A Cosenza le sinistre potranno continuare a governare insieme. Alla Regione il PSI non è più de-

terminante per la governabilità, quindi può rompere con la DC e aprire una dialettica politica nuova. IL PARTITO - Nelle tre città con circa centomila abitanti (Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro) il partito va da una quota minima di 600 iscritti ad un massimo di 1.200. Scarsa è in tutta la Calabria la rete associazionistica, le organizzazioni democratiche, gli stessi sindacati sono molto deboli. Il PCI inoltre, ha pochissimo spazio sui due principali giornali: la Gazzetta del Sud (democratico) e il Giornale di Calabria (socialista manciniano); non ha TV private, ha fatto appena qualche primo passo con delle radio libere. Insomma i canali attraverso i quali raggiungere, in modo capillare, questa società sono inesistenti. I comizi hanno avuto ovunque scarsa incidenza; più nei centri agricoli, pressoché nessuna nelle città. Occorre quindi uno strumento più agile, più elastico, più capace di aderire alle

pieghe della società. E nello stesso tempo più forte nel far politica. C'è stata una caduta non tanto nel movimento e nelle lotte in questi anni, ma nella loro qualità, nella capacità di muoversi secondo un progetto chiaro, credibile. Anche qui i socialisti sono stati più abili. Hanno lanciato alla vigilia delle elezioni un «progetto '80» per un nuovo sviluppo calabrese. I suoi contenuti possono essere discutibili, ma l'intenzione resta interessante. D'altra parte, l'unità a sinistra, se non vuole essere una formula o una nuova operazione di stati maggiori, deve fondarsi su una solida base programmatica, che di venti il voto punto di incontro tra ceti sociali diversi, tra forze politiche che restano distinte, che mantengono la loro identità ma che lavorano insieme per una comune prospettiva. L'adeguamento del partito, dunque, non è un fatto organizzativo, ma innanzitutto politico e culturale.

Stefano Cingolani



ACQUA ALTA A VENEZIA.

Manovra in commissione alla Camera

Sui patti agrari dibattito rinviato su richiesta dc

ROMA - Colpo di scena, ieri alla commissione Agricoltura della Camera: il gruppo democristiano ha fatto slittare l'inizio della discussione sulla legge di riforma dei patti agrari. I comunisti, che si sono opposti alla richiesta di rinvio formulata dal relatore (e presidente del gruppo dc) Bambi e sostenuta da altre forze, hanno tuttavia ottenuto nella prossima settimana (con sedute già programmate per martedì e mercoledì) la discussione generale sul provvedimento.

Il compagno Esposito ha espresso la viva meraviglia dei comunisti per la «imprevedibilità» del relatore, considerato che il tema della trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in contratti di affitto è all'attenzione delle forze politiche e sociali da trent'anni e che da quattro anni è all'esame del Parlamento. Ed ha rilevato che la richiesta di rinvio stabiliva precise responsabilità sulle intenzioni dei gruppi politici circa l'iter del provvedimento. Esposito ha peraltro ricordato che il progetto di legge (già approvato dal Senato) per iniziativa comunista dovrà avere un iter urgente, ed il PCI è obbligato a far rispettare gli obblighi regolamentari che derivano dalla dichiarazione di urgenza.

La necessità di far presto, non significa ovviamente che i comunisti accettano il testo del Senato così come è. Già ieri sul nostro giornale il compagno Esposito ha indicato i punti che occorre cambiare. Per questo è apparsa singolare la dichiarazione resa dall'on. Lobianco, vice presidente della Coldiretti, il quale ha sostenuto che il provvedimento urge, sicché a suo avviso il ritardo è tecnico, provocato dallo slittamento di una data in cui sono impegnati soprattutto DC e PSDI - sulla richiesta formulata dalla magistratura romana nei confronti dei quattro deputati coinvolti nell'affare (il quinto parlamentare è un senatore, il socialista Talamona, nei cui confronti la giunta di Palazzo Madama ha già negato l'autorizzazione a procedere) e contro i quali sono state ipotizzate le accuse di peculato continuato e pluriaggravato. Quando la decisione? La giunta riprenderà la discussione sull'affare tra una quindicina di giorni, la conclusione entro luglio. La decisione ha una doppia rilevanza: strettamente giuridica, considerata la gravità dell'accusa (che può comportare una pena sino a quindici anni di carcere, e per la quale sarebbe obbligatorio il mandato di cattura) e anche il fatto che essa non viene negata ma solo «interpretata» con argomenti di comodo. Ma la decisione è importante anche sotto il profilo politico, dal momento che si tratta di stabilire se è lecito lasciare impunito un così colossale ladrocinio grazie solo ad un colpo di maggioranza: quello appunto con cui il Senato, anche alla Camera di seggio, alla magistratura il diritto di procedere contro chi ha incassato decine e decine di miliardi di danaro pubblico.

Violenza sessuale: il PCI denuncia i ritardi nell'esame delle leggi

ROMA - Nella seduta di ieri alla commissione Giustizia della Camera, la compagna Ersilia Salvato ha espresso la viva protesta del PCI per i ritardi nell'esame delle proposte di legge contro la violenza sessuale. «Noi comunisti», ha detto la compagna Salvato - «protestiamo fortemente per il modo in cui si sta svolgendo la discussione su questo tema così importante, che riguarda un fondamentale diritto delle donne, quello della libertà sessuale. Ci troviamo di fronte all'assenza del relatore, il socialista Casellinova, e al silenzio di numerosi gruppi che pure sono presentatori di proposte di legge: ci troviamo di fronte al silenzio di quanti, qualche mese fa, invocavano l'arrivo della proposta di legge di iniziativa

popolare per procedere nella discussione. Questi stessi gruppi, oggi, dopo che la proposta di iniziativa popolare è arrivata ed è stata svolta la relazione, continuano ad essere assenti, mostrando inammissibile politica su un tema di così grande rilevanza per le donne. «C'è anche da rilevare - ha proseguito Ersilia Salvato - che la stessa relazione dell'onorevole Casellinova non è andata al di là di una mera descrizione delle varie proposte e dei loro aspetti tecnico-giuridici. Di fronte ad un andamento così burocratico e riduttivo - ha concluso Ersilia Salvato - noi ci asteniamo dall'intervenire nella discussione generale, di cui anzi sospendiamo la chiusura, per passare all'esame dei singoli articoli».

Decine di miliardi dall'Italcasse

Ldc ammettono: abbiamo preso i «fondi neri»

La confessione davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera

ROMA - Ora è ufficiale, per ammissione dei cassieri democristiani: la DC ha incamerato tra il '65 e il '76 una gran parte dei trenta miliardi di fondi neri erogati dall'Italcasse ai partiti del centro-sinistra. Lo hanno disingenuamente riconosciuto - ieri, davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera - i due amministratori dello scudo crociato: Ernesto Pucci, che tiene l'incarico sino al '69, e Pietro Micheli che gli succede e che tuttora gestisce le finanze della DC.

Giustificazioni? Una sola, esile come un capello d'angelo, espresse promulcata, con ostentata naturalezza: «Non sapemmo che fossero fondi neri, e in ogni caso dovete ancora dimostrare che lo fossero», hanno sostenuto in sostanza i due. «Credevamo che l'Italcasse, ed in particolare il suo presidente Arcaini (il grande elemosiniere colpito da mandato di cattura poco prima di morire, ndr) si limitassero a consegnarci i fondi raccolti attraverso il sistema bancario presso amici e simpatizzanti interessati a sostenere il quadro politico». Santa ingenuità: nemmeno l'ombra di un sospetto. In sostanza lo stesso comportamento che aveva avuto la settimana scorsa il repubblicano Adolfo Battaglia (che anzi nega, statuto alla mano, di esser mai stato amministratore del PRI) e Amadei (PSDI).

Una sanatoria per i peculati nel credito bancario?

ROMA - Il Consiglio dei ministri, con una decisione a sorpresa, ha ieri approvato un disegno di legge che prevede la parificazione delle responsabilità pecuniarie commesse dai dipendenti delle banche pubbliche e delle banche private. Un tema scottante, che recentemente (caso Italcasse) ha suscitato discussioni e polemiche. Il testo del dispositivo del provvedimento legislativo non è ancora noto per intero, ma si può accennare al merito. Lo si dovrà fare, in ogni caso, alla luce di due punti fermi: l'esigenza di dare certezza alle attività di impresa delle banche e, nel contempo, la necessità di evitare ogni sanatoria per tutte le distorsioni nelle attività creditizie passate e future.

Rischia di decadere il decreto bis sull'editoria

ROMA - Anche il secondo decreto sull'editoria si avvia alla decadenza. Il limite per la conversione in legge scade entro la prima quindicina di luglio, ma il comitato interno non si è riusciti a trovare l'intesa neanche sul primo articolo. La situazione si è talmente irrigidita che il relatore, lo socialista Mastella, ha chiesto che il dibattito sia ripreso in commissione plenaria.

Russomanno: il comitato parlamentare non c'entra

ROMA - Il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza non ha competenza nella legge di riforma del SISMI e del SISDE (e quindi neppure per quanto riguarda il caso Russomanno) che spetta al governo. Lo afferma un comunicato, diramato dopo una riunione dello stesso comitato, presieduto dal dc onorevole Pennacchini, nel quale si precisa che tale competenza «si esaurisce nel controllo sull'applicazione dei principi contenuti nella legge di riforma». Sostiene il contrario - prosegue il comunicato - a parte il rispetto, che la legge impone, dell'area di segreto nella struttura dei due servizi, significa attribuire al Comitato parlamentare una coesistenza e quindi una corresponsabilità che la stessa legge tassativamente esclude e che solo con la sua modifica può essere consentita.

LETTERE all'UNITA'

Dove si lavora in modo meno burocratico i risultati del PCI migliorano

Caro direttore, circa l'analisi del voto dell'8 giugno vorrei fare qualche osservazione sul PCI. Noi dovremmo farci un esame di coscienza e verificare bene il modo di fare proselitismo e l'opera di recupero nella cittadinanza. Vedi, a mio parere, in molti dei nostri compagni impegnati in mansioni di sezione è subentrato un senso di burocrazia. Ricordo che quando incominciai a avere 15 anni e andavo tutti i mesi a portare il bollino ai vari compagni dislocati in campagna. Facevo cinque o sei chilometri a piedi per portare un bollino e per discutere di politica.

la stessa Germania, così amante degli uccelli (forse un po' meno dei cristiani), caccia la beccaccia, che è un migratore, fino al 30 aprile, mentre in Lombardia si chiude al 31 dicembre; per non parlare poi di altri Paesi come la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Grecia, la Jugoslavia, la Turchia, la Tunisia, dove si possono cacciare specie proibite nel nostro Paese; queste cose gli anticaccia non le dicono.

PIETRO ERBA (Olate di Lecco - Como)

Turni massacranti e «premio» heffa per gli agenti di polizia

Caro Unità, siamo un gruppo di sottufficiali e agenti di PS di Milano e ci scriviamo affinché tutti i lettori sappiano che noi abbiamo lavorato sottoposti durante il periodo elettorale (e non solo in quello). Infatti dal 2 al 15 giugno abbiamo dovuto svolgere un lavoro massacrante perché le 18 «volanti» in attività (contro le 36 del 1975), hanno che controllare i seggi elettorali, oltre nel contempo adempiuto alle loro normali funzioni.

Per il suddetto periodo gli agenti hanno ricevuto un premio extra di L. 25 mila; un «premio» veramente ineccepibile! Il ministero dell'Interno ha messo a disposizione dei servizi di PS, 30 mila ripetizioni di lavoro alle 21,30 fino alle 8 del giorno successivo. Quando ci scappa il morto (e questo accade molto spesso) alla polizia arrivano telegrammi di condoglianze e corone; quando la polizia riesce a compiere in mezzo a mille difficoltà, perché priva di mezzi tecnici, delle operazioni di rilievo anche allora arrivano dei telegrammi di compiacimento. Ma poi tutto si riduce a sceneggiare e la verità è che gli agenti vengono trattati ineccepibilmente.

LODOVICA NASCETTI (Loiano - Bologna)

Un programma comune delle sinistre per trasformare la società

Caro direttore, sono un compagno iscritto al PCI dal 1970 e ho sempre con lealtà e fiducia la scelta del partito; ho tenuto un impegno e convinzione per migliorarlo e farlo andare avanti soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà. Vorrei far pervenire una mia riflessione sui risultati elettorali e sui titoli (a questi inerenti) delimitati. Sono convinto, infatti, che l'ottimismo presente nelle dichiarazioni di molti dirigenti (Napolitano, Natta, Cossutta) vada ridimensionato e per diverse ragioni. Intanto perché, sia che si faccia riferimento ai dati del '75, sia che si faccia riferimento ai dati del '79, bisogna riconoscere di aver perso. Penso, infatti, che a nulla serva dire di «aver tenuto» in rapporto al '79 se poi consideriamo che la campagna elettorale, interamente impostata su temi di politica generale e internazionale, ha escluso o limitato al massimo il tema delle amministrazioni periferiche (Regioni, Province, Comuni). Mi rendo conto perfettamente che non è di poco conto la politica internazionale, soprattutto quest'ultimo periodo, ma troppo spesso gli organi periferici e le amministrazioni devono confrontarsi con i cittadini su temi molto più vicini alla «banda» vita quotidiana.

Per avere un'idea del massacrante lavoro degli agenti di PS dal 2 al 15 giugno basterà indicare i turni di servizio. Eccone uno: orario dalle 20 alle 13; ripetizioni di lavoro alle 21,30 fino alle 8 del giorno successivo. Quando ci scappa il morto (e questo accade molto spesso) alla polizia arrivano telegrammi di condoglianze e corone; quando la polizia riesce a compiere in mezzo a mille difficoltà, perché priva di mezzi tecnici, delle operazioni di rilievo anche allora arrivano dei telegrammi di compiacimento. Ma poi tutto si riduce a sceneggiare e la verità è che gli agenti vengono trattati ineccepibilmente.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di agenti di PS (Milano)

Come si scoraggiano le iniziative dei giovani che vogliono lavorare

Signor direttore, siamo un gruppo di giovani siciliani del Belice che, a seguito della legge sull'occupazione giovanile - la 285 - e della successiva legge regionale n. 37/1978, abbiamo preso l'iniziativa di formare una cooperativa agricola chiamata «Giardini del Sud» con sede in S. Margherita del Belice. Volevamo impiantare un'azienda serriicola, capace di creare l'avvenire sicuro per i soci e dare un contributo per la ripresa economica del nostro paese durante il periodo del terremoto del gennaio del 1980.

Prima abbiamo cercato di ottenere, ma invano, da parte del Comune un'appezzamento di terreno per realizzare la suddetta opera; non ci siamo fermati, e così abbiamo deciso di acquistare un appezzamento di terreno, preparare il progetto ed aspettare il finanziamento. Da premettere che questo terreno l'abbiamo acquistato attraverso un mutuo bancario con tasso di interesse pari a 23% circa più le spese. Abbiamo presentato il progetto all'Ispettorato dell'Agricoltura di Agrigento, il quale doveva esprimere parere favorevole o contrario e comunicarlo alla presidenza della Regione, che entro 30 giorni doveva emettere il decreto di finanziamento. A distanza di sette mesi lo stesso progetto si trova ancora giacente alla Condotta agraria di Sciacca dove il funzionario deve ancora esaminare la situazione tecnico amministrativa; intanto noi continuiamo a pagare interessi alla banca.

Per salvare l'avifauna più limitazioni in Italia che negli altri Paesi

Caro direttore, sono un compagno cacciatore e ti scrivo queste righe riguardo il clima che tutti i giorni stiamo vivendo circa il «caccia si caccia no» e altre affermazioni che non sto ad elencare. Vorrei informare i lettori dell'Unità che non sono cacciatori come si svolge l'attività venatoria nel nostro Paese, perché gli anticaccia all'opinione pubblica raccontano fatti ritenuti dal sottoscritto falsi e ridicoli.

Il primo aspetto che mi ha colpito, è la caccia tradizionalmente praticata nella regione Lombardia (e anche da me). Incomincio col dire che la legge 963 del 1977, la famosa legge-quadro, ha ridotto l'attività venatoria a tal punto che se ne togliessero ancora una virgola corrobberebbe dire la fine della caccia. Basti pensare che su 53 specie di uccelli migratori presenti nel nostro Paese se ne possono cacciare solo 57, mentre in altri Paesi europei e del bacino del Mediterraneo, dove i migratori svernano, si possono cacciare soggetti proibiti in Italia, anche tutto l'anno.

La caccia in Lombardia è consentita solo 3 giorni la settimana ed è vietata il martedì e il venerdì. Se consideriamo che il fazzoletto degli uccelli migratori si protrae per 20-30 giorni (che sono tre-quattro settimane), lasciando i due giorni di ogni settimana e sempre che il tempo lo permetta, il cacciatore riesce a cacciare dieci o dodici giorni per stagione. Ogni cacciatore, in una giornata di caccia, non può superare un certo numero di uccelli: Lombardia 30, Toscana 25, Piemonte 10 e così via. Inoltre non può esercitare più di 65 giorni di caccia per ogni stagione venatoria.

Infine, l'ostilità contro i socialisti, manifestata durante tutta la campagna elettorale (e credo a buona ragione!) e immediatamente scomparsa dopo i risultati che li dichiararono vincenti, non denuncia un atteggiamento contraddittorio? (...) Se pensiamo che la politica di unità nazionale è una strategia per breve periodo e non più un progetto, si può accennare che grossi timori, incertezze e carenze impediscono l'accesso al governo del Paese. Ritengo quindi che il partito, senza ulteriori indugi o senza attendere oltre il beneplacito dei partiti tradizionalmente ostili a tali progetti, debba puntare concretamente sull'unità delle forze autenticamente di sinistra e di quelle che credono nel progresso; lavorare costruttivamente (abbiamo ancora quattro anni di tempo!) per realizzare un programma comune in vista di una prossima trasformazione della società.

FRANCESCO SANTORO (Varese)

Russomanno: il comitato parlamentare non c'entra

ROMA - Il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza non ha competenza nella legge di riforma del SISMI e del SISDE (e quindi neppure per quanto riguarda il caso Russomanno) che spetta al governo. Lo afferma un comunicato, diramato dopo una riunione dello stesso comitato, presieduto dal dc onorevole Pennacchini, nel quale si precisa che tale competenza «si esaurisce nel controllo sull'applicazione dei principi contenuti nella legge di riforma». Sostiene il contrario - prosegue il comunicato - a parte il rispetto, che la legge impone, dell'area di segreto nella struttura dei due servizi, significa attribuire al Comitato parlamentare una coesistenza e quindi una corresponsabilità che la stessa legge tassativamente esclude e che solo con la sua modifica può essere consentita.

Le immagini in TV di quel terribile giorno a Brescia

Egregio direttore, a proposito di una inesattezza del tutto veniale apparsa sul paginone dedicato alle immagini della violenza in TV (E ore 20: la strage in diretta), l'Unità del 12 giugno 1980 e più precisamente in quella parte in cui si scrive che «anche in piazza della Loggia», casualmente - è stata possibile la ripresa televisiva delle telecamere erano piazzate da tempo», devo precisare - per amore di verità - che a Brescia, quel terribile giorno, non c'erano né telecamere né tanto meno cineprese. Il servizio trasmesso due giorni dopo da «G7», il settimanale del TG (della cui redazione facevo parte), era interamente «costruito» con fotografie. Soltanto la colonna sonora era in presa diretta, peraltro una normale registrazione su nastro come si usa ad ogni manifestazione.

La precisazione non ha nessun altro scopo che quello di riaffermare - come correttamente si fa in tutta la pagina - quale suggestione il «mezzo», proprio per la sua specificità, ha nel suo impatto col telespettatore, condizionando e facendo stupire perfino coloro che, per professione, dovrebbero più facilmente discernere «immagini in movimento» da «immagini statiche».

ANGELO CAMPANELLA (Giornalista Rete 1 TV - Roma)

Sinistra e strategie di riforma

Potere e cultura dentro la RAI-TV

Come nascono gli apparati della comunicazione di massa - Dal fascismo al centrismo

Nelle comunicazioni di massa i mutamenti si sono accelerati con progressione geometrica negli ultimi anni. Si tratta delle innovazioni tecniche o dei processi di concentrazione economica, certo è che in alcuni paesi, fra i quali l'Italia, si sono determinati veri e propri sconvolgimenti. I fenomeni meritano una considerazione d'insieme, specie da parte delle forze culturali e politiche che intendono controllarli con propositi democratici e di riforma. E' dunque salutare lo spostamento della cultura riformatrice verso un approccio che consideri i media come un sistema. Esso è testimoniato in modo esemplare anche da ricerche recenti, come quella di Franco Monteleone (Storia della RAI dagli albori alla DC 1944-1945, Laterza 1980), e da saggi recentissimi, come quello di Francesco Pinto (Il modello televisivo. Professionalità e politica da Bernabei alla terza rete, Feltrinelli 1980), due bei libri dedicati alla ricostruzione storica e all'analisi politica e sociale dell'apparato radiotelevisivo italiano negli ultimi 35 anni.

Una chiave per l'egemonia

Da quegli avvisi derivano altre caratteristiche del modello mediologico italiano: la scomposizione fra ideazione e produzione ed il forte centralismo gestionale nell'azienda RAI, funzionali entrambi all'esercizio del controllo politico sul mezzo e sul messaggio. Già dagli anni '50 la DC riuscì a giocare questi elementi in chiave di egemonia. La Rai si sviluppò come grande azienda con la nascita della Televisione (1954) e soprattutto allora il preminente democristiano su di essa divenne completo e compatto. Ma questo coincide con il « miracolo economico » e con una notevole capacità di manovrare l'apparato radiotelevisivo tanto al fine di sostenere l'incipiente sviluppo della « società dei consumi » quanto al fine di orientare l'ammodernamento dell'apparato industriale del paese, facendo leva sulla funzione trainante che l'industria elettronica fin da allora cominciava ad avere. A ciò si aggiunge che anche nell'industria culturale — il cinema soprattutto — la vicenda italiana aveva avuto una parabola analoga a quella delle radiofonie. Perciò la DC riuscì ad orientare la TV — che per sua natura tende a riclassificare tutti gli altri segmenti dell'industria culturale, inglobandoli — in modo tale da estendere il suo controllo sull'intero sistema dei mezzi di comunicazione di massa.

L'Italia di Cecilia Kin

MOSCA — E' possibile raccontare ad un pubblico italiano, in meno di duecento pagine, la storia di quaranta anni della « battaglia delle idee » nell'Italia post-risorgimentale? La risposta a questa domanda è in un libro uscito nell'URSS che — intitolato « Fine della Russia » — è presentato in un'edizione dell'800 in Italia: il destino degli uomini e delle dottrine — è divenuto ben presto un successo tra quanti studiano la società italiana. Autrice del lavoro è Cecilia Kin, un nome noto al lettore sovietico che con questo contributo si conferma come capofila dell'italianistica nell'URSS.

Una donna ansiosa: « Ho avuto dodici gravidanze, tra cui un aborto spontaneo provocato dal lavoro troppo faticoso. Nove figli sono al mondo. Per me il matrimonio è stato soltanto terrore e sacrificio... Sono sfuggita tante volte a mio marito per paura di restare incinta. Quando poi potevo essere tranquilla, ormai mi era morto qualcosa dentro... »

Operata diciottenne: « Penso di essere una ragazza moderna, anche perché lavoro e sono in un certo senso autonoma. Ma per quanto riguarda i rapporti sessuali credo che poche cose siano cambiate dai tempi di mia nonna... »

Sono due storie come tante altre che abbiamo letto in un libro pubblicato un paio di anni fa dagli Editori Riuniti (interviste e testimonianze raccolte nel corso di assemblee da Fausta Cecchini, Gabriella Lavanni, Maria Velli e Luciana Viviani), di cui poco si è parlato, malgrado i temi proposti, maternità, sessualità, aborto, per ragioni di costume, di cultura e di politica, fossero e restino di bruciante attualità. E' realtà quella che leggiamo e scopriamo in quelle interviste.

A sfogliare le pagine di molti ventiduesimi settimanali italiani verrebbe da rispondere che siamo anche noi sulla strada di una rivoluzione, quella appunto dei costumi sessuali. Tra un rapporto sulle fantasie erotiche del maschio contemporaneo e le « voluttate » seducenti immantinente di tante « cicciole » più o meno replete e dotate, potrete leggere persino il vostro segretario, così, ad esempio, concepito: « Incontri: gli scapoli incontreranno una straniera irresistibile. Approcci: ...portata a visitare almeno tre musei prima di farle delle domande concrete. A letto: il consiglio è per gli sposati. L'eroticismo dei piedi trova concordi tutti i sessuologi. Ci sono, ma solo in coda, anche le previsioni assennate: affari: buoni; salute: mal di denti; ecc. »

Contenti, dunque, italiani. In fatto di sesso non siete più soltanto i pupazzi del dollaro di Washington, ma anche della Versilia. Uomini, e donne, esuberanti e piacevoli, vi siete conquistati un posto al sole tra quelli di « vedute lunge », « ammirati » e « mandati ». Sottinteso: madani, qualificati, importanti, che sembra in ardo l'umanturamento di risolvere qualsiasi questione di moralità. Di questo passo c'è ovvia-

mente il rischio di cadere in confusione: di scambiare la menzogna per noi, nipoti di Cesare e Ottaviano, di Catullo e Orazio, ci siamo già dimenticati della tolleranza della cultura latina? con le suggestioni della moda, le vostre esigenze di libertà con quelle del mercato, di spacciare ancora nuovi conformismi e vecchie arretratezze per segni di indipendenza.

Ma c'è soprattutto il pericolo di sentirsi appagati: convinti insomma da settimanali, copertine, film porno e licenze persino televisive, che, almeno sul fronte del sesso, la nostra liberazione è stata raggiunta. Non è vero e ce lo dicono non solo quella donna anziana e quella operaia diciottenne, ma anche una fonte insospettabile. Ci riferiamo a Gay Talese, giornalista americano di origine italiana, scrittore secondo quella

tradizione USA di raccontare storie vere, quasi raccolte « on the road ». Che il suo libro « La donna d'altri » ci venga presentato come il romanzo-verità del nuovo mondo amoroso, « le nuove frontiere dell'eroticismo », l'impero onanistico di Playboy, lo scambio dei partner, i matrimoni di gruppo... non è certo colpa sua. E' il segno se mai di come il sesso, nel mercato delle lettere, possa diventare un best-seller. Neppure Gay Talese vuole spiarci, come sta scritto invece nell'ultima di copertina, che la « Rivoluzione Sessuale » è « la sola vittoria nel nostro secolo ». Sono soltanto, ci conferma lo scrittore, testimonianze (anche la vita di Hugh Hefner, il fondatore di Playboy, che occupa buona parte del volume, lo che dimostrano come si siano evoluti i costumi sessuali nella società americana.

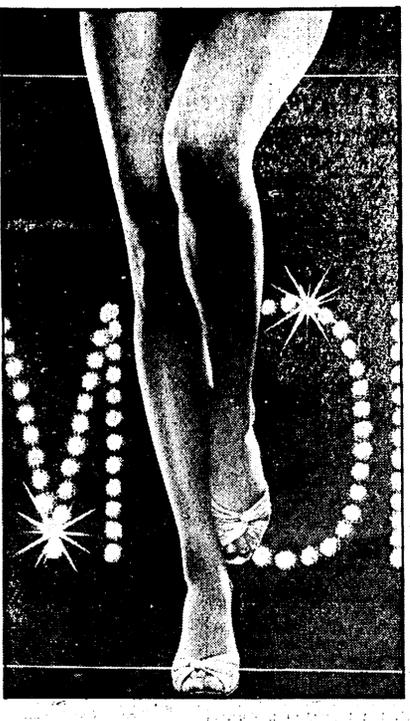
Intervista a Talese, autore di « La donna d'altri »

Dal nuovo inviato sul fronte del sesso



Un best-seller sul comportamento sessuale del ceto medio americano - Liberazione effettiva e conformismo. L'evasione dalla noia

Ma nel senso di una liberazione effettiva dell'uomo e della donna? « La società americana è fortemente differenziata. Esistono zone di grande povertà accanto ad altre di grande ricchezza. Ed è ovvio che le condizioni economiche determinino i comportamenti sessuali. Ogni evoluzione nei costumi è stata una diretta conseguenza della rivoluzione industriale. Se ne può trarre una formula: troppo lavoro, meno sesso. Ad un reddito più alto, corrisponde una cultura più raffinata ed estesa, che è condizione di maggiore tolleranza. Queste condizioni, malgrado una inevitabile disomogeneità, si sono sempre più diffuse, hanno indotto nuove esigenze ma hanno creato anche le possibilità di soddisfarle. Situazioni tipiche di determinati gruppi sociali si sono estese, moltiplicate, caratterizzando in modo sempre più



marcato ed incisivo il modo di vita americano. Ne è stata una manifestazione conseguente la stessa legalizzazione dell'aborto. Grazie ad una legge tutte le donne hanno potuto usufruirne con uguali garanzie sociali e sanitarie. E l'aborto ha spesso rappresentato una sorta di ripresa di possesso del proprio corpo da parte delle donne. Così la scoperta e la diffusione della pillola anticoncezionale ha posto le donne, in fatto di sessualità, alla pari dell'uomo. E mi pare questi siano tutti segni di liberazione, motivati prima di tutto da una evoluzione dei rapporti economici. Con la « rivoluzione sessuale » è arrivata anche più democrazia nella società americana? « La rivoluzione sessuale può essere democratizzata. Una volta gli omosessuali erano negli Stati Uniti discriminati, molto spesso sotto-

posti ad angherie di ogni genere. Ora non più. Una volta il matrimonio era condizione essenziale per convivere ed una ragazza madre era malvista, isolata come se fosse stata affetta da una malattia contagiosa. Ora tutto questo, per fortuna, è finito. Ma queste condizioni valgono per tutti? « Nelle mie storie non parlo di superstars, di Agnelli o di Ford, per i quali non vi sono mai stati problemi. Parlo dei rappresentanti di quel ceto medio che è parte determinante della società americana, liberato dalle preoccupazioni economiche, stretto tra il conformismo e l'aspirazione a qualche cosa di nuovo che, se pure in modo del tutto superficiale, lo faccia sempre di più assomigliare alle superstars ». Gay Talese ci presenta insomma una galleria di modesti personaggi, senza neppure il conforto delle statistiche: il suo non è il rapporto Kinsey degli anni Ottanta, è una tranquilla conversazione con la ragazza della porta accanto o con l'impiegato della banca all'angolo. Sembra muoversi tra le strade della consuetudine, turbata da alcune conquiste sociali (l'aborto o l'educazione sessuale), ma ancora segnata da squallide evasioni a pagamento. I suoi impiegati e le sue casalinghe sembrano annoiati e sono soprattutto noiosi. Modesti e con un chiodo fisso. Altro che liberazione: qui passa il più deleterio conformismo, la rinuncia a vivere se stessi nella società secondo le proprie capacità intellettuali e culturali, la rinuncia alla partecipazione e alla politica. Resta Hugh Hefner, che ha capito come di tale « sessualità » si possa fare florido commercio. Ed il futuro? Gay Talese non teme il rifiuto, ma evoca Khomeini e le sue bordate moralizzatrici: « Ma agli anni Cinquanta non si tornerebbe ». Lo scrittore-giornalista americano non ci fa come quelle assistere al trionfo della rivoluzione. Più semplicemente sostiene che la società americana ha compiuto alcuni passi in avanti sulla via della eguaglianza dei sessi. Raccontandoci però ancora di prostituzione, bordelli, affari di miliardi e cose varie. Proprio come potremmo scoprire a casa nostra.

Oreste Pivetta

NELLE FOTO: un manifesto per un film americano. Sotto al titolo lo scrittore Gay Talese

Dalle elezioni si attende un nuovo governo

Un Giappone più vicino all'Europa

Un gigante industriale che è ancora un nano politico - Le nuove tendenze nei rapporti internazionali - Da oltre trent'anni i liberaldemocratici alla direzione del paese - Le diverse anime socialiste - I comunisti e l'opposizione

TOKIO — Se è vero che, come ha scritto un quotidiano londinese, « l'Atlantico si allarga », nel senso che sulla sponda europea dell'alleanza cominciano a prendere corpo una visione della politica mondiale diversa da quella che prevale a Washington e la consapevolezza di dover tutelare propri interessi specifici, fino a quel punto si può dire altrettanto per il Pacifico, e cioè per il rapporto Washington-Tokio? La risposta deve tener conto di molti e rilevanti fattori — la struttura delle due alleanze non è identica, maggiore è la dipendenza « storica » del Giappone, diversa la sua collocazione geografica, che lo pone a confronto con la Cina non meno che con l'URSS — e non può dunque essere complessiva. Ma che il gigante industriale della Asia aspiri, come già la Germania federale, a uscire dalla condizione di « nano » politico, è un fatto che le ultime vicende, e in particolare quella iraniana e medio-orientale, hanno reso evidente. Sicché la sua distanza dal vecchio continente si è in qualche modo riaccurciata.

Anche le elezioni di domenica prossima possono essere viste in questa ottica. Se, infatti, le previsioni più accreditate troveranno conferma, dalle urne uscirà una novità importante: la fine del monopolio politico del partito liberaldemocratico, che, salvo la breve parentesi di collaborazione con i socialisti Labriola-Turati in cui si presentava un'alternanza di potere, ha governato il paese ininterrottamente dal 1947 all'ottobre del '48, e rimase intatto per tutto l'arco del dopoguerra, e l'avvento dell'era dei governi di coalizione. Le formule potrebbero essere due, e tutte e due impiegate sull'attivismo dei partiti del « centro » — i buddhisti del Komeito e i democratico-sociali — che hanno moltiplicato gli sforzi per qualificarsi come i più adatti a compensare le falle del monocolore liberaldemocratico, eliminando dai loro pro-

grammi le differenze più vistose e accollandosi un ruolo di punta nei tentativi di « egemonizzare » il socialismo, e se si tiene conto dell'impatto nell'opinione pubblica nazionale dal tragico epilogo della seconda guerra mondiale. La lotta contro il nuovo dettato, alla fine degli anni cinquanta, vide l'unità d'azione tra comunisti e socialisti diventare concreta come mai prima e dopo.

Nel frattempo, però, il corso della storia ha sensibilmente modificato il contesto del dibattito. Il decennio sessanta e la prima metà dei settanta hanno visto delinearsi e tramontare l'ipotesi di una distensione limitata ai due « grandi », spiegata in tutta la sua asprezza il contrasto tra URSS e Cina, svolgersi e concludersi la guerra nel Vietnam, maturare nuove « dottrine » statunitensi per l'Asia. Gli anni che più direttamente ci interessano, quelli, cioè, in cui la roccaforte del monocolore liberaldemocratico ha cominciato a vacillare (con le elezioni del '72, poi con quelle del '76 e del '79 e con l'acuirsi della lotta all'interno) sono anche quelli del riavvicinamento tra gli Stati Uniti e il Giappone, da una parte, la Cina dall'altra; del conflitto tra Vietnam e Cambogia, dell'Iran dell'Afghanistan e del nuovo « confronto » tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Due fatti nuovi hanno coinvolto il paese in prima persona: la conclusione del trattato di pace con la Cina e la pressione di Carter per un più aperto inserimento nella strategia militare statunitense. Fukuda prima, Ohira poi hanno accolto le sollecitazioni, impostando piani di potenziamento delle « forze di autodifesa », dando via libera a esercitazioni navali comuni, approvando una legislazione di

« emergenza » bellica. La concomitanza tra queste decisioni e la riconciliazione con la Cina e la stessa « interpretazione » cinese di quest'ultima hanno indotto molti osservatori a considerare le une e l'altra come parte di un unico disegno.

Un processo travagliato

no internazionale e aprendosi, al pari di quelli dell'Europa occidentale, alla problematica del rapporto tra socialismo e democrazia e delle « vie » di progresso nel mondo capitalistico sviluppato; ha quindi normalizzato, alla fine dell'anno scorso, i suoi rapporti con il PCUS, senza rinunciare a una piena autonomia di giudizio che lo ha portato, ad esempio, su posizioni nettamente critiche nei confronti dell'intervento sovietico nell'Afghanistan; con lo stesso animo guarda all'eventualità di una ripresa di rapporti con il PC cinese. Le elezioni dello scorso ottobre gli avevano dato il 10,4 per cento e quarantotto seggi. I socialisti sono, con il 19,7 per cento e centocento deputati alla Dieta uscente, il secondo gruppo politico. Ma la loro forza politica, assai più che da una presenza politica attiva e incisiva, dal sostegno elettorale del SOHYO, la maggiore centrale sindacale.

Ennio Polito

Isaak Babel 'Il sangue e l'inchiostro' Gli ultimi scritti ritrovati, alcuni inediti anche in URSS Garzanti

Nel tre per cento delle scuole le prove sono saltate anche ieri

Gli esami sono cominciati, ma non ovunque

Ancora in sciopero i docenti precari e gli autonomi - Fermi anche i presidi incaricati - Ponte di paralisi particolarmente alte in Sardegna, a Milano, Napoli, Firenze e Roma - Il governo approva il decreto sul precariato



ROMA — Gli esami sono finalmente cominciati. Da ieri quasi due milioni di ragazzi sono impegnati nelle prove di licenza elementare e media, di qualificazione e di idoneità professionale. Ma se nella gran parte delle scuole la attività è ripresa regolarmente, in qualche istituto c'è ancora aria di burrasca. Per ora, stando alle cifre fornite dal ministero, sarebbero solo 3000 le classi in cui ancora non si sono potuti iniziare gli esami a causa dell'agitazione degli insegnanti e dei presidi incaricati. Complessivamente è ancora bloccato quasi il 3 per cento degli istituti. Tutti fermi, ancora gli istituti d'arte e i conservatori.

I docenti che ancora continuano a paralizzare il lavoro sono in parte precari (che chiedono il provvedimento che regoli l'immisione in ruolo) in parte autonomi insoddisfatti dell'accordo raggiunto fra SnaI e governo. Il quadro della situazione è abbastanza differenziato e reso complicato dall'intrecciarsi, più o meno pretestuoso, delle rivendicazioni. A Milano, dove sono saltati gli esami (e gli scrutini restano fermi) in 50 scuole (il 10%) sono i presidi incaricati a inceppare la macchina. Mentre a Firenze sono i precari ad aver inceppato la macchina ancora ieri, impedendo scrutini ed esami in 101 scuole. Da oggi, dicono, riprenderanno il lavoro. Preoccupante la situazione in Sardegna, dove i precari e autonomi hanno fermato, sembra, quasi il 90% delle scuole. A Roma sembrano essere solo i precari i responsabili dei mancati esami in 16 scuole medie e in 4 professionali. A Napoli sono fer-

me 50 scuole medie (su 282) e 16 superiori su 117. Nelle altre province toccate dall'agitazione (31, affermano fonti ministeriali) la situazione è meno difficile, ma mancano ancora i dati precisi. Dunque, dopo la bagarre dei giorni scorsi, per una fetta di studenti la tensione non accenna a diminuire. Né il ministero, almeno fino a questo momento, sembra aver preso provvedimenti.

Sembra, ma non è stato ufficialmente confermato, che Sarti abbia intenzione di varare un decreto legge (forse lo stesso approvato e non utilizzato per lo sciopero dello SnaI) che in ogni modo permetta agli studenti di cominciare le prove. Ieri sera, intanto, nella riunione del Consiglio dei ministri è stato approvato un decreto con cui si aumenta l'indennità trasferita per i commissari d'esame nella maturità. Una misura, questa, che forse eviterà il ripetersi della «fuga» dei commissari che si verifica da anni creando pesanti difficoltà.

Nella riunione di ieri sera il Consiglio dei ministri ha anche approvato il decreto legge sul precariato e per il reclutamento degli insegnanti. Il provvedimento stabilisce le nuove norme per l'immisione in ruolo del personale docente, del personale educativo e del personale non docente precario.

«Tengo subito a sottolineare — ha precisato il ministro Sarti — che il provvedimento, pur mirando alla sistemazione di oltre 100.000 precari, non è una sanatoria ma, facendo salvi i diritti acquisiti, si ispira, nei casi necessari, al principio di parità concorsuali; inoltre attiva i concorsi per i giovani in attesa di occupazione, attraverso procedure semplificate e decentrate, per circa 40.000 posti di insegnamento. Il provvedimento — ha aggiunto il ministro — impedisce inoltre che si formi nuovo personale precario, mediante la creazione di gruppi di docenti che, a livello distrettuale, potranno coprire i posti eventualmente vacanti. Il decreto fissa poi alcuni criteri innovatori, per cui nei primi anni di applicazione si realizzeranno economie sufficienti a fronteggiare gli oneri iniziali dell'immisione in ruolo dei precari».

Per oggi è prevista una nuova riunione fra il ministro Sarti e i sindacati confederali sul nuovo contratto.

NELLA FOTO: gli alunni di una scuola media romana mentre svolgono la prima prova di esame

ROMA — «La riforma di polizia costituisce una risposta coraggiosa, democratica e in progresso in un momento nel quale le nostre istituzioni devono far fronte agli attacchi del terrorismo. La civilizzazione del corpo di PS, lungi dal costituire un pregiudizio per la sua efficienza, rappresenta una necessità per la ristrutturazione degli apparati». Lo ha affermato alla Camera il ministro Rognoni, replicando ieri mattina, a nome del governo, ai 28 oratori intervenuti nella discussione generale. In precedenza avevano replicato il relatore di maggioranza, onorevole Mammì, e quello di minoranza, il ministro Franchi, che si è fatto forte delle posizioni assunte da alcuni dei come Costamagna e Bosco, per proporre il rinvio del progetto in commissione.

Per la riforma della secondaria concluso l'iter in commissione

ROMA — Si è conclusa ieri mattina, alla commissione Pubblica Istruzione della Camera, la discussione generale sulla proposta di riforma della secondaria superiore, ripresentata in questa legislatura dopo che lo scioglimento della Camera ne aveva interrotto l'iter nel settembre del '78.

Il compagno Occhetto, intervenendo per il gruppo comunista, ha ribadito le scelte di fondo del nostro partito, quali sono emerse dalla terza conferenza nazionale della scuola. Noi intendiamo — ha detto Occhetto — impegnarci sui temi che più tendono ad elevare la preparazione culturale di massa, a far nascere una solida professionalità, a collegare questa scuola, unitaria al momento della riforma e la nostra approvazione del lavoro. Affrontando i temi che costituiscono altrettanti punti irrinunciabili per il PCI (elevazione dell'obbligo, scansone degli studi, ricostruzione dei livelli culturali della scuola dell'obbligo), ha puntualizzato che più dei modi organizzativi della futura scuola contano i contenuti e, soprattutto, superare il concetto gerarchico e quindi clas-

La scuola ha pagato troppo caro anni di abbandono e di divisioni

ROMA — In queste convulse giornate, caratterizzate dal ricatto dei sindacati autonomi nei confronti di milioni di famiglie, è mancato un discorso chiaro sulle responsabilità vicine e lontane del malcontento e del disagio di un'intera categoria di lavoratori. Il rischio è che, trovata una soluzione alla spinosa questione delle cosiddette anzianità pregresse, non emergano, in primo luogo da parte del governo, la volontà e la capacità politica di affrontare il vero centro della questione che è appunto il rapporto tra una positiva evoluzione delle condizioni normative e retributive del personale e l'avvio dei processi di riforma.

Fin dall'inizio la posizione dei sindacati CGIL-CISL-UIL e della Federazione Unitaria è stata estremamente chiara: il recupero dell'anzianità pregressa (cioè degli anni di servizio non riconosciuti) ad un tempo seri interroganti sia di strategia sindacale nel settore della scuola e del pubblico impiego, che di carattere politico. La questione, per esempio, della valorizzazione della professionalità dei lavoratori, anche nel settore del pubblico impiego, al fine di aumentare la produttività e l'efficienza dei servizi pubblici: ci si è scontrati e ci si scontrerà, principalmente a causa della situazione di degrado della pubblica amministrazione, con l'ostilità di consistenti settori di lavoratori che, abituati alla vecchia logica degli automatismi, non vedono chiara e realistica l'applicazione di una diversa prospettiva.

Ecco allora il senso (e il pericolo) delle manovre condotte in par-

Willy De Luca direttore della RAI-TV

ROMA — Willy De Luca, 55 anni, giornalista dal 1951, è il nuovo direttore generale della RAI in sostituzione di Berté, dimessosi 24 ore prima su esplicita richiesta — come egli stesso ha dichiarato — della maggioranza «preambolista» della DC. De Luca ha avuto 11 voti a favore su 16. Quattro le schede bianche (quelle dei consiglieri del PCI) mentre il professor Firpo (PRI) non c'è presente alla riunione del consiglio d'amministrazione perché trattenuto altrove da precedenti impegni.

La candidatura di De Luca è stata proposta dal presidente Zavoli sulla base — come egli ha dichiarato — di «indecisione favorevole e una non chiara volontà di lasciare in un giro di consultazioni. In una dichiarazione rilasciata subito dopo la nomina De Luca ha accennato a quelli che egli ritiene i quattro grandi problemi della RAI: aumento del canone; piano di investimenti e rinnovamento tecnologico; soluzione dei problemi di fondo della Rete 3; rapporto con l'emittenza privata. «In un sistema che non può non essere imperniato sulla centralità del servizio pubblico».

Nel corso di una discussione di due ore i consiglieri designati dal PCI hanno spiegato i motivi della loro astensione: «Come i comunisti hanno denunciato da tempo e come ora ci troviamo davanti alla scelta di un modello televisivo», Francesco Pinto così descrive la fatura del TG diretto da De Luca: «... il TG veniva costruito sulla base di una riunione giornaliera del direttore, dei vice-direttori e dei redattori capo dove si decidevano gli argomenti da trattare e si trasmettevano le indicazioni di lavoro ai vari capiscrittura i quali, a loro volta, affidavano ai giornalisti gli incarichi specifici». Il prodotto finale veniva di nuovo controllato dal direttore e dai vice che ne analizzavano la «trasmissibilità» e ne discutevano la collocazione. Attraverso questo procedimento, esteso a tutti i segmenti del TG fino ai collegamenti con i corrispondenti esteri... i "fiduciosi" di Bernabei erano in grado di garantire che la nuova politica dell'informazione voluta dal direttore generale non superasse alcuni limiti rigidamente fissati e, soprattutto, fosse gestita in prima persona dai vertici reali della azienda».

Chiuso il capitolo Zavoli, De Luca l'attenzione e la battaglia si spostano ora sugli organigrammi, sulla «operazione repulisti» che si vorrebbe attuare nella RAI.

La scuola ha pagato troppo caro anni di abbandono e di divisioni

ROMA — In queste convulse giornate, caratterizzate dal ricatto dei sindacati autonomi nei confronti di milioni di famiglie, è mancato un discorso chiaro sulle responsabilità vicine e lontane del malcontento e del disagio di un'intera categoria di lavoratori. Il rischio è che, trovata una soluzione alla spinosa questione delle cosiddette anzianità pregresse, non emergano, in primo luogo da parte del governo, la volontà e la capacità politica di affrontare il vero centro della questione che è appunto il rapporto tra una positiva evoluzione delle condizioni normative e retributive del personale e l'avvio dei processi di riforma.

Fin dall'inizio la posizione dei sindacati CGIL-CISL-UIL e della Federazione Unitaria è stata estremamente chiara: il recupero dell'anzianità pregressa (cioè degli anni di servizio non riconosciuti) ad un tempo seri interroganti sia di strategia sindacale nel settore della scuola e del pubblico impiego, che di carattere politico. La questione, per esempio, della valorizzazione della professionalità dei lavoratori, anche nel settore del pubblico impiego, al fine di aumentare la produttività e l'efficienza dei servizi pubblici: ci si è scontrati e ci si scontrerà, principalmente a causa della situazione di degrado della pubblica amministrazione, con l'ostilità di consistenti settori di lavoratori che, abituati alla vecchia logica degli automatismi, non vedono chiara e realistica l'applicazione di una diversa prospettiva.

Ecco allora il senso (e il pericolo) delle manovre condotte in par-

ticolare dalla DC in Parlamento, in sede di approvazione della legge 813 (che traduce gli accordi contrattuali del triennio '76-'79 per gli statali, la scuola e l'Università), rotte a rompere la logica della qualifica funzionale e a ripristinare quella degli avanzamenti automatici. Tutto questo ha rafforzato tra i dipendenti pubblici la convinzione che paghi di più la vecchia strada delle pressioni corporative e clientelari nei confronti dei gruppi parlamentari, che non quella della contrattazione collettiva. Appare così tutta la gravità della scelta governativa di non aver presentato, fin dall'autunno scorso, al Parlamento, il disegno di legge quadro per il pubblico impiego.

Nel caso della scuola la specificità della collocazione degli insegnanti la cui carriera, in mancanza di sbocchi professionali all'interno della funzione docente, è naturalmente affidata solo al meccanismo dell'anzianità — rende più complesso il rapporto tra automatismi e professionalità. D'altra parte lo stesso meccanismo di reclutamento, che negli ultimi anni è avvenuto senza una effettiva selezione dei docenti sulla base della loro preparazione professionale, ha contribuito in modo decisivo a creare una politica retributiva centrata sulla valorizzazione della professionalità.

In questo senso ha un significato positivo la approvazione da parte della recente assemblea dei delegati di Riccione, dell'accordo intercorso tra sindacati e governo, che stabilisce la ripresa del mecca-

Adesso, i problemi che sono al centro — assieme alle rivendicazioni economiche — della piattaforma contrattuale CGIL-CISL-UIL per il triennio '79-'81, riguardano: 1) l'organizzazione del lavoro scolastico; 2) l'espansione programata del tempo pieno e della scuola materna; 3) il potenziamento delle competenze degli organi collegiali in materia di programmazione e di decisione; 4) un piano di aggiornamento del personale e assegnazione di compiti specifici di programmazione didattica e di coordinamento a singoli docenti; 5) il decentramento amministrativo e la riqualificazione del ruolo dei non docenti.

La consultazione di massa dei lavoratori della scuola sull'ipotesi di riforma, che si è conclusa con l'approvazione della stessa da parte dell'assemblea nazionale dei delegati di Riccione, ha fatto emergere con chiarezza l'esigenza di una maggiore partecipazione democratica alle scelte dei sindacati confederali. Ha messo anche in rilievo l'esigenza di un forte rilancio del processo unitario, a partire dalla costruzione dei consigli dei delegati nella scuola. L'arrivo di un tale processo significa anche affrontare il problema della rappresentatività dei sindacati confederali rispetto al complesso della categoria, puntando a superare la divisione all'interno del personale della scuola.

Claudio Pedrini
(segretario nazionale della CGIL-scuola)

Comincia a delinearsi il piano nazionale dei trasporti

ROMA — Il Fondo nazionale trasporti comincia finalmente a prendere corpo: la competente commissione della Camera, nella sua sede deliberante, ha infatti approvato un progetto, risultante dalla unificazione di proposte del PCI (primo firmatario il compagno Fausto Bocciarelli) e della DC. Con esso si dettano norme quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali e di interesse regionale e si istituiscono un fondo di 1855 miliardi per il ripiano dei disavanzi di esercizio ed un altro di 2 mila miliardi per gli investimenti nel settore.

La parte normativa della legge (che ora dovrà avere la sanzione del Senato, che le forze politiche auspicano sia sollecitata detta principi sulle competenze regionali e un insieme di misure per attuare una più efficiente politica dei trasporti pubblici, con particolare riguardo ai problemi delle grandi aree metropolitane e del traffico pendolare. Sono altresì indicate norme tese ad accrescere la produttività e l'efficienza delle aziende di trasporto, anche con l'obiettivo di ridurre i costi generali del settore nel quadro della politica di risparmio energetico.

Il ripiano dei disavanzi tende a rendere certa la gestione aziendale delle imprese di trasporto e ad assicurare alle Regioni risorse idonee ad attuare una politica integrata del trasporto pubblico su scala regionale basata sulla definizione di piani regionali articolati in bacini territoriali omogenei di traffico.

Nessuno sfratto se non si garantisce un'altra casa

ROMA — «Il governo gioca sul dramma della casa. Il suo unico scopo è quello di arrivare a situazioni esplosive, in modo da creare l'emergenza e governarla con quei provvedimenti — tampone — utili soltanto agli speculatori. E' necessario che non si agisca più sui singoli punti di crisi, ma si arrivi ad un esame globale di tutto il problema integrando le varie iniziative». Questa la denuncia delle organizzazioni degli inquilini nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato Fuggelli, Bartocci, Luciani e Ferrone del Sindacato degli inquilini, della Federazione CGH-CISL-UIL, prima di estenderlo al governo e alle forze politiche e sociali. Siamo di fronte a tre scadenze importanti che riguardano la proroga degli sfratti fissata per il 30 giugno; la presentazione delle domande dei mutui agevolati per la casa; la prossima discussione in Parlamento della relazione che dovrà presentare il governo per il primo bilancio della legge di equo canone. Queste tre scadenze, seppure importanti, non vanno però viste a sé stanti, ma collocate all'interno di una politica complessiva della casa.

Per gli sfratti i sindacati degli inquilini chiedono non una proroga, ma il governo della mobilità. Si deve agire in modo che non ci sia il passaggio da casa a marciapiede, ma il passaggio da casa a casa. Ciò è possibile ricorrendo all'operatività dei vari provvedimenti, come l'acquisto, da parte dei Comuni, di case destinate agli sfrattati attraverso lo stanziamento dei 400 miliardi; la

riserva del 20 per cento degli alloggi degli IACP; le case degli istituti previdenziali di assicurazione che si rendono disponibili (solo a Roma gli appartamenti sono 73.000, a Milano 34.000, a Torino 6.000) e cui vanno assegnati i nuovi investimenti, circa 600 miliardi di lire da spendere per le abitazioni entro l'81.

L'operatività di questi provvedimenti, infatti, è a tempi diversi: i Comuni, dove sono stati offerti, stanno completando l'acquisizione degli immobili; gli IACP stanno consegnando i primi alloggi, mentre, seppure in modo non rilevante, sta iniziando il flusso degli appartamenti degli enti di previdenza ed assicurativi. Poiché i tempi di operatività delle leggi di emergenza sono differenziati, il «governo della mobilità» permetterebbe di ricordare l'esecutività degli sfratti al-

temporanea d'urgenza degli alloggi necessariamente tenuti sfrattati, creando gli uffici case per avere un quadro globale della situazione. Questo quadro è così conteso che il ministero della Giustizia ignora perfino il numero degli sfratti, che soltanto a Roma sono 5.500 esecutivi dopo il 30 giugno e 14.000 entro il 1980.

Secondo i sindacati è più facile un rinvio degli sfratti che nel corso dell'assemblea nazionale dei quadri delle strutture provinciali degli inquilini che si terrà domani a Roma, saranno prese iniziative di lotta per incidere sulle decisioni del governo.

Claudio Notari

Replicando ai 28 oratori intervenuti nella discussione alla Camera Rognoni difende il progetto di riforma della polizia

no alla riforma, possa registrarsi «il più ampio consenso delle forze politiche, soprattutto sui punti più qualificanti». Il ministro ha però subito aggiunto che il testo in discussione è ispirato ad alcuni principi fondamentali, «che non possono essere pregiudicati in sede di emendamenti». L'unico punto sul quale si è detto disponibile ad eventuali modifiche — il PCI ha annunciato diversi emendamenti migliorativi — è quello relativo allo stato giuridico ed economico del personale, fermo restando — ha voluto precisare — che i peculiari caratteri della polizia e della sua civilizzazione non si toccano.

Il titolare del ministero dell'Interno ha poi respinto le

critiche al tipo di ordinamento prescelto dal governo, affermando che si è voluto «inserire organicamente la riforma nella politica di sicurezza (meglio sarebbe stato dire subordinarla ai preletti n.d.r.) nella più grande branca della Amministrazione dell'Interno», allo scopo — ha detto Rognoni — di «realizzare l'unità della PS nella più generale unità del Ministero dell'Interno».

Su due nodi della riforma — libertà sindacale e diritti politici — Rognoni non ha concesso molte alle giuste richieste del movimento democratico dei poliziotti (ai quali ha dato atto di essere stati «fra i principali protagonisti della battaglia per la riforma del corpo), sostenute in Parlamento dal PCI e da altre forze di sinistra. Secondo il ministro, il progetto in discussione «realizza con ampiezza e in modo organico le esigenze di garanzia e tutela dei diritti politici e sindacali

me presupposto per un loro isolamento rispetto al mondo del lavoro».

Diversa la posizione di Mammì, sul divieto di iscriversi ai partiti politici. Egli ha giudicato «singolare» porci il problema di una sola categoria e non per le altre tre (Ist. 96 della Costituzione prevede la possibilità di limitare per legge il diritto di iscrizione ai partiti ai militari, poliziotti, magistrati e diplomatici). L'esponente repubblicano ha sottolineato l'urgenza di approvare la riforma.

Il confronto — che si annuncia aspro — si sposta ora sugli articoli del progetto di riforma della polizia.

s. p.

Rinascita
nel n. 25 da oggi nelle edicole

- Dove ha fallito la Dc (editoriale di Adalberto Minucci)
- Riflessioni sull'8 giugno:
- Perché nel sud si è appannata l'alternativa al sistema di potere democristiano (tavola rotonda con Luciano Barca, Franco Cassano, Mariano D'Antonio, Giorgio Napolitano, Rosario Villari)
- Il Psi e la politica delle sinistre (articoli di Achille Occhetto, Ottaviano Del Turco, Silvano Labriola)
- Iran: i problemi di un nuovo, difficile internazionalismo (intervista a Pietro Ingrao a cura di Massimo Boffa)
- Accumulazione e qualità dello sviluppo (intervista a Paolo Sylos Labini a cura di Lina Tamburrino)

LIBRI

- Le lettere di Sorel a Croce:
- Nel crepuscolo della società automatica (di Roberto Racinario)
- Le poesie mistiche di Rumi:
- Alla luce del sole di Oriente (articoli di Gianroberto Scarcia, Andrea Zanzotto, Franco Collovi)

Nuovi mandati di cattura per l'agguato a Galli

Incriminati in otto per l'assassinio del giudice che indagò su Prima linea

Quattro imputati sono in carcere, gli altri vengono ricercati da tempo - Provvedimenti giudiziari della magistratura milanese anche per l'uccisione di William Vaccher e per il fermento di 10 persone nella scuola aziendale di Torino

MILANO - L'assassinio del giudice democristiano Guido Galli, freddato all'università Statale da un commando di Prima Linea il 19 marzo scorso, l'assassinio di William Vaccher il giovane a cui l'organizzazione tappò la bocca per timore di ripensamenti e defezioni, varie rapine, l'irruzione alla Scuola di formazione aziendale di Torino con il fermento di dieci persone: queste le principali azioni terroristiche per le quali sono stati emessi dalla magistratura milanese otto mandati di cattura e una trentina di comunicazioni giudiziarie. Ma c'è di più: alcune comunicazioni giudiziarie sembrano riguardare un oscuro omicidio, mai rivendicato da alcuna sigla terroristica, quello del consigliere provinciale del MSI Enrico Pedenovi, ammazzato nell'aprile del 1978 da killer che lo attendevano sotto casa. Pare che ora, per la prima volta, la magistratura abbia raccolto qualche elemento chiarificatore: quello che si sa è che sono state emesse due o tre comunicazioni giudiziarie. Ignoti restano però i destinatari del terzo provvedimento. Sembra che il delitto possa essere attribuito a qualcuno che solo in seguito entrò a far parte del partito armato e di Prima Linea. Dei resto la sigla terroristica non era ancora nata all'epoca del delitto.

L'assassinio di Pedenovi seguì a distanza di pochissime ore all'accoltellamento a Città Studi di Gaetano Amoroso, un giovane democristiano del comitato antifascista di quartiere, da parte di un gruppo di missini. Pedenovi, che abitava nello stesso quartiere dove avvenne l'accoltellamento, era il difensore di uno dei missini arrestati.

Le indagini presero in considerazione inizialmente proprio la matrice di quartiere: Pedenovi sarebbe stato assassinato per una vendetta-simbolo. L'ipotesi però non si concretizzò mai.

Per quanto riguarda l'assassinio del giudice Guido Galli gli ordini di cattura sono stati spediti contro Sergio Segio, Maurizio Bignami, Michele Viscardi, Bruno La Ronga, Silveria Russo, Giuseppe Polo, Roberto Rosso, Fiammetta Bertani. Di questi Segio, Bignami, Viscardi e Rosso sono latitanti: gli altri sono in carcere. Tutti sono ormai nomi ricorrenti nei provvedimenti adottati di recente da varie magistrature che si occupano delle azioni terroristiche di «Prima linea».

Che cosa sia emerso di preciso non è dato di sapere. Quello che è certo è che la magistratura è sicura di avere acquisito elementi di tale evidenza da essere indotta a spiccare i provvedimenti restrittivi. Per gli altri invece, ha preferito, eped, limitarsi all'invio di comunicazioni giudiziarie. Insomma sull'assassinio del giudice istruttore Galli, lo stesso che aveva concluso una precisa e scrupolosa inchiesta su «Prima linea», i magistrati piemonesi convinti di avere individuato tutto il gruppo che concorse nell'azione.

Determinanti paiono essere non solo alcune delle confessioni di terroristi arrestati, ma anche gli elementi emersi dallo studio del materiale ritrovato in via Lorenteggio a Milano e in via Staffard a Torino.

A che cosa si riferiscono le 30 comunicazioni giudiziarie? Si tratta di vari attentati di cui «Prima linea» ha rivendicato l'esecuzione. Quindi comunicazioni giudiziarie sono state notificate per l'irruzione nella scuola di formazione aziendale di Torino attuata nel dicembre 1979: otto comunicazioni giudiziarie riguardano l'assassinio di William Vaccher. Altre comunicazioni sono state inviate per l'irruzione nella sede della società Sant'Agostino dell'ottobre 1979, per l'irruzione e la rapina alla Polfer di Porta Genova (aprile 1980), la rapina e l'irruzione nella sede dell'ispettorato distrettuale degli istituti di prevenzione e pena (novembre 1977).

L'adozione dei provvedimenti non pare aver esaurito il lavoro alla Procura della Repubblica: «Sono in corso indagini» si legge in un comunicato distribuito alla stampa - per identificare gli autori di altri gravi fatti commessi dalla organizzazione «Prima linea» in Milano dal 1977 ad oggi».

Identificati i killer risalire ai mandanti

Accanto ai nomi dei due giudici milanesi assassinati figurano, ora, i nomi dei presunti killer. Mercoledì scorso, per l'omicidio di Emilio Alessandrini, i giudici istruttori di Torino hanno firmato quattro mandati di cattura. Ieri, la Procura della Repubblica di Milano ha sottoscritto otto ordini di cattura per l'uccisione di Guido Galli. Entrambi i delitti furono rivendicati da «Prima linea». Due nomi ricorrono fra gli assassini dei due magistrati: Sergio Segio e Michele Viscardi. Ad indicare i nomi degli esecutori, come si sa, sono stati terroristi arrestati nei mesi scorsi a Torino e a Milano.

Le decisioni dei giudici non sono scattate immediatamente dopo le confessioni. I magistrati, prima di emettere i mandati e gli ordini di cattura, hanno svolto una serie di atti istruttori finalizzati ad accertare la fondatezza delle indicazioni raccolte. Resta, naturalmente, la presunzione di innocenza che vale per ogni imputato. Di per sé il mandato di cattura non costituisce, infatti, la prova sicura della colpevolezza. E tuttavia, pur in assenza di elementi di conoscenza sempre a causa del discorso istituto del segreto istruttorio, c'è da ritenere che gli elementi acquisiti dai magistrati delle

due sedi giudiziarie siano solidi. Tornano alla mente, in proposito, le parole che il PM Pietro Calogero ha pronunciato nel corso di una tavola rotonda fra magistrati organizzata dalla rivista L'Espresso. «L'operazione Moro - ha detto - era una operazione politica più che militare. Finora, con le inchieste in corso, siamo arrivati a conoscere prevalentemente i livelli militari dell'organizzazione». Appunto. Riguardo ai due giudici, sappiamo, se le indicazioni fornite risulteranno fondate, chi sono i loro assassini.

Siamo ancora lontani dal sapere quali sono stati i veri motivi che hanno armato la loro mano e chi sono i mandanti. Sergio Zedda, un giovane delle «Ronde proletarie», il gruppo eversivo che fa capo a «Prima linea», dopo il suo arresto avvenuto a Torino due mesi fa, ha detto qualcosa in riferimento all'uccisione di Alessandrini: «Sapevo troppo sul nostro conto». Stando a questa versione, dunque, quel delitto sarebbe stato deciso per motivi di urgente necessità. Zedda, però, non è andato oltre. Tutto quello che sapeva, dal resto, lo aveva appreso da Fabrizio Gai, il capo piemontese di «Prima linea» che, recentemente, dal carcere, ha lanciato un appello alla diserzione dalla lotta armata.

Un altro imputato, Maurice Bignami, deve sapere qualcosa di più. Ma anche lui è ucciso di bosco da tempo. Arrestato nell'abitazione milanese del prof. Toni Negri il 21 marzo 1977 (ma venne rilasciato dopo otto mesi per mancanza di indizi), di Bignami, è proprio in riferimento all'omicidio di Alessandrini, tornò a parlare il Procuratore capo della Repubblica di Milano, Maurizio Gresti, nell'aprile del '79. Maurice Bignami, fra l'altro, proveniva dall'area dell'Autonomia organizzata. Un passaggio che non sorprende, giacché è combinazione di parecchi magistrati che conducono le inchieste sul terrorismo che «Prima

linea» sia il braccio armato dell'Autonomia. Su questo aspetto, però, i «terroristi pentiti» non hanno fornito indicazioni illuminanti, tanto che alcuni, Manifesto in testa, si sono sentiti autorizzati, scambiando le dichiarazioni di Patrizio Peci e di altri per il Vangelo, a concludere che le inchieste del 7 aprile e del 21 dicembre sarebbero semplicemente una montatura architettata dai magistrati per volere del Pci. Si dimentica che di tali intrecci, intanto, hanno parlato altri imputati e che una vistosa documentazione, sequestrata in vari «covi», attesta che questi legami operativi fra i gruppi eversivi ci sono stati.

Vorremmo rammentare, inoltre, a chi tende a dare una versione riduttiva del terrorismo italiano, quella parte delle confessioni di Peci che si riferisce ai servizi segreti israeliani. Patrizio Peci dice che gli agenti di quel servizio presero contatti con esponenti delle Br. Le loro proposte - a dire di Peci - furono respinte. Sta di fatto, però,

che gli agenti segreti di Israele riuscirono a trovare l'indirizzo dei capi delle Br. non scorrendo di certo l'elenco telefonico. Peccato che Peci non dica (forse semita clemente perché non lo sa) come fecero gli israeliani a stabilire rapporti con le Br. Ma anche restando mutilata, la sua rivelazione getta squarci di luce inquietanti sui retroscena del terrorismo italiano.

Troppo semplice, dunque, escludere perentoriamente una mancanza di coordinamento fra le diverse organizzazioni eversive. A noi sembra, invece, che proprio scavando in questo terreno si potrà pervenire a dare un nome anche ai mandanti e non solo agli esecutori degli omicidi di Alessandrini, di Galli e di tanti altri. E', certo, motivo di soddisfazione che i magistrati inquirenti siano pervenuti a ricostruire il «livello militare» dei delitti, dando un nome agli esecutori. Ma la novità è stata rappresentata dal giornalista del «Avanti!» Marco Sassano. La richiesta è stata fatta in seguito alla pubblicazione, sul giornale del Partito comunista, di un articolo, firmato oggi da Sassano, nel quale è detto tra l'altro: «La

vienda più delicata è quella di fronte all'inquirente: purtroppo «Prima linea» ha assassinato il giudice Alessandrini che aveva portato avanti tutta l'indagine. Prima di essere ucciso egli aveva anche preparato la relazione alla commissione inquirente, fortemente critica rispetto alle responsabilità politiche. Ma questo prezioso manoscritto è incredibilmente sparito e la Procura generale di Milano l'ha sostituito con uno educato ed ossequioso alla autorità dei politici in gioco».

Azzariti-Nova ha chiesto la citazione di Sassano perché chiarisca quanto pubblicato nell'articolo, eventualmente, renda nota la fonte da cui ha appreso la notizia.

La novità è stata rappresentata dalla richiesta, fatta alla corte dell'avvocato di parte civile, Vincenzo Azzariti-Nova, di audizione contestuale del giornalista dell'«Avanti!» Marco Sassano. La richiesta è stata fatta in seguito alla pubblicazione, sul giornale del Partito comunista, di un articolo, firmato oggi da Sassano, nel quale è detto tra l'altro: «La

vienda più delicata è quella di fronte all'inquirente: purtroppo «Prima linea» ha assassinato il giudice Alessandrini che aveva portato avanti tutta l'indagine. Prima di essere ucciso egli aveva anche preparato la relazione alla commissione inquirente, fortemente critica rispetto alle responsabilità politiche. Ma questo prezioso manoscritto è incredibilmente sparito e la Procura generale di Milano l'ha sostituito con uno educato ed ossequioso alla autorità dei politici in gioco».

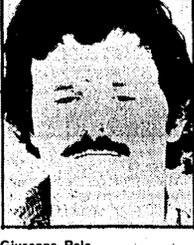
Azzariti-Nova ha chiesto la citazione di Sassano perché chiarisca quanto pubblicato nell'articolo, eventualmente, renda nota la fonte da cui ha appreso la notizia.



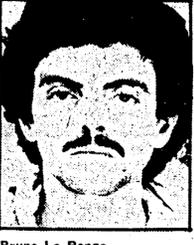
Michele Viscardi



Fiammetta Bertani



Giuseppe Polo



Bruno La Ronga

Nella plana di G. Tauro

La mafia attacca: ucciso un altro operaio

CATANZARO - La scia di sangue nella Piana di Gioia Tauro si allunga di giorno in giorno. Ieri si è avuta l'ottava vittima in dieci giorni, un altro cadavere, un altro morto dopo il compagno Valariotti, i due operai della Salpeme, un biello di Limbadi, un uomo di Palmi. Sembra non esserci tregua nell'escalation mafiosa che colpisce infaustamente i suoi obiettivi in questa zona martoriata dalle cosche.

Antonio Napoli, 28 anni, operaio dell'azienda agricola «Greco», ieri mattina verso le 7 si stava recando al lavoro a bordo del pulmino della ditta lungo una strada di campagna che conduce a Rizziconi, un altro grosso centro della Piana. Dietro una curva, appena passato un passaggio a livello delle Ferrovie calabro-lucane, l'imboscata: un terribile fuoco incrociato

di pistola e di lupara che ha ridotto il giovane ad un cadavere orribilmente sfigurato. Il corpo è stato ritrovato solo nella tarda mattinata dopo una segnalazione anonima al 113 di Gioia Tauro.

Chi era Antonio Napoli? Perché è stato ucciso? Carabinieri e Polizia brancolano nel buio. «Dire che abbiamo qualcosa in mano - ci ha detto ieri pomeriggio un maresciallo del Commissariato di PS di Gioia Tauro - è una paz-

zia. Non abbiamo idea neanche di quale possa essere stato il movente». Napoli era incensurato, abitava a Gioia Tauro con la famiglia, non aveva mai fatto parlare di sé. Pochi mesi fa gli era stata addirittura rilasciata una licenza per il porto di ficca. E da queste parti se non si ha la fedina penale completamente a posto il porto d'armi è un sogno. Per alcuni anni aveva lavorato in una grande fabbrica di Torino, poi, a causa di un incidente sul lavoro, aveva fatto ritorno a casa e trovato occupazione alla «Greco», un'azienda floricola nella quale aveva già lavorato il padre. Un ragazzo tranquillo, almeno alla apparenza.

Poi, ieri, all'improvviso l'agguato mafioso: Antonio Napoli si aggiunge all'elenco dei morti, delle vittime delle violenze mafiose.

Ieri mattina vicino a Piacenza

Presi tre terroristi prima di un attentato

Sono un giovane e due ragazze di Prima linea - Forse il commando era pronto a colpire un dirigente d'azienda

PIACENZA - Un giovane e due ragazze, tutti presunti terroristi, sono stati arrestati a Pontenure, un comune a dieci chilometri da Piacenza. I carabinieri li hanno sorpresi a bordo di due auto rubate - già notate in precedenza - mentre, con ogni probabilità, si apprestavano a compiere una rapina. Su una delle due vetture una Simca 1000 - sono state infatti ritrovate quattro pistole, tre con il colpo in canna, un fucile a canna mozza, munizioni, parrucche e carte topografiche con indicati possibili obiettivi terroristici.

Gli inquirenti non hanno fornito, per il momento, ufficialmente il nome degli arrestati. Sembra tuttavia che le due ragazze siano Maria Teresa Zoni e Patrizia Ferronato, già entrate in numerose inchieste sul terrorismo e particolarmente in quelle che, in tempi recenti, hanno investito la provincia di Varese. Maria Teresa Zoni è infatti sorella di Marina, l'insegnante di Gerenzano che venne arrestata a Milano, nel settembre del '78, nel covo di via Negrelli, nello stesso luogo, cioè, dove poche ore prima era stato catturato Corrado Alunni. In quelle stesse ore Maria Teresa, già inquisita ed assolta in quanto latitante di un covo rinvenuto in via Lamoretti a Varese, faceva perdere le sue tracce. Contro di lei era stato comunque emesso un mandato di cattura per partecipazione a banda armata, tanto che anch'essa, latitante, fuggiva tra gli imputati nel processo attualmente in corso a Milano contro Alunni ed altri terroristi di Prima Linea. L'inchiesta nel covo di via Negrelli, come si ricorderà, era stata condotta dal giudice Guido Galli, barbaramente assassinato a Milano il 19 marzo di quest'anno.

Patrizia Ferronato è invece impiegata presso la IRE-Philips ed è sentimentalmente legata a Daniele Bonato, uno dei terroristi fuggiti dal carcere di San Vittore due mesi fa.

Anch'essa era stata colpita da mandato di cattura nel gennaio dello scorso anno, allorché, a Milano, venne rinvenuta una valigia contenente quattrocento comunicazioni giudiziarie e documenti dei «Reparti comunisti d'attacco», uno dei quali risultò direttamente compilato da lei. La Ferronato, in quell'occasione, ammise la compilazione del documento, ma sostenne che la sua adesione alla lotta armata era puramente ideologica. I giudici le credettero e la sciolsero da ogni addebito.

In precedenza la Ferronato - come le due sorelle Zoni - era stata inquisita nell'inchiesta partita con la scoperta del covo di via Negrelli, ma anche in quest'occasione era stata pienamente prosciolta. Più recentemente era stata fermata a bordo di un'auto in provincia di Varese assieme ad altre due persone e trovata in possesso di una pinzina della IRE-Philips. La polizia si era detta convinta che il gruppo fosse in procinto di preparare un attentato contro un dirigente dell'azienda.

Il terzo arrestato, il cui nome non è circolato, neppure ufficialmente, sarebbe di Torino e sarebbe ricercato. Sembra comunque che i tre fossero giunti in treno alla stazione di Pontenure accompagnati da una quarta persona

Marco Sassano teste al processo di Catanzaro

CATANZARO - La settimana udienda del processo d'appello per la strage di piazza Fontana, svoltasi ieri nella palestra del carcere minorile di Catanzaro, avrebbe dovuto imperniarsi sulla lettura da parte del consigliere relatore Capriello, della terza parte della lunga relazione, ma ha invece avuto spunti di un certo interesse. La novità è stata rappresentata dalla richiesta, fatta alla corte dell'avvocato di parte civile, Vincenzo Azzariti-Nova, di audizione contestuale del giornalista dell'«Avanti!» Marco Sassano. La richiesta è stata fatta in seguito alla pubblicazione, sul giornale del Partito comunista, di un articolo, firmato oggi da Sassano, nel quale è detto tra l'altro: «La

vienda più delicata è quella di fronte all'inquirente: purtroppo «Prima linea» ha assassinato il giudice Alessandrini che aveva portato avanti tutta l'indagine. Prima di essere ucciso egli aveva anche preparato la relazione alla commissione inquirente, fortemente critica rispetto alle responsabilità politiche. Ma questo prezioso manoscritto è incredibilmente sparito e la Procura generale di Milano l'ha sostituito con uno educato ed ossequioso alla autorità dei politici in gioco».

Azzariti-Nova ha chiesto la citazione di Sassano perché chiarisca quanto pubblicato nell'articolo, eventualmente, renda nota la fonte da cui ha appreso la notizia.

Per il sanguinoso assalto al carcere fiorentino delle Murate

Marco Donat Cattin accusato di strage

Anche altri due latitanti, Susanna Ronconi e Franco Coda, colpiti da mandato di cattura per l'azione che costò la vita ad un poliziotto - Salgono a tredici gli imputati - Due «confessioni»?

Dalla nostra redazione FIRENZE - Marco Donat Cattin era nel «commando» che il 20 gennaio 1978 uccise l'agente di FS Fausto Dionisi, durante l'assalto al carcere delle Murate organizzato per liberare tre detenuti. Il «gruppo di fuoco» di Prima Linea comprendeva anche Susanna Ronconi, 29 anni, di Venezia, ex studentessa della facoltà di scienze politiche all'Università di Padova, sospettata di numerosi attentati terroristici, latitante dal '74, e Franco Coda, 29 anni, milanese, geometra, latitante con precedenti per lesioni personali, detenzione di armi e incendio doloso (metropolitano di Milano), latitante dal '77.

Contro i tre sono stati emessi altrettanti mandati di cattura per strage dai giudici istruttori Tricomi e Campo che si interessano alla vicenda processuale legata all'agguato terroristico che costò la vita al giovane poliziotto ventiquattrenne, moglie e una figlia di due anni e mezzo. L'accusa di strage è stata contestata ad altre dieci persone fra cui Bruno La Ronga e Silveria Russo, arrestati a Milano pochi giorni fa, Nicola Solimano e Sergio Segio, indicati assieme a Marco Donat Cattin come gli assassini del magistrato milanese Emilio Alessandrini.

Sono dunque tredici le persone accusate di aver partecipato all'azione terroristica al carcere delle Murate. Sono Marco Donat Cattin, Susanna Ronconi, Franco Coda, Sergio Segio (latitante), Renato Bandoli (delle sedicenti Unità combattenti comuniste), Giorgio Pernazza, considerato vicino a Prima Linea, Franco Iannotta, dell'area dei NAP (sono i tre detenuti che evadono l'accusa dovevano essere), e inoltre Bruno La Ronga, Silveria Russo, Nicola Solimano, catturato il 9 luglio dell'anno scorso alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella dal capo della Digos, Sergio D'Elia e Florinda Petrella, arrestata nell'agosto scorso a Pisa e trovata in possesso di alcune pistole: tra queste ci sarebbe anche l'arma che uccise l'agente Dionisi, una calibro 9. D'Elia e Petrella vengono indicati come i capi colonna della Toscana.

I giudici fiorentini non hanno voluto precisare se i tre nuovi mandati di cattura sono stati emessi in base a «riscontri istruttori» o in base a sospetti finora maturati dagli inquirenti. Ma da quello che è già emerso dall'inchiesta su Prima Linea è possibile però una supposizione. A parlare di Marco Donat Cattin, della sua attività terroristica in Toscana sarebbe stata una giovane donna pisana arrestata nell'ambito dell'inchiesta su PL. La ragazza, dipendente di una clinica, avrebbe svolto il ruolo di «basista» per l'assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio all'ospedale Santa Chiara di Pisa compiuto come è scritto nel mandato di cattura - da Marco Donat Cattin, Nicola Solimano e Maurice Bignami. Poi sul tragico assalto alle Murate si sarebbero confessati altri «piellini» pentiti che avrebbero indicato nel figlio dell'ex vice segretario della DC uno dei partecipanti al raid terroristico.

L'inchiesta ha dipanato il bandolo di una intricata matassa partita con l'assalto alle Murate. Una ragazza (la Russo o la Ronconi?) con un no strategema (aveva un berretto da postina) entrò la mattina del 20 gennaio '78 nell'abitazione del maresciallo Galasso attigua al carcere. Sequestrò Anna Galasso. Arrivarono subito altri tre terroristi che con dei seghetti cercarono di aprire un varco nella finestra dell'abitazione comunicante con il carcere. Bandoloni, Iannotta e Pernazza iniziarono a segare le sbarre. All'esterno altri terroristi, almeno sei, avevano il compito di copertura.

Poi la tragica sparatoria, e la fallita evasione. Giorgio Sgheri

Un giovane pastore siciliano sperava nell'assunzione alla Fiat

Si dichiara papà per avere il posto

Dalla nostra redazione PALERMO - «Ma come! Ho due figli, si chiamano Angela e Francesco. E mia moglie è senza lavoro». Probabilmente qualcuno l'aveva convinto a far così. E un consigliere comunale democristiano gli aveva pure fornito le false pezze d'appoggio per certificare due «lieti eventi» singolarmente registrati nel giro di appena sei mesi. Il protagonista della vicenda, Giuseppe Piraino, 25 anni, un povero pastore di Montemaggiore Bel Sito, un paesino in provincia di Palermo sulle montagne che sovrastano il grande stabilimento Fiat di Termini Imerese, è finito in carcere, sotto gravissime imputazioni, assieme al falsificatore di documenti, il consigliere comunale democristiano di Termini Imerese, Orazio Geraci, 42 anni, titolare di una autoscuola.

Il giovane, pur di conquistare un posto di lavoro alla Fiat, s'era lasciato convincere a inventarsi falsi titoli per esser sicuro dell'assunzione. L'anno scorso ad agosto Giuseppe Piraino si era iscritto come disoccupato nelle liste di collocamento di Termini Imerese per manovali metalmeccanici. Una qualifica, questa, che in tutta questa zona ad est di Palermo, significa, ormai da dieci anni, la possibilità di assunzione nello stabilimento automobilistico che qui adesso produce la «Panda». Del «miraggio» Fiat il sistema di potere da tentato più volte di appropriarsi, attraverso «corsi di formazione professionale» fasulli, oppure bot-cottando in mille maniere le indicazioni dell'ufficio di collocamento per l'assunzione delle donne e dei giovani in particolare i più impegnati nelle battaglie per il lavoro. Giuseppe Piraino, il 18 febbraio 1980, si è presentato all'ufficio di collocamento, esibendo uno stato di famiglia, accompagnato da un ricorso, con cui contestava la graduatoria predisposta dall'ufficio per le assunzioni alla Fiat e sosteneva che non si era tenuto conto della sua situazione familiare: padre, appunto, di due bambini e sposato con Benedetta Varco, senza lavoro. Si svolgono subito accertamenti. Ma si scopre che sei mesi prima, in un altro stato di famiglia presentato dal pastore alla commissione di collocamento non figurava alcun «carico familiare». Il Comune di Montemaggiore conferma: Piraino non ha figli. E aggiunge che la moglie non risulta affatto disoccupata. Ma piuttosto è iscritta negli elenchi anagrafici dei braccianti.

Come il giovane, alla disperata ricerca di un lavoro stabile e qualificato, fosse riuscito a falsificare gli stati di famiglia l'hanno scoperto i carabinieri, incaricati dal

il manifesto numero speciale 1.000 giugno 1980 lavoro donna donna lavoro

avvisi economici

VILLETTA Santamonica (Miano Mera), 5 posti letto affittati mese Luglio, 540.000 dist. Km. 3. Telefono 0541/26649.

vacanze liete

CESENATICO - HOTEL KING - Villa De' Fiori, 38 - Tel. 0547/22661 - 100 m. mare, tranquillo, camera doccia, servizi, balcone, bar, sala soggiorno, piscina, autoparco, cantina, mare, disponibilità 22/5/3/7 e 1/8-23/8. Specialissimo 24/8-7/9 L. 10.500.

VISERBA - RIMINI - HOTEL SET - Tel. 0541/38211 - mare, camera servizi special: base 12.500 luglio lire 14.900 1-20 agosto 15.900 tutto compreso prenotarsi.

PREMIO NAZIONALE DEDICATO ALLA «FIGURA UMANA»

aperte a tutti i pittori residenti in Italia. ISTITUTO ITALIANO D'ARTE PER LA GRAFICA D'AUTORE ha istituito per la prima volta il Premio Nazionale dedicato alla «Figura Umana». Il premio è aperto a tutti i pittori che - in contemplazione ai requisiti previsti dal Regolamento - faranno pervenire le loro opere, ispirate al tema, entro il 25 agosto 1980. Per informazioni sul regolamento, premi, scadenze, rivolgersi all'Istituto Italiano d'Arte per la Grafica d'Autore chiedendo della segreteria del Premio «Figura Umana», via Pisacane 26 - 20126 Milano, tel. 02/2719655. ENTRO IL 14 LUGLIO 1980.

La storia del grande impero finanziario sulla Rete 2 TV

Un prestito alla regina firmato Rotschild

Può accadere qualche volta che all'origine di un impero finanziario ci sia la passione per la numismatica.

Fuori dal paradosso, la irresistibile ascesa dei banchieri tedeschi è una sorta di manuale su come si costruisce un impero finanziario dal nulla, o quasi.

L'efficacia della ricostruzione televisiva della vicenda di questa famiglia di banchieri è data dalla piena comprensione del contesto storico nel quale si inserisce la fortuna finanziaria dei Rotschild.

bile ascesa? La casa Rotschild è stata per tutto il XIX secolo quella che in Francia veniva chiamata alta banca, cioè banca privata, operante con capitali propri.

E' così che questa prima « multinazionale familiare » — come è stata definita — partendo da Francoforte si dirama in tutto il continente europeo.

Con abilità e spregiudicatezza entrano nelle grazie ora della corona britannica in guerra tra loro.

Fanno prestiti, si arricchiscono con il contrabbando di merci e oro che durante le guerre napoleoniche fiorisce tra Inghilterra e Francia.



un giorno di anticipo l'esito favorevole della battaglia di Waterloo. Intanto, in quelle ore, la Borsa di Londra è in febbrile attesa, i titoli cadono — si dice (ma la cosa non è confermata) che Nathan diffonde ad arte la voce che la battaglia è andata perduta.

Ed è proprio quello della tempestività dell'informazione una delle chiavi del successo della casa Rotschild. Riescono, infatti, a costruire

una struttura « privata » flessibile, collegata attraverso l'Europa da una rete di corrieri che fanno arrivare alle varie sedi le notizie con notevole anticipo sui corrieri militari e diplomatici.

Il panorama delle « zone di operazione » è stato ricostruito dal regista attraverso i corrispondenti Rai Jas Gawronski, Salvo Mazzolini e Sandro Paternostro che hanno ripercorso la vicenda dei Rotschild partendo dai luoghi dove la vicenda

si è svolta. Alla caduta di Napoleone, i Rotschild hanno accumulato un patrimonio di difficile valutazione, comunque tra i più importanti d'Europa.

Marcello Villari NELLA FOTO: una vignetta di Punch che ironizza sull'acquisto delle azioni del canale di Suez

Un pezzo raro di cinema americano stasera in TV

Film cimelio di guerra

Caccia di guerra (« War Hunt », 1961), il film di Denis Sanders che va in onda questa sera sulla Rete uno è la prima prova da protagonista di uno dei più prepotenti divi di Hollywood degli anni '70.

Denise Sanders ha fatto, ovviamente, un film pacifista, molto critico nei confronti delle forze armate del suo paese, e ha usato una chiave esistenzialista (Redford si rivela già in grado di tenere sulle spalle tutto il « messaggio » per raggiungere, almeno, un realismo emotivo).

Denis Sanders ha fatto, ovviamente, un film pacifista, molto critico nei confronti delle forze armate del suo paese, e ha usato una chiave esistenzialista (Redford si rivela già in grado di tenere sulle spalle tutto il « messaggio » per raggiungere, almeno, un realismo emotivo).

Esordio TV per cento giovanissimi concertisti

Va in onda in TV, dal 30 giugno al 6 agosto, alle ore 13, sulla Rete 1 una serie dal titolo Un concerto per domani. E' un ciclo di 33 brevi programmi musicali ideati da Ercoli Fatti e affidati a giovani strumentisti e cantanti italiani dall'età compresa tra i 16 e i 25 anni.

Nessuna « voce » è stata trascurata, così che si alternano sul piccolo schermo anche gli strumenti che raramente appaiono in veste solistica nelle nostre sale da concerto, come il trombone, il duo di contrabbassi, il fagotto e il corno.

Si gira per la Rete 3 la storia della Gonzaga

Si stanno concludendo in questi giorni a Piacenza le riprese di Mamma di turchi, uno sceneggiato prodotto dalla Rete 3. Nel ruolo di protagonista, Eleonora Vallone, la bella figlia di Raf. Tra gli altri interpreti: Marco Guglielmi, Cristina Donadio, Marzio Onorato.

Lo sfondo sul quale si svolgono le vicende descritte nello sceneggiato (tre ore di trasmissione in onda presumibilmente a fine anno) è il tratto di costumi tra Napoli e Amalfi alla metà del Cinquecento. Al centro della storia è Giulia Gonzaga (la Vallone), un personaggio realmente esistito e considerato in modo diverso dalla leggenda che la riguardava.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
10.15 Programma cinematografico per Napoli e zone collegate
13.30 LE STRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza
13.35 DISEGNI ANIMATI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.30 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 LA FAMIGLIA MEZIAL - Avventura nel Medio Evo
17.25 MAMMA A QUATTRO RUOTE - Cinema, che passione!
17.50 BUGS SUNNY in « Il polsino non sa contare », « Le pietre dipinte »
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: Canada
18.30 TG1 - CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19.05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19.20 AMORE IN SOFFITTA - « I quadri di Paul »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 CACCIA DI GUERRA - Regia di Denis Sanders con John Saxon, Robert Redford, Sidney Poitack
22.5 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 SPAZIO DISPARI - « Difendiamo la salute - Le cure termali »
13.07 ORE TREDICI
13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE
14-14.30 NOI SUPEREROI - Un appuntamento con... Tarzan



Robert Redford in una scena di «Caccia di guerra»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 6, 8.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risvegli musicali; 7.15: GR1 lavaggio; 7.27: GR1 sport - Europei di calcio; 7.35: Edicola del GR1; 8.30: Controvocce; 8.50: L'agenda del consumatore; 9.02: Radioarchivio 80; 11.58: Quattro quarti; 12.03: Voi e io 80; 12.15: Qui parla il sud; 12.25: La diligenza; 13.30: Tenda: Spettacolo con pubblico; 14.03: Radiouno jazz 80; 14.30: La voce dei poeti; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: I pensieri di King

- Rete 3
18.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - Verso l'archeologia industriale
19 TG3
19.30 MAGHI DI PIANURA - « Amor di viola »
20 PRIMAVERA OLIMPICA
20.05 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Teatro alla Scala. Il re pastore. Drama in due atti di Pietro Metastasio. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Regia di Roberto Guicciardini.
22 TG3
TV Svizzera
Ore 19.10: Programmi estivi per la gioventù; 20.40: I due contendenti - Telefilm; 21.30: Telegiornale; 21.45: Reporter - Settimanale d'informazione; 22.45: Venerdì sport; 24.10: Telegiornale.

- TV Capodistria
Ore 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni animati; 20.48: Tutto oggi; 21: L'isola nell'asfalto - Film con Jack Hawkins, Elisabeth Allan, Eva Bartok - Regia di Goron Parry; 22.30: Locandina; 22.45: Canale 37; 23: Le evasioni celebri.
TV Francia
Ore 12.05: Venite a trovarmi; 12.20: Lo scandalo; 13: La saga del Forsythe (14); 15.55: Quattro stagioni; 16.55: La TV del cinespettacolo; 17.20: Finestra sul...; 18.30: Telegiornale; 19.25: Sam e Sally; 21.35: Apostrofi; 22.35: Telegiornale; 23.00: La caduta delle foglie - Film.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo news; 16.45: L'ombra del delitto (8); 17.30: Parliamo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il bugiastri - Quiz; 20.30: Medical Center - Telefilm; 21.30: Come scendere un'ereditera - Film - Regia di Robert Asher; 22.30: Notiziario; 22.55: Punto sport; 23.45: Gli eroi di Frankenstein.

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.35, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8, 8.05, 8.55, 7.05, 8, 8.45: I giorni; 7.55: GR3 europei di calcio; 9.05: Ritratto di sconosciuto; 9.25, 10.12, 10, 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit parade; 13.35: Sound track; 16.32: In concerti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: l'occasione; 18.05: Le ore della musica; 18.32: « In diretta dal caffè Greco »; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazio X; 22: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.55, 6: Cronache radio; 6.55, 8.20, 18.48: Il concerto del mattino; 7.20: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica sparis; 15.18: GR3 Cultura; 15 e 30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spaziote; 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziote optazione; 22: Interpreti a confronto; 22.45: Pagine da Moby Dick di Melville; 23: Il Jase; 23.40: Il racconto di messanotte.

A Pesaro un'opera prima ispirata da Sciucscin

Anche questa è vita

Presentato, in contemporanea con la TV, il film di German Lavrov « Chiamami in una luminosa lontananza » - Torna il tema, frequente in tanto cinema sovietico, dell'« inquieta normalità » - Una prova di intenso lirismo

Dall'invito PESARO — L'altra sera gli spettatori della Terza rete televisiva e quelli della mostra cinematografica pesarese hanno visto « insieme », ovvero in concomitanza sebbene distanti gli uni dagli altri, il film sovietico del '77 Chiamami in una luminosa lontananza.



Un'inquadratura del film di German Lavrov

Prova d'esordio alla regia dell'operatore di vaglia German Lavrov (ha lavorato negli ultimi film dello scomparso Mikhail Romm) e dell'attore di larga notorietà in URSS Stanislav Ljubin, il film in questione offre intrecciati motivi di interesse.

La vicenda è quasi banale nella sua apparente esilità: Grusha Veselova (immagine meno precario proponendo che un altro uomo, l'ubriaccone redento Vladimir Nikolaievic, entri nella loro casa. La donna è, ancor più, il figlio non so troppo allettati da que-

sta soluzione, specie dopo essersi resi conto di che tanghero di conformista noioso e meschino si tratta, ma alla fine sembrano acconsentire alla proposta. L'illusione nella madre e nel figlio di risolvere le cose sul piano pratico, anche rinunciando in parte alla loro più segreta e profonda solidarietà, dura poco: posti di fronte al concreto passo di trascorrere un'esistenza scandita dalle piccinerie, dalle ambizioni e dai risentimenti di pitoco di Vladimir Nikolaievic, Grusha e Vitka ritrovano la forza e il coraggio di continuare da soli, con accresciuta consapevolezza, la loro modesta, eppur vera, appassionata avventura quotidiana.

preciso e costante punto di riferimento tanto allo spirito quanto alla lettera, diciamo pure alla poetica, del progetto di Sciucscin, Lavrov e Ljubin hanno mirato visibilmente a recuperare per intero in Chiamami in una luminosa lontananza, anche tenendo « sotto profilo basso » il loro personale contributo di rielaborazione della traccia originaria, uno di quei tipici scorci del vissuto così propri e così cari al cinema siberiano scomparso.

Poiché — bisogna ricordarlo — « per quanto riguarda la poetica del film di Sciucscin, essa risulta piuttosto chiara. Il soggetto nel film supera se stesso, « si distrugge » persino (secondo l'espressione dello stesso Sciucscin), per non limitare lo spettatore a una conclusione edificante e illustrativa. L'uomo nel film deve vivere così. Come si comporterebbe nel pieno della vita... si tratta infatti dell'uomo « nel suo complesso »... ».

E proprio tutto ciò ci restituisce, pur tra qualche caduta di tono e di ritmo, il film Chiamami in una luminosa lontananza. Permeato e frammentato dal nativo lirismo non meno che dalle confortanti ironie dei piccoli eventi d'ogni giorno, il racconto cresce e si dilata in un approccio immediato col reale che non lascia enigmatiche zone di ombra né fuorvianti conclusioni. Caratteri e vicende si prospettano perfino tanto definiti (insieme con qualche risvolto di umoristico ammicco: l'insistita « citazione » della canzone « Un cuore matto » da suggerirci quale semplice e razionale constatazione: la vita è così. O è, anche, così.

Sauro Borelli

Advertisement for Borschi liquor featuring a large image of a Borschi bottle and a man's face. Text includes 'buona fortuna con il GONGORSORIENTE', 'La Borschi Industria Liquori compie 140 anni', and 'Concorrerete all'estrazione di questi premi: auto Lancia Delta 1300, Autobianchi A112 junior, 5 ciclomotori Benelli G2, 5 condizionatori, 6 biciclette, 15 radiosveglie, 40 calcolatori da tavolo.' The bottle label features the name 'S. Marziano' and 'ELISIR Specialità Orientale'.

Maschere, musiche e danze dell'Asia alla Biennale di Venezia

Un suggestivo spettacolo dell'India nord-orientale. Il ballerino Kama Dev spiega come riesce a comunicare col pubblico



NELLA FOTO: Il danzatore indiano Kama Dev

E Visnù cacciò i demoni

VENEZIA — Sul palcoscenico del Teatro Goldoni c'è un danzatore che, con larghi pantaloni di seta fermati alle caviglie da bracciali di campanelli, il petto nudo, i palmi delle mani e le piante dei piedi dipinti di rosso interpreta il dio Visnù mentre cerca di sconfiggere i demoni maligni che insidiano l'uomo. Kama Dev che, con evidente volontà di identificazione, offre se stesso a un numeroso pubblico quasi interamente composto di giovani, proprio come una divinità nella cornice fasciosa della danza indiana che qui a Venezia, salvo due assoli, presenta in una sua forma particolare da noi poco nota, la Chau (maschera), che si balla, appunto, con il volto mascherato. È un ballo tipico del Seraikella, un paese dell'India nord orientale dove, come spiega Kama Dev, ci sono ben nove gruppi di danzatori e dove anche il maraja sa danzare ed è protettore delle arti. Ballare per Kama Dev è essere in armonia con il mondo, parlare, attraverso il corpo, un linguaggio ricco di immagini e di suggestioni, vivere in sintonia con tutto quello che lo circonda. E, del resto, non fu proprio danzando che Shiva creò l'universo? Supponiamo, dunque, di recarci a teatro per una serata di danza presentata da una compagnia che fa del ballo un modo, anzi il modo, per comunicare la propria cultura. Ci troveremo, allora, di fronte a una danza cantata, mimata e «agita» dove le prodezze di Visnù, ma anche quelle degli animali, guardiamoli danzare, ci fornirà una conoscenza che passa attraverso la resa cioè l'emozione che il danzatore tende a comunicare con la propria interpretazione. Osserviamoli danzare questi ballerini, quasi senza muoversi nello spazio come se, invece, i danzatori fossero scultori, guardiamoli danzare, con la tensione che emana da ogni muscolo del loro corpo, di rendere «mossa» anche la staticità delle loro figure, vecchie di secoli. Vedere danzare Kama Dev e i due giovani del suo

gruppo (e concediamogli anche quel pizzico di divismo e di autocompiacimento che ci mettono), sia nei ruoli maschili che in quelli femminili, ci si rende conto come sia quasi mostruosa la tecnica che occorre per compiere azioni apparentemente semplici e che nascono, soprattutto, dalla energia che si sprigiona dalle dita dei piedi e che da lì si irradia alle gambe, al torace fino alle braccia e, soprattutto, alle dita e agli occhi, capaci, letteralmente, di parlare per noi. Notte che ama la luna, pavone orgoglioso, dio vendicatore, sole innamorato di una ragazza che lo rifiuta, dea suprema dell'amore, il danzatore indiano non si esibisce mai solamente per sé: vuole, d'accordo con i «sacri testi» comunicare innanzitutto con gli spettatori; e, quel che più conta, ci riesce. Dalle raffinatezze dell'India alla vena popolare delle maschere coreane di Pongsan il salto può apparire durissimo: ma l'Asia è un continente fatto di grandi contraddizioni, diverse culture e di diversi linguaggi artistici. Qui, infatti, non c'è spezio o quasi per le simbologie raffinate e rarefatte e anche il gioco degli attori-mimi-danzatori-cantanti è tenuto sul filo della popolarità ironica. E, del resto, il bersaglio preferito di questo teatro sono i monaci buddisti e i ricchi, classi potentissime nel XIX secolo quando il dramma delle maschere di Pongsan raggiunge la sua forma più completa nella quale viene rappresentato ancora oggi, in occasione, soprattutto, di feste primaverili collegate all'agricoltura. E la satira, come è ovvio, assume quello che da sempre è lo stile del teatro popolare: i lazzi, le maschere, le clownerie, i giochi di parole, gli enormi, ballonzolanti animali. E non è da sottovalutare che è proprio qui che le donne appaiono, con molta bravura del resto, per la prima volta alla ribalta della manifestazione veneziana come suonatrici di tamburo, come cantanti, come fini dicitrici di un testo assai bello, e come danzatrici.

Maria Grazia Gregori

Qualche considerazione sulla bozza-cinema del ministro

Il «progetto» di D'Arezzo: un fantasma con le unghie

Sere or sono, presso la libreria del Senato, all'iniziativa del sindacato nazionale critici cinematografici, si è discusso di nuove leggi per la cinematografia e il ministro del Turismo e dello Spettacolo, inviando un lungo telegramma, ha colto la palla al balzo per polemizzare con il nostro giornale. D'Arezzo non conosce le soste nel lavoro: il suo progetto sarebbe stato sottoposto al vaglio dei ministri competenti sin dal febbraio scorso, nel tentativo di emendarlo, adesso lo studierebbero attentamente gli esperti delle formazioni politiche facenti parte del governo tripartito, appena rilocato sarà trasmesso ancora una volta ai dicasteri interessati e, infine, spedito al Consiglio dei ministri per l'approvazione. In altre parole, punto per punto il ministro ha confermato quel che avevamo scritto su l'Unità del 6 giugno e che, tutti sono in grado di constatare, dal momento che di fumo governativo se ne alza molto, ma di arrosto non si scorge traccia alcuna. Veniamo agli argomenti dibattuti nella sala: la riforma, discussa a Roma nell'aprile di giugno, è un progetto di legge che, in termini di una bozza che, diffusa in via ufficiale e accolta con compiacimento unicamente da «Cinema democratico» e da alcuni produttori aderenti all'ANICA, ha finito per sollevare le riserve dell'associazione degli autori, delle organizzazioni del pubblico, dell'AGIS, della critica, dei socialisti e dei comunisti. Questi ultimi hanno preso in esame l'abbozzo di D'Arezzo in riunioni di partito e, anche se non si è ritenuto

opportuno replicare con dichiarazioni, non è ancora conclusa, non è un mistero che i giudizi espressi sono stati severi. La legge D'Arezzo, ha detto Bruno Torri, il relatore designato dal SNCC, annovera numerose peccate: forgia abbondantemente le attività industriali ed è di matrice stretta nei confronti della promozione culturale, nonostante sia meno ingenerosa delle attuali disposizioni nel definire il problema della censura; non elimina il sistema dei ristorni proporzionali agli incassi totalizzati dai film italiani; è punitiva verso la RAI-TV e liberale al cospetto delle emittenti private; non rappresenta una sintesi né una mediazione fra i progetti del PSI e del PCI. Dopo i nascondimenti delle insidie maggiori? Gli interventi succeduti hanno contribuito ad una ulteriore individuazione del trabocchetto disseminato da D'Arezzo. Il ministro e i suoi ispiratori hanno previsto finanziamenti alla produzione cinematografica fino ad un massimo insuperabile di 60 milioni per ciascun film. Una cifra cospicua, che verrebbe assegnata dalla sezione speciale della Banca Nazionale del Lavoro, dietro parere di un apposito comitato (le rappresentanze ministeriali si sederebbero in maggioranza) e in base a criteri non meglio definiti. I testi predisposti alla Ferratella sono contraddittori: mentre, per un verso, a proposito delle garanzie che dovrebbero fornire i beneficiari delle ero-

gazioni statali, rinviano lo scioglimento del quesito a un secondo tempo, ossia a legge varata; per l'altro, lasciano trasparire che esse sarebbero di tipo patrimoniale e tenderebbero, dunque, a concentrare sostanziosi aiuti nelle mani di pochissimi imprenditori. Ma non è tutto. Poiché la bozza D'Arezzo stabilisce che a recuperare i soldi sborsati sia in prima istanza lo Stato, cade automaticamente la possibilità che i distributori concorrenti, con l'assegnazione dei «minimi garantiti», alla chiusura della combinazione finanziaria del film. In definitiva, la produzione cinematografica sarebbe sommersa dagli abituali rapporti che intersecano le imprese di noleggio e dai condizionamenti che queste esercitano. In cambio, però, si ritroverebbe nelle braccia del ministero del Turismo e dello Spettacolo, che non spoglierebbe più funzioni d'indole amministrativo-notariale, ma riassumerebbe quei poteri di ispezione attribuitigli all'infelice epoca di Luigi Freddi. Si intravede, in trasparenza, un disegno dirigistico-burocratico. Comunque, se i quattrini offerti non fossero sufficienti ad iniziare le riprese di un film, un secondo spraglio è stato aperto. Un produttore, che faccia a meno dell'apporto del noleggio, può rivolgersi a mamma RAI, poiché D'Arezzo pretende che l'ente radiotelevisivo riserbi annualmente una trentina di miliardi per la realizzazione di film e di telefilm, a copertura di non meno del 35 per cento del costo globale di ciascun prodotto. Quanto agli altri aspetti, fra i più controversi, della bozza ministeriale, li riassumeremo succintamente: 1) i sostegni al cinema di ricerca artistica e culturale sono del tutto esigui (tre miliardi per il cinema di ricerca, invece di giungere alla cifra di 10 miliardi prevista dalla legge del PCI); 2) gli attestati di qualità si presentano come una inutile ripetizione di quanto è già contenuto in altri documenti; 3) si ripristinano tante manie di cinegiovani e si procrestano lo scandalo dei soldi largiti ai gestori di sale per mano alla proiezione dei documenti; 4) si inventano premi pecuniari e agevolazioni creditizie per l'allestimento di telefilm destinati alle catene dell'emittenza privata; 5) si enunciano norme che, senza statuire un principio di reciprocità, disincentivano il vanto alla mobilità del personale artistico e tecnico straniero e smantellano non poche misure che erano state varate, nelle precedenti legislazioni, a difesa dei lavoratori italiani. Tanti sono stati gli appunti mossi alla legge D'Arezzo che l'abbozzo moscovita (PSI) ha avuto buon gioco nel dichiarare: «È un fantasma: dovrà venire fuori un altro testo, prima che i ministri socialisti si pronuncino».

Mino Argentieri

Le «Suites» nell'esecuzione di Rostropovich

Violoncello d'amore per un mistico Bach

Entusiasmante concerto a Firenze nella rassegna del Maggio - Il fascino di un'arte interiore - Un suono pastoso

Nostro servizio

FIRENZE — Un altro appuntamento con Mstislav Rostropovich al Maggio: anzi un doppio appuntamento, perché l'illustre violoncellista ha eseguito in due serate (una al Teatro Comunale, l'altra al Teatro della Pergola) le sei Suites per violoncello solo di Johann Sebastian Bach. Siamo andati ad ascoltare Bach, siamo andati a riscoprire il sapore di un nobile e sobrio artigianato musicale, il fascino di un'arte tutta interiore e lontana dai facili edonismi, inteso come intensa meditazione e pura costruzione di suoni. Ed invece questo Bach di Rostropovich ci ha colpito più per certi roventi contrasti e per la sua irrefrenabile vitalità piuttosto che per la sua mistica concentrazione. Un'emozionante sorpresa quindi tanto che ci è sembrato quasi di ascoltare queste Suites per la prima volta. Lo stesso calore umano, la stessa comunicativa che emana la sua figura, il violoncellista russo ha impregnato con straordinaria intensità espressiva al suo strumento. Per lui fare musica è un atto di gioia e di amore: senza pudori e reticenze, ma con vivissimo entusiasmo, osservando ogni nota nell'ebbrezza del puro suono. Una lettura nervosa, mobilissima, inquietante più luminosa che contemplativa, lontana dalle astrazioni e dall'austero misticismo tipici di altre pur grandi interpretazioni. Ma la esuberanza di Rostropovich non significa certo fermarsi al dato esteriore. Il suo Bach è intimamente sofferto, sempre in termini di puro suono. Certe sonorità (basti pensare alla Suite n. 5, uno dei momenti più alti dell'interpretazione di Rostropovich, in cui il fervore mistico baciato si fa ancora più scarno ed interiorizzato) sembrano perdere la loro evidenza materica per sublimarsi in una purezza quasi impalpabile. C'è in questo Bach una tensione di materia e forma, un contrasto acceso tra suono fisico e suono spiritualizzato che si chiarificano nelle mirabili differenziazioni timbrico-dinamiche. E come se da un solo strumento uscissero tanti timbri e tante sonorità diverse in una miriade di accenti e di colori: non a caso Bach ci dà in queste Suites, nelle Sonate e nelle Partite gli esempi più fulgidi di «polifonia monostumentale». Ecco la grande lezione di Mstislav Rostropovich: l'aver chiarito in queste due grandi serate (accolte dal pubblico con entusiasmo quasi frenetico) la posizione storica della musica di Bach. Nel suo Bach lo strumento comincia ad imporre la sua prepotente individualità, parla in prima persona, diviene un vero e proprio personaggio. E si impone anche attraverso il virtuosismo, inteso però quasi in senso romantico, come volontà di evadere dalla forma e di affermare perentoriamente il proprio mondo interiore. Così abbiamo potuto sentire dalla voce penetrante del violoncello di Rostropovich il passaggio dal gusto strumentale barocco allo spiritualismo preromantico. Chi ama le esecuzioni cosiddette «filologiche» si sarà forse irritato di fronte a tanta forza espressiva: noi concludiamo invece che mai Bach ci era sembrato così vivo, profetico, moderno.



Il maestro Mstislav Rostropovich

«Caligola» sequestrato anche in Usa

BOSTON — Dopo il sequestro italiano, è stato «arrestato» anche negli Stati Uniti (fatto inusuale, perché Caligola, realizzato dall'editore porno Bob Guccione e diretto da Tinto Brass, il quale ultimo tuttavia levò la firma dopo una controversia giudiziaria risolta con un indennizzo a suo favore perché il produttore aveva reso irriconoscibile il suo lavoro). Caligola — che ha incassato fino a ieri sul mercato americano circa un miliardo di lire, niente di eccezionale — è stato preso in custodia dalla polizia di Boston sulla base di una denuncia per «oscenità» di un gruppo religioso.

Tanti film del terrore a Sitges

SITGES — Film di nove paesi sono già stati richiesti in Spagna, per partecipare alla tredicesima edizione del Festival internazionale del fantastico e del terrore che si terrà nella cittadina balneare di Sitges, a sud di Barcellona, dal 4 all'11 ottobre. Fino a questo momento sono stati scelti per la sezione competitiva: «Harlequina» di Simon Veeva (Australia), «Cries in the night» di William Fruet (Canada), «La nuit des traques» di Jean Rollin (Francia), «The butterfly murders» di Tsui Hark (Hong Kong), «The god send di Gabrielle Beaumont» (Inghilterra), «Macabro» di Umberto Bava e «Murder obsession» di Robert Hampton (Riccardo Freda) (Italia), «Crocifisso di Sompote Sands (Tailandia) e «The legend of Scepanu Malom di Veljko Bulajik (Jugoslavia)».

Omaggio a Goffredo Petrassi

Un accademico di Spagna un po' garibaldino

ROMA — C'è in Goffredo Petrassi, che si inoltra spavaldo nella sua quarta giovinezza, una componente, diremmo, garibaldina: lo slancio interiore, il senso profondo d'una certezza, e anche il puntiglio che mai rinuncia — se ne ha — alle ragioni da vendere. Non ha, infatti, quel garibaldino «obbedisco», e per questo piace anche di più.

Tra gli scalini di San Pietro in Montorio, al Gianicolo, dove si arriva salendo per la strada e misteriosa strada di Roma, qual è Via Garibaldi, fa un tutt'uno con i luoghi di un'epopea, la figura di Petrassi, tra la figlia, Alessandra, e la figlia di Alfredo Casella, che lo accompagnano. Un punto d'incontro, Petrassi, tra divergenti generazioni. Le sedi delle Accademie straniere sono, a Roma, come certi conventi puntualmente piazzati nei posti più straordinari del paesaggio italiano. A due passi da San Pietro in Montorio, c'è l'Accademia spagnola di belle arti, che ha da fare un omaggio a Petrassi: la nomina, diciamo, di socio d'onore della Reale Accademia di San Fernando a Madrid.

Petrassi scende per gli scalini, come planando da un trionfo. Inevanito, arriva a Roma da una contestazione che gli è stata mossa a Sanremo, quale presidente di una giuria internazionale che non ha ritenuto di assegnare il primo premio al Concorso in direzione d'orchestra «Gino Marinuzzi».

Il pubblico e parte dell'orchestra hanno fischiato il verdetto, e un giovane olandese ha fatto il diavolo a quattro. Ma ecco il trionfo di Petrassi. Hanno proprio fischiato e fatto baldoria? — Sì, è così, ma poi ho potuto spiegare. La giuria ha valutato i candidati, facendo funzionare le meningi, senza cedere a opportunismi. Così la contestazione è caduta e il Concorso ne avrà guadagnato in importanza, grazie a Petrassi il quale dà prestigio alle divergenti opinioni come alle divergenti generazioni.

Progetti per il futuro? Nuovi lavori? — Faccio sempre qualcosa. A Siena, nella prossima «Settimana» c'è una musica per viola, suonata da Aldo Benigni e c'è una musica per arpa, suonata da Claudia Antonelli. Poi, la visione di Roma dalla terrazza «spagnola» lo attira: una distesa di tetti, le cupole, i campanili, la luce del crepuscolo. — E' bello qui, sussurra, e stringe il rotolo del diploma che ha tanta voglia di allentarsi.

Erasmus Valente

SPORTUOMO TORINO 80. Palazzo a Voia - Via Vaniniglia 9-12,30 / 14-23 ore 11 Sci - Esibizioni di Gino e Berlin. ore 17 Gara di sci di fondo con sci atleti nazionali. Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi) ore 21 Teatro Cabaret «Sport Variety». Ingresso L. 2.000

Unità vacanze. ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare. Organizzazione turistica ITALTURIST

tour delle oasi e soggiorno al mare. Partenza: 19 LUGLIO. Trasporto: VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN. Durata: 15 GIORNI. Itinerario: ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUED, TOUGGOURT, OUGLA, GHARDAIA, LAGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA. ALGERIA: Il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare. Scoprire che il Sahara non è solo un mare di sabbia; scoprire le oasi con le palme dai datteri dolcissimi; scoprire le tribù cammellate con le loro carovane e i loro incredibili accampamenti; scoprire i mercati con i prodotti artigianali più impensabili; scoprire l'Algeria. Il programma prevede il giro delle oasi in autopullman con guida interprete locale. Visita di Algeri di una intera giornata. Soggiorno balneare a Tipasa. UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06). 495.01.41 - 495.12.51

MERCURY: PRIMATO IN PREZZO, QUALITÀ, POTENZA. MERC 75 7.5HP effettivi all'elica. A parità di prezzo ti dà più potenza. MERC 20 golden series 20 HP effettivi all'elica. A parità di potenza, ti dà un prezzo più vantaggioso: L. 1.000.000*. MERC 115 una tecnologia incomparabile: solo Mercury ti dà la scelta fra 8 potenze a 6 cilindri. DECIDI SUBITO, PRIMA DELLE VACANZE AI VANTAGGIOSI PREZZI DI OGGI. Recati subito dal Concessionario Mercury di tua fiducia, oppure cerca sulle Pagine Gialle, voce motori fuoribordo. Potrai scegliere tra l'intera gamma di 21 potenze in 59 versioni da 3.6 a 300 HP, a partire DA L. 285.000*. MERCURY MARINE MOTORS ITALIA via Monte Pratognano 9 - Milano - Tel. (02) 2578041

Passata la stagione contrattuale il padronato cerca la rivincita, ma i lavoratori e il sindacato rispondono

Mercoledì sciopero delle fabbriche condannate a morte

Si ferma l'industria di Anagni, Colferro, Rieti - Dalla Snia una «marcia per il lavoro»

Alla Snia di Rieti, secondo le ultime voci, rischiano di rimanere in trecento (su 1.200), mentre in quella di Castellaccio sono già seicento in cassa integrazione; la Mial e la Mistral, se non interviene il governo, sono condannate a chiudere definitivamente i battenti; la Madis, l'Agam e la Bandini hanno già smobilizzato e 170 operai sono rimaste senza lavoro. In questi giorni si gioca una grossa partita. Se il sindacato non riesce a «sfondare», quattro-cinquemila lavoratori rimarranno sicuramente a spasso. E altre 105 aziende, con ventimila operai, si incamminano sulla stessa strada.

Una situazione drammatica. Per questo, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha proclamato per mercoledì prossimo (il 25) uno sciopero di tutte le fabbriche in difficoltà di Anagni, Colferro e Rieti (che vengono soprannominate «fabbriche in scadenza») al 1. luglio in coincidenza con quello nazionale. L'appuntamento è a piazza Esedra alle 10; da qui un corteo raggiungerà il ministero del-

Incidente d'auto sulla via Appia presso Terracina: due morti

Il viceprefetto di Frosinone Francesco Tramontano, di 45 anni, e la moglie Anna Moscato, di 42 anni, sono morti in un incidente avvenuto al chilometro 97 della strada statale Appia, nei pressi di Terracina. Sono rimaste ferite le tre figlie della coppia (Orsola di 15 anni, Enza di 11, e Carlotta di 6) nonché gli occupanti di altri due veicoli coinvolti nello scontro.

La famiglia Tramontano era a bordo di una «500» quando, all'incrocio tra la consolare e la provinciale 54, una «Prinz» guidata da Giancarlo Lauretti, di 20 anni, si è immessa sull'Appia senza rispettare — secondo quanto sarebbe stato accertato — il segnale di precedenza. La vettura ha urtato violentemente un autoturismo «Mercedes» guidato da Antonio Cosmi, di 47 anni. L'uomo ha perduto il controllo del mezzo, comandando nella carreggiata opposta, si è scontrato frontalmente con la «500» guidata dal viceprefetto.

Nell'urto Anna Moscato è morta sul colpo, mentre Francesco Tramontano è stato durante il trasporto all'ospedale di Terracina. Le tre figlie del viceprefetto sono state ricoverate con prognosi da 20 a 40 giorni. Più gravi le condizioni di Maria Teresa Giuliano, di 17 anni, che viaggiava a bordo della «Prinz», per lei i sanitari si sono riservati la prognosi. In 40 giorni se la caverà un'amica della Giuliano, Annamaria Piccoli, di 20 anni, che si è occupata di lei in sette giorni, infine, il conducente dell'autoturismo, Antonio Cosmi,

Metà Fatme in cassa integrazione E fra sei mesi che cosa accadrà?

Il provvedimento giustificato con il taglio delle commesse Sip - Perché non ha mai diversificato la produzione? - Come imporre la programmazione - Ieri assemblea, altre iniziative nei prossimi giorni

L'azienda ha deciso di perdere il primato. La Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della città, ieri ha annunciato la cassa integrazione. Dal 14 luglio per sei mesi resteranno a casa 1257 lavoratori su tremila dipendenti. In pratica, lo stabilimento si dimezza. E finiti i sei mesi? Si vedrà, hanno detto l'altro giorno i dirigenti al consiglio di fabbrica, annunciando le proprie intenzioni. Ma purtroppo si è già visto tante volte, soprattutto a Roma, cosa vuol dire quel rimandare tutto, quel prendere tempo «quel si vedrà». Spesso ha significato solo il licenziamento.

Ecco perché, ieri, nella grande fabbrica sull'Anagnina c'era un clima diverso dal solito. Qui, con un sindacato «politicizzatissimo», con un sindacato — lo si è detto tante volte — che è stato in grado di «governare» davvero la fabbrica spesso ci si è trovati a scontrarsi con la direzione. Ma sempre e comunque questi tremila dipendenti (dove c'è la più alta percentuale di tessere Fim della provincia) hanno avuto la consapevolezza della loro

forza, della loro capacità contrattuale. Ieri era diverso. C'era forse in qualcuno — anche se pochi — anche paura di trovarsi a spasso tra sei mesi, paura che tutto quello che si è fatto e con il quistato per sé e per gli altri (tra l'altro questi operai hanno imposto l'apertura di uno stabilimento al Sud) potesse essere rimangiato con una semplice lettera, firmata dal direttore generale.

La «cartina di tornasole» è stata, ieri, l'assemblea generale. Nella sala mensa non mancava nessuno. Una folla di camici celesti, gli AMI, e bianchi, i tecnici. Gli interventi erano straripanti, veloci quasi a voler subito cercare la «risposta da dare». Hanno parlato in tanti e alla fine per le conclusioni dei «comitati della Fim» è stato poco tempo. Anche questo, in fondo, è stato il sintomo di un'ansiosa di diversi: alla Fatme la «telega» ha avuto sempre un senso, i dirigenti sono sempre stati compagni corcosciuti, con il rapporto con la base. Ieri invece gli operai hanno voluto parlare loro al microfono. Ma non è stato uno sfogo.

Insomma, i licenziamenti dovuti al taglio dei programmi previsti per il secondo semestre di quest'anno in Italia dovrebbero comportare una perdita secca di trentamila posti di lavoro. Che fare allora? Per trovare la risposta giusta va subito sgombrato il campo da un equivoco: il sindacato non si schiera a dalla parte della Fatme contro la Sip. No, il suo è ben altro discorso. Innanzitutto gli operai si sono chiesti perché la minaccia di cassa integrazione in Italia riguarda trentamila operai il 10 per cento del settore mentre a Roma, alla Fatme, riguarda oltre il cinquantacinque per cento. Ma in fondo questo sarebbe un aspetto marginale. Quel che più conta è che la Fatme si è adattata sul taglio delle commesse, l'ha accettato supinamente, certo perché le faceva comodo.

E' stato un modo come un altro per mettere la parola fine alla contrattazione aziendale. Proprio in questi giorni, infatti, sindacato e azienda stavano discutendo la piattaforma presentata dal consiglio di fabbrica di Ro-

I fascisti tornano in azione, stavolta a Trastevere

Gli gridano «sporco rosso» e picchiano un docente che leggeva il «Manifesto»

Mario Telò ha avuto una prognosi di 40 giorni per la frattura della mascella - Intanto al quartiere Trieste arrivano le intimidazioni

In viale Trastevere, dopo gli incendi del cinema Garden e Indiano, i fascisti della zona organizzano anche la «caccia al rosso», imitando i camerati del quartiere Trieste che l'altro giorno hanno aggredito i giovani del «Giulio Cesare». E' bastato che Mario Telò, 30 anni, docente e saggista, sfogliasse il «Manifesto» per venire picchiato selvaggiamente da una squadradaccia di tre o quattro fascisti. Gli hanno gridato «sporco rosso!» prima di picchiarlo a calci e pugni. «Ma noi siamo convinti — ha detto Dore, della Cgil — che solo con la programmazione regionale si possono condizionare le multinazionali».

Adesso, comunque, si punta tutto sullo sciopero del 25 su quello dei tessili del 26. Il governo non può più permettersi di giocare a «nascondino». Deve uscire allo scoperto. Ci sono leggi che devono essere applicate, fondi che devono essere stanziati; per risolvere la crisi non si può pensare, solo e sempre, alla scala mobile. Nel Lazio ci sono ventimila lavoratori che stanno ad un passo dal licenziamento. E Cossiga a questo punto non può continuare a far finta di non vedere.

mittati rivoluzionari di quartiere Trieste». E' un'area eterogenea, ideologicamente affastellata di matrici fasciste, vagamente «sinistriste» e rivoluzionarie, di qualunque natura. Una specie di coalizione antisistema che purtroppo sta raccogliendo consensi nell'area di destra. La dice lunga sull'ideologia di questi gruppi una scritta che campeggia sopra un muro di via Poggio Catino, sempre al quartiere Trieste. Con la nerata nera qualcuno ha tracciato «Anarchia fascista». E' Vesuvio del Fel e l'aiuto di matrici che ruotano i vari gruppi fascisti. In testa «Terza Posizione», che hanno scelto come obiettivo prioritario il «Giulio Cesare», sia per raccogliere proseliti che per svolgere la loro attività non propriamente politica.

Come sempre hanno scelto obiettivi precisi ed emblematici: professori e studenti democratici, la casa del genitore del segretario della sezione di viale Trastevere, l'aiuto di una compagna subito dopo una manifestazione con Anna Maria Cia in piazza. E, infine, c'è stato l'omicidio dei poliziotti, quando le indagini e la vigilanza delle forze dell'ordine si erano intensificate contro l'eversione di destra.



Mario Telò

Il Pretore boccia il ricorso Cisl e dà ragione alla Provincia

Il Pretore di Roma ha dato ragione alla Provincia, accusata dal sindacato autonomo Fiel del Cisl di «comportamento antisindacale» per non aver incluso un suo rappresentante nella commissione consultiva del personale. Il Pretore, in una sentenza pronunciata giorni fa, ha sottolineato come l'amministrazione provinciale non abbia lesso il libero svolgimento dell'attività sindacale.

La Questura non autorizza manifestazione contro Carter

Da ieri sera Carter è a Roma. Ma ai giovani della sinistra la Questura ha vietato di manifestare, di esprimerne dissenso per la politica estera americana che contribuisce a mettere in pericolo la pace nel mondo. La Fgci, la Fgsi, il Pdup e l'Mls in un documento unitario dichiarano che «proprio nell'aggravarsi dei pericoli di guerra nel mondo, il poter liberamente manifestare in difesa della pace in occasione della venuta in Italia di uno dei maggiori protagonisti della politica mondiale è un fatto di rilevante significato politico e un preciso dovere di tutte le forze democratiche e amanti della pace».

Petroselli al tg2 sul tribunale dei malati

Un organismo che non è nato contro i medici

Una iniziativa di grande valore civile, che contribuisce alla formazione di una coscienza sanitaria in tutti i cittadini ed a sensibilizzare gli enti locali che tanto peso assumono nella gestione della riforma sanitaria. Così, in una intervista rilasciata ieri al TG2, il sindaco Petroselli ha definito la creazione del Tribunale per i diritti del malato, una iniziativa promossa dal Movimento federativo democratico. La prima seduta pubblica del Tribunale, come si sa, avverrà dopodomani in piazza del Campidoglio. Nei giorni scorsi in tutti gli ospedali romani sono state raccolte le denunce dei malati ed i giovani del Mfd hanno distribuito migliaia di copie di un questionario appositamente preparato. I fogli, come era facile prevedere, sono stati subito riempiti nonostante il boicottaggio di più d'un direttore sanitario (in testa Mario Leoni, del Policlinico). Ogni «intervistato» aveva qualcosa da dire. Risposte sgarbate dei medici o degli infermieri, nel migliore dei casi, altre volte un'assistenza scarsa, anzi scarsissima, fino alle vergogne vere e proprie. Corse sporche, parolieri quasi accattonati le une sulle altre, vecchi trattati alla stregua di oggetti ingombranti: è proprio attraverso i questionari distribuiti dai giovani promotori della iniziativa che si comincia ad avere un quadro preciso dei mali delle strutture sanitarie. Mali e ingiustizie che escono finalmente dal regno delle lamentele e della singola indignazione, per entrare in quello della certezza. Una cosa, tuttavia, va messa in luce e non è nato contro i medici. Ospedali più puliti e più efficienti sono nell'interesse di tutti, medici compresi. Proprio per questo il sindaco, nell'intervista, ha posto l'accento sulla necessità di trovare punti d'incontro e di collaborazione tra tutti i protagonisti della riforma, a cominciare dai medici e dagli operatori sanitari. Oggi i promotori della iniziativa si riuniranno con i rappresentanti della XII Ripartizione del Comune per definire i dettagli della manifestazione che si terrà domenica 29 giugno, sempre in Campidoglio, alla quale è prevista la partecipazione di delegazioni di tutte le città d'Italia.

Assurdo delitto a Castelforte

Uccide la donna che lo accusa di aver rubato una capra

L'omicida, Antonio Varone di 77 anni, è stato arrestato - La vittima aveva 46 anni - La bestia ritrovata nei campi

Le ha esplosivo in faccia un colpo di fucile da caccia uccidendola. Rita fannello, 46 anni, è morta sul colpo. Si è accasciata in un lago di sangue in quello stesso pezzetto di terra dove, insieme al marito, era andata a cercare la sua capretta, improvvisamente fuggita. E' stato per quel piccolo animale che è accaduto la tragedia. L'omicida, Antonio Varone, di 77 anni, è stato arrestato ed immediatamente trasportato in carcere. Il fatto è avvenuto nella tarda mattinata di ieri a Castelforte, in provincia di Latina. Poco prima di rientrare in casa per il pranzo la donna e suo marito si sono accorti che dal loro piccolo campo mancava la bestia. Secondo i primi racconti della vicenda i due, piuttosto alterati, hanno cominciato a cercarla «battendo» tutte le case del vicinato fino a quando non sono arrivati a quella di Antonio Varone. Qui hanno cominciato a discutere con l'uomo, è volata qualche parola grossa. Non si sa bene perché ma i due erano convinti che proprio l'anziano agricoltore avesse rubato quella capra. Antonio Varone, dal can-

to suo, deve aver pensato di dover «lavare col sangue» quella terribile offesa e così, senza pensarci su due volte, si è avviato verso casa, sempre tallonato da Rita fannello e dal marito, ha preso il suo fucile e l'ha puntato in faccia alla donna. Una frazione di secondo ed è partito il colpo mortale. Poi, più tardi, la bestia è stata ritrovata mentre vagava per i campi senza meta. Castelforte non è nuova ad episodi di cronaca nera: qualche tempo fa un uomo uccise la figlia «colpevole» di essere rimasta incinta.

Mostra

Chiusa ieri a Roma la mostra storica «La battaglia delle idee nei manifesti elettorali». L'interessante rassegna si trasferirà ora alle università di Urbino, Macerata, Busto Arsizio. Organizzata dalla rivista «Prospettive nel mondo» è stata visitata nelle tre settimane di apertura da politici, studiosi di grafica e comunicazione, studenti. La mostra raccoglie 72 manifesti elettorali del decennio 1948-58 selezionati, fra cui 400, a cura di Carlo Danè.

Il partito

COMITATO REGIONALE convocato per oggi ore 9.30 la riunione del Direttivo. O.D.G.: «Analisi del voto e iniziativa del Partito nel Lazio». Relatore Maurizio Ferrara segretario regionale del Lazio. Partecipa il compagno Adalberto Minucci della Segreteria Nazionale. E' convocato oggi ore 17 una riunione su: «Organizzazione dei campi di lavoro». (Montino 2).

COMITATO PROVINCIALE Domani con inizio alle ore 9 alla Scuola di Partito a Faticchio assemblea allargata alle Segregerie delle Zone. O.D.G.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Francesco Ottimano segretario del Comitato Provinciale; partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

COMITATO DI ZONA - XV alle 18 a Mellina (E. Mancini); XIII alle 18 a Ostia Antica (Mazzoni); VI alle 18 a Torquattola (Iris); XI alle 17.30 a Cerveteri (Carnitelli); SUBLACENSE alle 18.30 ad Arsoili (Piccarola).

Un incontro all'assessorato dei Lavori pubblici della Regione

Anche a Valmelaina riaprono i cantieri Iacp

Ci vuole una deviazione del tracciato stradale per proseguire i lavori interrotti dopo il ritrovamento dei resti di una villa romana - Ma proseguono nel frattempo nelle zone limitrofe anche i sondaggi archeologici

Per far rispettare l'isola pedonale

Colosseo: più controlli e le transenne nuove

Attorno al Colosseo non c'è quasi più una transenna in piedi. Un po' rovinata dal tempo e molto dagli uomini sono andate in pezzi e così si pone di nuovo il problema della sorveglianza dell'antico monumento. L'isotopone, poi, così poco protetto viene spesso usato come parcheggio. Il problema è stato discusso in un incontro tra il sovrintendente Adriano La Regina e gli amministratori capitolini: il problema è quello di sostituire la vecchia e insufficiente transenna e di assicurare una sorveglianza più assidua per restituire all'area dell'anfiteatro la sua funzione. Ma in generale per questa

Per far rispettare l'isola pedonale

Forse c'è una soluzione per mandare avanti i lavori di costruzione del complesso Iacp a Valmelaina, interrotti qualche tempo fa quando le ruspe, durante gli scavi, incontrarono i resti di una villa romana. Tra le tante proposte che sono state fatte ieri, durante un incontro che si è tenuto presso l'assessorato regionale ai lavori pubblici (al quale hanno partecipato i tecnici del Comune, della Regione e il professor La Regina, sovrintendente alle Antichità di Roma), è stata prospettata la ipotesi di deviare la strada confinante con l'area dove è stato trovato l'importante reperto archeologico e dove dovrebbe sorgere uno dei palazzi del complesso. La proposta, che al momento sembra l'unica valida, ha incontrato il parere favorevole dei dirigenti dell'Istituto case popolari anche se per effettuare la modifica richie-

Per far rispettare l'isola pedonale

sta sarà necessario fare una apposita variante al piano di zona. E' stato anche deciso il proseguimento dei sondaggi: forse nella zona c'è altro materiale archeologico. Dal caso particolare di Valmelaina la discussione ieri ha affrontato anche il tema della valorizzazione delle aree archeologiche che d'ora in poi verranno inserite negli spazi attrezzati necessari soprattutto alla vita dei nuovi quartieri. Nei giorni scorsi il professor La Regina si è incontrato con i responsabili della quinta ripartizione per trovare il modo di accelerare i lavori anche al Laurentino, dove circa quattromila nuovi alloggi non possono essere consegnati ai soci di 32 cooperative perché durante uno scavo, nel mese di settembre, furono trovati nelle vicinanze del complesso i resti di una acropoli laziale risalente al sesto secolo avanti Cristo. La sospensione dei lavori adotta-



Ponte Milvio sta bene, ma basta con le auto

Il vecchio Ponte Milvio non sta poi così male. Dopo la chiusura al traffico i lavori di restauro sono andati avanti rendendo meno precario il provvisorio del telaio. Ora, completati i lavori nella parte a monte del fiume, ha preso il via la seconda fase del restauro che si compone di opere di consolidamento e di restauro. Ma tutti i tecnici e gli ingegneri che stanno lavorando per curare il «malato» sono del parere che il traffico non dovrà più scorrere sopra la antica arca, niente più macchine, dicono — se vogliamo conservarci il ponte. Insomma, dopo due anni di lavoro Ponte Milvio avrà pure diritto alla pensione.

Presentato il cartellone teatrale, ma altri programmi sono in cantiere

Quindici palchi per l'Estate (e la corda dei funamboli)

Conferenza stampa all'Argentina con Nicolini, Squarzina e molti prestigiatari: sono una delle novità previste - A via Giulia una fune a 40 metri dal suolo



C'erano quasi più maghi che giornalisti nel foyer dell'Argentina, ieri mattina. E Magnani del Teatro di Roma ha continuato tutto il tempo a scovarli fra le file del pubblico, alcuni con l'aria insospettabile di rappresentanti di commercio, altri appena più coloriti, a parte il più televisivo di tutti, Silvio, chi si è esibito in «micromagie», chi in giochi di carte, chi ha fatto sparire sigarette accese. Hanno dato un assaggio della loro bravura e del Festival internazionale di magia, una delle novità di questa Estate romana.

Ieri all'Argentina è stata presentata (finalmente) appunto una parte consistente del programma che si stende da giugno a settembre: quello promosso dal Teatro di Roma, o da altri enti (come l'Opera e Santa Cecilia) con la sua collaborazione. Quanto al resto (cinema, poesia, altra musica) si attendono ancora i programmi nei dettagli: aspettiamo con ansia.

Cosa ci riserva questa Estate («ha solo tre anni ed è già una tradizione») lo si può capire comunque anche

solo da questo cartellone. L'amministratore delegato del Teatro di Roma, Giulio, ha voluto sottolineare — e ce lo voglio farlo all'indomani delle elezioni — la collaborazione, la correttezza, l'impegno di queste giunte, per quel che hanno fatto nel campo dello spettacolo e della cultura.

Il direttore artistico Squarzina ha parlato del successo di massa delle iniziative, delle settecentomila presenze dell'anno scorso, e del teatro di Ball che ogni volta sempre il tutto esaurito, anche — anzi è più pieno — il giorno di Italia-Belgio. «E quest'anno abbiamo eretto circa quindici palchi».

Una conferma? L'estate quest'anno prevede spettacoli che non sono direttamente finanziati dal Comune o dallo Stabile. Per esempio la rassegna rock a Castel Sant'Angelo, o altre esibizioni: per esse è stato chiesto solo il patrocinio, o l'inserimento in cartellone. E' la dimostrazione di una «magia» che funziona, e chiama alla ribalta nuovi protagonisti. Da quanto tempo a Roma non si tenevano concerti rock?

TEATRO

VIA GIULIA PIAZZA FARNESE: dal 23 giugno al 1 luglio torna *Strada Viva*, il Circo in piazza che l'anno scorso attirò circa sessantamila spettatori. Quest'anno la rassegna è internazionale (prima novità) e prevede (seconda novità) spettacoli di altissimo livello.

VILLA TORLONIA: finiscono stasera le repliche del «Teatro Magico dell'Isola di Bali»; dal 7 luglio inizieranno gli spettacoli del «1. Festival internazionale di Teatro e Magia», uno dei «piatti» più stuzzicanti del cartellone estivo, che dureranno fino al 13 luglio, con esibizioni di magia cinese, magia comica, manipolazioni, magia giapponese, fantasia di fuoco e colombe, grandi illusioni e giochi col pubblico.

VILLA PAMPHILI: è dedicata alla prosa: anche qui un laboratorio del Teatro di Roma, sempre dal 1 al 31 luglio, poi, dal 22 al 27 luglio, Shakespeare in mezzo agli alberi, cioè il *Soano di una notte di mezza estate* uno spettacolo sul prato» presentato dalla Compagnia Nuova Commedia.

PIAZZA NAVONA: per soli due giorni, il 18 e 19 luglio ospite un gruppo austriaco, la Compagnia Foket di Vienna, con l'allestimento, patrocinato dall'Istituto Italo-austriaco di Cultura, della *Torje*, il dramma d'ambiente medioevale di Hugo von Hofmannsthal. (Ingresso libero).

VILLA BORGHESE: il Giardino del Lago ospita la «vetrina» dei gruppi. Inizierà

il laboratorio di Formia, diretto da Pampiglione, che, oltre allo spettacolo *Il Maresciallo*, organizzerà seminari di arte scenica. Poi, per uno o più giorni, si esibiranno altri, fra i quali, sicuri, sono Carlo Hintermann in *Otello*, e un'opera di Mario Scacchi, Cecilia Polizzi con *Fedra*, un mito, una donna, un testo in chiave femminista che si rifà alle diverse versioni del dramma, date da Seneca, Racine, Unamuno; Marcella Boggi con *Le Troiane*, elaborata da un saggio dell'Accademia d'Arte Drammatica, e infine, una «ripresa» gustosa, *Piccole Donne*, un musical lo spettacolo della Cooperativa la Fabbrica dell'attore.

OSTIA ANTICA: al Teatro Romano, l'etichetta d'obbligo è il «classico popolare», per motivi di ampiezza dello spazio e di controllo da parte della Sovrintendenza; quindi, da metà luglio, spettacoli di grande richiamo, come il *Burbero benefico* di Goldoni, realizzato da Mario Scacchi, *Edipo di Seneca*, ad opera di Nando Gazzolo, o la *Biblica domata* con Pambieri.

QUERZIA DEL TASSO: dal 7 luglio al 15 agosto, in cartellone La Plantina, la compagnia specializzata in testi classici antichi; quest'anno presenta *La casa dei fantasmi* una riduzione che Sante Stern ha operato da una commedia di Plauto.

Iniziativa privata, ma che si inserisce nel programma comunale, sono l'allestimento, al GIARDINO DEGLI ARANCII, della *Mostellaria* di Plauto, nella versione romanesea

di Ghigo De Chiara e Fiorentino Fiorentini; e due testi, presentati dalla «Compagnia Checco Durante» a VILLA ALDOBRANDINI, cioè *47 Morto che parla*, di Silvano d'Arborio, nella riduzione di Petrolini e *La Pignatta* anticotista, di Enzo Liberti, da Plauto.

MUSICA

QUERZIA DEL TASSO: ha ospitato anche quest'anno il IV Festival del Jazz, in collaborazione con la Cooperativa Murales, che durerà fino al 27 prossimo.

VIA GIULIA: dal 4 all'8 luglio, Concerti di bande musicali internazionali, in collaborazione con l'Associazione Musicale Romana.

VILLA TORLONIA: è la volta del folk, col II Festival Internazionale, realizzato in collaborazione con Folk Studio, dal 15 al 22 luglio si esibiranno l'Alan Stivell Group, gli irlandesi Stockton's Wing, il blues di Cousin Joe e quello di Alexis Korner, gli africani del Congo Ensemble, il francese René Verneert, e gli irlandesi Planxy. Dopo il folk arriva la musica panasiatica, col I Festival del genere, organizzato dal Teatro dell'Opera di Roma, che si svolgerà fra il 26 luglio e l'8 agosto.

VILLA BORGHESE (al parco del Daini): dal 25 giugno al 31 luglio, concerti sinfonici delle orchestre della Rai e dell'Accademia di Santa Cecilia e concerti di complessi americani.

MUSICA NELLA CITTA': è il titolo complessivo di una serie di manifestazioni che

coinvolgeranno luoghi vecchi e nuovi, fermate della metropolitana come chioschi antichi: ci sono nel giro ormai famosi «fano eventi» nella città, Jazz sul Tevere, «blitz» musicali delle scuole popolari in strada e piazza, un Festival dedicato a John Cage e «Infermezzetti del '700».

DANZA

L'Accademia Nazionale di Danza dell'Aventino sotto il titolo complessivo *Mudra*, presenta una serie di concerti, laboratori e seminari con la scuola di danza di Béjat.

CINEMA

Cinque schermi saranno piazzati: il Foro Traiano e l'Isola Tiberina, a sostituzione, dell'inagibile Basilica di Massenzio. Durante le ore di proiezione, la sera, Via del Foro Imperiale sarà chiusa. Sberri i «secondari», sedici in tutto, sull'Isola Tiberina, per proiezioni di «prossimamente», materiale pubblicitario, spezzato di ogni genere.

POESIA

STADIO DEI MARMII: il Festival dei poemi, come è noto si svolgerà dalla metà di luglio in poi.

BALLO

VILLA ADA: Si replica, la iniziativa dal nome alla ricerca del ballo perduto, in collaborazione con la Cooperativa Murales, dal 12 al 20 luglio, inoltre ne è prevista una nuova, *Lanziano innamorato*, destinata a chiudere l'Estate.

m. s. p.

Drammatica rapina in un appartamento della circonvallazione Gianicolense

Puntano l'arma su una bimba: «Fuori i soldi o l'ammazziamo»

I due banditi erano mascherati - Suonato il campanello, hanno picchiato col calcio della pistola il padre della bambina che aveva aperto la porta - Il bottino: settecentomila lire e pochi gioielli

Una sequenza drammatica, spietata. I banditi hanno scelto, senza mezzi termini, di usare la tecnica del terrore. Prima hanno malmenato all'improvviso il padre. Poi, sotto gli occhi della madre, hanno puntato la pistola alla tempia della figlia: una bimba di due anni. Tutto è svolto in pochi minuti. Tanta brutalità per un bottino, in fondo, non è magro. I due ladri, infatti, hanno portato via soltanto qualche centinaio di mila lire e una manciata di gioielli.

Vittima dell'aggressione, armata della rapina, insieme alla sua famiglia, un portiere del reparto di cardiologia dell'ospedale San Camillo, Domenico Vetrilla di 43 anni, l'anno scorso, e del teatro di Ball che ogni volta sempre il tutto esaurito, anche — anzi è più pieno — il giorno di Italia-Belgio. «E quest'anno abbiamo eretto circa quindici palchi».

Una conferma? L'estate quest'anno prevede spettacoli che non sono direttamente finanziati dal Comune o dallo Stabile. Per esempio la rassegna rock a Castel Sant'Angelo, o altre esibizioni: per esse è stato chiesto solo il patrocinio, o l'inserimento in cartellone. E' la dimostrazione di una «magia» che funziona, e chiama alla ribalta nuovi protagonisti. Da quanto tempo a Roma non si tenevano concerti rock?

L'azione è scattata, violentissima, subito. I due rapinatori, senza dire una parola, si sono lanciati su Domenico Vetrilla. Con il calcio delle pistole lo hanno colpito sulla testa, sulla bocca e in piena faccia. Così, dopo aver immobilizzato il portiere del San Camillo, i banditi si sono diretti verso la camera da letto dell'appartamento. Qui hanno trovato la moglie del l'uomo, Rita Elisei, e la piccola di due anni che dormiva tranquilla dentro la culla.

«Tira fuori i soldi, e in fretta. Dacci tutto quello che avete in casa», hanno intimato i due rapinatori alla signora Rita spaventatissima e terrorizzata in presenza, il vicino, della bambina. Per lei, allarmarsi per l'incolumità della piccola e vedere uno dei banditi sollevare con violenza dalla culla è stata questione di secondi. Ma c'era di più e di peggio. Con particolare ferocia, il teppista ha infatti puntato la canna della sua arma contro il capo della figlia e ha costretto co-

si, sotto la tremenda minaccia, la donna a consegnargli ogni cosa di pregio custodita nella casa.

Appena agguantato il frutto della loro «impresa» i due ladri si sono immediatamente dileguati dall'appartamento. Nessuno, pare, li ha visti scappare dal palazzo. Né i vicini di casa sono stati richiamati dalla violenza dell'incursione domestica. Nessuno ha sentito niente.

A Domenico Vetrilla, e a sua moglie Rita Elisei, passato lo spavento, non è restato che avvertire la polizia e sporgere denuncia. L'uomo, però, è anche dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Ricovertito e medicato nello stesso ospedale dove lavora, lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni. A Domenico Vetrilla i medici del San Camillo hanno riscontrato i segni della pesante aggressione: i banditi colpendolo con l'impugnatura della pistola gli hanno fatto saltare denti e spaccato un lab-

braccio, la donna è stata avvertito i vigili del fuoco. Poco dopo sono arrivati sul posto i mezzi delle squadre antincendio che hanno cominciato a spegnere le fiamme. Intanto una grossa colonna di fumo impediva notevolmente la visibilità lungo la strada. Appena finito di spegnere il rogo, la macabra scoperta, il corpo carbonizzato di una persona, proprio sotto la cascata di coperti.

Sono stati immediatamente chiamati i carabinieri di Pomezia che hanno cominciato le indagini. Indagini che, però, al momento sono state sospese perché risulta quasi assolutamente impossibile identificare la vittima di questo atroce delitto.

Carbonizzato sotto una catasta di gomme

Le hanno trovato completamente carbonizzato e crivellato di colpi, sotto una catasta di gomme per auto. Quando i vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno spento le fiamme, si sono trovati di fronte ad uno spettacolo terribile. Il corpo di una persona (non si sa ancora se uomo o donna) letteralmente accartocciato e devastato dal fuoco.

È accaduto ieri sera, poco dopo le 22.30, in via di Triglio, nei pressi della via Laurentina, vicino a Pomezia. Alcuni automobilisti di passaggio avevano notato sul ciglio della strada (a quell'ora praticamente quasi deserta) un enorme rogo. È stato così che qualcuno ha

All'entrata delle scuole ieri mattina: cosa dicono studenti, genitori e insegnanti

Ma gli esami sono cominciati davvero?

I meno colpiti dal rinvio degli esami sembrano proprio gli studenti. Aria tranquilla, quasi ironica, spiegano che «tanto non scappi, prima o poi questa licenza te la devi prendere». Decisamente meno sereni, gli insegnanti — confederali e autonomi — che sono arrivati alla soglia degli esami sottoposti ad una pioggia di accuse e di critiche. Divisi al loro interno sulla scelta delle forme, e dei momenti di lotta, su un punto sono tutti d'accordo: non considerarsi la «cenerentola» del mondo del lavoro.

Il disagio, l'insoddisfazione, anche fra gli autonomi che pure ritengono di aver vinto una battaglia, è molto forte. Ne è una prova anche la voglia di parlare, o meglio di sfogarsi, manifestata appena si presenta l'occasione. E infatti, ieri mattina arrivati alla scuola media Giosué Borsi, nel cuore di San Lorenzo non c'è voluto molto a «far parlare» gli insegnanti. Ritardando l'inizio delle prove, minuto l'inizio delle prove, confederali e autonomi (che però hanno tenuto a restare anonimi) hanno improvvisamente un vero e proprio dibattito.

«Io sono della Cgil — dice un'anziana professoressa — e non ho scioperato, diciamo per disciplina». Ma i colleghi in lotta hanno avuto tutta la mia solidarietà, perché non è possibile che ci si ricordi di questa categoria solo se fa scattare di qualche giorno le ferie». Tentiamo di spiegare che non è solo di questo, che si tratta, sebbene per molte persone ritardare le vacanze significa una perdita anche economica, o comunque l'impossibilità di ricuperare il tempo perduto.

«E' inutile — incalza una giovane insegnante — che ci si venga ad accusare di mettere in crisi le famiglie e di creare disagi alla società. E i nostri problemi? Dell'impossibilità di svolgere il proprio lavoro, dell'incertezza che pesa continuamente su di noi

Finalmente ieri, dopo rinvii, notizie contraddittorie e indecisioni sono cominciati gli esami. Ma come in altre regioni, anche nel Lazio alcune scuole hanno ancora rimandato. A Roma e provincia, in particolare, su 359 medie, diciannove hanno rispettato i ragazzi a casa e su 20 professionali, quattro hanno insistito nello sciopero.

chi è irritato perché deve fare operare la figlia e si vede costretto ad allungare i tempi, e c'è chi ha già fissato le ferie ed è impaziente di partire. Ma c'è anche chi è decisamente contrario a forme di lotta che paralizzino la scuola. La mente corre subito ad altri scioperi «selvaggi». Sono come gli ospedali — dichiara una signora che ha appena accompagnato il figlio a scuola, nella elementare «Aurelio Saffi» — il togono indiscriminatamente un servizio essenziale. Non è giusto che a rimetterci siano sempre le famiglie, o i malati».

Intanto, ci siamo avvicinati al secondo dei tre compositori francesi, residenti a Villa Medici. È Jean Claude Wolff, parigino dal 27 ottobre 1948, che è la sua data di nascita. Ha studiato anche con Dutilleul e Jolivet e, dal 1974, ha incominciato a vincere premi di composizione. Si è perfezionato con Franco Donatoni, ha molto lavorato negli anni Settanta e ha bene avviato gli anni Ottanta. Ha in corso la composizione di un *Ottetto*

perché non si parla mai? Non c'è nulla che regoli i meccanismi di assunzione e delle carriere. Poi, però, si scandalizzano se scioperiamo alla fine dell'anno. Ma questa è la nostra unica arma».

Non passo, almeno fra questo gruppo di insegnanti della media Borsi, il discorso del contratto e della necessità. «Bisogna cercare di capire bene — spiega — che lavorare senza sapere se in un determinato classe ci si resterà fino alla fine dell'anno, o fino alla fine del ciclo, significa inquinare in partenza tutto il lavoro didattico. E significa una perdita di passione, di impegno. Non ci si deve stupire, poi, se i lavoratori della scuola passano tanto spesso nella categoria dei corporativi. C'è da scrollarsi di dosso anni di frustrazioni e di abbandono, sui quali si innestano proprio e solo le richieste concrete e «immediabili».

Ma le ragioni dei professori non convincono i genitori che, ormai quasi ogni anno, si trovano a dover fare i conti con qualche blocco. C'è

una genitrice insegnante tenta di intervenire spingendolo a sua volta che lo sciopero, inevitabilmente, colpisce qualcuno...». Ma le ragioni, almeno sui genitori di bambini della elementare non hanno molto peso. Non ne hanno nemmeno sugli studenti che ieri hanno finalmente cominciato le prove di qualificazione professionale. Si tratta di giovani che hanno frequentato i primi tre anni di un corso professionale e che ora hanno bisogno di un «pezzo di carta» per poter cominciare a lavorare subito. «Molti di noi — dice una ragazza dell'istituto per il commercio Nicola Garrone, stupefatto nervosamente un minuscolo vocabolario d'italiano — appena preso il diploma se ne vanno a lavorare in qualche agenzia di viaggi o negli alberghi. E anche un giorno diventa prezioso». Lo stesso discorso vale per gli studenti del professionale De Amicis, un grande istituto per odontotecnici e tecnici di radiologia. Anche qui, infatti, qualche di soli tre giorni, rispetto al previsto, ha creato tensione. Una tensione che prevale su qualsiasi possibilità di comprendere le ragioni dello sciopero dello Snaals.

Presentato il programma di concerti rock

Per quindici giorni una «little Woodstock» a Castel Sant'Angelo

Suoneranno tra gli altri i Devo, i Roxi Music, Stanley Clarke, Peter Tosh, D. D. Jackson

Tagliata fuori per anni da tutti i grandi appuntamenti rock (per ultima la tournée di Lou Reed) Roma recupera tutto in quindici giorni, a Castel Sant'Angelo nella prima metà di luglio, tutti i giorni, si esibiranno alcuni tra i nomi più famosi del rock di ogni tipo, dal punk all'hard, fino allo «ska» e al reggae. Nomi di rilievo (da Peter Tosh a Roxi Music, da Stanley Clarke a D.D. Jackson e Eddie Grant) che si affiancheranno a nomi italiani forse meno conosciuti, ma — assicurano gli organizzatori — pieni di grinta.

Inomma «Rock 80» incontra a Castel Sant'Angelo si annuncia come una delle più importanti iniziative dell'estate romana. E gran parte del merito spetta all'associazione culturale «Cast», che l'ha organizzata. Tutto ciò, abbiamo detto, inizierà il primo luglio. Ci sarà un'anticipazione però, e di tutto rispetto. Domenica prossima nel giardino di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Devo. Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
 Alle 21 nella Chiesa di S. Maria in Montesano, Piazza del Popolo: «Concerto» - Musica del '700 con il Patrocinio del Vicariato di Roma in collaborazione con il C.T.M. - Circuito Teatromusicale. Repertorio: Albini, Martini, Tartini, Galilei, Vivaldi, Violinista Claudio Laurini, chitarrista Mario Sacares, pianoforte Franco Barbioglia. Ingresso libero.

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
 Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni telefonare tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria)
 XI Ciclo J.S. Bach. Fino al 27 giugno alle 21. Informazioni tel. 6568441.

TEATRO YORDINONA (Via degli Acquasparta, 16) Ore 21,30
 Concerto del chitarrista Sara Liotta.

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA (Piazza 55, Giovanni e Paolo - tel. 734820)
 Ore 21,30
 4. Concorso nazionale di balletto indetto dall'Associazione Nazionale per il balletto. Prove eliminatorie 22 giugno ore 21 gran gala della premiazione. Ingresso gratuito.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO A.R.C.I. (Via del Campo n. 46 - Tel. 2810682)
 Per la festa di fine anno scolastico spettacolo di musica e di danza contemporanea realizzato per il quartiere degli studenti della scuola. Sala ex ENAOLI, Via di Torrepescaia n. 76. Coordinatore didattico: Nicolò Lucatano. Ingresso gratuito.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via del Sabelli, 2) Ore 21
 Concerto di musica popolare della Sardegna, con Pappu Cugis Lanueda e Antonello Cotogno (chitarra e voce).

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circostrada) Ore 17
 Laboratorio musicale.

TEATRO ATENEIO (Città Universitaria)
 L'Istituto del Teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma presenta il seminario: «Keras Manis» il linguaggio del corpo nel teatro di Bali. Ingresso gratuito. Alle ore 10 nella «Sala Civis» e alle ore 16 alla «Casa dello Studente».

TENDA A STRISCIE (Via C. Colombo - Telefono 5422779) Ore 21,15
 L'Actas presenta: Platea Estate 80 - 1. Festival Internazionale di Roma: Teatro da silenzio con Michael Denard.

IV SETTIMANA PER I BENI MUSICALI Ore 21
 Concerto di strumentisti dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Musiche di Respighi, Alfano-Casella, Malipiero, Pizzetti. Biblioteca Nazionale Centrale - Viale Castro Pretorio.

Nozze d'argento
 Nadia Mariniucel e Piero Pieri hanno festeggiato ieri, attorniate dai figli Giampiero e Rossella, da parenti e amici, le loro nozze d'argento. Ai due sposi felici giungono i più fervidi auguri.



la nuova UNIVERSALE

Universale letteratura
Marco Polo IL MILIONE
 Prefazione di Giorgio Manganelli, a cura di Antonio Lanza. Il racconto di un viaggio in terre lontane che a secoli di distanza avvince ancora come pochi. «Universale letteratura», L. 5.000

Federigo Tozzi CON GLI OCCHI CHIUSI RICORDI DI UN IMPIEGATO
 Prefazione di Ottavio Cecchi, con un saggio di Giacomo Debenedetti. Sullo sfondo precepolare della campagna toscana, la crisi di un'epoca che investe due generazioni. «Universale letteratura», L. 5.000

Anonimo VITA DI LAZARILLO DE TORMES
 Introduzione di Rosa Rossi. Nello splendore della Spagna cinquecentesca, le comiche avventure di un ragazzo a caccia del pane quotidiano. Un capolavoro della letteratura pisarese. «Universale letteratura», L. 2.700

Editori Riuniti

TEATRO DI ROMA - VILLA TORLONIA - ESTATE ROMANA 1980
 Il Teatro di Roma, il Comune di Roma Ass. Cultura e il Teatro Magico dell'Isola di Bali presentano: «Barons, Kunis e l'altare della morte».

E.T.I. - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale - tel. 465465)
 Ore 11
 «Mimo corporale» con Yves Labretton (videotape).
 Ore 18
 «Il Genovese liberale» regia di Marco Parodi (videotape).

TEATRO DI ROMA - PIAZZA FARNESE - VIA GIULIA
 Dal 23 al 1. luglio tutti i giorni alle 21,15
 Il Teatro di Roma, il Comune di Roma Ass. Cultura e il Teatro Magico dell'Isola di Bali presentano: «Strada viva» il Festival circo in piazza. Ingresso gratuito.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
 Alle ore 21 e alle 22
 «Leda e il Cigno» del teatro autonomo di Roma per la regia di Silvio Benedetti. Ingresso gratuito.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Napoli 58, ang. Via Nazionale)
 In Inglese: «Dusa, Fish, Stae and Vi» di Pam Gems. Regia di J. Karlsson. Ingresso L. 2.000 (domani riposo).

Sperimentali
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - tel. 6795858)
 Ore 21
 «Rituali» di Marco Florani. Musica di G. Perla. Ingresso L. 1.500.

Attività per ragazzi
GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo della Primavera, 317 - sede legale: Via Varlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
 Circo delle Meraviglie presentato da Nando Orfei. Dal 20 giugno due spettacoli ore 17,15 e ore 21,30 zona Don Bosco (Cinecittà).
 «L'Assassino di un allibratore cinese» di G. S. Lantieri. Ingresso L. 1.500.

Cabaret
BATACLAN (Via Trionfale n. 130 - Tel. 310749) Ore 21,30
 Cabaret con i «Fruite candide» in «Arenaria».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441561)
 Ore 21,30
 Cabaret con il 22.30 e alle 0,30 Superstage. Ingresso L. 1.500.

TEATRO CABARET (Via E. Torrali Violi, 65) Ore 21,30
 Cabaret con il 22.30 e alle 0,30 Superstage. Ingresso L. 1.500.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483585) Ore 22
 «Carlo Lojro» e la sua «New Orleans jazz band».

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro) Alle 22: Discoteca Rock.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307) Alle 22: Discoteca Rock.

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348-6545652) Ore 21,30
 Eccezionale concerto con la «Old Time Jazz Band» con la partecipazione straordinaria di Kenny Davern.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «1941» (Aniene, Diamante)
- «Soldato blu» (Africa)
- «Salto nel vuoto» (Augustus)
- «Superotto» (Clodio)
- «La guerra dei bottoni» (Del Piccoli)
- «Il cavaliere elettrico» (Rialto)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Rubino)
- «Gli occhi della notte» (Tibur)
- «Personale di Fred Astaire» (L'Officina)
- «Butch Cassidy» (Cineclub Belli)
- «Rocco e i suoi fratelli» (Filmstudio 1)
- «La libertà di Brema» (Filmstudio 2)

MUSIC-INN (Tel. 6544934)
 Fino al 13 luglio in collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo «1880-1980 la musica». Mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Concerti della settimana: «Lo e Annie» (Capranica); «Harold e Maudie» (Capranichetta); «Cane di paglia» (Giardino); «Scusi, dov'è il West?» (Quirinetta); «Lonny» (Radio City); «Francy» (Rita); «Il piccolo grande uomo» (Rivoli); «I magnifici sette» (Royal); «La caduta degli dei» (Savola).

Circhi
CIRCO NANDO ORFEI (Tel. 6056817)
 Circo delle Meraviglie presentato da Nando Orfei. Dal 20 giugno due spettacoli ore 17,15 e ore 21,30 zona Don Bosco (Cinecittà).
LUNEUR - Luna Park permanente (Viale della Repubblica, 100) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

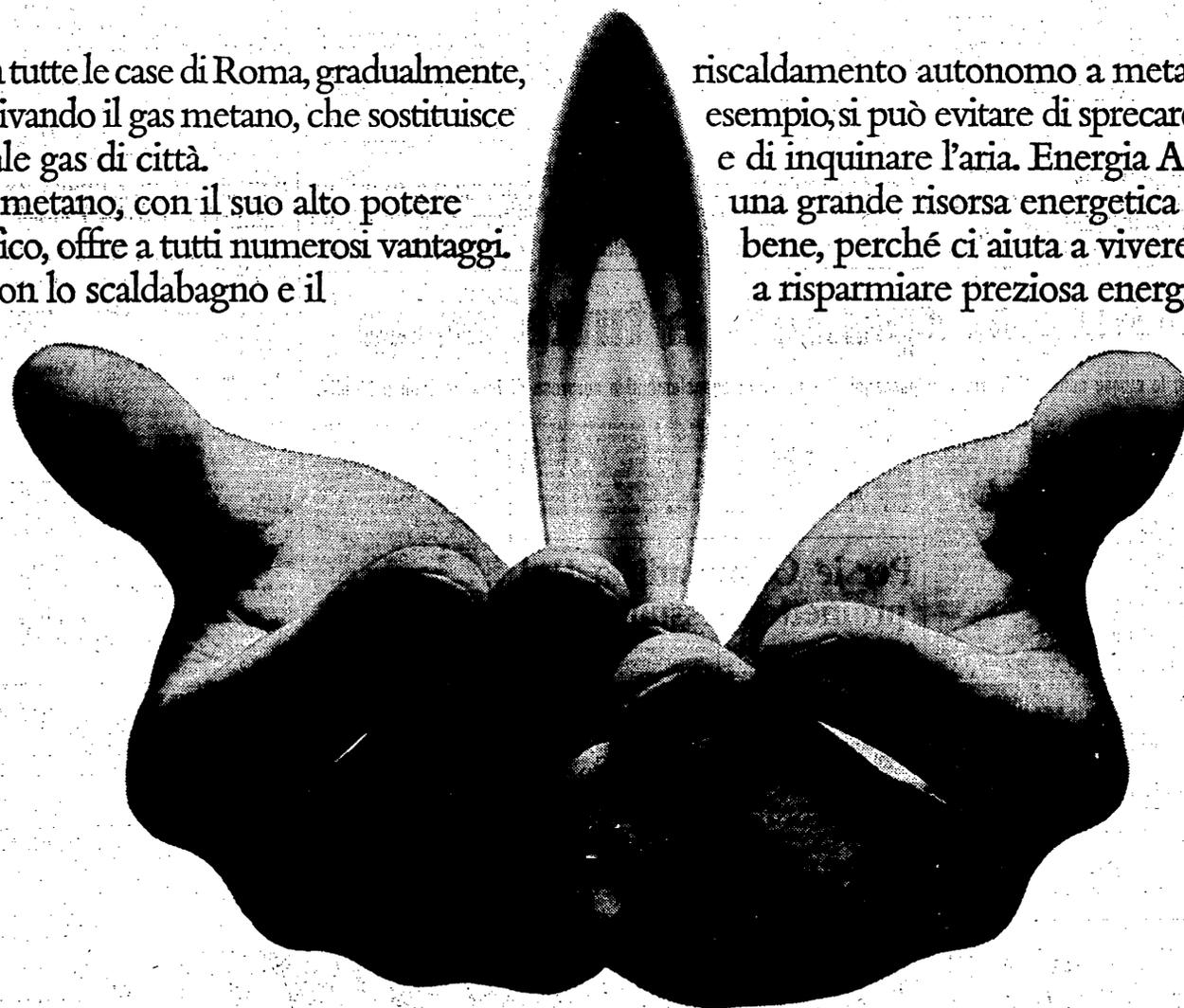
Cineclub
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530) Alle 18, 19,30, 21, 22,30: «You'll never get Ai piano» Lucia e De Luca. Al termine Discoteca. Riva Hayworth e F. Astaire (USA 1941). V.O. FILMSTUDIO (Via Ortì d'Albert-L. - tel. 6540464) Studio 1 - Alle 19:22: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Lantieri. Studio 2 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: «La libertà di Brema» di R. W. Fassbinder. (Anterprima).
ALBIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334) Quart. Nomentano (Italia) Alle 17:22,30: «Fanozzi» di L. Salce, con P. Villaggio. (17.55) «L'Amore» di R. Gassman. (18.30) «L'Amore» di R. Gassman. (19.30) «L'Amore» di R. Gassman. (20.30) «L'Amore» di R. Gassman. (21.30) «L'Amore» di R. Gassman. (22.30) «L'Amore» di R. Gassman. (23.30) «L'Amore» di R. Gassman. (24.30) «L'Amore» di R. Gassman. (25.30) «L'Amore» di R. Gassman. (26.30) «L'Amore» di R. Gassman. (27.30) «L'Amore» di R. Gassman. (28.30) «L'Amore» di R. Gassman. (29.30) «L'Amore» di R. Gassman. (30.30) «L'Amore» di R. Gassman. (31.30) «L'Amore» di R. Gassman. (32.30) «L'Amore» di R. Gassman. (33.30) «L'Amore» di R. Gassman. (34.30) «L'Amore» di R. Gassman. (35.30) «L'Amore» di R. Gassman. (36.30) «L'Amore» di R. Gassman. (37.30) «L'Amore» di R. Gassman. (38.30) «L'Amore» di R. Gassman. (39.30) «L'Amore» di R. Gassman. (40.30) «L'Amore» di R. Gassman. (41.30) «L'Amore» di R. Gassman. (42.30) «L'Amore» di R. Gassman. (43.30) «L'Amore» di R. Gassman. (44.30) «L'Amore» di R. Gassman. (45.30) «L'Amore» di R. Gassman. (46.30) «L'Amore» di R. Gassman. (47.30) «L'Amore» di R. Gassman. (48.30) «L'Amore» di R. Gassman. (49.30) «L'Amore» di R. Gassman. (50.30) «L'Amore» di R. Gassman. (51.30) «L'Amore» di R. Gassman. (52.30) «L'Amore» di R. Gassman. (53.30) «L'Amore» di R. Gassman. (54.30) «L'Amore» di R. Gassman. (55.30) «L'Amore» di R. Gassman. (56.30) «L'Amore» di R. Gassman. (57.30) «L'Amore» di R. Gassman. (58.30) «L'Amore» di R. Gassman. (59.30) «L'Amore» di R. Gassman. (60.30) «L'Amore» di R. Gassman. (61.30) «L'Amore» di R. Gassman. (62.30) «L'Amore» di R. Gassman. (63.30) «L'Amore» di R. Gassman. (64.30) «L'Amore» di R. Gassman. (65.30) «L'Amore» di R. Gassman. (66.30) «L'Amore» di R. Gassman. (67.30) «L'Amore» di R. Gassman. (68.30) «L'Amore» di R. Gassman. (69.30) «L'Amore» di R. Gassman. (70.30) «L'Amore» di R. Gassman. (71.30) «L'Amore» di R. Gassman. (72.30) «L'Amore» di R. Gassman. (73.30) «L'Amore» di R. Gassman. (74.30) «L'Amore» di R. Gassman. (75.30) «L'Amore» di R. Gassman. (76.30) «L'Amore» di R. Gassman. (77.30) «L'Amore» di R. Gassman. (78.30) «L'Amore» di R. Gassman. (79.30) «L'Amore» di R. Gassman. (80.30) «L'Amore» di R. Gassman. (81.30) «L'Amore» di R. Gassman. (82.30) «L'Amore» di R. Gassman. (83.30) «L'Amore» di R. Gassman. (84.30) «L'Amore» di R. Gassman. (85.30) «L'Amore» di R. Gassman. (86.30) «L'Amore» di R. Gassman. (87.30) «L'Amore» di R. Gassman. (88.30) «L'Amore» di R. Gassman. (89.30) «L'Amore» di R. Gassman. (90.30) «L'Amore» di R. Gassman. (91.30) «L'Amore» di R. Gassman. (92.30) «L'Amore» di R. Gassman. (93.30) «L'Amore» di R. Gassman. (94.30) «L'Amore» di R. Gassman. (95.30) «L'Amore» di R. Gassman. (96.30) «L'Amore» di R. Gassman. (97.30) «L'Amore» di R. Gassman. (98.30) «L'Amore» di R. Gassman. (99.30) «L'Amore» di R. Gassman. (100.30) «L'Amore» di R. Gassman. (101.30) «L'Amore» di R. Gassman. (102.30) «L'Amore» di R. Gassman. (103.30) «L'Amore» di R. Gassman. (104.30) «L'Amore» di R. Gassman. (105.30) «L'Amore» di R. Gassman. (106.30) «L'Amore» di R. Gassman. (107.30) «L'Amore» di R. Gassman. (108.30) «L'Amore» di R. Gassman. (109.30) «L'Amore» di R. Gassman. (110.30) «L'Amore» di R. Gassman. (111.30) «L'Amore» di R. Gassman. (112.30) «L'Amore» di R. Gassman. (113.30) «L'Amore» di R. Gassman. (114.30) «L'Amore» di R. Gassman. (115.30) «L'Amore» di R. Gassman. (116.30) «L'Amore» di R. Gassman. (117.30) «L'Amore» di R. Gassman. (118.30) «L'Amore» di R. Gassman. (119.30) «L'Amore» di R. Gassman. (120.30) «L'Amore» di R. Gassman. (121.30) «L'Amore» di R. Gassman. (122.30) «L'Amore» di R. Gassman. (123.30) «L'Amore» di R. Gassman. (124.30) «L'Amore» di R. Gassman. (125.30) «L'Amore» di R. Gassman. (126.30) «L'Amore» di R. Gassman. (127.30) «L'Amore» di R. Gassman. (128.30) «L'Amore» di R. Gassman. (129.30) «L'Amore» di R. Gassman. (130.30) «L'Amore» di R. Gassman. (131.30) «L'Amore» di R. Gassman. (132.30) «L'Amore» di R. Gassman. (133.30) «L'Amore» di R. Gassman. (134.30) «L'Amore» di R. Gassman. (135.30) «L'Amore» di R. Gassman. (136.30) «L'Amore» di R. Gassman. (137.30) «L'Amore» di R. Gassman. (138.30) «L'Amore» di R. Gassman. (139.30) «L'Amore» di R. Gassman. (140.30) «L'Amore» di R. Gassman. (141.30) «L'Amore» di R. Gassman. (142.30) «L'Amore» di R. Gassman. (143.30) «L'Amore» di R. Gassman. (144.30) «L'Amore» di R. Gassman. (145.30) «L'Amore» di R. Gassman. (146.30) «L'Amore» di R. Gassman. (147.30) «L'Amore» di R. Gassman. (148.30) «L'Amore» di R. Gassman. (149.30) «L'Amore» di R. Gassman. (150.30) «L'Amore» di R. Gassman. (151.30) «L'Amore» di R. Gassman. (152.30) «L'Amore» di R. Gassman. (153.30) «L'Amore» di R. Gassman. (154.30) «L'Amore» di R. Gassman. (155.30) «L'Amore» di R. Gassman. (156.30) «L'Amore» di R. Gassman. (157.30) «L'Amore» di R. Gassman. (158.30) «L'Amore» di R. Gassman. (159.30) «L'Amore» di R. Gassman. (160.30) «L'Amore» di R. Gassman. (161.30) «L'Amore» di R. Gassman. (162.30) «L'Amore» di R. Gassman. (163.30) «L'Amore» di R. Gassman. (164.30) «L'Amore» di R. Gassman. (165.30) «L'Amore» di R. Gassman. (166.30) «L'Amore» di R. Gassman. (167.30) «L'Amore» di R. Gassman. (168.30) «L'Amore» di R. Gassman. (169.30) «L'Amore» di R. Gassman. (170.30) «L'Amore» di R. Gassman. (171.30) «L'Amore» di R. Gassman. (172.30) «L'Amore» di R. Gassman. (173.30) «L'Amore» di R. Gassman. (174.30) «L'Amore» di R. Gassman. (175.30) «L'Amore» di R. Gassman. (176.30) «L'Amore» di R. Gassman. (177.30) «L'Amore» di R. Gassman. (178.30) «L'Amore» di R. Gassman. (179.30) «L'Amore» di R. Gassman. (180.30) «L'Amore» di R. Gassman. (181.30) «L'Amore» di R. Gassman. (182.30) «L'Amore» di R. Gassman. (183.30) «L'Amore» di R. Gassman. (184.30) «L'Amore» di R. Gassman. (185.30) «L'Amore» di R. Gassman. (186.30) «L'Amore» di R. Gassman. (187.30) «L'Amore» di R. Gassman. (188.30) «L'Amore» di R. Gassman. (189.30) «L'Amore» di R. Gassman. (190.30) «L'Amore» di R. Gassman. (191.30) «L'Amore» di R. Gassman. (192.30) «L'Amore» di R. Gassman. (193.30) «L'Amore» di R. Gassman. (194.30) «L'Amore» di R. Gassman. (195.30) «L'Amore» di R. Gassman. (196.30) «L'Amore» di R. Gassman. (197.30) «L'Amore» di R. Gassman. (198.30) «L'Amore» di R. Gassman. (199.30) «L'Amore» di R. Gassman. (200.30) «L'Amore» di R. Gassman. (201.30) «L'Amore» di R. Gassman. (202.30) «L'Amore» di R. Gassman. (203.30) «L'Amore» di R. Gassman. (204.30) «L'Amore» di R. Gassman. (205.30) «L'Amore» di R. Gassman. (206.30) «L'Amore» di R. Gassman. (207.30) «L'Amore» di R. Gassman. (208.30) «L'Amore» di R. Gassman. (209.30) «L'Amore» di R. Gassman. (210.30) «L'Amore» di R. Gassman. (211.30) «L'Amore» di R. Gassman. (212.30) «L'Amore» di R. Gassman. (213.30) «L'Amore» di R. Gassman. (214.30) «L'Amore» di R. Gassman. (215.30) «L'Amore» di R. Gassman. (216.30) «L'Amore» di R. Gassman. (217.30) «L'Amore» di R. Gassman. (218.30) «L'Amore» di R. Gassman. (219.30) «L'Amore» di R. Gassman. (220.30) «L'Amore» di R. Gassman. (221.30) «L'Amore» di R. Gassman. (222.30) «L'Amore» di R. Gassman. (223.30) «L'Amore» di R. Gassman. (224.30) «L'Amore» di R. Gassman. (225.30) «L'Amore» di R. Gassman. (226.30) «L'Amore» di R. Gassman. (227.30) «L'Amore» di R. Gassman. (228.30) «L'Amore» di R. Gassman. (229.30) «L'Amore» di R. Gassman. (230.30) «L'Amore» di R. Gassman. (231.30) «L'Amore» di R. Gassman. (232.30) «L'Amore» di R. Gassman. (233.30) «L'Amore» di R. Gassman. (234.30) «L'Amore» di R. Gassman. (235.30) «L'Amore» di R. Gassman. (236.30) «L'Amore» di R. Gassman. (237.30) «L'Amore» di R. Gassman. (238.30) «L'Amore» di R. Gassman. (239.30) «L'Amore» di R. Gassman. (240.30) «L'Amore» di R. Gassman. (241.30) «L'Amore» di R. Gassman. (242.30) «L'Amore» di R. Gassman. (243.30) «L'Amore» di R. Gassman. (244.30) «L'Amore» di R. Gassman. (245.30) «L'Amore» di R. Gassman. (246.30) «L'Amore» di R. Gassman. (247.30) «L'Amore» di R. Gassman. (248.30) «L'Amore» di R. Gassman. (249.30) «L'Amore» di R. Gassman. (250.30) «L'Amore» di R. Gassman. (251.30) «L'Amore» di R. Gassman. (252.30) «L'Amore» di R. Gassman. (253.30) «L'Amore» di R. Gassman. (254.30) «L'Amore» di R. Gassman. (255.30) «L'Amore» di R. Gassman. (256.30) «L'Amore» di R. Gassman. (257.30) «L'Amore» di R. Gassman. (258.30) «L'Amore» di R. Gassman. (259.30) «L'Amore» di R. Gassman. (260.30) «L'Amore» di R. Gassman. (261.30) «L'Amore» di R. Gassman. (262.30) «L'Amore» di R. Gassman. (263.30) «L'Amore» di R. Gassman. (264.30) «L'Amore» di R. Gassman. (265.30) «L'Amore» di R. Gassman. (266.30) «L'Amore» di R. Gassman. (267.30) «L'Amore» di R. Gassman. (268.30) «L'Amore» di R. Gassman. (269.30) «L'Amore» di R. Gassman. (270.30) «L'Amore» di R. Gassman. (271.30) «L'Amore» di R. Gassman. (272.30) «L'Amore» di R. Gassman. (273.30) «L'Amore» di R. Gassman. (274.30) «L'Amore» di R. Gassman. (275.30) «L'Amore» di R. Gassman. (276.30) «L'Amore» di R. Gassman. (277.30) «L'Amore» di R. Gassman. (278.30) «L'Amore» di R. Gassman. (279.30) «L'Amore» di R. Gassman. (280.30) «L'Amore» di R. Gassman. (281.30) «L'Amore» di R. Gassman. (282.30) «L'Amore» di R. Gassman. (283.30) «L'Amore» di R. Gassman. (284.30) «L'Amore» di R. Gassman. (285.30) «L'Amore» di R. Gassman. (286.30) «L'Amore» di R. Gassman. (287.30) «L'Amore» di R. Gassman. (288.30) «L'Amore» di R. Gassman. (289.30) «L'Amore» di R. Gassman. (290.30) «L'Amore» di R. Gassman. (291.30) «L'Amore» di R. Gassman. (292.30) «L'Amore» di R. Gassman. (293.30) «L'Amore» di R. Gassman. (294.30) «L'Amore» di R. Gassman. (295.30) «L'Amore» di R. Gassman. (296.30) «L'Amore» di R. Gassman. (297.30) «L'Amore» di R. Gassman. (298.30) «L'Amore» di R. Gassman. (299.30) «L'Amore» di R. Gassman. (300.30) «L'Amore» di R. Gassman. (301.30) «L'Amore» di R. Gassman. (302.30) «L'Amore» di R. Gassman. (303.30) «L'Amore» di R. Gassman. (304.30) «L'Amore» di R. Gassman. (305.30) «L'Amore» di R. Gassman. (306.30) «L'Amore» di R. Gassman. (307.30) «L'Amore» di R. Gassman. (308.30) «L'Amore» di R. Gassman. (309.30) «L'Amore» di R. Gassman. (310.30) «L'Amore» di R. Gassman. (311.30) «L'Amore» di R. Gassman. (312.30) «L'Amore» di R. Gassman. (313.30) «L'Amore» di R. Gassman. (314.30) «L'Amore» di R. Gassman. (315.30) «L'Amore» di R. Gassman. (316.30) «L'Amore» di R. Gassman. (317.30) «L'Amore» di R. Gassman. (318.30) «L'Amore» di R. Gassman. (319.30) «L'Amore» di R. Gassman. (320.30) «L'Amore» di R. Gassman. (321.30) «L'Amore» di R. Gassman. (322.30) «L'Amore» di R. Gassman. (323.30) «L'Amore» di R. Gassman. (324.30) «L'Amore» di R. Gassman. (325.30) «L'Amore» di R. Gassman. (326.30) «L'Amore» di R. Gassman. (327.30) «L'Amore» di R. Gassman. (328.30) «L'Amore» di R. Gassman. (329.30) «L'Amore» di R. Gassman. (330.30) «L'Amore» di R. Gassman. (331.30) «L'Amore» di R. Gassman. (332.30) «L'Amore» di R. Gassman. (333.30) «L'Amore» di R. Gassman. (334.30) «L'Amore» di R. Gassman. (335.30) «L'Amore» di R. Gassman. (336.30) «L'Amore» di R. Gassman. (337.30) «L'Amore» di R. Gassman. (338.30) «L'Amore» di R. Gassman. (339.30) «L'Amore» di R. Gassman. (340.30) «L'Amore» di R. Gassman. (341.30) «L'Amore» di R. Gassman. (342.30) «L'Amore» di R. Gassman. (343.30) «L'Amore» di R. Gassman. (344.30) «L'Amore» di R. Gassman. (345.30) «L'Amore» di R. Gassman. (346.30) «L'Amore» di R. Gassman. (347.30) «L'Amore» di R. Gassman. (348.30) «L'Amore» di R. Gassman. (349.30) «L'Amore» di R. Gassman. (350.30) «L'Amore» di R. Gassman. (351.30) «L'Amore» di R. Gassman. (352.30) «L'Amore» di R. Gassman. (353.30) «L'Amore» di R. Gassman. (354.30) «L'Amore» di R. Gassman. (355.30) «L'Amore» di R. Gassman. (356.30) «L'Amore» di R. Gassman. (357.30) «L'Amore» di R. Gassman. (358.30) «L'Amore» di R. Gassman. (359.30) «L'Amore» di R. Gassman. (360.30) «L'Amore» di R. Gassman. (361.30) «L'Amore» di R. Gassman. (362.30) «L'Amore» di R. Gassman. (363.30) «L'Amore» di R. Gassman. (364.30) «L'Amore» di R. Gassman. (365.30) «L'Amore» di R. Gassman. (366.30) «L'Amore» di R. Gassman. (367.30) «L'Amore» di R. Gassman. (368.30) «L'Amore» di R. Gassman. (369.30) «L'Amore» di R. Gassman. (370.30) «L'Amore» di R. Gassman. (371.30) «L'Amore» di R. Gassman. (372.30) «L'Amore» di R. Gassman. (373.30) «L'Amore» di R. Gassman. (374.30) «L'Amore» di R. Gassman. (375.30) «L'Amore» di R. Gassman. (376.30) «L'Amore» di R. Gassman. (377.30) «L'Amore» di R. Gassman. (378.30) «L'Amore» di R. Gassman. (379.30) «L'Amore» di R. Gassman. (380.30) «L'Amore» di R. Gassman. (381.30) «L'Amore» di R. Gassman. (382.30) «L'Amore» di R. Gassman. (383.30) «L'Amore» di R. Gassman. (384.30) «L'Amore» di R. Gassman. (385.30) «L'Amore» di R. Gassman. (386.30) «L'Amore» di R. Gassman. (387.30) «L'Amore» di R. Gassman. (388.30) «L'Amore» di R. Gassman. (389.30) «L'Amore» di R. Gassman. (390.30) «L'Amore» di R. Gassman. (391.30) «L'Amore» di R. Gassman. (392.30) «L'Amore» di R. Gassman. (393.30) «L'Amore» di R. Gassman. (394.30) «L'Amore» di R. Gassman. (395.30) «L'Amore» di R. Gassman. (396.30) «L'Amore» di R. Gassman. (397.30) «L'Amore» di R. Gassman. (398.30) «L'Amore» di R. Gassman. (399.30) «L'Amore» di R. Gassman. (400.30) «L'Amore» di R. Gassman. (401.30) «L'Amore» di R. Gassman. (402.30) «L'Amore» di R. Gassman. (403.30) «L'Amore» di R. Gassman. (404.30) «L'Amore» di R. Gassman. (405.30) «L'Amore» di R. Gassman. (406.30) «L'Amore» di R. Gassman. (407.30) «L'Amore» di R. Gassman. (408.30) «L'Amore» di R. Gassman. (409.30) «L'Amore» di R. Gassman. (410.30) «L'Amore» di R. Gassman. (411.30) «L'Amore» di R. Gassman. (412.30) «L'Amore» di R. Gassman. (413.30) «L'Amore» di R. Gassman. (414

Arriva il metano. L'Energia Azzurra che fa risparmiare energia.

In tutte le case di Roma, gradualmente, sta arrivando il gas metano, che sostituisce l'attuale gas di città.

Il metano, con il suo alto potere calorifico, offre a tutti numerosi vantaggi. Con lo scaldabagno e il

riscaldamento autonomo a metano, per esempio, si può evitare di sprecare energia e di inquinare l'aria. Energia Azzurra: una grande risorsa energetica da usare bene, perché ci aiuta a vivere meglio e a risparmiare preziosa energia.



Linea SFN

**Lo stiamo portando
in tutte le case di Roma.**

**italgas**

Al terzo interrogatorio confessa: «L'altro ieri ho detto bugie...»
... e Cruciani prese in giro tutti quanti

Riconfermate le accuse al presidente del Milan Colombo e ad Albertosi - «Volevo aiutare degli amici ma devo confermare quanto detto in istruttoria» - «Incastrato» anche Cacciatori - Lunedì sarà ascoltato Alvaro Trinca

ROMA - E così si è scoperto che per due giorni Massimo Colombo e ad Albertosi - «Volevo aiutare degli amici ma devo confermare quanto detto in istruttoria» - «Incastrato» anche Cacciatori - Lunedì sarà ascoltato Alvaro Trinca

ROMA - E così si è scoperto che per due giorni Massimo Colombo e ad Albertosi - «Volevo aiutare degli amici ma devo confermare quanto detto in istruttoria» - «Incastrato» anche Cacciatori - Lunedì sarà ascoltato Alvaro Trinca



Ieri CRUCIANI (che nella foto vediamo durante uno degli interrogatori) è tornato alla «prima verità»

«L'altro ieri aveva detto che di soldi con Albertosi si era parlato solo dopo la partita e che, per quanto riguarda Cacciatori, l'assegno non era stato versato a lui ma, perifericamente, a un lazzaretto coinvolto nel «trucco». Ieri mattina, dopo il preambolo confessionale, Cruciani, incalzato dal presidente Battaglia, ha ricorreato suo malgrado la dose. «Il lunedì successivo alla gara Milan-Lazio e precisamente il 7 gennaio consegnai cinque assegni ad altrettanti giocatori della Lazio. Tre da 15 milioni l'uno a Lionello Manfredonia, destinato allo stesso direttore a Pino Wilson e Bruno Giordano, e due da 10 milioni ciascuno consegnati a Giordano perché li desse a Garlaschelli e Viola».

«A fine di bene, per «aiutare» Cacciatori che è stato raddoppiato, ho fatto un'inchiesta sulla partita di calcio di Roma e di Cacciatori con tanto di bustarelle (venti milioni) donati da parte del presidente del Milan Colombo. Dopodiché si passa ad altre partite e ai rapporti di Cruciani con Magherini, capitano del Palermo. Magherini è accusato di aver fatto da mediatore tra Cruciani e Trinca e una parte di i giocatori di Lecce-Pistoiese dall'altra. Il presidente non riesce a capire cosa è stato fatto. Il presidente Pistoiese ma Cruciani spiega: «Lo conobbi per caso e dopo alcuni perdite lui si impegnò a farmi recuperare i soldi. Fu lui a farmi conoscere Merlo».

«L'interrogazione è di breve durata. Cruciani riprende a Cacciatori e Trinca e una parte di i giocatori di Lecce-Pistoiese dall'altra. Il presidente non riesce a capire cosa è stato fatto. Il presidente Pistoiese ma Cruciani spiega: «Lo conobbi per caso e dopo alcuni perdite lui si impegnò a farmi recuperare i soldi. Fu lui a farmi conoscere Merlo».

«L'interrogazione è di breve durata. Cruciani riprende a Cacciatori e Trinca e una parte di i giocatori di Lecce-Pistoiese dall'altra. Il presidente non riesce a capire cosa è stato fatto. Il presidente Pistoiese ma Cruciani spiega: «Lo conobbi per caso e dopo alcuni perdite lui si impegnò a farmi recuperare i soldi. Fu lui a farmi conoscere Merlo».

emigrazione

Come nella RFT viene trattato il problema di quelli della «seconda generazione»

Il diritto al lavoro e alla cultura per i giovani figli degli emigrati

Il governo italiano se ne disinteressa - Dev'essere un preciso impegno del PCI

Passata la campagna elettorale si torna come sempre alla cruda realtà dei problemi. E così anche dopo queste ultime elezioni. Le forzature propagandistiche di cui siamo stati testimoni in questa settimana non sono valse a creare una cortina fumogena di densità tale da nascondere la dura vita dei lavoratori emigrati: è stata la partecipazione determinata e convinta al voto della parte più politicizzata dell'emigrazione a non farcelo dimenticare.

tedeschi dal forte calo demografico pensa ai figli degli emigrati per rafforzare il reclutamento nella Bundeswehr. Riferendosi agli obblighi del «memorandum Kühn» un autorevole settimanale tedesco ha scritto che il loro conseguimento non è neppure pensabile senza il rispetto del diritto della comunità di immigrati alla loro identità culturale. Far rispettare questo diritto è anche compito nostro, quando i militanti di un grande partito operaio e nazionale italiano. E ciò vuol dire prima di tutto dattenerci con i nostri lavoratori e farli protagonisti di una questione di cui qualcuno vorrebbe invece farne oggetto di DINO PELLICCIA

tedeschi dal forte calo demografico pensa ai figli degli emigrati per rafforzare il reclutamento nella Bundeswehr. Riferendosi agli obblighi del «memorandum Kühn» un autorevole settimanale tedesco ha scritto che il loro conseguimento non è neppure pensabile senza il rispetto del diritto della comunità di immigrati alla loro identità culturale. Far rispettare questo diritto è anche compito nostro, quando i militanti di un grande partito operaio e nazionale italiano. E ciò vuol dire prima di tutto dattenerci con i nostri lavoratori e farli protagonisti di una questione di cui qualcuno vorrebbe invece farne oggetto di DINO PELLICCIA

Concluso allo sprint un «Toscana» sonnacchioso: alla ribalta un nome nuovo del ciclismo

Berto su Saronni e Gavazzi!

Da domani a domenica a Reggio Emilia

Per i campionati UISP nuoteranno in 2.500

ROMA - Da oggi a domenica Reggio Emilia ospita 2500 nuotatori in rappresentanza di 75 società: un numero enorme di atleti che disputeranno i campionati italiani del nuoto dell'UISP. Si tratta di una manifestazione natatoria che si svolge nel nostro paese e giunge a chiusura di un anno estremamente positivo per il settore nuoto della organizzazione sportiva.

Il vincitore (nome di battesimo Nazareno) ha 23 anni e un buon passato da dilettante

Viola smentisce l'acquisto di Krol

ROMA - Rudy Krol, 31 anni, nazionale olandese, in forza attualmente alla squadra americana del Vancouver non è stato ancora acquistato dalla Roma. La notizia dell'acquisto di Krol, messa in circolazione mercoledì, è stata ufficialmente smentita dal presidente giallorosso Viola.

Viola smentisce l'acquisto di Krol

ROMA - Rudy Krol, 31 anni, nazionale olandese, in forza attualmente alla squadra americana del Vancouver non è stato ancora acquistato dalla Roma. La notizia dell'acquisto di Krol, messa in circolazione mercoledì, è stata ufficialmente smentita dal presidente giallorosso Viola.

Giro della Svizzera: a Beccia la tappa e la maglia di «leader»

GLARIS - L'italiano Mario Beccia ha ottenuto una prestigiosa vittoria nella penultima tappa del Giro di Svizzera, giungendo primo sul traguardo di Glaris e conquistando il primo posto in classifica generale.

Giro-baby: in testa Fedrigo e Paganessi

ENNA - L'arrivo in salita di Enna (quota 960 metri) nell'ottava tappa del Giro d'Italia dilettanti ha messo seriamente in discussione la leadership di Fedrigo e Paganessi.

Due prestigiosi pesi welter stanotte di fronte sul ring di Montreal per il «mondiale»

«Anche i più grandi fighters sono paurosi, provano il panico prima della battaglia...» Lo ha scritto il vecchio e saggio Ray Arce, fratello del campione del mondo dei leggeri per quasi nove anni.

Duran può «distruggere» Leonard

Boxing Council». Per il trionfo di Leonard, forse, in autunno cinque milioni di dollari per la super-sfida contro il messicano José Pignone. «World Boxing Association», «World Boxing Association», «World Boxing Association», «World Boxing Association».

Argentino Fortunato al Perugia

Viola smentisce l'acquisto di Krol. Nicola alla Fiorentina - Moscatelli alla Lazio. Per quanto concerne gli altri movimenti del calcio mercato c'è da registrare l'acquisto di parte della Lazio, della Fiorentina del portiere Moscatelli a titolo definitivo per 700 milioni. La Fiorentina s'è accollata il costo del passaggio in via del centrocampo Nicola, mentre l'inter ha definitivamente acquistato lo stopper Lodi.

Totocalco: oltre 127 milioni ai «13»

ROMA - Questa la quota del Totocalco del concorso del 14 giugno: ai «13» spettano 127.447.800; ai «12» L. 3.962.700.

Un concorso in Canada che rischia di fallire (vi partecipano in 15 mila)

Le solite carenze burocratiche delle leggi e norme italiane che regolano gli interventi dei ministri degli Esteri nei confronti della nostra emigrazione minacciano il fallimento di un progetto di iniziativa promossa dal Consolato italiano di Toronto (Canada) e patrocinata dall'Amministrazione provinciale di Toronto.

Proposte al governo per i problemi degli italiani in Argentina

I patronati italiani che operano in Argentina hanno inviato una lettera ai ministri degli Esteri e del Lavoro e al sottosegretario all'Emigrazione per esporre i vari problemi dei nostri connazionali. Tra questi: l'assistenza ai pensionati dell'INPS, la ristrutturazione della rete consolare in modo da renderla capace di rispondere alle esigenze degli emigrati e la immediata conclusione di una nuova convenzione fra Italia e Argentina.

Italiani in Australia: petizione sulle pensioni

Un largo successo sta ottenendo la petizione lanciata in Australia da un gruppo di organizzazioni democratiche degli emigrati italiani tra cui la FIEEP, società di emigrati italiani residenti nella Germania occidentale e orientata a stabilizzare la sua residenza nella RFT. E' un'acquisizione importante perché significa che si vuole uscire dalla provvisorietà. Ma come adeguarsi? Abbiamo sentito parlare di mutamenti nella politica scolastica, di misure per favorire la naturalizzazione e il diritto al lavoro per i giovani emigrati.

brevi dall'estero

Il compagno Giuliano Fajetta ha partecipato nello scorso fine settimana ad incontri e assemblee di lavoratori italiani emigrati in SVEZIA a Stoccolma, Vasteras e Malmoe. Questo sera a GINEVRA assemblea delle quattro sezioni cittadine del PCI per discutere le elezioni regionali e amministrative dell'8 giugno.

Già raccolte oltre tremila firme

Un largo successo sta ottenendo la petizione lanciata in Australia da un gruppo di organizzazioni democratiche degli emigrati italiani tra cui la FIEEP, società di emigrati italiani residenti nella Germania occidentale e orientata a stabilizzare la sua residenza nella RFT. E' un'acquisizione importante perché significa che si vuole uscire dalla provvisorietà. Ma come adeguarsi? Abbiamo sentito parlare di mutamenti nella politica scolastica, di misure per favorire la naturalizzazione e il diritto al lavoro per i giovani emigrati.

«Anche i più grandi fighters sono paurosi, provano il panico prima della battaglia...» Lo ha scritto il vecchio e saggio Ray Arce, fratello del campione del mondo dei leggeri per quasi nove anni.

Boxing Council». Per il trionfo di Leonard, forse, in autunno cinque milioni di dollari per la super-sfida contro il messicano José Pignone.

Argentino Fortunato al Perugia. Viola smentisce l'acquisto di Krol. Nicola alla Fiorentina - Moscatelli alla Lazio.

Italiani in Australia: petizione sulle pensioni. Un largo successo sta ottenendo la petizione lanciata in Australia da un gruppo di organizzazioni democratiche degli emigrati italiani tra cui la FIEEP.

Proposte al governo per i problemi degli italiani in Argentina. I patronati italiani che operano in Argentina hanno inviato una lettera ai ministri degli Esteri e del Lavoro e al sottosegretario all'Emigrazione.

Offensiva sindacale contro il governo per le scelte economiche

ROMA — Stanno nuovamente deteriorandosi i rapporti tra governo e sindacati, faticosamente riallacciati soltanto un mese fa con l'accordo raggiunto a palazzo Chigi. Ed è proprio per il rispetto di quella intesa che la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha indetto per il primo luglio uno sciopero generale di 4 ore di tutti i lavoratori dell'industria.

Con Cossiga, infatti, erano state concordate vere e proprie «vertenze parallele», in sede ministeriale, sui più scottanti problemi di politica industriale. Ma il governo ha prima imposto una serie di rinvii, poi addirittura disertato il tavolo del negoziato, lasciando così precipitare le situazioni più acute di crisi ed esasperando le forti tensioni già esistenti nei vari settori industriali e nel Mezzogiorno. In questo modo — denuncia un documento sindacale — si impedisce la realizzazione di una «effettiva linea di programmazione nell'industria». Non solo. «E' in gioco, così, lo stesso quadro programmatico essenziale per dare uno sbocco positivo alla contrattazione delle imprese».

La scissione dell'industria più che un avvertimento, esprime la denuncia di tale «fuga irresponsabile del governo», come sostiene Garavini, segretario confederale della Cgil. Oggi si riunisce il direttivo unitario per pronunciarsi sul confronto con i ministri economici sul piano a medio termine. Ma quale piano? Di concreto, finora, c'è solo un massiccio attacco all'occupazione: il caso Sir, con gli imminenti rischi di fermarsi da un momento all'altro, i ricatti della cassa integrazione per 30.000 lavoratori nel settore delle telecomunicazioni; il sabotaggio alle Partecipazioni statali, al quale anche il ministro Bisaglia, con il suo discorso di Brescia, con il suo discorso di Palermo, con il proprio contributo. Dice Garavini: «La situazione è piena di casi come questi». Se mancano risposte adeguate e tempestive nel rispetto dell'accordo sottoscritto il mese scorso, che pure avrebbero dovuto garantire un approccio corretto all'intero intervento economico, manca anche — denuncia il documento sindacale — «qualsiasi credibile prospettiva a medio termine». Il convulso accavallarsi di «interpretazioni corrette» sulle misure del governo per combattere l'inflazione sembra trovare un comune denominatore solo sul massiccio sostegno finanziario alle imprese attraverso la fiscalizzazione e la re-

L'arresto di tre operai in lotta esaspera la tensione a Porto Torres. Aspettando rimedi, la chimica agonizza. Il bilancio della SIR si chiude con 847 miliardi di perdite compressive - Rinvia la riunione del Comitato per la politica industriale - Ancora voci contrastanti sulle ipotesi di soluzione

PORTO TORRES — Mario Oliviero, Enrico Pisano e Gavino Paru, tre operai della Giralda, una impresa che ha in appalto la costruzione del porto industriale, sono stati arrestati dai carabinieri di Porto Torres per violenza privata aggravata. Altri operai della stessa impresa sono stati denunciati a piede libero per lo stesso reato. Quanto è avvenuto a Porto Torres è la diretta conseguenza del clima di tensione esistente nella intera zona industriale e che riguarda, oltre il Petrochimico, tutte le attività più o meno legate all'ex impero di Rovelli. I finanziamenti per proseguire i lavori del porto industriale arrivano, quando arrivano, col contagocce. L'attività è bloccata; dopo la cassa integrazione, si contano già i primi licenziamenti. In questo contesto è avvenuto l'arresto dei tre operai, esponenti della Cisl. Vi era uno sciopero di protesta contro alcuni licenziamenti. Il cancello d'ingresso del cantiere era sorvegliato a vista dagli operai in azione di picchettaggio. Il cancello è rimasto sbarrato anche quando si è presentata una squadra di un'altra impresa che, all'interno del porto, avrebbe dovuto far brillare delle mine. Di qui il fermo dei tre lavoratori dell'impresa Giralda, trasformato poi in arresto. «Il fermo operato dai carabinieri di Porto Torres a tre delegati sindacali dell'azienda Giralda, durante un'ora di sciopero — denuncia un comunicato della federazione sindacale — ripropone in termini drammatici il problema della libertà sindacale e democratiche. L'episodio gravissimo, che fa seguito alla denuncia del segretario della Cisl, Pasquino Porcu, e del sindacalista della Cgil, Giuseppe Tinnirelo, fatta dai carabinieri di Thiesi durante uno sciopero dei lavoratori caseari, rischia di innescare un angoscioso clima di tensione che, lungi dal rispondere al benché minimo criterio di ordine pubblico, può portare a pericolose ripercussioni di carattere sociale».

MILANO — Sembra quando Donat Cattin patisce oggi delusi, poi uno smentiva, e un altro confermava. Mai la pioggia di notizie sulla chimica è stata tanto fitta, mai le voci tanto discordanti. Intanto sale la preoccupazione dei lavoratori nei centri produttivi del Sud (produttivi si fa per dire, perché molti di essi marcano al 30-40% delle loro possibilità) come nelle sedi di Milano. «Ho chiesto a un collega dell'ufficio contabilità se questo mese ci daranno lo stipendio — mi diceva un dirigente della Sir —; mi ha risposto che forse sì, probabilmente sì, ma per raccogliere la massa di denaro occorrente bisognerà ridurre ancor più l'acquisto di materie prime. Così all'impianti, che ora marcano per quel che ne so al 30 per cento, scenderanno al 20-30. E' un livello quello lì, che più che girare sporcano...». La riunione del Comitato interministeriale per le coordinate della politica industriale (Cipi), che era convocata per stamane, è stata rinviata a martedì prossimo dal ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa: avrebbe dovuto occuparsi, tra le altre cose, dei piani di risanamento della Montedison e della Suisa Viscosa. Come si sa è proprio la

Sardegna che forse più di ogni altra terra patisce oggi dell'assenza di decisioni, così come in passato ha sofferto di decisioni sbagliate. E infatti delegazioni politiche dell'isola hanno incontrato ieri i ministri interessati per ottenere assicurazioni sul futuro degli stabilimenti. Il presidente del Consiglio regionale è stato ricevuto dal ministro del bilancio, mentre un gruppo di socialisti sardi si è riunito col responsabile delle Partecipazioni Statali, De Michelis. Quest'ultimo, poi, trattenuto a Roma dal Consiglio dei ministri, avrebbe dovuto partecipare ieri ad una conferenza organizzata dai socialisti dell'Eni di San Donato Milanese sulla riorganizzazione della presenza pubblica nell'industria chimica, che poi, in assenza del protagonista, è saltata. Ci si consenta un «se». Se il ministro fosse andato là, che cosa avrebbe detto dell'affare Eni-Sir? Qual soluzione avrebbe illustrato? Non è dato, oggi, di saperlo. Non ci è concesso neppure di sapere se le cose vanno tanto alla lunga solo per impacci di natura tecnica. E intanto, sulla questione suddetta, continuano a circolare tre ipotesi. 1. Il commissario dell'Eni che

aplica la legge fallimentare e liquida tutte le società operative che compongono lo scalcagnato firmamento Sir, dopodiché l'Eni gestisce in pratica la parte «buona» delle aziende Sir. 2. Il comitato di liquidazione ex Egam riciclato per la bisogna con più o meno gli stessi compiti di killer. 3. L'Eni che costituisce direttamente il consorzio, con il ministro del Tesoro che si tiene a ripianare i crediti bancari. L'Eni, dal canto suo, vuole una Sir pulita dai debiti pregressi. Il sindacato dice fermamente no a qualsiasi razionalizzazione che contempa soltanto «ridimensionamento delle capacità produttive». Non si tratta di un «no» infondato. Si fonda, per esempio, sul ragionamento che non si può continuare a lamentare che la metà del deficit della bilancia commerciale è rappresentata da importazioni di chimica di base, e poi rifiutarsi di assumere misure idonee a riportare a regime gli impianti della Sir e a completarne alcuni in avanzato stato di costruzione (Priolo, Rumanica). Allora la domanda è: quale soluzione imprenditoriale per la Sir? A ciò si potrebbe aggiungere la que-

stione fibre, drammatica: fabbriche lasciate ad un'agonia che non ha fine. Nessuno ha un cilindro tanto capiente da risolvere con un unico atto di magia tutti questi problemi. Occorrono diverse misure, dice il compagno Macciotta, collegate però da un unico filo di politica economica. La soluzione che si preannuncia per la Sir e per la Liquechimica «non sembra idonea a garantire l'auspicata semplificazione dei canali di intervento pubblico nell'economia, e rischia di determinare una frantumazione del patrimonio industriale ed umano dei due gruppi». In secondo luogo, dice Macciotta, occorre garantire l'avvio di un programma di completamento degli impianti e di loro riconversione. Infine, va affrontato anche il problema Montedison: ieri a Milano si è riunito il consiglio di amministrazione Sir per approvare il bilancio da sottoporre all'assemblea degli azionisti convocata per il 10 e per il 22 luglio. La riunione si è conclusa con l'approvazione del bilancio che si chiude con 847 miliardi di perdite. Edoardo Segantini

«Dighe d'oro»: la Cassa per il Mezzogiorno fa i prezzi nuovi, ma sono uguali ai vecchi

Si era parlato di prezzi «gonfiati» e c'era stata una denuncia del PCI - L'ente prima rifiuta le offerte delle ditte, ora le accetta - Una dichiarazione del consigliere comunista Gianfranco Console

2.268 miliardi all'IRI Il PCI si astiene

ROMA — Il conferimento al fondo di dotazione dell'Iri per il 1979, di 2.268 miliardi di lire è stato approvato ieri dalla commissione bilancio e PPSS della Camera, in sede legislativa. Con lo stesso provvedimento è stato previsto uno stanziamento di 14 miliardi per consentire all'Iri la sottoscrizione della sua quota nella Sogam. Il provvedimento è stato approvato

con l'astensione del gruppo comunista che ha riconosciuto il carattere di urgenza del provvedimento di fronte alla grave situazione finanziaria dell'Iri ma ha sottolineato che, ancora una volta, si è proceduto con un provvedimento parziale, scordando il rispetto ad ogni seria impostazione di politica industriale e di programmazione economica. Durante la riunione c'è stata una richiesta della DC di avviare un programma di vendite delle aziende Iri meno valide. Ma è stata respinta dalla commissione industriale. C'è stato poi un tentativo del «gruppo dei 28» deputati dc che nei giorni scorsi avevano attaccato le PPS, di far rinviare di una settimana l'approvazione del provvedimento.

amente alle offerte fatte dai vari consorzi di imprese nelle gare svoltesi a dicembre e gennaio e che, non essendo state ritenute congrue, avevano dato luogo alla non aggiudicazione. In sostanza, tre mesi dopo, la direzione generale della Cassa invece di presentare una precisa relazione sul vero costo delle dighe — come era stato da più parti richiesto — ha riproposto i prezzi che erano stati ritenuti «gonfiati», cioè 78 miliardi per Campolattaro (rispetto ad una valutazione precedente di 43,9 miliardi) con un aumento del 77%; 83 miliardi per il Locone (rispetto ai precedenti 33,4 miliardi) con un aumento del 149%; 74 miliardi per il Metramo (rispetto ai 29,2 miliardi) con un aumento del

147 per cento. Il consigliere del PCI Gianfranco Console ha votato contro questa decisione del consiglio di amministrazione. La validità di questi prezzi, infatti, non è stata ancora documentata dagli uffici tecnici. Le gare tornano così a svolgersi in condizioni di incertezza sull'aspetto fondamentale che è quello della determinazione dei prezzi. Si conferma così il giudizio negativo sul vertice della Cassa e sull'incapacità di questo istituto, di essere l'agenzia tecnica di cui ha bisogno il Mezzogiorno. In sostanza, si va ad una nuova gara «senza che l'ente pubblico — ha affermato Console — sia nelle condizioni migliori per giudicare della congruità delle offerte che verranno».



Sciopero funzionari all'INPS

ROMA — Lo stato di agitazione proclamato da un sindacato autonomo del parastato metterà in forse la corresponsione, per il mese di luglio, di 20 milioni di pensioni INPS. Così affermano i dirigenti di quel sindacato, che per dieci giorni a partire da oggi effettueranno una sorta di «sciopero bianco». All'INPS sono meno pessimisti: anche se i disegni potranno essere, dicono, il blocco delle pensioni non ci sarà. I dirigenti in questione, infatti, sono in gran parte amministrativi e in misura limitata addetti ai centri elettronici, da cui partono i mandati di pagamento.

Dipendenti pubblici: al Senato imposte nuove battute d'arresto

Un piano quinquennale di riforma della pubblica amministrazione

ROMA — Ancora di scena al Senato i «problemi della pubblica amministrazione» e dei dipendenti dello Stato. In aula è proseguito il dibattito sul «rapporto Giannini»; nella commissione affari costituzionali si è di nuovo discusso dei problemi relativi alla applicazione dei contratti '76-'78 del pubblico impiego. Il discorso sui due grossi problemi che fra loro si intrecciano è ancora lungi dall'essere concluso. In aula il ministro Giannini ha chiesto un rinvio a «tempi molto brevi» del dibattito sul suo «rapporto», per consentirgli intanto di partecipare, ieri sera, alla riunione del Consiglio dei ministri e poi di poter approfondire l'esame delle mozioni (una del gruppo comunista) e degli ordini del giorno presentati per vedere se è possibile arrivare alla presentazione di un documento unificato. In commissione affari costituzionali l'esame della legge 813 ha subito una nuova battuta d'arresto. Ancora una volta si è manifestata la mancanza di proposte del governo. Il ministro della Funzione pubblica Giannini infatti ha informato i commissari dell'esito delle trattative dei giorni scorsi per la scuola e degli accordi sottoscritti che in varia misura sono in rapporto con i contenuti della legge. Ha poi insistito sulla opportunità di procedere comunque all'approvazione del provvedimento nel testo che è stato trasmesso dalla Camera al Senato. L'ormai famigerato articolo 4 — ha ammesso il ministro — non dovrebbe essere approvato così come è perché altera profondamente lo spirito e la sostanza degli accordi sottoscritti con i sindacati. Ma — ha aggiunto — attorno ad esso si è determinata l'aspet-

tativa di migliaia di dipendenti dello Stato; quindi non dovrebbe essere modificato. Alle incongruenze, alle alterazioni si potrà rimediare — ha detto ancora Giannini — in un secondo tempo, in sede di contrattazione per il triennio '79-'80. Ha in proposito riproposto la presentazione di un ordine del giorno o di un protocollo aggiuntivo che la commissione dovrebbe approvare assieme alla legge raccogliendo le osservazioni, le critiche, le richieste che sono venute dalle confederazioni sindacali. Come dovrà articolarsi il protocollo, che inciderà sulla futura contrattazione, ecc., Giannini non è stato in grado di dirlo. Si è impegnato a presentarne il testo nella seduta della commissione già fissata per martedì mattina. Il dibattito dovrebbe quindi proseguire anche nelle giornate mercoledì e giovedì. Ancora una volta hanno osservato nei loro interventi i compagni Bertini, Stefani e Flamigni — il governo si presenta davanti al Parlamento senza una proposta concreta, senza essere in grado di dare una risposta ai numerosi quesiti che la legge solleva. E ancora una volta determina rinvii e aggiornamenti della discussione. Torniamo all'aula. Nel dibattito sul «rapporto Giannini» sono intervenuti, fra gli altri, l'indipendente di sinistra, senatore Branca e i senatori dc Murrura e Saporo. Giannini dal canto suo ha preannunciato la presentazione per luglio di un piano quinquennale di riforma della pubblica amministrazione. Il dibattito sul rapporto riprenderà nella seconda settimana di luglio. i. g.

Dietro la crisi Sip anni di errori e di sprechi

Una situazione drammatica che ha prodotto la richiesta di cassa integrazione per 30 mila lavoratori delle telecomunicazioni. L'industria privata vuole entrare nel settore

La SIP presenta una perdita di 486 miliardi, ed ha ridotto in modo drastico i suoi investimenti, conseguentemente sarà chiesta la cassa di integrazione per i trentamila addetti al settore manifatturiero, e si preannunciano grosse difficoltà di lavoro per alcune migliaia di lavoratori delle ditte appaltatrici, secondo quanto riferito dall'ANIE al ministro delle PP.TT. La crisi è di tali dimensioni che le STET-SIP non può pensare di risolverla solo in termini di tariffe che ormai sono a livello europeo, anche se nel passato non ha certo giurato alla chiarezza l'aver privilegiato — da parte della SIP — la discussione solo su questo aspetto, senza esaminare tutti i problemi dell'intero settore. Da anni l'indebitamento della SIP cresceva periodicamente, per cui la situazione attuale era abbastanza prevedibile da parte del vecchio gruppo dirigente. La SIP non si è attrezzata in tempo per entrare nei nuovi servizi di teleinformatica (che in altri paesi danno fatturato e utili), la lotta con il ministero PP.TT. non ha ancora permesso di aggiornare la concezione, cioè di regolamentare tali servizi, ed oggi la Confindustria (e dietro ad essa IRI, Olivetti ecc.) organizza la candidatura delle imprese private per la gestione dei servizi pubblici. L'intero sistema nazionale delle telecomunicazioni non può più sopportare sprechi programmati di risorse fra STET-SIP e ASST, e d'altra parte bisogna assolutamente

ricredere la ripartizione di profitti e di oneri fra le due parti. Ci meravigliamo che la SIP non abbia mai tentato di affrontare questo argomento, anche nel suo interesse. Il modello ATT a cui la SET si è sempre ispirata, non ha dato i frutti pensabili, e ormai da più parti si chiede la trasparenza nei flussi finanziari tra società di esercizio e manifatturiera (sarebbe meglio ispirarsi al British Post Office o alle PT francesi). La SIP doveva prepararsi organicamente ad utilizzare le tecnologie elettroniche, organizzandosi in maniera opportuna al proprio interno e dividendo le telecomunicazioni in monopolio dai servizi offerti in concorrenza. Sinteticamente la SIP avrebbe dovuto pensare a trasformarsi da società di gestione della telefonia in regime di monopolio, in una società di gestione di telecomunicazioni dati in un mercato di tipo nuovo. Per tutti questi motivi insistiamo a dire che il gruppo manageriale STET-SIP è culturalmente chiuso (critica che infastidisce particolarmente l'alto management), insensibile ai segni dei tempi e continua a privilegiare certi determinati rapporti politici: forse l'attuale staff dirigenziale paga oggi le scelte passate, ma comunque si impone un rinnovamento di idee e di uomini, ed anche un miglior utilizzo delle risorse intellettuali e tecniche presenti oggi in azienda. Dopo tante discussioni sul settore in Italia

abbiamo arrivare a poche decisioni immediate e ad alcuni rinvii anche nei rapporti istituzionali. Un settore che negli altri paesi si autofinanzia e che è trainante per l'intera economia deve avere una guida strategica da parte del governo. Recentemente al seminario organizzato dal RESEAU (centro ricerche e studi su elettronica e automazione) il rappresentante delle PP.TT. francesi ha presentato quattro scenari alternativi di sviluppo (telefonico, telematico, videofonico, videomatico) sino al 2000. In Italia c'è la necessità di arrivare alla separazione netta tra programmazione e controllo da un lato, e gestione dell'altro, rivalutando in autorità, competenza e responsabilità la pubblica amministrazione. Rapporti internazionali introducono la comunicazione elettronica, limiti fra pubblico e privato nelle reti di comunicazione dati, analisi particolari di controllo (determinare precisi standard per la qualità di servizio ed analizzare perché, ad esempio, l'investimento medio per ogni nuovo abbonato è in Italia superiore a quello di molti altri paesi), sono tutti compiti tipici del ministero PP.TT. Soprattutto è necessario quanto prima tener conto, per un esame delle possibilità di investimenti e di autofinanziamento delle telecomunicazioni, non solo della situazione finanziaria della SIP, ma anche degli altri della ASST (alcuna centinaia di miliardi) degli utili della Italcable, delle Telespazio e della SEAT (almeno cento miliardi) e dei sostegni, diretti o indiretti, difficilmente quantificabili, che la SIP, tramite la STET, fornisce alle manifatturieri del gruppo. Piero Brezzi

La FIAT rifiuta nella trattativa i gruppi di lavoro autogestiti

Dalla nostra redazione TORINO — Nello stabilimento «Motori Avio» della FIAT si costruiscono i motori a reazione per i caccia supersonici dell'aeronautica militare e per i grandi aerei civili. Ogni pezzo di questi gioielli della tecnica viene progettato con l'ausilio del «computer». Ma, quando l'ultima uscita dal calcolatore, quando l'ultima linea è stata tracciata sui disegni, i tecnici vanno dagli operai e chiedono loro se il progetto va bene, come pensano di impostare il ciclo di lavorazione. Infatti il pezzo meno costoso di un motore a reazione vale una cinquantina di milioni, e sbagliarlo sarebbe un bel guaio. Piarisi del «computer» va bene, ma è meglio affidarsi all'esperienza di operai spe-

cializzati. L'episodio è stato citato ieri, durante le trattative tra FIAT e la PLM per la vertenza di gruppo. Visto che questi operai integrano già di fatto il lavoro dei tecnici, hanno chiesto i sindacalisti, non sarebbe logico creare dei gruppi integrali misti operai-tecnici, all'interno dei quali possano circolare le esperienze, si possa gestire il lavoro in modo da far crescere la professionalità di tutti i lavoratori? «No» — ha risposto la FIAT — al massimo possiamo dare a qualcuno di questi operai un passaggio di qualifica o un aumento salariale. La stessa logica è emersa quando si è parlato della costruzione e del montaggio di motori per automobili.

Nelle officine della meccanica di Mirafiori i pezzi difettosi che vengono scartati raggiungono livelli altissimi, fino al 20-30 per cento, con uno spreco per decine di milioni. Ciò avviene perché, nell'attuale organizzazione del lavoro, gli operai con funzioni di controllo e collaudo dei pezzi sono nettamente distinti dagli operai con funzioni meramente esecutive, tenuti a bassi livelli di qualifica senza che venga impartita loro nessuna formazione. Qualche disponibilità a costituire gruppi di lavoro a titolo sperimentale è tuttavia emersa per il settore pressa e installazione stampi. Il confronto sui temi dell'organizzazione del lavoro, questione centrale della vertenza FIAT, prosegue oggi.

Occupata la Gepi dagli operai dell'elettronica

ROMA — Circa 500 lavoratori delle aziende della componentistica elettronica — Mial, Mistral, CSI, Ducati, Nehom — stanno occupando da tre giorni la sede della Gepi all'EUR. Per continui rinvii del governo che non ha rispettato l'accordo del 10 maggio scorso e che non ha ancora avviato la costituzione del consorzio di imprese del settore, la situazione delle aziende elettroniche sta precipitando. I lavoratori chiedono che l'«inadempimento» ministro dell'Industria sia emersa per il settore elettronico, senza il quale tutte le fabbriche del settore sarebbero inevitabilmente condannate alla chiusura. Dopo l'occupazione della sede della Gepi c'è stato un incontro con il governo: ma non c'è ancora nulla di concreto, ma solamente ulteriori generici impegni. La vicenda dei lavoratori della Mial, della Mistral e delle altre imprese è cominciata due anni fa quando le multinazionali del settore decisero di chiudere e andare a costruire componenti altrove. I sindacati hanno chiesto la destinazione prioritaria dei 360 miliardi di rifinanziamento della Gepi per le fabbriche della componentistica presenti nel Mezzogiorno. La conoscenza del piano Gepi per il settore. Il pagamento della cassa integrazione per i lavoratori della Noehm di Leini. La definizione, insieme al ministero dell'Industria, di una data immediata per la costituzione del consorzio di settore.

BARI — Le Acciaierie Ferrerie di Giovinazzo, 976 operai, un importante insediamento siderurgico meridionale. La fabbrica, che ha cessato la produzione da un mese, è presidiata dall'altro ieri. Gruppi di lavoratori bloccano l'uscita delle merci. Il grosso degli operai è riunito in assemblea permanente al municipio di Giovinazzo, mentre si moltiplicano le iniziative sindacali e politiche per scongiurare la chiusura definitiva dello stabilimento, in attesa della riunione di lunedì prossimo al ministero dell'Industria. Una interrogazione è stata rivolta a Cossiga dai deputati del PCI. Intanto, una delegazione di

Il PCI: si nomini un commissario per le Acciaierie di Giovinazzo

dirigenti del comitato regionale delle Puglie, della federazione del PCI di Bari e di parlamentari comunisti pugliesi si è incontrata con la direzione dell'industria — presenta Gianfranco Borghini della direzione del PCI — per valutare la situazione delle Acciaierie. Già due anni fa, ricordano i comunisti, all'insorgere della crisi dell'azienda i lavoratori avevano avanzato proposte per risolvere la crisi finanziaria dell'azienda: per un piano di ristrutturazione; per mettere a disposizione dell'impresa un miliardo attraverso il congelamento dei salari e sottoscrizioni obbligatorie. I lavoratori, dicono i co-

munisti, hanno quindi già fatto la loro parte: ma la crisi si è aggravata per le incapacità dell'imprenditore di gestire il processo di ristrutturazione; per responsabilità degli istituti di credito che si sono rifiutati di costituire un consorzio e di operare così il risanamento finanziario; per l'«insensibilità» dimostrata dal governo nazionale di fronte alle sollecitazioni dei lavoratori del movimento sindacale e delle forze politiche locali. E ora ci vuole un intervento, dice il PCI, urgente e definitivo. I comunisti chiedono quindi che si avvii rapidamente la procedura per la nomina di un commissario di governo come previsto dalla

legge 85 del 1979. Il commissario dovrà essere scelto tra tecnici di elevata qualificazione che assolvano già incarichi di direzione di aziende siderurgiche. «E' altresì necessario, dice il PCI, dare al commissario precise indicazioni: la gestione, in modo attivo, del piano di ristrutturazione presentato al CIPI, che preveda il mantenimento dei livelli occupazionali; la previsione, già dall'inizio della gestione, di un nuovo assetto proprietario (non escludendo l'ipotesi di un intervento PP.SS.); il PCI chiede infine a tutte le forze democratiche di intensificare l'iniziativa.

Il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa: avrebbe dovuto occuparsi, tra le altre cose, dei piani di risanamento della Montedison e della Suisa Viscosa. Come si sa è proprio la

Promosso da CGT e CFDT

Il 25 sciopero generale in Francia

E' la quarta azione in un mese - Pegioramento della situazione economica

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Per la quarta volta nel giro di poco più di un mese i lavoratori francesi incroceranno le braccia il 25 giugno prossimo. Sarà un altro sciopero unitario deciso di comune accordo, questa volta, dalle due maggiori centrali sindacali CGT e CFDT per rivendicare un aumento del minimo salariale e la riduzione della settimana lavorativa. La «febbre sociale» sta toccando punte elevate in questo ultimo scorcio di primavera che annuncia tempi sempre più difficili per l'economia francese.

Dopo aver battuto ogni record negli aumenti dei prezzi (una nuova stangata è annunciata per l'inizio di luglio e riguarderà le tariffe della luce, gas, trasporti pubblici, benzina, autostrade), la Francia, che registra di nuovo un grave deficit commerciale (si cammina verso i venti miliardi di franchi, quattromila miliardi di lire) e la cui produzione industriale stagna da quasi sei mesi, continua a stabilire nuovi record di disoccupazione (un aumento del 6,2 per cento in un anno superando la barriera del milione e mezzo di unità). Non c'è più alcun dubbio: la situazione economica peggiorerà. Tutti gli esperti e tutte le analisi concordano su una conclusione: la recessione è alle porte e gli indicatori segnano rosso. In aprile l'indice della produzione industriale è rimasto fermo e la previsione di crescita fissata su 2,5 per cento (meno 1 rispetto a un anno fa) è seriamente minacciata: il rallentamento delle attività è assai spinto a tal punto che in alcuni settori la crescita si avvicina allo zero: la concorrenza estera e la contrazione del mercato sia interno che esterno conducono a una selezione degli investimenti che va a solo scapito dell'impiego e, dato nuovo, tra i più preoccupanti, l'ammissione ufficiale di un calo consistente dei consumi in manifatturi industriali (1,9 per cento rispetto ad aprile), conseguenza diretta di un netto calo del potere d'acquisto dei lavoratori.

Dall'altra parte l'istituto governativo di statistica ammette l'esistenza di un clima sociale sempre più teso. A una politica di durissimo contenimento dei salari, che si può dedurre da questo semplice raffronto: il costo del lavoro è salito nel '79 del 9,20 per cento, mentre i prezzi dei prodotti industriali sono aumentati del 12,5 per cento, ha fatto riscontro un tasso inflattivo di quasi il 14 per cento. Tra il milione e mezzo di disoccupati l'incidenza del lavoro supera il 38 per cento e se, come si prevede dai propositi del governo Barre, si resterà in campo economico e sociale a una politica di duro «aggiustamento», si assisterà ad un calo di posti di lavoro di centomila unità all'anno e si avrà entro l'85 una massa di disoccupati tra i due milioni e i due milioni e mezzo.

La prospettiva, secondo i piani governativi, non sembra di quelle atte ad attenuare le preoccupazioni e comunque ad abbassare la «temperatura sociale» che, come attestano le ripetute agitazioni in queste ultime settimane, sembra invece rapidamente salire.

Secondo i canoni del liberismo introdotti dal governo Barre la medicina ancora una volta vorrebbe essere quella di «aumentare i profitti delle imprese al fine di ottenere nuovi investimenti», con l'obiettivo di pensare «solo in un secondo tempo al potere d'acquisto dei francesi». Una politica che, per ammissione degli stessi organi di stampa filogovernativi, comporta «il rischio di una temibile destabilizzazione sociale e di altrettanto temibili esplosioni». E' contro questa politica che si vanno «mettendo le azioni unitarie delle organizzazioni sindacali. Una unità senza dubbio ancora timida e minata da divisioni di ordine strategico su cui influisce la disunione della sinistra sul terreno politico. Una evidenza, tuttavia, che non è da sottovalutare. A questo punto, che, dopo gli ultimi scioperi, negli ambienti governativi si è ricominciato a parlare della «necessità di una regolamentazione del diritto di sciopero».

Franco Fabiani

Adottate da Pechino misure a favore dei tibetani

PECHINO - L'agenzia Nuova Cina ha annunciato ieri la riabilitazione di tutti i tibetani che furono privati dei diritti civili durante il movimento di collettivizzazione dell'agricoltura e della pastorizia nel 1970. La riabilitazione, precisa l'agenzia, è stata recentemente decisa dal comitato tibetano del Partito comunista di una circolare in cui si denunciano gli errori del passato.

Secondo il documento, tali errori furono commessi «sotto l'influenza dell'estrema sinistra di Lin Biao e della banda dei quattro, copiando meccanicamente l'esperienza di altre parti della Cina in maniera estranea alle condizioni pratiche del Tibet».

La perdita dei diritti civili fu imposta nel 1970 a diversi tibetani definiti all'epoca «contadini o pastori ricchi», «proprietari di bestiame» o «agenti dei signori feudali». La loro riabilitazione è stata decisa in linea con una serie di recenti direttive del Comitato centrale del PCC per consentire un migliore sviluppo dell'economia tibetana.

E' sempre in linea con queste direttive che il Quotidiano del Popolo annuncia l'istituzione di una commissione giuridica dell'Assemblea popolare tibetana. La commissione, secondo il giornale, è incaricata di elaborare i presto leggi, decreti e regolamenti per il pieno esercizio del diritto all'autonomia regionale.

ALFREDO BICCHINI
Condirettore
GIAMPIO PISTRELLI
Direttore responsabile
ARTURO ZOLLO
Incarico di n. 243 del Registro Pubblico del Tribunale di Roma
Piazza del Popolo, 151 - 00187 Roma - Tel. 4555.1
Rivenditori: Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefono 495333
495334 - 495335 - 495336
495337 - 495338 - 495339
495340 - 495341 - 495342
495343 - 495344 - 495345
Stabilimento Tipografico
G. L. S. - 00187 Roma
Via del Teatro, 19

ESI
ENTRATA
SINCRONALE
C.A.T. S.p.A.
C. L. S. 00186 ROMA URBATSI

collana dossier/9
F. Dolfi, L. Bellardi, M. Ingresso, S. Manghi, M. Rollier
IL LAVORO E L'ORARIO

Tra organizzazione produttiva e organizzazione sociale

pp. 136, lire 3.500

Con alcuni saggi e documenti questo «dossier» affronta il tema sul rapporto tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro. Si tratta di una problematica assai complessa: si pensi alle difficoltà di tenere insieme obiettivi di liberazione con la necessità imposta dallo sviluppo produttivo.

collana storica
G. Micciché
IL SINDACATO IN SICILIA 1943-1971

pp. 256, lire 6.000

Il lungo e tormentato itinerario del movimento operaio siciliano per acquisire la piena consapevolezza della «questione meridionale». Con questo libro l'autore, che è un protagonista di lunga data della lotta sindacale, vuole fornire un patrimonio da trasmettere alle giovani generazioni.

In libreria / distribuzione
DALLE

È difficile ma possibile cercare i mezzi della trattativa

Restano le difficoltà del non-allineamento

Accantonata l'idea di una conferenza ministeriale straordinaria, verrà anticipata ai primi del 1981 quella ordinaria già prevista

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — Non vi sarà conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri dei paesi non-allineati: così ha deciso ieri a New York l'Ufficio di coordinamento era stato convocato per discutere la proposta cubana di una conferenza straordinaria da tenersi all'Avana in luglio, precisò inoltre che è stata l'India a suggerire l'anticipo dell'incontro già previsto dai ministri degli Esteri, che questa proposta ha ottenuto il consenso generale e che è stata appoggiata con forza dall'ambasciatore jugoslavo.

Belgrado dunque ha accettato il compromesso sostenuto pubblicamente. Ora, anche se questo non significa che la diplomazia jugoslava sia pienamente soddisfatta della decisione presa a New York (decisione che sottolinea una situazione di relativa impotenza del non-allineamento di fronte all'attuale grave crisi internazionale) non va dimenticato che, rispetto alla totale impasse in cui era caduto il movimento dopo la crisi afgana, la risoluzione dell'Ufficio di coordinamento è un fatto nuovo e indica che la situazione all'interno del movimento si è in un certo senso sbloccata. D'altronde Belgrado ha sempre affrontato con molto realismo le divisioni che l'Afghanistan aveva portato in seno ai non-allineati.

Certo, l'entrata delle truppe sovietiche a Kabul ha provocato molti dubbi. Quando nel gennaio scorso venne presentata all'ONU la mozione di condanna per l'azione di Mosca il risultato della votazione mostrò che tra i paesi non-allineati vi erano tre posizioni: un piccolo gruppo, con Cuba e Vietnam in prima fila, sosteneva la posizione sovietica; un altro gruppo di paesi, tra cui India, Algeria e Siria, non volle prendere posizione; gli altri invece, la stragrande maggioranza dei paesi membri, tra cui la Jugoslavia, condannarono nettamente l'invasione. Questo fatto però bloccò tutto il movimento: da una parte infatti tra gli oppositori vi era Cuba, che fino al 1972 è presidente di turno dei non-allineati, e dall'altra — questione fondamentale — il principio che regola l'attività del non-allineamento è che ogni decisione debba ottenere il consenso generale.

Così, per evitare di approfondire i contrasti, si cadde in una situazione di passività. Vi furono iniziative diplomatiche jugoslave, indiane, siriane, ognuna su posizioni diverse, mentre i non-allineati in quanto movimento rimanevano assenti. A Belgrado inoltre si vivevano i drammatici giorni della malattia del presidente Tito. La discussione, comunque, e i contatti continuavano: diversi paesi membri chiesero apertamente la convocazione di una conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri per affrontare la grave crisi internazionale. Ma le proposte rimanevano allo stato di enunciazione: molti infatti temevano che una eventuale conferenza straordinaria non potesse tramutarsi in un tribunale contro l'URSS, altri temevano che le divisioni diventassero spaccature. D'altra parte vi era però anche la coscienza che il pericolo maggiore per il prestigio del non-allineamento venisse soprattutto da una posizione di impotenza.

I diplomatici jugoslavi fecero il giro del mondo e al neonato e ai funerali di Tito si raccolsero i primi frutti: leader degli Stati africani, asiatici e dell'America latina che si incontrarono attorno alle spoglie del grande statista decidero anche che occorre fare qualche cosa. E' l'idea della conferenza straordinaria guadagnò molti punti. Il ministro degli Esteri cubano Malmerca parlò a lungo con Vrhovec e si dichiarò favorevole. Venne preparata anche una piattaforma politica: non si sarebbe affrontato nessun problema particolare, ma il non-allineamento avrebbe proposto al mondo una analisi della causa della crisi internazionale, ribadendo i principi di ingegnanza, sovranità e indipendenza nazionale; denunciando ancora una volta l'uso della forza nei rapporti internazionali, la politica della sfera di influenza, la «lotta di blocco e della risonanza tra le superpotenze, il clima da guerra fredda che da questa logica inevitabilmente nasce. L'accordo sembrava completo: restava solo da decidere la sede e le modalità dell'annuncio. Poi, inaspettatamente, Cuba lanciò la proposta di convocare la conferenza straordinaria e di tenerla all'Avana. E qui si è verificata la nuova impasse. Infatti, molti altri paesi avanzarono la loro candidatura: l'Indonesia offrì Giacarta, Ceylon disse che Colombo poteva ospitare tutti, si parlò di Lusaka e Nairobi, senza trascurare New York. In sostanza quello che emerge fu che molti paesi non volevano tornare a Cuba. E' molto probabilmente ciò ha pesato sulla discussione dell'ufficio di coordinamento: non si è voluto dire «no» a un paese presidente di turno, e ha avuto buon gioco chi, come l'India, considerava comunque prematura l'iniziativa.

Silvio Trevisani

«L'Italia deve riconoscere l'OLP ora»

Appello unitario da Roma — Una lettera di Berlinguer — L'intervento di Rubbi

ROMA — Concrete iniziative per il riconoscimento dell'OLP da parte dell'Italia sono state sollecitate dai rappresentanti delle forze politiche che hanno ieri partecipato a una manifestazione al Teatro Centrale in Roma, indetta dal Movimento federalista europeo e dall'OLP. Nel corso della manifestazione è stata anche lanciata la campagna per la raccolta di firme sotto una petizione al Parlamento europeo per la costituzione di uno Stato palestinese.

Adorando all'iniziativa, il compagno Enrico Berlinguer ha invitato al segretario del Movimento federalista europeo, Luigi Majocchi, una lettera in cui si augura pieno successo all'iniziativa. «Voglio assicurare», ha scritto Berlinguer — dell'impegno del PCI e mio personale affinché la petizione venga sottoscritta dal maggior numero possibile di cittadini italiani ed europei e sia il Parlamento europeo che quello indiano, specie dopo il vertice di Venezia, giungano al riconoscimento dell'OLP, quale legittimo rappresentante del popolo palestinese».

Intervenendo nel corso della manifestazione, il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, ha sollecitato una iniziativa italiana, dopo il vertice europeo di Venezia, per il riconoscimento dell'OLP. Rubbi ha ricordato che è ormai matura la consapevolezza che il problema del Medio Oriente è uno dei punti centrali della crisi internazionale e che per avviare una soluzione globale di pace è urgente soddisfare quelli che sono i legittimi diritti del popolo palestinese, primo fra tutti quello del suo diritto ad avere una patria.

Riferendosi alle iniziative di Camp David, Rubbi ha detto che la pratica possibilità di loro sviluppo sia proprio nel loro errato punto di partenza, cioè nel non avere considerato la necessità di coinvolgere tutte le parti interessate, in modo diretto e non surrettizio.

L'on. Luigi Granelli, della DC, ha sollecitato da parte sua iniziative più dinamiche dell'Italia. Venezia è una tappa, ha detto Granelli, anche se non risolutiva. L'Italia deve sfruttare questa occasione — soprattutto dal momento che a fine giugno

Critiche della sinistra alla Camera alla politica estera del governo

Notarile relazione di Colombo - Gli interventi di Fanti, Peggio, Lombardi e Achilli

ROMA — Bilancio del vertice europeo della settimana scorsa a Venezia e ipotesi di lavoro su quello che, sempre nella città della laguna, si svolgerà nei prossimi giorni fra i rappresentanti dei sette paesi più industrializzati dell'occidente, ieri alla commissione Esteri della Camera. La discussione è stata introdotta da una esposizione del ministro Emilio Colombo molto notarile ma di scarso peso politico: corrispondente, in un certo senso, alle incertezze, alle timidezze e ai limiti dell'azione italiana in questi sei mesi di presidenza nella Comunità, come hanno rilevato nei loro interventi i compagni Guido Fanti ed Eugenio Peggio.

Sul problema mediorientale, Colombo, stando ai testi ufficiali diffusi, non ha fatto riferimento all'atteggiamento ostile statunitense; ha preannunciato che i nove «prenderanno contatti specifici con tutte le parti in causa, attraverso una loro apposita missione, con l'obiettivo di assumere informazioni sulle rispettive condizioni e di determinare la forma che potrebbe assumere una iniziativa da parte del Nord»; ha parlato dell'OLP, che dovrà «essere associato al negoziato», non come unico rappresentante del popolo palestinese ma solo come «rilevante forza politica di quel popolo».

Quanto alla cosiddetta soluzione della crisi CEE, che per ora ha consentito di attenuare i contrasti fra la Gran Bretagna e i partners europei, Colombo ne ha ingigantito il risultato: ma non ha potuto esimersi dal porre il problema dei cambiamenti strutturali che si impongono nella Comunità e che, quale «condizione fondamentale», dovrebbero assicurare «un sviluppo più equilibrato alle politiche comuni».

Temi del prossimo vertice di Venezia — ha detto Colombo — sono lo «sforzo delle democrazie occidentali di definire assieme le loro politiche economiche e monetarie anzitutto» e rispondere alla crisi energetica (problema prioritario la riduzione nei

gli anni ottanta del consumo di petrolio), e all'inflazione. L'elemento di novità di Venezia, secondo il ministro, «è dato dalla esigenza di porre l'accento sulla necessità di aprire non solo sul contenimento della domanda, ma anche sulla espansione e la razionalizzazione dell'offerta» con l'impegno a trasferire risorse dai consumi agli investimenti.

Il compagno Guido Fanti, presidente del gruppo comunisti e apparentato al Parlamento europeo, ha espresso insoddisfazione per la disinvoltura di Colombo nel presentare i risultati del vertice di Venezia per la parte relativa allo sblocco della crisi finanziaria della Comunità. Pur dando atto al ministro Colombo per il suo impegno personale, c'è da rilevare — ha detto Fanti — che complessivamente la presidenza italiana si è rivelata deludente, incapace di assumere proprie iniziative per svolgere un ruolo di stimolo e di proposte pari alla gravità e all'urgenza dei problemi.

La crisi della comunità — ha detto il deputato comunista — non è affatto finita; anzi il cedimento completo alle richieste inglesi non risolve i problemi del bilancio comunitario, ma li rinvia e li aggrava. Occorre un generale ripensamento delle politiche comunitarie a cominciare da quella agricola, delle istituzioni della Comunità e dei rapporti di questa con le istituzioni nazionali.

Quanto alla «crisi atlantica» ai rapporti tra Europa e Stati Uniti, questa crisi nasce dalla difficoltà dei governi europei di trovare ed esprimere una politica autonoma che consenta al vecchio continente di giocare un ruolo positivo di pace. La stessa posizione assunta sul problema palestinese, pur nei suoi aspetti positivi, risente — ha detto Fanti — di questa difficoltà e delle evidenti pressioni americane, che ne riducono il valore e l'importanza. Gli atti previsti dalla risoluzione del nove, e in primo luogo i contatti da prendere con urgenza

Huang Hua ieri a Bonn e da domani a Parigi

Il ministro degli Esteri cinese s'incontra con Genscher e con il cancelliere Schmidt - Con François-Poncet discuterà il viaggio di Giscard in Cina

BONN — La capitale federale è al centro di una intensa attività diplomatica. Re Khaled aveva ieri concluso i suoi incontri e colloqui con i massimi esponenti della diplomazia tedesca che nel frattempo è giunto a Bonn il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua. Egli si tratterà nella Repubblica federale tedesca per due giorni, durante i quali si incontrerà con il ministro degli Esteri Genscher e con il cancelliere federale.

Secondo fonti federali, la visita dell'esponente di Pechino si svolge nel quadro degli accordi di cooperazione tra Cina e RFT che ora esiste nessuna connessione tra la presenza di Huang Hua a Bonn e le prossime scadenze su cui è impegnata la diplomazia tedesca.

Prima di giungere a Bonn, il ministro degli Esteri cinese aveva compiuto una visita nei paesi scandinavi. Alla sua partenza per la capitale federale, Huang Hua aveva rilasciato alcune dichiarazioni in cui si ribadiva la condanna di Pechino per l'intervento sovietico in Afghanistan, ma soprattutto si affrontavano le questioni connesse alla crisi mediorientale. Il ministro cinese ha richiesto il ritiro degli israeliani dai territori occupati, pronunciandosi a favore del riconoscimento dei diritti del popolo palestinese. Egli ha infine auspicato una rapida soluzione dei problemi del Medio Oriente e ha elogiato il ministro cinese che ha concluso il suo viaggio in URSS.

Dopo la conclusione dei suoi colloqui a Bonn, Huang Hua si recerà a Parigi per incontrarsi con il collega francese François-Poncet.

Kabul ridimensiona le voci su Karmal e su Abdul Qader

KABUL — Il generale Abdul Qader — membro del Consiglio della rivoluzione afgano e uno dei massimi protagonisti del colpo di stato dell'aprile 1978 — si trova a Mosca per essere sottoposto a trattamento medico. La notizia è stata diffusa con l'intento di smentire che Abdul Qader (come riferivano fonti occidentali) sia rimasto ferito in un attentato; tuttavia proprio le conseguenze dell'attentato potrebbero aver determinato il suo ricovero in URSS.

Radio Kabul ha anche riferito che il ministro degli Esteri afgano Karmal venerdì scorso (incontrando delegazioni di diverse province e pronunciando poi un pubblico discorso nel palazzo presidenziale) con l'evidente intento di smentire — per senza citare esplicitamente — le voci sul presunto tentativo di suicidio dello stesso Karmal.



Accesa la fiaccola olimpica

OLIMPIA — Malgrado le polemiche e le contrastate decisioni di boicottaggio di un certo numero di Paesi, ieri si è messo ufficialmente in moto il meccanismo delle Olimpiadi estive di Mosca: fra le rovine dell'antica Olimpia, è stata accesa, con i raggi del sole, come vuole la tradizione, la fiaccola olimpica che ora, con una gigantesca staffetta di complessivi cinquemila tendori, è in viaggio alla volta della capitale sovietica. La fiaccola è stata accesa dall'attrice greca Maria Moschollmu (nella foto, con l'urna che reca la fiamma) in veste di «grande sacerdotessa».

Attaccata a Baghdad l'ambasciata inglese

Uccisi i tre terroristi - Oggi si vota in Irak per il primo parlamento dal 1968 e per l'assemblea curda

Dal nostro inviato
BAGHDAD — Tre uomini armati, che avevano fatto irruzione nell'ambasciata inglese a Baghdad, sono stati uccisi dopo un violento scontro a fuoco con gli agenti del Servizio speciale iracheno di sicurezza.

La notizia è stata data ieri mattina dal ministro dell'Informazione Latif Nissajet Yasim nel corso di una conferenza stampa a cui partecipavano oltre duecento giornalisti da ogni parte del mondo. Latif Nissajet Yasim, che ha affermato di non essere ancora in possesso di tutti i dettagli del grave incidente — ha però affermato che i tre sono penetrati nella legazione britannica «lanciano bombe in tutte le direzioni». Le autorità irachene — è sempre il ministro dell'Informazione che parla — hanno allora chiesto l'autorizzazione britannica e, ottenuta, hanno ordinato l'attacco immediato contro gli occupanti. Lo scontro a fuoco è durato una mezz'ora, al termine della quale i tre terroristi — di cui è per ora ignota l'identità e la nazionalità — sono stati uccisi. Non risulta che vi siano stati altri morti o feriti, tra il personale inglese della legazione diplomatica o tra gli agenti iracheni.

Il ministro dell'Informazione — che è giunto con circa un'ora di ritardo all'appuntamento con i giornalisti — ha affermato che «le forze dell'imperialismo non intendono consentire all'Irak di percorrere una via indipendente di sviluppo» e che lo scopo della provocazione è «evidentemente quello di impedire un regolare svolgimento della consultazione elettorale programmata per oggi in Irak».

Giulietto Chiesa

Assassinato ieri a Damasco il presidente degli avvocati

DAMASCO — Ancora un grave episodio di terrorismo in Siria ad opera degli estremisti islamici della setta dei «Fratelli musulmani». A Damasco è stato assassinato la notte scorsa il presidente dell'Ordine degli avvocati siriani, Nazih Al Jamali. Si tratta di persona assai nota e molto vicina al presidente Assad. Il governo ha proclamato un giorno di lutto ufficiale in tutto il Paese; prima di essere traslata nella città di Homs (dove sarà tumulata) la salma di Al Jamali resterà esposta in una camera ardente nel Palazzo di giustizia della capitale siriana.

La stampa di Damasco denuncia il terrorismo «fomentato dagli imperialisti» affermando che esso è inteso a creare problemi alla Siria e a costringerla «a capitolare».

Rapporto di Ingrao e degli altri italiani di ritorno dalla conferenza di Teheran

Iran, fatti anche nostri

« Il guaio è che l'Europa sta alla finestra » - C'è invece molto da fare per capire e incoraggiare soluzioni pacifiche in primo luogo per gli ostaggi

ROMA — Di una cosa è ora di convincersi: quel che succede in Iran è un fatto loro, non un fatto nostro. Su questo ha insistito anche il compagno Pietro Ingrao nel corso della conferenza stampa tenuta ieri dalla delegazione italiana che aveva partecipato alla conferenza di Teheran sulle ingiustizie USA del 25 giugno. L'agente ha detto: « si giocano grandi questioni. Se ad esempio la rivoluzione iraniana fosse sconfitta lo pagheremmo anche noi: non solo in termini di ripercussioni negative sul Terzo e Quarto mondo, ma in termini di sconfitta dei tentativi di condurre su terreni nuovi il dialogo tra Nord e Sud, di costruire nuove regole di vita internazionale, di garantire una multipolarità del mondo. « Io ho paura — ha aggiunto — di tutto questo. Non è possibile, è una cosa sbagliata stare alla finestra. E il guaio è che l'Europa sta alla finestra ».

L'amministrazione USA non ha mostrato di comprendere l'occasione che veniva dalla conferenza di Teheran in termini di aperture, se non altro spiragli, verso una soluzione pacifica dei conflitti esplosivi in corso, questione degli ostaggi compresa. E soprattutto non si vede ancora l'intenzione da parte del governo italiano a rinunciare al ruolo di « primo della classe » nell'impugnare incondizionatamente la politica dell'attuale amministrazione USA. E' in questo quadro che gli invitati italiani alla conferenza di Teheran hanno sentito il dovere di informare l'opinione pubblica sulla loro partecipazione ad una iniziativa da cui sono emersi fatti positivi, anche se come ha ricordato nella sua introduzione Vincenzo Bertolotti, della UIL — non risultati concreti e clamorosi.

Un « comitato di studio » per approntare i contatti

Nelle quasi due ore e mezzo di domande e risposte da parte di Ingrao, Fanti, Valori, Salati del PCI, Gianotta del PSI, Bertolotti della UIL, Capanna di DP, Basso della Lega per i diritti dei popoli, Scherillo del Centro G. Pirilli, si è parlato dei risultati della conferenza di Teheran, degli incontri avvenuti, dello stato dei rapporti economici e dei problemi delle imprese italiane che operano in Iran, della situazione interna e delle contraddizioni e dei conflitti della rivoluzione islamica, del quadro inter-

azionale e della iniziativa di pace che può venire dall'Italia e dall'Europa (Fanti ha ricordato che nei giorni scorsi c'è stato un contatto per un incontro tra Parlamento europeo e Parlamento iraniano). Ma soprattutto si è posto l'accento sulla necessità di superare l'ostilità e l'indifferenza, di agire per conoscere una realtà complessa, e spesso presentata in modo distorto e superficiale, quale quella della rivoluzione iraniana, di una cultura come quella del mondo islamico (« non possiamo permetterci di igno-

(Dalla prima pagina) no proprio quegli industriali che puntano sulla svalutazione e premono per questo. Né si deve dimenticare che la scala mobile copre oggi solo il 68% della retribuzione media netta, e che nel 1979 (a differenza degli anni immediatamente precedenti) il reddito medio da lavoro dipendente è diminuito. Negli ultimi giorni, infine, i bilanci delle famiglie operaie e lavoratrici sono stati colpiti da un'altra pesante raffica di aumenti, dall'energia elettrica al metano. Bisogna agire sulla produttività: su quella generale del sistema economico e su quella delle singole aziende. Il movimento sindacale ha più volte manifestato — e sta manifestando — le sue intenzioni di dare un colpo politico al movimento sindacale e alla classe operaia, allora la risposta delle forze di sinistra non può che essere decisamente negativa. Esamineremo con attenzione il « piano » che presenterà l'on. La Malfa. Ma nessuno potrà imporre al Parlamento la limitazione del dibattito al problema del costo del lavoro, e nemmeno soltanto alle misure di

fiscalizzazione di cui si parla e che bisognerà valutare, con grande attenzione, nel merito, prima di dire sì o no. (Bisognerà, ad esempio, valutare le proposte di finanziamento, per impedire che si ricorra a un aumento dell'IVA, provocando cioè una ulteriore spinta all'aumento dei prezzi al consumo). Noi vogliamo discutere di cosa bisogna fare, e subito, per uscire dall'attuale situazione di stallo in campo energetico, per diminuire l'evasione fiscale e per rivedere le aliquote in modo da fermare il tagliagetto attuale (accresciuto dall'inflazione) sulle buste-paga dei lavoratori, per dare una soluzione ai problemi della chimica, per intervenire nei settori automobilistico ed elettronico, per avviare a soluzione la crisi edilizia, per i trasporti, e soprattutto per

del rinnovamento della società italiana, sulle alleanze sociali e politiche che bisogna costruire, sulla stessa prospettiva dell'avanzata democratica al socialismo: ma questo confronto non può che partire dal concreto delle politiche, dai contenuti della « battaglia » per uscire dall'inflazione e per avviare, in Italia e nell'Europa occidentale, un nuovo sviluppo. Chi ha più filo tesserà di più. Ci batteremo contro ogni tentativo di scaricare sulla classe operaia e sui lavoratori le spese della crisi. Continueremo la nostra ferma battaglia di opposizione, sempre guardando agli interessi generali del paese e alla necessità di un confronto politico e programmatico, ma anche ideale e culturale, fra le forze della sinistra.

Carter in Europa: è la missione più difficile

(Dalla prima pagina) proprio su quest'ultimo problema che si incentra l'interesse degli osservatori. Il fatto è che ci sono due date emblematiche per lo sviluppo della politica atlantica: una è l'impugnatura delle scelte di fondo che coinvolgono direttamente la politica di sicurezza del nostro paese. Il 23 e 24 prossimi ad Ankara si riunisce il Consiglio atlantico. Tema in discussione: la politica di rafforzamento militare dei paesi del fronte atlantico (Italia, Grecia e Turchia). Ora, ogni ipotesi di rafforzamento di questo settore dell'Alleanza fa perno sull'Italia, cui sono delegati compiti e ruoli di guida all'interno della strategia militare americana di pronto intervento verso le aree di possibile crisi nel Medio Oriente e nel Golfo Persico. Non ci sembra un caso che proprio alla vigilia della partenza di Carter un

alto funzionario USA (che è poi Brzezinski) abbia dichiarato che gli USA considerano l'Italia « un baluardo importante della NATO ». Ma non è tutto. Da qualche tempo i riferimenti al viaggio di Schmidt a Mosca. Non si tratta di un viaggio di routine. Esso è legato ad una precisa iniziativa politica: il rilancio della trattativa sugli « euromissili » attraverso una moratoria sull'installazione dei « Cruise » e dei « Pershing » in Europa occidentale. Una moratoria che dovrebbe comportare una analoga decisione sovietica di sospendere l'ulteriore costruzione degli « SS. 20 ». L'iniziativa ha provocato, come è noto, le ire della Casa Bianca ed una lettera minacciosa di Carter (anzi, anche in questo caso l'iniziativa è attribuita a Bonn all'insaffabile Brzezinski) al cancelliere fe-

derale. E qui interviene l'Italia. Fino a poco tempo fa il presidente Cossiga non aveva mancato occasione per affermare la sua identità di vecchio amico di Schmidt. Da qualche tempo i riferimenti alla politica di Bonn si sono rarefatti. E qui interviene l'importanza dell'appuntamento di oggi. Gli americani vogliono coinvolgere il nostro paese in quella sottile operazione di boicottaggio che stanno tessendo i « dani » dell'iniziativa del cancelliere? Vedremo. Resta il fatto che il prestigio di Cossiga presso i responsabili della politica USA è andato progressivamente e rapidamente crescendo negli ultimi tempi. A cosa è dovuto? Alle capacità del presidente del consiglio o a qualcosa d'altro? E' certo, comunque, che una serie di segnali non possono non colpire in modo negativo,

Ha lasciato un'America critica

(Dalla prima pagina) punto di vista americano sarebbe stato più realistico rinviare il vertice di Venezia a dopo le elezioni americane. Il più autorevole (e scrive in Newsweek) scrive invece in prima pagina che a Venezia gli alleati daranno a Carter un buffet, e lo inviteranno a ripresentarsi dopo le elezioni di novembre per un' discussione davvero seria. « Se questo è l'umore della stampa americana (di solito rispettosa dell'iniziativa del presidente all'estero) vuol dire proprio che il mondo politico statunitense si aspetta la poco dal vertice veneziano e dai contatti di Carter con i dirigenti italiani, jugoslavi, spagnoli, portoghesi, oltre che con il Papa. Questa impressione del resto è confermata dalle indiscrezioni trapelate dagli stessi ambienti della Casa Bianca. La diplomazia americana non

nasconde affatto che sarebbe poco realistico aspettarsi che il vertice di Venezia sfoci in un coordinamento della politica occidentale nei confronti dell'occupazione militare dell'Afghanistan. Tuttavia, per i ci si potrebbe aspettare (e questa sarebbe la migliore delle ipotesi) una tacita intesa su « iniziative complementari ». Per l'Iran si prevede che a Venezia tutti facciano buon viso a cattivo gioco. Gli Stati Uniti ostenterebbero una certa soddisfazione per le misure economiche adottate dagli europei (salvo gli inglesi). Gli europei, dal canto loro, confermerebbero di non ritenere che la politica delle sanzioni porterà alla liberazione degli ostaggi e cercherebbero di ottenere da Carter l'assicurazione esplicita che saranno consultati prima che venissero adottate iniziative che colpiscono

loro interessi. Quanto alla questione palestinese non sono previsti cambiamenti delle rispettive posizioni. Gli Stati Uniti, in definitiva, si accontentano della rinuncia occidentale a una iniziativa volta a porre sul terreno il problema del riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. E gli occidentali sarebbero paghi di aver dato ai palestinesi un segnale di buona volontà. In conclusione, da quanto si è detto si desume che il massimo dell'intesa politica raggiungibile a Venezia starebbe nell'impugnatura del riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. E gli occidentali sarebbero paghi di aver dato ai palestinesi un segnale di buona volontà. Se le previsioni fondate su queste voci e indiscrezioni risulteranno confermate si può concludere che il vertice di Venezia « mette grandi » del capitalismo darà una efficace rappresentazione della precarietà senza precedenti dell'intesa occidentale e della crisi di leadership che ne è insieme uno degli effetti e una delle cause.

Dopo tre giorni di manifestazioni popolari e di scontri

Si contano a decine le vittime della repressione in Sud Africa

Il governo ammette 29 morti, la stampa parla di oltre 40 - Vietato ai giornalisti l'accesso alle zone teatro degli incidenti - Protesta anche Washington

CITTA' DEL CAPO — Una relativa normalità starebbe tornando nelle città-ghetto per africani e meticci, ma la situazione rimane di grande tensione, come ha ricordato nella sua introduzione al bilancio delle vittime dei giorni scorsi. Secondo il ministro degli interni sud-africano Louis Le Grange — che ieri ha tenuto una conferenza stampa — il bilancio ufficiale di tre giorni di sanguinosa repressione contro le manifestazioni di protesta della popolazione nera e meticcia è di 29 morti e 141 feriti. Le fonti dell'opposizione parlano invece di un bilancio assai più alto; e del resto i dati del governo sono contraddetti dalla stessa stampa locale: le basi alle ricerche effettuate negli ospedali, i giornali parlano di 42 morti e più di 200 feriti. Va tuttavia considerato che sicuramente molte delle vittime (soprattutto i feriti meno gravi) non sono state portate ne-

gli ospedali per sottrarle al controllo della polizia. E' rimasto in vigore per tutte le località coinvolte il divieto di accesso, che ha tenuto lontano dal teatro degli scontri anche i giornalisti, non consentendo quindi di controllare le affermazioni della polizia. Anche l'annuncio del ritorno alla normalità va quindi preso con una certa cautela: ed in effetti la stessa polizia ha ammesso ieri « sporadici incidenti », con lanci di pietre, mentre molti negoziati non se la sono sentita di riaprire i loro esercizi. Le strade intorno ai ghetti sono sempre pesantemente pattugliate dalle forze sudafricane di sicurezza. La situazione è così grave che lo stesso governo degli Stati Uniti si è visto costretto ad intervenire: ieri a Washington il dipartimento di Stato ha annun-

ciato che le relazioni fra gli Stati Uniti e il Sud Africa « potrebbero deteriorarsi se il governo di Pretoria non adotterà un atteggiamento di moderazione » di fronte al ripetersi di incidenti razziali. Un avvertimento in tal senso è stato consegnato all'ambasciatore di Pretoria negli USA, convocato ieri dal vicesegretario di Stato Moore. L'ampiezza della protesta popolare e la violenza della repressione è stata tale da ricordare molto da vicino la triste e famosa rivolta di Soweto, nella quale le vittime della repressione furono varie centinaia. Il dato più significativo è la massiccia partecipazione alla protesta, accanto alla popolazione nera, dei meticci, che alla fine dell'anno scorso sono stati privati del diritto di voto per il parlamento e della peraltro limitata rappresentanza di cui disponevano.

(Dalla prima pagina) di nuovi appoggi, ed amministrazioni non presiedute da socialisti (Liguria e Marche?). In queste ultime si può pensare a maggioranze diverse? 3) e infine le amministrazioni che si basano su altre formule, in vario modo ancorate alla collaborazione con la DC, dove i socialisti — ha detto Craxi — si trovano in una situazione di « difficile coesistenza » con il PCI all'opposizione. I socialisti propongono una loro « offerta di collaborazione alle forze con le quali sono stati alleati nel quinquennio passato », senza distinzione. Per questo sarà necessaria una trattativa sui programmi e sul tipo di equilibri politici necessari. Il PSI sottolinea con conclusioni di Craxi « hanno espresso una linea articolata ed equilibrata, che, in questa fase delle trattative, è l'unica possibile. Del resto stesso parere è stato il ministro Aniasi. Insomma, la riunione nazionale dei quadri socialisti, condotta

Carter farà pressioni per ottenere una riduzione delle importazioni di greggio, sull'esempio degli Stati Uniti, la sola potenza che ha ridotto i propri consumi del 5 per cento, secondo le indicazioni date l'anno scorso dall'agenzia internazionale dell'energia. Quanto all'inflazione, Carter dovrà spiegare come riuscirà, in un anno elettorale, ad adottare misure recessive per combattere la battaglia antinflazionistica. Se le previsioni fondate su queste voci e indiscrezioni risulteranno confermate si può concludere che il vertice di Venezia « mette grandi » del capitalismo darà una efficace rappresentazione della precarietà senza precedenti dell'intesa occidentale e della crisi di leadership che ne è insieme uno degli effetti e una delle cause.

Con morti e feriti

Sanguinose violenze fasciste in Bolivia

LA PAZ — Mentre si avvicina l'elezione del presidente, il 29 giugno, a eleggere il presidente, il vice presidente e 157 deputati e senatori, gruppi fascisti sono passati all'azione in Bolivia per sostenere gli alti gradi dell'esercito contrari al voto. Il bilancio è pesante: tre persone sono rimaste uccise e sette ferite a La Paz e a Santa Cruz. Nella capitale, una bomba depositata in un bar del centro ha provocato la morte di una persona e il ferimento di altre due. Due morti e cinque feriti si erano avuti in avvenuti nella piazza principale di Santa Cruz, la seconda città del paese. I disordini di Santa Cruz hanno avuto per fomentatori gruppi fascisti decisi a creare le condizioni per un colpo di stato militare. E gli ultras del partito socialista falangista hanno occupato gli edifici pubblici sulla piazza tenendoli per circa cinque ore prima di essere sloggiati da studenti. I falangisti, tra cui prevale l'elemento contadino, reclamano da giorni l'espulsione dell'ambasciatore americano Marvin Weissman per le sue prese di posizione in difesa della democrazia in questo paese sudamericano la cui storia politica è punte-

Secondo fonti del Bangladesh

Nel Tripura i morti sono forse tremila

NUOVA DELHI — Tornano, esultanti e scortati dalle Brigate rosse, i superstiti dei villaggi devastati dai massacri nel Tripura. Nello stato del nord-est indiano i soldati giunti di rinforzo dal resto del paese continuano, con i militari del posto, a rastrellare le zone coperte di giungla. Cercano gli insorti che, un migliaio di studenti armati solo di sassi, bastoni e piccioni. Polizia ed esercito non sono intervenuti. Il presidente, la signora Indira Gueller, ha tenuto una riunione straordinaria con altri membri del governo per discutere la situazione. In precedenza, secondo fonti ufficiali, i falangisti avevano messo a sacco il consolato americano di Santa Cruz. Il Centro culturale boliviano-americano, un centro regionale operaio e la sede del Tribunale elettorale. Secondo fonti americane, in vari punti della città sono avvenute durante la notte violente sparatorie. I falangisti continuano a controllare la maggior parte delle stazioni radio di Santa Cruz, chiaramente con il benedetto dei militari. Le emittenti diffondono i fatti, appelli per la espulsione dell'ambasciatore americano e alla rivolta patriottica, cioè un golpe.

(Dalla prima pagina) Restano due altri momenti, al di là delle battute polemiche che non sarà certamente a considerare inammissibili, anche se le battute polemiche (non solo quelle degli altri) non sempre riescono felici. La prima questione è quella del viaggio in Cina. Dobbiamo ripetere, quello che del resto ho già ripetuto allo « Spettro », che il viaggio non era diretto contro altri, né significava provazione di polemiche e di definizioni che non abbiamo nascosto ai comunisti cinesi di non condividere? Abbiamo parlato a Pechino di distensione, di Pace. Siamo ben inteso da parte di « Tempi Nuovi », voler credere che abbiamo fatto l'elogio dei missili cinesi, il nostro è stato e non poteva non essere un viaggio di pace. Siamo forse ingenui se ci ostiniamo a pensare che la guerra non è inevitabile, anche oggi che militarmente appare non essere impossibile? Del nostro viaggio in Cina e dei colloqui abbiamo dato un giudizio positivo, pensiamo

per due giorni sul filo di una perfezione giustificata soddisfazione per il risultato elettorale, e anche con qualche ventura di euforia, si è chiusa sotto il segno della cautela. E' probabile che, almeno sull'argomento Giunte, questa impressione venga confermata oggi dalla Direzione socialista. Sarà forse più complicato il compito di Piccoli, che dovrà affrontare i problemi di cui si parla, confermerà di non ritenere che la politica delle sanzioni porterà alla liberazione degli ostaggi e cercherebbero di ottenere da Carter l'assicurazione esplicita che saranno consultati prima che venissero adottate iniziative che colpiscono

no lasciato la linea politica al PSI ». E Bodrato ha osservato che nel quadro del tripartito vi è una specie di « privilegio socialista », in base al quale il PSI, insieme ai radicali, da un lato opera « una politica di destabilizzazione e dall'altro chiama « governabilità » l'inflazione ». Piccoli è apparso in TV, in una trasmissione del TG2; ha dovuto rispondere a molte delle domande che gli venivano rivolte, dall'interno come dall'esterno del partito. Anzitutto, sulle Giunte. Egli ha affermato che, nel vertice di Villa Madama dell'altro ieri, Craxi non gli ha detto che i socialisti punteranno soprattutto sulle Giunte di sinistra. Ha ripetuto, quindi, che la DC non si propone il trasferimento meccanico della formula di governo in periferia, ma vuole creare Giunte in un arco che va dal PLI al PSI, l'arco del pentapartito. Col PCI la DC non collabora perché... ritiene necessaria un'opposizione nei Consigli regionali e locali. E se il PRI e il PSDI entrano, come sono entrati in passato, nelle Giunte di sinistra? « Io ritengo », ha detto Piccoli — che ognuno fa le scelte che crede ». Più delicata la questione dell'eventuale, futura presidenza del Consiglio socialista. « Non so », risponde Piccoli — cosa fare il PSDI, ma ritengo che sia stato bene portarlo dopo molti anni in governo. « Poi vedremo quel che succede. Chi ha più filo tesserà più tela: quindi è chiaro che noi abbiamo i nostri obiettivi, il PSI ha i suoi ». Ma qualcuno — osserva l'intervistatore — afferma che Carter punta ora le sue carte su Craxi... La richiesta del segretario della DC è riassunta in due nervose battute: « Carter deve pensare alle sue elezioni? Cosa vuole che pensi a puntare su Craxi? Deve puntare su Carter ».

Pajetta risponde a « Tempi Nuovi »

Giovani a Venezia per la pace

ROMA — A Venezia, proprio nei giorni in cui si tiene il vertice mondiale dei partiti socialisti, i giovani della sinistra socialista, l'Europa la pace e lo sviluppo. L'iniziativa si terrà sabato pomeriggio (ore 18) al teatro del Palazzo dello Sport di Castello; parleranno rappresentanti dei movimenti giovanili organizzati di Achille Occhetto, Carlo Ripa di Meana, Luciano Castellani e Massimo Goria. In un primo momento l'idea degli organizzatori (Federazione Giovanile Comunista, Socialista, Movimento Lavoratori per il Socialismo, PDUP e DP) era quella di tenere una manifestazione all'aperto con un corteo che sfilasse per le vie della città, ma la autorità veneta hanno proibito la manifestazione col postuma ed hanno costretto i giovani della sinistra a ripiegare su un teatro.

Confermati ventisette centri e persi otto

Diciassette nuovi Comuni conquistati dalle sinistre in provincia di Cosenza

Particolarmente significativi i risultati di Aprigliano, Bocchigliero, Firmo, Frascineto, Pedivigliano e Petraftita - Le lotte sociali

Quante preferenze sulle schede a Canosa!

CANOSA — Ci sono nuovi sviluppi nel giro delle preferenze alle elezioni dell'8 e 9 giugno scorso a Canosa, un grosso centro di una settantina di chilometri da Bari.

Nella giornata di ieri la procura della Repubblica di Trani ha emesso sette comunicazioni giudiziarie per il presidente, il segretario e cinque scrutatori di un seggio elettorale del comune pugliese.

Nel giorno scorsi il magistrato aveva sequestrato tutte le schede per le elezioni comunali, provinciali e regionali perché erano state rilevate clamorose irregolarità nell'attribuzione dei voti di preferenza. Pare comunque

certo che alla fine dello spoglio delle schede i partiti si sono trovati con un numero di voti di lista rispondente al vero ma con una attribuzione di voti di preferenza assolutamente spropositata. Qualche esempio: la DC su 132 voti di lista ne ha totalizzato ben 859 preferenze, mentre al PSDI, che ha avuto un solo voto (e pare sulla scheda non fosse segnato il nome di nessun candidato) sarebbero stati assegnati 40 voti di preferenza.

Errata interpretazione delle leggi elettorali o brogli in piena regola? Sono in molti ad attendere una risposta a questo interrogativo posto dalle indagini in corso.

Grosso spacciatore arrestato a Palermo

PALERMO — Ce ne era per tutti i gusti: mezzo chilo di eroina, 50 grammi di cocaina, un chilo e mezzo di hashish per un valore di mezzo miliardo. Quando i carabinieri del nucleo antidroga di Palermo hanno iniziato a perseguire l'abitazione affittata da Vincenzo Pirrello, 31 anni, geometra disoccupato, hanno capito subito di aver individuato uno «spacciatore di morte». Adesso Pirrello è nelle carceri dell'Ucciardone. Era stato fermato nella mattina di ieri in via Trenta, coste, in uno dei quartieri re-

sidenziali della città, mentre vendeva ad un giovane studente un grammo di eroina.

Operato il fermo gli agenti si sono recati nella sua abitazione. Qui, oltre al campionario assortito di droghe pesanti e leggere (non mancavano diverse bilance e sostanze adatte al taglio dell'eroina) è saltata fuori anche una pistola calibro 32 a canne lunghe e numerosi proiettili.

Pirrello dovrà rispondere di spaccio di sostanze stupefacenti e di porto abusivo di armi.

Comiso e Vittoria: verso l'accordo gli ospedalieri

RAGUSA — Si è avuta oggi una schiarita nella vertenza sindacale agli Ospedali Riuniti di Comiso e Vittoria. Dopo settimane di agitazione del personale sanitario e amministrativo dei due nosocomi, finalmente la soluzione del numero fissato del tappeto, quali l'indennità integrativa, le indennità festive per i turni domicali, le assunzioni necessarie per la copertura dei posti in organico e varie altre materie, si prevede verrà affrontata dal consiglio di amministrazione nella riunione fissata per sabato, e con il successivo incontro con la delegazione sindacale.

Dopo tanti disagi e scioperi per l'agitazione in corso, che ha sottoposto gli ammalati dei due ospedali a gravi privazioni e disagi, si attende dunque che con l'accogli-

mento delle richieste sindacali la situazione sia destinata a migliorare. Nella polemica fra i sindacati, il consiglio di amministrazione, si inserisce anche la questione relativa ad un finanziamento regionale per apparecchiature sanitarie per un valore di un miliardo e mezzo. I sindacati dicono che è perduto per l'insorveglianza dei termini di scadenza, mentre il consiglio di amministrazione si difende affermando che lo storno è stato operato illegittimamente per iniziativa stessa dell'assessorato regionale alla Sanità.

A pagarne le spese comuni sono sempre i ricambi e il personale sanitario che non potrà disporre di apparecchiature di diagnosi, terapia e di cura di un moderno ospedale.

Sospeso dal P.C.I. il sindaco di Sambuca

PALERMO — Giuseppe Salvatore Montalbano, 34 anni, sindaco comunista di Sambuca, un centro della zona agrigentina della Valle del Belice, a capo dell'amministrazione composta da PCI e PSI, è stato arrestato dal carabinieri in occasione della cattura del procuratore della Repubblica di Sciacca.

I reati contestati al sindaco sono di interesse privato in atti di ufficio e di illecito amministrativo. Montalbano era stato eletto sindaco il 10 novembre scorso, quando era subentrato al senatore Salvatore Montalbano, eletto l'anno scorso per il PCI nel collegio di Sciacca. L'accusa riguarda la costruzione di un edificio, ritenuta illecita, nel centrale corso Umberto. Partecipando alla riunione della commissione edilizia comunale Montalbano avrebbe espresso, secondo l'incriminazione, parere favorevole al progetto che la stessa commissione aveva precedentemente approvato a condizioni però che venisse apportata una modifica.

esprimono «fiducia» che l'azione della magistratura contribuirà a ristabilire gli adempimenti relativi all'inchiesta giudiziaria, portando al proscioglimento di Montalbano. Si è deciso così, a norma dell'articolo 56 dello statuto del partito, la sospensione cautelativa temporanea dall'attività di partito di Montalbano, in attesa delle conclusioni cui perverranno i giudici.

Nel comunicato gli organismi dirigenti del PCI di Agrigento «prezzano la sensibilità che ha spinto Montalbano a chiedere che nei suoi confronti si procedesse ai provvedimenti statutari previsti in questi casi, per mettere il partito al riparo da ogni speculazione». Montalbano aveva, infatti, fatto pervenire al partito una lettera, nella quale richiama «l'incresciosa vicenda giudiziaria in cui — afferma — ritengo di essere ingiustamente coinvolto» ed esprime la «viva preoccupazione che il partito possa essere in qualche modo investito» dalla vicenda. Pur nella «certezza personale di essere prosciolto dai capi d'accusa», Montalbano, «allo scopo di mettere al riparo il partito da ogni speculazione», ha chiesto perché gli organismi dirigenti adottassero i provvedimenti statutari. «Questo processo», prosegue, «che è anche al fine di consentirgli di esercitare in piena libertà la difesa per tutelare la dignità e la onorabilità personale».

COSENZA — Diciassette nuovi Comuni sono stati conquistati dal PCI e dalle sinistre in provincia di Cosenza con il voto dell'8 e del 9 giugno; altri 27 centri sono stati confermati mentre altri 8, con l'ultima tornata elettorale amministrativa, sono stati persi. In totale quindi nove nuovi Comuni rispetto al 1975 saranno amministrati dal PCI e dalle altre forze di sinistra. I centri conquistati sono quelli di Trenta, Fiumefreddo, Cleto, Lattarico, Mandatoriccio, Montegiordano, Paludi, Panetiere, Papisidero, Platigi, Rose, San Sosti, S. Domenica Talao, Scialo, Torano, Vaccarissa, Villapiana. I Comuni persi sono invece Acquafredda, Bianti, Cellara, Dipignano, Parenti, Roseto Capo Spulico, San Martino di Finita, S. Sofia di Epiro. Dei 27 comuni confermati rispetto al '75 significativi sono le affermazioni ad Aprigliano, Bocchigliero, Firmo, Frascineto, Pedivigliano, Petraftita.

La possibilità di costituire nuove giunte di sinistra, aperte anche all'appoggio delle altre forze laiche, si è allargata poi nei Comuni dove si è votato col sistema proporzionale mentre in altri grossi centri della provincia di Cosenza superiori ai 5 mila abitanti si sono registrate buone affermazioni. Fra questi citiamo S. Giovanni in Fiore, 20 mila abitanti, nel cuore della Sila, dove i comunisti passano da 9 a 12 consiglieri e dove sfiorano la possibilità di costituire un'amministrazione di sinistra (fino all'8 giugno ha governato una giunta di centro sinistra); Bisignano (11 mila abitanti) dove il PCI passa dal 52 al 58 per cento; Spezzano Albanese con un aumento di un consigliere (da 11 a 12); Longobucco (7 mila abitanti) dove il PCI aumenta del 3,5 per cento sulle precedenti comunali; Roggiano Gravina (6 mila abitanti) dove i comunisti raddoppiano i propri voti con 9 consiglieri su 20 rispetto ai 4 del precedente Consiglio comunale.

Anche a Corigliano Calabro (30 mila abitanti), il centro più importante della provincia, il PCI aumenta del 2 per cento, mentre la DC perde 3 consiglieri e si rende così possibile il varo di una giunta laica e di sinistra. Questa possibilità è stata confermata anche a Castrovinci (20 mila abitanti) dove pure il PCI perde un consigliere.

«Dal voto dell'8 giugno — dice il compagno Gianni Speranza, segretario della Federazione — esce la possibilità di consolidare e sviluppare l'esperienza di governo del PCI, della sinistra e delle forze laiche. E' importante che alcuni tradizionali feudi della DC, laddove non c'era nessun confine tra direzione amministrativa ed arbitrio illecito vero e proprio (è il caso di Fiumefreddo, Mandatoriccio, Paludi) siano conquistati dalle liste unitarie di sinistra. Le potenzialità che emergono dal voto, il fatto che il risultato sia differenziato a seconda del grado di combattività, lotte sociali e politiche sviluppate, di rapporti con le masse che il partito ha avuto nelle diverse situazioni, ci mostrano un quadro di una situazione dinamica. Decisiva — conclude Speranza — diventa già nei prossimi giorni la capacità del partito di una sua crescita, qualificazione, autonomia, di rapporto con la società civile, fare vivere insomma queste cose dentro gli accordi che si faranno».

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Ancora un intervento della Chiesa, quella della diocesi di Trivento, rimarca con evidenza lo stato di degrado e di abbandono della stragrande maggioranza delle aree interne della regione. In una lettera inviata a tutti i consiglieri regionali eletti, il vescovo di questa diocesi, monsignor Antonio Valentini, esprime un sincero e cordiale augurio di buon lavoro al Consiglio regionale del Molise che deve impegnarsi a risolvere le sorti delle popolazioni molicane nel prossimo quinquennio. «Vescovo per 19 comuni della provincia di Isernia e dodici della provincia di Campobasso».

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Ancora un intervento della Chiesa, quella della diocesi di Trivento, rimarca con evidenza lo stato di degrado e di abbandono della stragrande maggioranza delle aree interne della regione. In una lettera inviata a tutti i consiglieri regionali eletti, il vescovo di questa diocesi, monsignor Antonio Valentini, esprime un sincero e cordiale augurio di buon lavoro al Consiglio regionale del Molise che deve impegnarsi a risolvere le sorti delle popolazioni molicane nel prossimo quinquennio. «Vescovo per 19 comuni della provincia di Isernia e dodici della provincia di Campobasso».

La preoccupante situazione denunciata dal PCI in consiglio comunale

La base atomica USA a La Maddalena una minaccia per la salute della gente

Pericolosamente aumentati i casi di tumori e di bambini nati malformedi - Nessun serio controllo sulla radioattività - Immobilismo governativo - Chiesto l'allontanamento del sommergibile Gilmore

Dal nostro corrispondente SASSARI — Perché sono in continuo aumento le nascite dei bambini anormali a La Maddalena? Perché i casi di tumori maligni sono andati crescendo in maniera preoccupante in questi ultimi tempi? A che cosa bisogna adddebitare questi angosciosi fenomeni? Gli interrogativi li ha posti il gruppo comunista del Consiglio comunale di La Maddalena, chiamato a discutere sulla base atomica americana.

Il gruppo consiliare comunista ha chiesto, infatti, che vengano fatte ricerche e studi per dare una risposta ai quesiti posti precedentemente: aumento di neonati anormali e il crescere dei tumori e la sintonia con un aumento della percentuale nazionale di questi casi? Oppure la risposta è un'altra e molto più emblematica? Forse l'aumento di questi casi a La Maddalena e nei centri vicini si può mettere in relazione con la presenza della base per sommergibili a propulsione nucleare americana. Se la risposta si può individuare in questi termini la «questione nucleare» in Sardegna assume toni più marcati.

Di questo genere di pericolo se ne parla, e i comunisti ne hanno parlato, da tempo. Alcuni settimane fa, con un comunicato, denunciavano i fatti che delle rilevazioni effettuate dal centro di controllo sulla radioattività della Marina Militare Italiana, su presunte fughe di gas radioattivi, erano state fatte mis-

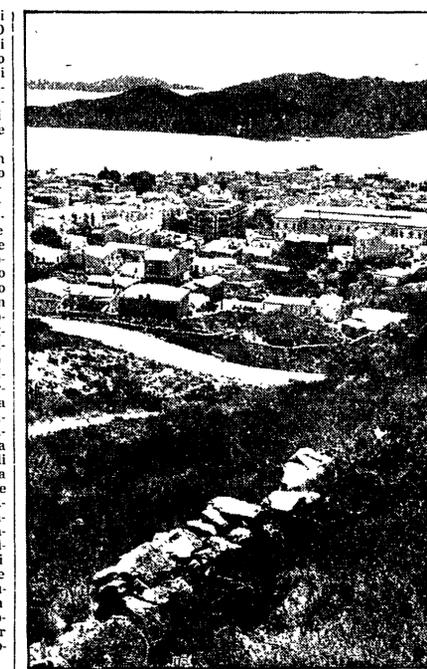
rosamente sparire. Voci incontrollate? Indiscrezioni? Illazioni?

Ma la salute e l'equilibrio ambientale impongono ben altre atteggiamenti dalle autorità militari americane ed italiane. La vicenda dei rilevamenti scomparsi era stata oggetto di un'interrogazione presentata dal deputato comunista Manuzza. E le altre autorità e forze politiche? Pare che anche la loro posizione sia «top secret». Non si conosce, dunque, se esistono. Inoltre il presidente della provincia di Sassari era stato costretto, nel periodo immediatamente prima delle elezioni, a sospendere il servizio di controllo sulla radioattività, nell'isola Maddalenina, che l'amministrazione provinciale svolgeva continuamente da parecchio tempo. Il motivo? Sono in causa i soldi insufficienti per pagare il personale e i tecnici necessari per il servizio. In pratica il menestreggio del ministero della sanità, che deroga i fondi e di preoccuparsi del problema se ne guardava bene.

E' compatibile la presenza della nave appoggio Gilmore e dei sommergibili a propulsione nucleare alla fonda presso La Maddalena, quando non esiste il sistema di controllo preventivo dalla provincia di Sassari o quello della Marina Militare italiana non è degno di fede, per la singolare tendenza dei suoi rilevamenti a «scompa-

rire»? Su un punto sembra che vari schieramenti politici possano trovarsi d'accordo. O vengano ripristinati i normali controlli sulla radioattività, o anzi vengano portati avanti tutte quelle opere di potenziamento dei servizi di vigilanza, oppure la Gilmore si deve allontanare dalle acque della Sardegna.

Quanto sia credibile il provvedimento in tal senso non è immediatamente verificabile, del resto per quale motivo le autorità americane dovrebbero mostrare tanto buon senso e pensare alle esigenze della popolazione, quando non lo hanno fatto per anni ed anni? C'è poco da sperare che si arrivi ad un allontanamento, sia pur momentaneo, della nave appoggio statunitense. E' più impellente invece, che vengano riattivati e potenziati i sistemi di controllo della percentuale radioattiva dell'aria e delle acque. Tempo fa avevamo posto un interrogativo che si imponeva sulla scorta di inquietanti segnali che si manifestavano a La Maddalena. Chiedevamo se le autorità competenti aspettavano i primi casi di malattia derivanti da inquinamento nucleare, per fare qualcosa e prendere i necessari provvedimenti. Adesso pare che si stiano verificando tumori e nascite anormali in percentuali superiori al solito. Che altro ci vuole per smuovere le acque dell'immobilismo governativo?



Una veduta della Maddalena

Ivan Paone

Il commissario dell'ente Flumendosa in una lettera al presidente della Regione sarda

«Mi dimetto dal carrozzone d'acqua»

La giustificazione del repubblicano Lello Puddu è quella di rinnovare immediatamente gli organismi di amministrazione scaduti da tempo - Un ente da sempre controllato dalla DC per scopi clientelari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La crisi idrica è ormai generalizzata a tutta l'isola. Nelle città, nei Comuni agricoli e pastorali, nei centri industriali e nelle zone turistiche, si soffre in sete. Cos'è che non funziona? Perché i miliardi spesi dallo Stato non fanno sgorgare neppure una goccia d'acqua? E che fine ha fatto l'ente regionale per il razionale utilizzo delle risorse idriche?

Da sempre controllato dalla DC, che se ne serviva per i suoi scopi elettorali e clientelari, questo ente solo negli ultimi tempi è stato affidato ad un commissario repubblicano, con la direttiva di mettere un po' d'ordine. Non c'è riuscito. Ha lasciato il suo incarico, sbattendo la porta e accusando tutti. In una lettera al presidente della Regione sarda, Alessandro Ghinami, il dr. Puddu giustifica la sua decisione con la necessità di rinnovare immediatamente gli organi di amministrazione ormai scaduti. «E' aggiunto», dice Puddu — che a tale determinazione sono pervenuto anche dopo aver meditato sulla sostanziale indifferenza delle forze politiche sarde rispetto ai grandi problemi idrici della nostra isola».

Ad un giudizio immediato, le motivazioni di Puddu appaiono sacrosante, e le sue dimissioni ripropongono brutalmente il problema di attuazione degli enti operativi della Regione, che di operativo, purtroppo, non hanno nulla. Un ente regionale in salute è obiettivamente una mosca bianca. La norma generale è il commissariamento. La costituzione di un qualsiasi consiglio di amministrazione viene automaticamente trasformata in una greppia dove i vari appetiti si manifestano. Al termine della battaglia rimangono solo briciole, il vuoto ed il disordine. Ha lasciato il commissario in pianta stabile.

Sul secondo punto il dimissionario Puddu ha ragione da vendere quando lascia capire che il problema dell'acqua è un problema di tutta l'isola, come paese da terzo mondo, neppure in via di sviluppo, se è vero, come è vero, che la situazione è andata via via peggiorando, con progressivo allucinante. Razionamenti, restrizioni, ricerche sbaldate di nuove falde, reti idriche antiluviane, dighe pericolose, bacini lesionati: è tutto uno sfascio. Dove casca l'asino è però nella ricerca delle responsabilità.

L'Ente Flumendosa impiega 270 dipendenti, per venti anni è stato un ente assistente (come dice il presidente dimissionario) o partecipante (come diciamo noi) allo sfascio e poi andarsene accusando indiscriminatamente l'«opplifica».

La decisione del presidente repubblicano sarebbe stata accolta con miglior simpatia se le sue accuse fossero state più puntuali e meno superficiali. Fino a prova contraria, la responsabilità sono di chi governa. Inutile prendersela con la «classe politica» indiscriminatamente, perché anche contro l'opposizione. Chi ha richiesto con forza in consiglio regionale la fine

del commissariamento? Chi si è battuto per la creazione dell'ente per le acque? Il PCI è sempre stato in prima fila in queste battaglie. Ma i partiti della maggioranza hanno fatto puntualmente orecchie da mercante, balocandosi (e qui il dr. Puddu ha ragione) con le alchimie delle percentuali di voto e di preferenze.

Al di là di queste doverose precisazioni, resta il fatto che le dimissioni di Lello Puddu ripropongono brutalmente i problemi politici e amministrativi. Se il presidente dimissionario denuncia di aver gestito soltanto l'ente Flumendosa, con i suoi esseri d'acqua da fare senza venire a capo di nulla, se ne prenda atto, si cambi e si crei finalmente l'ente regionale delle acque.

Tempo non ce n'è più, e l'acqua manca. Manca anche una qualsiasi programmazione. Ognuno cerca acqua per conto suo, magari con la bacchetta del raddomato. E' ora di finirla, e lo diciamo a chiare lettere.

Può darsi che il sasso lanciato serva a smuovere finalmente le acque? Roberto Cossu

La coop Giardini del Sud al Presidente Pertini

«I giovani non si arrendono e vogliono lavorare»

AGRIGENTO — Una lettera a Pertini ovvero l'odissea di una cooperativa di giovani terremotati del Belice che vogliono lavorare per «non diventare terroristi». La storia — oggetto di una lettera inviata dai giovani al presidente Pertini — è cominciata due anni fa allorché si è costituita la cooperativa denominata «Giardini del Sud». Fatta la cooperativa ecco le prime difficoltà. Il terreno, prima di tutto. I giovani della «Giardini del Sud» lo chiedono al Comune. Inutilmente, perché l'amministrazione comunale non ha mai pensato di fare il censimento delle terre incolte e dunque non può concederle.

Delusi, ma decisi a non arrendersi, i giovani acquistano il terreno. Per farlo, però, devono ricorrere ad un mutuo bancario e pagare interessi del 23%. Intanto nel novembre del 1979 preparano il progetto e l'inviavano all'Ispettorato all'Agricoltura di Agrigento. In teoria, per ottenere il finanziamento dalla Regione non dovrebbero aspettare che pochi mesi. In

pratica, invece, ancora oggi — sette mesi dopo — il progetto della «Giardini del Sud» si trova negli uffici della condotta agraria di Sciacca.

Da qui l'iniziativa di scrivere a Pertini. L'appello non rimane lettera morta: il direttore dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Agrigento si fa vivo per annunciare un sopralluogo per il 23 di questo mese invitando la cooperativa a preparare un'adeguata attrezzatura (che costerebbe centinaia di milioni) per il calcolo della portata del pozzo, al fine dell'aggiornamento dei prezzi.

Si rivela però una risposta per prendere altro tempo perché il sopralluogo — si apprende incredibilmente — era stato già effettuato fin dal mese di gennaio. Altro appello a Pertini dal presidente della cooperativa, Francesco Santoro, il quale stavolta preannuncia che sabato 21 i giovani della cooperativa andranno pacificamente alla condotta agraria di Sciacca e ci resteranno fin quando non consegneranno loro il progetto.

Umberto Trupiano

Una lettera dell'arcivescovo di Trivento a tutti i consiglieri regionali del Molise

Quelle attese della povera gente

società che si possono esprimere, ha per la nostra gente questo significato: metterci al servizio della dignità e del fine dell'uomo, nello stesso tempo combattendo strenuamente contro ogni forma di servilismo sociale e politico e difendendo i fondamentali diritti degli uomini; inoltre, benché vi siano giuste diversità, far sì che per la uguale dignità delle persone si giunga ad una condizione più

umana e giusta della vita. Infatti le troppe disuguaglianze economiche e sociali tra i membri della stessa famiglia umana suscitano scandalo e sono contrarie alla giustizia sociale, all'equità, alla dignità della persona umana, nonché alla pace sociale.

«Il compito che vi è stato affidato — prosegue la lettera — è molto serio e grave soprattutto nella nostra regione dove si notano ancora

squilibri marcati nei settori vitali per cui chiedo a voi di voler guardare, nelle scelte che andrete a fare, ai settori più esposti, alle classi più deboli, alle zone più emarginate, in una parola ai più poveri per i quali credo mio dovere farvi «voce» non per facili denunce ma per forte invito a doveroso privilegio in loro favore. Vescovo della Chiesa più povera del Molise, sono felice di esserlo,

ma sono altrettanto impegnato a chiedere a voi giustizia per le popolazioni di questa parte del Molise che, oltretutto, sono ancora sane ed operose». Il vescovo di Trivento chiede ai consiglieri regionali di non dimenticare nei prossimi anni «i più poveri, emarginati, «periferici» nel contesto molisano». «Questa preghiera ve la ripeterò — conclude monsignor Valentini —

Intervento del PCI per la crisi alle Acciaierie ferriere pugliesi

GIOVINAZZO (Bari) — Continua l'occupazione del Comune di Giovinazzo da parte dei 970 operai della AFP per sollecitare la rapida soluzione della crisi nelle Acciaierie ferriere pugliesi da diversi mesi bloccata. Si è tenuto intanto un incontro presso la sezione industria della Direzione del Partito comunista, dopo il quale viene puntualizzata la situazione e vengono avanzate proposte precise per la sollecita soluzione della vertenza.

«All'insorgere della crisi i lavoratori hanno avanzato, già due anni fa, precise ed articolate proposte: soluzione della crisi finanziaria della azienda con l'immissione di nuovo capitale da parte dell'impresa, o l'entrata di nuovi soci e tramite la costituzione di un consorzio di banche creditrici così come previsto dalla legge; predisposizione di un piano di ristrutturazione degli impianti e della tecnologia; messa a disposizione a favore dell'impresa di un miliardo di lire tramite il congelamento di salari e sottoscrizione di obbligazioni nel tentativo di evitare l'immediato blocco delle produzioni.

Malgrado ciò, e pur tenendo conto che l'azione dei lavoratori ha prodotto risultati positivi sul piano della produttività, ora responsabilità dell'imprenditore — che si è dimostrato incapace di gestire coerentemente il processo di ristrutturazione — e degli istituti di credito — che rifiutano di costituirsi in consorzio hanno impedito il risanamento finanziario — e per responsabilità del governo nazionale che si è dimostrato del tutto insensibile alle sollecitazioni dei lavoratori, del movimento sindacale e delle forze politiche locali, la crisi si è ulteriormente aggravata.

In presenza di questa situazione il PCI chiede che si avvii rapidamente, esistendone tutte le condizioni, la procedura per la nomina di un commissario di governo così come previsto dalla legge n. 95 del 1979. Nella siderurgia sono state già esperite esperienze positive di commissariamento da parte del governo. E' necessario pertanto che la figura del commissario sia scelta tra tecnici di elevata qualificazione che risolvano ad incarichi di direzione di azienda siderurgica pubblica o privata. Altre figure finirebbero a gestire la nuova fase in senso riduttivo.

E' necessario dare al commissario precise indicazioni nel senso che gestisca in modo attivo il piano di ristrutturazione presentato presso il CIPI e sul quale è in via di redazione una istruttoria da parte della Banca Nazionale del Lavoro. Piano che preveda tra l'altro la difesa degli attuali livelli di occupazione; ancora è necessario che si preveda già dall'inizio della gestione un nuovo assetto proprietario (non escludendo anche ipotesi di intervento delle Partecipazioni statali) che garantisca capacità manageriali e intenzioni positive circa lo sviluppo ulteriore dell'impresa».

Ora si tratta di verificare la disponibilità governativa dichiarata in un incontro del ministro dell'Industria Bisaglia con il sindaco di Giovinazzo tenutosi nei giorni scorsi. Non è comunque possibile lasciare che la situazione continui a deteriorarsi, mentre la DC tenta di defilarsi dichiarando — per bocca del sen. Bussetti — una certa perplessità verso la proposta di nominare un commissario governativo. Certo è che i lavoratori non possono correre dietro i dubbi e le ambiguità della direzione aziendale e di alcune forze politiche, specie quando è in gioco il posto di lavoro.

spesso e con tutta la comunità ecclesiale verificarsi e se è stata accolta e presa in considerazione e fino a qual punto; è mio dovere a cui non posso venir meno. Io ho molta fiducia in voi e sono convinto che, in questo momento, ci sono tra voi più motivi di unione che di disincanto, spero di non sbagliarmi». La lettera è assai significativa se si pensa che essa proviene da quella parte di chiesa più aperta al rinnovamento e al dialogo che si è caratterizzata negli anni scorsi anche prendendo posizioni molto importanti, specie in occasione del referendum sul divorzio.

Convocato per i prossimi giorni un vertice della maggioranza in Sardegna

Aspettando le nuove giunte rimane l'intoppo Ghinami

Risulta necessaria per la Regione un'amministrazione rappresentativa delle grandi masse popolari - I governi locali laici e di sinistra dovrebbero essere confermati

CAGLIARI — Il problema centrale oggi in Sardegna, dopo le elezioni dell'8 giugno, è di dare alla Regione un governo di larga unità autonómica, basato principalmente sulla diretta partecipazione dei partiti di sinistra, e quindi anche del PCI, per avviare finalmente il piano di rinascita e sciogliere i nodi della crisi economica sociale. Nel suo ultimo direttivo regionale, il PCI si è pronunciato con chiarezza: occorre fare presto, perché, dopo quanto sta succedendo alla Sir-Rumiana, alla Sna, in decine di piccole e medie fabbriche già chiuse o in via di chiusura, e mentre la disoccupazione soprattutto giovanile dilaga a macchia d'olio, non è assolutamente possibile continuare a governare la Sardegna con una giunta indegna e discriminatoria nei confronti della più grossa forza della sinistra e chiusa alle istanze di larghe masse lavoratrici e popolari. Queste considerazioni — prima dell'8 giugno — erano

Passate le elezioni Ora bisogna decidere

state fatte, in documenti ufficiali e nelle conferenze stampa dei loro dirigenti regionali e provinciali, sia dal PSI e dal Psdi che dal Pri e dal Pdsi. La Dc, al solito, si era tenuta su una posizione ambigua, rinviando al dopo elezioni. Ora le elezioni sono passate, e bisogna decidere. Per poter affrontare con provvedimenti idonei l'emergenza (e nei comparti industriali stiamo ormai superando i livelli di guardia, così come nel settore agro-pastorale, a poter svolgere un ruolo in Sardegna (e le forze, anche sul piano dei numeri lo consentono) che identifichino decisamente i partiti di sinistra e laici, nel loro complesso, come forza di governo.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Mentre i partiti si preparano a sciogliere il nodo delle giunte locali, alla Regione Sarda riprende il dibattito politico. Ghinami ha convocato per i prossimi giorni un vertice della maggioranza. Il tema: quale futuro deve avere la giunta in carica? Crisi subito o in autunno? E con quali prospettive? Questi sono gli interrogativi del momento. Il silenzio, che dura da molto tempo, non promette nulla di buono. La giunta Ghinami, che anche a detta dello stesso presidente, doveva essere «una di transizione» dovrebbe ora avere i giorni contati. Risulta infatti sempre più chiaro — e se ne è avuta leri una avvisaglia al congresso della Cgil — che questa giunta, quanto mai inadeguata e insufficiente, non può portare avanti iniziative valide per far uscire la Sardegna dalla crisi, per avviare i progetti della programmazione, cioè il piano di rinascita. Perciò va sostituita da una giunta largamente rappresentativa delle grandi masse lavoratrici e popolari basata sulla unità di tutti la sinistra. Nei Comuni intanto sta terminando il conteggio delle schede contestate. Conclude la procedura di legge, fra pochi giorni si inizierà la prima tornata degli eletti e quindi i nuovi consigli provinciali e comunali potranno riunirsi. La mappa delle giunte locali non sarà certamente rovesciata. La Dc non è riuscita nel tentativo di rimettere le mani sui Comuni e sulle Province amministrative da giunte laiche e di sinistra. Qualche dubbio rimane solamente per il comune di Sassari, dove i rapporti di forza fra i partiti si equivalgono ma esiste tuttavia una maggioranza laica e di sinistra che può ancora reggere l'amministrazione cittadina. Nella provincia di Cagliari, Sassari e Nuoro, le giunte democratiche di sinistra e laiche, insediatesi cinque anni fa, vanno verso la riconferma. Sono infatti i primi contatti e le prime riunioni. Da parte di tutti è stata manifestata la volontà di continuare su una strada che ha dato dei buoni risultati. D'altronde sono gli elettori a dirlo: «Nel complesso, passare la prima tornata delle elezioni dell'8 giugno, pur con spostamenti anche significativi all'interno dello schieramento laico e di sinistra, hanno confermato ed anzi esteso in Sardegna la possibilità di formare amministrazioni provinciali e comunali democratiche e laiche». La Dc, anche nei grossi centri, per la prima volta subisce una secca battuta d'arresto. Macomer ed Alghero sono due casi significativi. Ma anche al Comune di Nuoro dalle urne è uscita rafforzata la possibilità di aprire una pagina nuova nella vita del capoluogo barbaricino. Il Pci ha già lanciato un segnale alle forze laiche. Cinque anni alla Provincia di Nuoro le forze democratiche e di sinistra hanno consolidato una esperienza di governo che non potrà non dare i suoi frutti anche a livello comunale. La mappa degli enti locali in Sardegna comprende tanti Comuni al di sotto del cinquemila abitanti, dove si è votato col sistema maggioritario. Le liste unitarie di sinistra registrano un successo non trascurabile: il voto è quasi ovunque in attivo. A questo punto si tratta di tradurre percentuali e cifre in governo effettivo delle amministrazioni locali. Ed è stata avviata un'opera di risanamento in condizioni difficilissime. Ora si tratta di continuare.

Prima intesa in Sicilia tra sindacati ed ESPI

I lavoratori in sovrannumero, sostengono i sindacati, potranno così essere spostati dall'attuale posto di lavoro per poter partecipare a corsi di riqualificazione. Ovviamente con l'intesa la prima intesa di lavoro è stata raggiunta. Il quale alla fine della scorsa sessione dell'Assemblea regionale, costrinse il Parlamento siciliano (con l'opposizione del Pci) a riformulare semplicemente i fondi destinati agli enti economici per stipendi e salari. E questo senza predisporre alcuna nuova linea di risanamento e di rilancio delle attività produttive attualmente gestite dagli enti.

PALERMO — D'accordo con la riconversione, ma a patto che vengano salvaguardati i diritti e il salario dei lavoratori. Questo, in sintesi, il significato dell'intesa di massima raggiunta dai sindacati siciliani con l'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI) in attesa che la Regione dia avvio ad una politica industriale ad un'effettiva programmazione. I 6 mila dipendenti delle aziende collegate hanno ottenuto così la garanzia del mantenimento del loro salario.

Sabato conclusione con Marianetti

Un congresso Cgil nel pieno della crisi dell'industria sarda

Dalla redazione CAGLIARI — La crisi, il grave momento dell'industria, l'occupazione, la rinascita, la strategia sindacale: sono i temi che emergono con vigore dal congresso regionale della Cgil, che sarà concluso dal segretario nazionale Agostino Marianetti, in corso da ieri e fino a sabato al Palazzo dei Congressi della Fiera campionaria di Cagliari. Un congresso che cade in un momento altrettanto drammatico per l'economia isolana. Le notizie sempre più inquietanti provenienti dalla Sir-Rumiana, il dramma della Sna e delle altre aziende del polo industriale di Villa Cidra, la chiusura di piccole e medie industrie manifatturiere che si aggiungono alle tante fabbriche già fallite da tempo, influiscono non poco nello svolgimento della assise sindacale sarda. Non potrebbe essere altrimenti. Il sindacato in Sardegna, forse più che altrove, è costretto a confrontarsi e a fare i conti con una situazione che richiede uno sforzo nuovo e maggiore di mobilitazione, idee, iniziative.

Le forze dello sviluppo

È quanto ha ribadito, nella relazione introduttiva, il segretario regionale della Cgil compagno Salvatore Nioi, richiamando la necessità di «un blocco politico di forze dello sviluppo» attorno al movimento sindacale. Questo blocco progressista e della rinascita deve contrapporsi alle forze moderate e conservatrici (Confindustria, destra Dc, ecc.) che vogliono utilizzare la crisi per ricacciare indietro il movimento dei lavoratori.

«Occorre riaffermare l'attualità della linea dell'Eur, che in Sardegna deve essere articolata territorialmente. Nella nostra isola — ha aggiunto il compagno Nioi — ciò può essere facilitato dalla presenza di una programmazione valida e moderna. Ma perché questo avvenga è necessario che le leggi della rinascita vengano attuate a cominciare da quella fondamentale, la 266, approvata nel '75 e da allora tenuta nei cassetti degli assessori regionali». In apertura di relazione, il compagno Nioi ha analizzato il difficilissimo momento della Sardegna, le gravi responsabilità dei governi nazionali e regionali, e delle stesse forze im-

possibilità di lavoro

Non solo la difesa dell'esistente, quindi ma il suo sviluppo per dare possibilità di lavoro a chi il lavoro ha perduto o non lo ha ancora mai avuto. La questione della disoccupazione è oggi diventata gravissima perché sta crescendo, fino a diventare un elemento di instabilità nella crisi sarda. I dati confermano l'analisi sulla preoccupante crisi che investe l'isola. Gli iscritti alle liste ordinarie a fine febbraio di quest'anno erano 74.000 contro i 52.500 disoccupati del gennaio 1977. La forte crescita della disoccupazione in tre anni riguarda in gran parte i giovani in cerca del primo lavoro, passati da 10.000 a 23.500. Ai disoccupati, inoltre, vanno aggiunti i circa 8.000 lavoratori in cassa integrazione ordinaria e speciale. Nel dibattito congressuale, il sindacato affronta una serrata autocritica tendente a ricercare i limiti che hanno reso insufficiente e sterile la «Vertenza Sardegna». Di qui la necessità urgente di riprendere il progetto a largo respiro della rinascita sarda, ponendo la questione della programmazione in termini perentori di avvento al governo della Regione di una nuova classe sociale, e di rappresentanza politica a questa organica.

In tal senso la scelta è di classe: da una parte il blocco del progresso dello sviluppo, dall'altra parte il blocco della conservazione e della restaurazione. Esiste uno spartiacque, e non è più possibile nascondere.

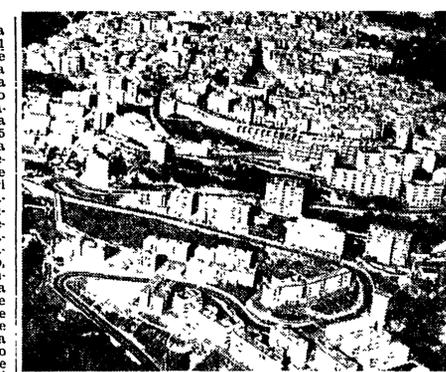
Giuseppe Podda

Le prime schermaglie della fase post-elettorale in Calabria

Un gran calderone di centro sinistra per spartirsi le cariche regionali?

Sarebbe in atto una sorta di trattativa globale sulla presidenza del Consiglio regionale, la composizione del nuovo esecutivo, sindaci e giunte nelle città, nomine negli enti - Incontri più o meno ufficiali - Contrasti nel Psi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Si è avviata leri la fase che entro 21 giorni dalla proclamazione degli eletti da parte della corte d'appello porterà alla convocazione del consiglio regionale della Calabria chiamata ad eleggere nella sua prima seduta (si parla del 15 luglio) l'intero consiglio regionale. Il presidente, due vice-presidenti, due segretari — e la giunta delle elezioni. Leri infatti è avvenuta a Catanzaro la proclamazione dei primi 12 consiglieri comunali eletti (si aspetta la proclamazione del direttivo nazionale e domani mattina alle ore 9,30 il consiglio regionale che avrà il compito di designare il nuovo esecutivo, il Psi convocherà gli organismi dopo la direzione nazionale di oggi successivamente alla assemblea dei segretari regionali e provinciali ma il dibattito interno a questo partito — come vedremo — è già abbastanza acceso.



Una panoramica di Catanzaro

Dalle prime schermaglie di questa fase post elettorale esce in ogni caso confermata l'ipotesi che l'Unità aveva già avanzato una settimana fa, quella cioè di una «trattativa globale» tra i partiti del centro-sinistra, una sorta di calderone con dentro la presidenza del consiglio e della giunta regionale, la composizione del nuovo esecutivo, sindaci e giunte nelle città (specificatamente Catanzaro e Reggio), nomine negli enti, presidenza dell'Opera Sila dopo le dimissioni del presidente Mallamaci rieletto consigliere regionale nelle file del Psdi.

Segnali non ne mancano: i quattro segretari regionali del centro sinistra si sono incontrati una settimana fa a Crotone per discutere appunto dell'Esac mentre si ha notizia (che riferiamo con beneficio di inventario) di un incontro avvenuto fra Giacomo Mancini, l'assessore democristiano Carmel Puija, Vico Ligato e Piero Battaglia, il primo parlamenta-

re reggino dello scudo crociato, il secondo primo eletti al consiglio regionale del partito di maggioranza relativa sempre a Reggio. Al centro di questi incontri la designazione dei quattro politici regionali che — secondo le intenzioni del leader della Dc calabrese Puija — dovrebbe percorrere le vecchie strade della «intesa» (in questo senso è andata anche la relazione che il segretario regionale della Dc, Gallo, ha tenuto alla direzione regionale).

In questa ipotesi di Puija è prevista la presidenza della giunta allo stesso assessore alla agricoltura che in queste

ore pare stia adoperandosi per costituire una larga maggioranza all'interno del suo partito, fra preamobilisti e non, Lega e Battaglia fino agli stessi uomini più legati alla corrente di forze nuove che ha in Calabria come capofila il sottosegretario all'Industria Vito Napoli e che ha eletto ben tre esponenti della corrente nel nuovo consiglio regionale.

Nelle prese di contatto di questi giorni si discute anche — come detto — di enti, e in particolare modo dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania in cui devono essere ripulite le cariche di presidenti. Mentre per l'Opera Sila si parla della candidatura del segretario scudo crociato Gallo, per la Cassa — la cui nomina spetta al comitato del credito — nel caso in cui dovesse fallire il disegno di presidente, c'è una forte pressione dello stesso Puija che avrebbe chiesto in questo senso uno specifico appoggio ad alcuni settori socialisti in contrasto alle avances che un altro democristiano da anni sta portando avanti per la presidenza dell'Istituto di Credito (ex presidente della giunta regionale Pasquale Ferugini).

Insomma voci su tutto un complesso di situazioni che il voto dell'8 giugno ha tutt'altro che sciolti e che ora la «trattativa globale» che si sta mettendo in piedi rischia di incrinare sul terreno già sperimentato della lottizzazione più selvaggia senza un minimo di disegno politico. Cosa accadrà ad esempio alle giunte di sinistra al co-

mune della Provincia di Cosenza ed in altre decine di grossi comuni dove si è votato per il rinnovo del consiglio? Sarebbe ancora una partita già aperta dal Psi calabrese che concluderà ovviamente delle conclusioni della direzione nazionale. Ma anche lo stesso discorso della giunta regionale non appare completamente chiaro: cosa ne sarà dello slogan del Psi sul «cambio della direzione politica»? Sarà abbandonato? Scegliere la strada del tradizionale centro-sinistra o, invece, quella dell'opposizione insieme al comunista? Tutto è ancora in alto mare mentre lo schieramento che fa capo a Craxi ha aperto le sue ostilità a Mancini con dichiarazioni polemiche che prendono spunto anche da un vero e proprio sottomovimento che sta avvenendo nella corrente che fa capo all'onorevole Mancini.

Dopo le elezioni regionali hanno abbandonato i fatti l'ex presidente dell'assemblea regionale Aragona, l'assessore agli assessori pubblico Alvaro e nella stessa composizione delle rappresentanze comunali. La corrente manciniana esce fortemente indebolita. In più dalla federazione di Cosenza tradizionale delle rappresentanze comunali provinciali Catalano si è dimesso essendo venuta meno la maggioranza (Mancini, Frasca, gruppi vicino a Craxi). Una situazione, come si vede, in movimento e che avrà riflessi nella stessa trattativa che si aprirà a giorni tra i partiti.

f. v.

«La rovina come abitudine», a Martellucci fa comodo che Palermo continui così

PALERMO — Ed ecco Nello Martellucci, il sindaco designato della seconda città meridionale, passare la prima intervista alla grande stampa. Mieloso («Che gente splendida, voi giornalisti»), bugiardo («È stato fatto tutto in regola, col piano regolatore»), cerca di cavarsela con un po' di demagogia da salotto («L'ha detto Riccardo Lombardi che un Pci così forte è una anomalia»)

bi. E, tanto perché sia chiaro il suo «programma» Martellucci si rivolge a un certo punto ai suoi elettori (di una città — spiega — abitata a vicenda «poco»), con la pretesa di negar loro per il futuro anche quel poco che sembrerebbe il minimo indispensabile: la città — è la domanda — è entrata, o no, in questa torrida estate letteralmente ricoperta di rifiuti? Beh, ci sono anche ad Amsterdam — risponde, con

bronza levità, il futuro sindaco, che l'Olanda l'ha vista in Tv. Cresciuto all'ombra del sottogoverno, e dopo aver presieduto per anni quel feudo dc dell'ospedale civico che cade a pezzi sugli ammalati, il probabile a noi — sindaco della città già mostra, insomma, un arrogante, scarsissimo rispetto per la verità. Intervistato, con evidente stupore, da la Repubblica, si

fa subito sbugiardare, lo stesso giorno, dal competentissimo inviato del Corriere della Sera. Il quale, senza ombra di quell'ansia che il sindaco in pectore attribuisce ai giornali, fa le bucce al Comune di Palermo, citando semplicemente fatti e cifre: le Jolly densità edilizie; l'assalto al verde agricolo, pilotato, alla vigilia della entrata in vigore, della legge regionale, dell'efficiatissimo (in questo) uffici-

cio tecnico del Comune; le parole di fuoco dello studio sul risanamento del centro storico preparato da «quattro saggi» la guerra speculativa contro il depuratore, ingaggiata a Carini dalla Dc. «Il denaro per operare c'è sempre stato» — è scritto nel sommario — «ma non si è saputo, o voluto spendere bene». «La rovina come abitudine», commenta così, e titolando il Corriere, riprendendo la didascalia di una mostra fotografica sullo sfascio del grande Duomo di Monreale. Una cattiva, pessima, abitudine, della quale il futuro sindaco sembra non volersi affatto liberare.

In un concorso per vigili urbani a Moliterno sono state escluse le donne

Multa e paletta ma solo in pantaloni

«Non è lavoro per femmine» si dice al Comune della Val d'Agri, vicino Potenza - I comunisti hanno subito denunciato la grave discriminazione che viola, inoltre, la legge sulla parità dei sessi

Nostro servizio POTENZA — A Moliterno, grosso Comune della Val d'Agri, le donne non possono fare il vigile urbano. Nel concorso bandito dalla locale amministrazione comunale democristiana fra i requisiti richiesti c'è anche quello del sesso (maschile naturalmente). «Non è lavoro per femmine» — si sostiene al municipio, nel tentativo di minimizzare l'episodio che ha provocato notevole indignazione nell'intera valle.

I comunisti di Moliterno hanno denunciato subito l'assurda discriminazione che si sta consumando e sono decisi ad andare avanti nella loro battaglia, ricorrendo persino alla magistratura. «La legge sulla parità va applicata ovunque» — sostiene il compagno Mario Lettieri, consigliere regionale — non possiamo consentire che una mentalità arcaica e bigotta la ignori. Del resto in Basilicata non mancano gli esempi di amministrazioni comunali che hanno assunto da tempo alcune donne nel corpo dei vigili urbani. Guardate caso si tratta nella tutela di ammi-

nistrazioni comunali di sinistra. Partiamo da questo episodio per spiegare il voto dell'8 e 9 giugno qui in Val d'Agri. Esso è assai significativo, da una parte del «muro» contro il quale i comunisti hanno dovuto scontrarsi e dall'altra del lavoro che resta ancora da svolgere per cambiare questo stato di cose. Se le donne vengono ancora discriminate nel lavoro è anche perché non si è riusciti a costruire un movimento femminile da contrapporre alla mentalità degli amministratori democristiani. A Moliterno, infatti, se ne discute in piazza, i più accesi commenti sono delle studentesse, delle ragazze, ma a parte la denuncia della «azione del Pci», va registrata un'assenza pressoché totale di iniziative.

Un episodio come questo — è la prima considerazione che facciamo — per esempio, nei Comuni del Melfese, in quelli del Metapontino, non sarebbe mai potuto accadere, perché lì è cresciuta con le lotte la consapevolezza di masse sempre più numerose di donne che hanno rifiutato

il ruolo tradizionale, in gran parte ereditato dalla società contadina. E' anche in questo episodio di Moliterno che va ricercata la debolezza del partito, che non è riuscito a diventare punto di riferimento delle lotte sviluppate ancora nettamente al di sotto rispetto alla particolare situazione politica.

Le donne nelle sezioni della Val d'Agri, come nella gran parte delle quasi 100 sezioni della provincia di Potenza, si vedono assai raramente. Qualche volta sono i compagni-mariti a portarsele dietro per le assemblee. Nelle camere del lavoro poi in genere ci mettono piede solo per la tessera e per la vertenza sindacale. Capire ancora i motivi che fanno del nostro partito ancora un partito di maschi, senza trincerarsi dietro la comoda considerazione della difficoltà, della mentalità, è anche un modo corretto di leggere i risultati elettorali dell'8 e 9 giugno qui in Val d'Agri.

Il giudizio che ha espresso il comitato di zona nella sua prima riunione sull'esame del voto è piuttosto articolato.

Tutto sommato si consolida la tendenza all'assessamento dell'elettorato comunista dopo il calo del '79. In particolare, il Pci avanza rispetto al '75 e al '79, in sette Comuni: S. Arcangelo, Gallichio, Missanello, Armento, Viggiano, S. Martino, Montemurro; arretra rispetto al '79 in 5 comuni: Marsico Vetere, Sarcosino, Spinoso, Trapani e Paternò; arretra rispetto al '75 e al '79 in altri 4 comuni: Moliterno, Marsiconovo, Grumeto, San Chirico.

Particolarmente grave viene considerata dai compagni del centro zona la flessione registrata nei Comuni di Marsiconovo e Moliterno che non può essere giustificata solo con il mancato rientro degli emigrati. Due Comuni sono stati conquistati dalle sinistre: Montemurro e Viggiano e soprattutto dal voto delle comunali emerge una prospettiva politica di grande rilievo per l'intera valle. I risultati elettorali consentono alla sinistra con i suoi 16 seggi di avanzare una propria candidatura per il governo della comunità montana, fi-

nora amministrata da una giunta di centro sinistra. Il comitato di zona del Pci ha quindi rivolto l'invito al Psi della Val d'Agri per una valutazione comune circa la formazione della giunta comunitaria di sinistra, aperta al contributo delle altre forze politiche.

«La costituzione della giunta di sinistra alla comunità montana — ci ha dichiarato il compagno Mario Lettieri — sarebbe la garanzia di una reale attuazione delle leggi di legge con cui sono state trasferite alle comunità montane le competenze in materia di bonifica, miglioramenti fondiari, assistenza tecnica, tenuto conto — aggiunge Lettieri — che la passata giunta ha praticamente congelato l'attuazione delle leggi. Al ruolo subalterno giocato finora dalla comunità montana, il Pci contrappone un disegno programmatico, trasformando lo stesso sforzo di bonifica da elemento di freno per lo sviluppo della valle a strumento tecnico della programmazione democratica delle risorse.

Intanto vivono momenti di forte preoccupazione le centinaia di piccoli risparmiatori che avevano incautamente affidato soldi all'assessore democristiano Cosmo Caiati, erogati appunto dall'assessore Caiati.

Intanto vivono momenti di forte preoccupazione le centinaia di piccoli risparmiatori che avevano incautamente affidato soldi all'assessore democristiano Cosmo Caiati, erogati appunto dall'assessore Caiati.

Intanto vivono momenti di forte preoccupazione le centinaia di piccoli risparmiatori che avevano incautamente affidato soldi all'assessore democristiano Cosmo Caiati, erogati appunto dall'assessore Caiati.

Intanto vivono momenti di forte preoccupazione le centinaia di piccoli risparmiatori che avevano incautamente affidato soldi all'assessore democristiano Cosmo Caiati, erogati appunto dall'assessore Caiati.

«Scomparso» da Bari il titolare dell'ufficio Solidarietà sociale

Assessore «solidale» ... ma irreperibile

BARI — Da diversi mesi non si hanno notizie dell'assessore democristiano alla solidarietà sociale al Comune di Bari Cosmo Caiati. Si sono fatte diverse congetture, in viaggio di piacere nell'Oceano Indiano, colpito da infarto a New York, si teme perfino il rapimento. Certo è che l'assessore democristiano è amministratore di numerose cooperative edilizie, ed in questa qualità ge-

stisce diverse centinaia di milioni di piccoli risparmiatori, nonché i mutui bancari concessi per la costruzione di appartamenti. Anche presso l'agenzia di assicurazione Sapa, di cui il Caiati è agente, risulta irrintracciabile. Da alcune indiscrezioni raccolte pare che l'assessore democristiano fosse dedito al gioco e che spesso partisse per i più noti casinò italiani con pacchetti di diverse deci-

ne di milioni, tornando a Bari il più delle volte a mani vuote. Questo avrebbe provocato «buchi» notevoli in diverse cooperative edilizie e avrebbe maturato nell'ineauo giocatore l'intenzione di trasferirsi nel paese natale della moglie, gli Stati Uniti, dove da tempo avrebbe richiesto la cittadinanza. Altre voci danno l'assessore Caiati più decisamente «scappato» in Messico per evitare possibili

interventi della magistratura. Si trova indubbiamente solo di voci, che trovano però conforto nella sua prolungata irreperibilità. Cosmo Caiati ha già disertato tre riunioni di giunta e nessuno riesce ad avere sue notizie, compresi i suoi amici di partito. E' da tempo peraltro che si vociferava su lauti finanziamenti per la campagna elettorale di noti esponenti democristia-

ni, erogati appunto dall'assessore Caiati.

Si è riunito ieri il comitato regionale del PCI

Un nuovo centro sinistra non è l'unico governo possibile per la Regione

Messi a fuoco i ritardi e le insufficienze del linguaggio politico del partito - Giudizio positivo sul risultato elettorale

ANCONA - Una riedizione del centro-sinistra (più o meno letterale) non è affatto l'unico governo possibile per le Marche...

to scomposto nelle sue parti più elementari ed ogni aspetto, settoriale e locale, è stato passato al microscopio.

marciare a tappe forzate verso vecchie e superate formule di governo locale comunemente egemonizzate dalla Democrazia cristiana.

Male accolta la proposta socialista

Ancora al buio la crisi ad Ascoli. Lunedì si riunisce il consiglio

ASCOLI PICENO - Lunedì si riunisce il consiglio comunale di Ascoli Piceno. Secondo quanto previsto dal regolamento del consiglio...

registra solo ad Ascoli. A Porto San Giorgio per evitare l'approvazione senza garanzie al nuovo Regolamento Generale...

Un voto «puro», quindi, in cui ogni partito si presenta all'elettorato con la sola forma del proprio programma...

ANCONA - In queste ultime settimane, agenti della Polizia e Carabinieri hanno messo a segno numerosi colpi nel confronti di spacciatori di droga.



ANCONA - Cinque medici (due dei quali prestano servizio volontario) e due assistenti sociali, quasi tutti con un contratto ad orario ridotto...

Nati con la legge 685 per la prevenzione e la lotta alle tossicodipendenze (era il 1975) e poi inglobati nelle strutture delle Unità sanitarie locali dalla legge di riforma sanitaria (n. 833 del '78)...

nelle grandi città e nonostante il sostegno effettivo, politico ed amministrativo, delle giunte locali di sinistra...

terminato ambito territoriale (l'ULS, appunto), compreso quindi anche il CMAS: il quale, fra l'altro, mentre non ha compiti sostanzialmente curativi...

lazione programmatica che l'equipe in esso operante ha di recente trasmesso al Consiglio comunale di Ancona.

Ecco quindi il collegamento con i rilevatori già fatte dalla Regione sulle tossicodipendenze ufficialmente accertate...

A Fermo si prepara una stagione ricca di manifestazioni

Estate di festa in piazza musica, cinema, folklore e...

Piazza del Popolo dalle 18 sarà trasformata in un salotto con orchestre spettacoli mostre e sagre - A Villa Vitali teatro a volontà

FERMO - Dopo il successo di «Fermo estate 1979», per gli organizzatori fermesi si è posto il problema di offrire anche per la stagione in corso una serie di iniziative di pari livello...



Nel mese di agosto, inoltre, si terranno gli ormai tradizionali campi musicali e il corso di lingua per stranieri.

Il corso internazionale di lingua e cultura organizzato in collaborazione con la facoltà di lettere e filosofia della Università di Macerata...

Voci allarmistiche erano circolate in questi giorni a Pesaro

Presto di nuovo via libera ai bagni alla foce del Genica?

All'origine dell'inquinamento l'alta piovosità che ha accumulato detriti nel fiume - Tra breve sarà portata a termine la depurazione

PESARO - C'è ottimismo, anche se bisogna fare i conti con le incerte condizioni atmosferiche, intorno alla possibilità di una sollecita revoca del divieto di balneazione in quei 300 metri di spiaggia che circondano la foce del torrente Genica a Pesaro.

infezioni di vario genere è del tutto normale e non suscita allarme tra le autorità sanitarie e amministrative.

di posizione ufficiali delle autorità sanitarie e i provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale.

Raccoglie l'opera di Luigi Bartolini

Un libro d'arte per conoscere «l'uomo dei perché»

Oltre alle riproduzioni dei dipinti immagini e incisioni, numerosi i saggi critici

ANCONA - Nato a Cupramontana l'8 febbraio 1892, Luigi Bartolini è uno di quegli artisti che, pur senza aver raccolto solo amarezze, non ha però mai avuto tutta l'attenzione che merita.

della sua figura, umana prima ancora che «professionale». Doveva essere una grande mostra monografica con allegato catalogo illustrativo...

me, nonostante il girovagare per mezza Italia e la lunga permanenza nella capitale, gli «spunti vitali», i colori, gli aspetti caratteristici, siano sempre quelli dei luoghi nati, delle Marche verdi ed agricole.

m. b.

L'analisi della Federazione del PCI

Dal voto l'indicazione a confermare le giunte di sinistra nel Ternano

Sostanziale riconferma del risultato del '75 - Battuto l'attacco democristiano alle giunte « rosse »

TERNI — Il comitato direttivo della Federazione comunista si è riunito per compiere una prima valutazione dei risultati del voto dell'8 e 9 giugno e per definire le posizioni da assumere per la formazione della giunta, degli enti locali in provincia di Terni. Un più approfondito esame dei risultati elettorali sarà compiuto nella riunione del comitato federale, convocata per il 28 giugno.

Il Comitato direttivo della Federazione sottolinea l'importanza che si sia bloccata ed invertita la tendenza, manifestata nel '76 e nel '79, ad una diminuzione dei consensi al Partito comunista italiano.

In provincia di Terni, alle regionali ed alle provinciali il Pci va avanti rispetto alle politiche del '79, ottenendo 73.000 voti ed il 45,4 per cento.

La conferma della forza del Partito comunista, con il miglioramento delle posizioni rispetto al 1979, avviene contestualmente all'avanzata di tutta la sinistra, mentre la Democrazia cristiana va indietro rispetto al '79 di circa un punto in percentuale.

L'insieme delle forze di sinistra, avanza, in provincia di Terni, a conferma della validità e della positività dell'azione svolta dalle giunte e dalle amministrazioni di sinistra. L'attacco democristiano alle amministrazioni di sinistra è stato battuto. L'avanzata delle forze di sinistra nel 1975 è stata consolidata. Il risultato delle precedenti amministrative, che avevano visto una sensibile affermazione del Pci e delle forze di sinistra, è stato confermato. Il Pci mantiene intatto il numero dei seggi nei maggio riconoscimenti della provincia e della regione.

La conferma dei risultati del 1975 deve essere dunque posta alla base del confronto per la formazione delle nuove giunte. Per quanto riguarda la definizione delle maggioranze e degli esecutivi, il comitato direttivo del Pci di Terni ritiene fondamentale la riconferma dell'unità tra comunisti e socialisti, base indispensabile per un confronto senza pregiudiziali di schieramento, con altre forze laiche e democratiche, fondato sui programmi, sulla pari dignità politica di ciascuna forza, nel rispetto del consenso che gli elettori hanno attribuito a ciascun partito.

Il Comitato direttivo della Federazione del Pci si impegna per una trattativa rapida per la formazione delle giunte, per programmi che diano risposta ai problemi aperti, per assicurare continuità nel governo degli enti locali, per gestioni aperte ove si realizza la collegialità nell'azione di governo, la partecipazione delle forze sociali, della popolazione secondo gli impegni presi dal Partito comunista nella campagna elettorale.

Il Comitato direttivo della Federazione del Pci rivolge un sentito ringraziamento agli elettori che hanno dato la loro fiducia al Partito comunista ed alle organizzazioni e ai militanti del partito che si sono impegnati a fondo con slancio ed entusiasmo nella campagna elettorale.

La giornata nazionale di lotta indetta dalla CGIL-CISL-UIL

Il peso delle vertenze ombre nello sciopero del primo luglio

Per costringere l'associazione degli industriali ad un ruolo negoziale - Le proposte contenute nelle piattaforme aziendali alzano il livello del confronto - La « Spagnoli » uno dei punti caldi dello scontro

PERUGIA — Le organizzazioni sindacali rispondono anche sul terreno delle iniziative di lotta alla associazione degli industriali della provincia di Perugia. Dopo il documento-risposta firmato dai tre segretari regionali della CGIL-CISL-UIL, Bratti, Pomin, Spinelli, nel quale veniva contestate le accuse di « onerosità » delle piattaforme aziendali e veniva chiamata l'associazione degli industriali a giocare un ruolo positivo nelle vertenze aperte, la segreteria regionale unitaria e la categoria dell'industria si sono incontrati mercoledì per esaminare la situazione e preparare le risposte sul piano della lotta.

Mentre stava prendendo corpo l'ipotesi di uno sciopero regionale a sostegno delle piattaforme aziendali, da Roma è giunta la notizia della decisione assunta dalla segreteria nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL di uno sciopero di 4 ore per martedì 1 luglio contro i ritardi e i mancati adempimenti del governo « relativi a tutta una serie di punti concordati nel recente incontro governo-sindacati ».

Si è deciso allora di aderire alla giornata di lotta, inserendo in Umbria le motivazioni che stanno alla base della stagione contrattuale aperta. L'obiettivo è duplice: da una parte spingere per chiudere le vertenze aziendali, dall'altra premere sull'associazione degli industriali affinché assuma un ruolo negoziale ed attivo nelle situazioni aperte.

E' questo il terreno sul quale si gioca anche il futuro

assetto delle relazioni industriali: nelle piattaforme aziendali sono contenute proposte che alzano i livelli del confronto. Non si tratta più di discutere sui licenziamenti, sulla cassa integrazione, ma sulle ipotesi di sviluppo, su come debba essere ridistribuita la ricchezza sociale prodotta in questi ultimi anni. E gli scontri maggiori avvengono proprio qui, sulla parte politica delle piattaforme: diritto all'informazione, investimenti, organizzazione del lavoro. Centinaia sono le vertenze aperte ed

altre andranno ad aprirsi tra qualche giorno. Nella provincia di Perugia, nel settore metalmeccanico, le vertenze aziendali aperte sono 72, 12 sono state concluse; nel settore tessile decine sono ancora aperte, 5 sono state risolte. I chimici stanno preparando con assemblee e riunioni le piattaforme aziendali; i braccianti le due piattaforme integrative provinciali.

Fra i punti caldi e più duri dello scontro c'è la « Luisa Spagnoli ». Una mobilitazione massiccia e una adesione generale alle iniziative di lotta

accompagnano lo sforzo dei lavoratori per far tornare la direzione aziendale al tavolo delle trattative. Oggi si concludono le quattro ore di sciopero articolato, poi verranno decise altre iniziative sindacali.

La vertenza aperta alla « Spagnoli » è emblematica dello scontro in atto fra il movimento dei lavoratori e l'associazione degli industriali: la direzione ha respinto praticamente tutto della piattaforma presentata dai sindacati. Le motivazioni sono state quelle contenute nella lettera dell'associazione degli

industriali: richieste onerose e non compatibili con i bilanci aziendali. Alla « Spagnoli », hanno detto le operaie nel corso di una recente conferenza stampa, il premio ferie (70 mila lire) è uno dei più bassi della provincia, così come la base oraria del cottimo. Lo scontro evidentemente è altrove, quindi, ed è sulla prima parte della piattaforma sindacale, quella che tende a conoscere l'area sommersa del lavoro decentrate, che contribuisce a formare l'85-90 per cento della produzione totale della « Spagnoli ».

Quali e quante sono le aziende «terziste»? Quanti e dove sono i lavoratori artigianali? Quant'è la produzione esatta che proviene da questa area? Queste sono le domande alle quali la « Luisa Spagnoli » dovrà rispondere. Alzare le informazioni, le organizzazioni sindacali dovranno poi lavorare per un sistema di controllo e di tutela dei lavoratori e affinché le quote di produzione siano sicure e costanti.

E, come hanno detto i dirigenti sindacali della Filtea-CGIL e Filta-CISL — non è che minacciando cassa integrazione per settembre (sarebbe la prima volta nella storia della « Spagnoli ») che si risolvono i problemi dei lavoratori dell'azienda e del quadro economico provinciale.

Ma, a questo punto, è l'associazione industriali che deve intervenire, chiarire le proprie posizioni e il ruolo che intende svolgere.

Fausto Belia

Martedì 24 l'incontro a Roma per discutere il piano « Terni »

TERNI — L'incontro per discutere sul piano della « Terni » al Ministero delle Partecipazioni statali si farà martedì 24. La comunicazione è arrivata ieri alla Regione. Vi parteciperanno, oltre alla giunta regionale, il sindaco di Terni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il ragionamento era un po' questo: se nel piano vi sono delle prospettive di sviluppo per la « Terni », c'è tutto l'interesse a farlo conoscere prima delle elezioni. Se così non è il governo ha tutto il vantaggio a farlo invece passare.

Se queste previsioni pessimistiche avevano fondamento lo si saprà martedì. Nel precedente incontro la delegazione umbra aveva chiesto che con il piano fosse definito il ruolo che la « Terni » deve avere nell'ambito delle industrie pubbliche; che fosse un piano concordato tra governo, Iri, Finisider, direzione Terni per evitare la vecchia politica dello scarica barile; che si indicasse come ottenere il risanamento finanziario e lo sviluppo di tutte le produzioni.

nistro Gianni de Michelis, comunicato alla Regione che ormai l'appuntamento era spostato al dopo elezioni. L'assessore regionale Alberto Provantini sollevò inquietanti interrogativi proprio perché l'ultimo rinviato lasciava presagire poco di buono.

Il ragionamento era un po' questo: se nel piano vi sono delle prospettive di sviluppo per la « Terni », c'è tutto l'interesse a farlo conoscere prima delle elezioni. Se così non è il governo ha tutto il vantaggio a farlo invece passare.

Se queste previsioni pessimistiche avevano fondamento lo si saprà martedì. Nel precedente incontro la delegazione umbra aveva chiesto che con il piano fosse definito il ruolo che la « Terni » deve avere nell'ambito delle industrie pubbliche; che fosse un piano concordato tra governo, Iri, Finisider, direzione Terni per evitare la vecchia politica dello scarica barile; che si indicasse come ottenere il risanamento finanziario e lo sviluppo di tutte le produzioni.



Alcuni componenti del complesso del « Devo »

Sabato i « Devo » al Quasar di Ellera

PERUGIA — « Non siamo uomini? », « Siamo Devo! ». Per la prima volta in Italia sabato prossimo anche al « Quasar » di Ellera i « Devo », il gruppo americano che con le sembianze di una Coca-Cola in lattina si è diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo.

Per raggiungere il successo sono bastate una strana teoria di involuzione dell'uomo, un brano del Rolling Stones (Satisfaction) riproposto con ritmi da catena di montaggio, tute stravaganti coloratissime per proteggerli dalle radiazioni della loro città, Akron (« The rubber city »).

In questa città infatti si produce la maggior parte della gomma del mercato mondiale; ma nel Devo non c'è rifiuto politico a sistemi produttivi, quanto il riportare l'esasperazione di tutti i giorni, che colpisce i più o meno giovani dell'Ohio, nei loro dischi. Ma « Devo » significa anche grande preparazione musicale, senso dello spettacolo e non solo pubblicità di un prodotto banale. Un esempio: Neil Young, uno dei grandi della vecchia generazione li ha voluti al suo fianco per realizzare il suo ultimo lavoro « Rust never sleep ».

Domani sera al « Quasar » quindi, spettacolo a livelli internazionali e soprattutto divertimento assicurato per uno show che raramente avremo occasione di rivivere. « Devo » è anche questo: piacere alla gente nonostante le enormi contraddizioni che il gruppo porta con sé.

« Non siamo Devo », « Siamo uomini! ».

P. P. G.

Il « Bosco » di Terni trasformato in un moderno complesso residenziale

Da vecchio Villaggio a quartiere modello

Centinaia di nuovi appartamenti al posto delle fatiscenti case costruite nell'immediato dopoguerra - Superato il vecchio modo di progettare - Centri sociali e spazi di aggregazione - Gli altri interventi in programma

TERNI — Il vecchio Villaggio Bosco era fatto di case fatiscenti, costruite con materiale povero nell'immediato dopoguerra. A lungo sono rimaste a indicare un esempio in negativo, una sorta di immagine di come non si dovrebbe costruire o, almeno, di come si era costruito male nell'urgenza di dare una risposta alle migliaia di famiglie rimaste senza tetto.

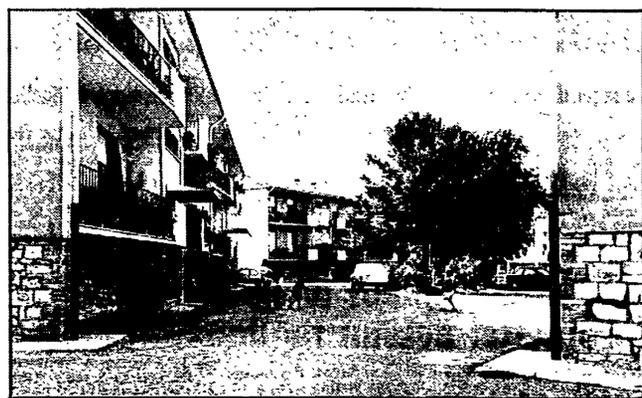
Ora sta sorgendo il nuovo « Bosco » che avrà caratteristiche completamente diverse e che darà l'immagine viva di come sia cambiato il modo di progettare un nuovo quartiere popolare.

Abbattute le vecchie abitazioni, 68 nuovi appartamenti stanno per essere ultimati, altri 54 ne saranno costruiti con i finanziamenti, concessi dalla legge per il terremoto, 44 di edilizia convenzionata e 27 con i fondi messi a disposizione dal piano nazionale.

E' un nuovo complesso residenziale — sostiene il vicepresidente dell'Istituto Autonomo case popolari, compagno Comandaro Tobi — che ha una sua fisionomia, progettato nel suo insieme, superando un vecchio modo di procedere in base al quale si progettava il singolo palazzo.

Questa volta è stato progettato l'intero quartiere che è quindi dotato di centri sociali, di spazi di aggregazione. E' un complesso che dovrà ulteriormente ingrandirsi, non appena ci saranno nuovi finanziamenti.

Il nuovo Villaggio Bosco costituirà uno specchio di un quartiere sorto in questi ultimi anni, con una « qualità urbana » notevolmente migliore. Ne fanno parte i



Uno scorcio del quartiere Metelli dove verrà realizzata un'area di verde attrezzato

palazzi delle cooperative Astra e della Tirus, il nuovo quartiere Matteotti progettato da De Felice, un altro gruppo di abitazioni delle aree vicine.

E' questa una zona residenziale con una edilizia pregevole — sostiene l'assessore all'urbanistica Mario Cicioni — e per la quale è previsto un notevole potenziamento dei servizi, con l'obiettivo di realizzare

un quartiere moderno, funzionale, dotato di attrezzature sportive e per il tempo libero ».

Proprio ieri la giunta comunale ha approvato il finanziamento di una spesa di 185 milioni per realizzare una strada che, partendo dalla strada delle Csure, arrivi fino al nuovo quartiere Matteotti. « Prevediamo — aggiunge Cicioni — di dotare il quar-

tiere di un asse urbano attrezzato, vale a dire di un insieme di strutture e di servizi ben distribuiti.

Vicino ai palazzi della cooperativa Tirus dovrà sorgere un centro direzionale, con uffici e un mercato rionale. Oltre il Matteotti sono state localizzate le aree per gli insediamenti artigianali. Prevediamo poi la costruzione di un asilo nido, di un campo di minicalcio e di tennis per la zona di Viale Trento, per la quale abbiamo già affidato il progetto per realizzare un'area di verde attrezzato.

Lo stesso intervento abbiamo in programma per il quartiere Metelli, mentre vicino al parco Le Grazie sarà realizzata una pista ciclabile. La variante al piano regolatore prevede infine il collegamento attraverso percorsi pedonali, con una fascia di verde che va da Villaggio Bosco fino a Campomicciole.

Nella immediata periferia, come si vede, la città si sta sviluppando in maniera diversa: il quartiere non nasce più per « aggregazione spontanea », guidata dalla logica del mercato. La programmazione comincia insomma a diventare realtà.

G.C.P.

Perugia ricorda la rivolta del 1859 soffocata nel sangue dalle truppe pontificie

Non risparmiarono nemmeno il convento

In occasione dell'anniversario del XX Giugno a Perugia numerose sono le manifestazioni e le cerimonie organizzate dall'amministrazione comunale. Alle 10 in borgo XX Giugno ci sarà la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti del 1859 e alla lapide che ricorda i patrioti fucilati dai nazifascisti nel poligono di tiro. Alle 18.30, sempre in borgo XX Giugno, ci sarà un concerto della banda « A. Toscanini » della Filarmonica Ponte Felcino - Villa Pitignano.

PERUGIA — Il 20 giugno 1859 i perugini si comportarono come i socialisti del tempo nostro, che negli scioperi prendono a sassate la truppa e poscia urlano se questa fa fuoco. Così un anonimo scrittore cattolico (ma che era molto probabilmente monsignor Faloci Pitignano, colto sacerdote di sentimenti

principe della pubblicistica cattolica, l'essere stati « poveri facinorosi » a fare l'insurrezione ed esporre la città ad una « esemplare » punizione; dall'altro era una mano tesa alla borghesia liberale, vi invito a porre fine a pochi rancori in nome del comune interesse a preservare il potere costituito — che era poi stata la legittima motivazione dell'intervento pontificio (e forse re Umberto incalzava maliziosamente il prelato — non fece il suo dovere, come riferiscono le cronache coeve, che sotto Palazzo dei Priori si radunavano alcune centinaia di persone (su di una popolazione di

appena 18.000 abitanti) e nei giorni successivi si raccolsero duemila firme per offrire la « dittatura » a Vittorio Emanuele.

Non pare dubbio, al di là delle polemiche, che la spedizione pontificia comandata dal colonnello Schmid colosse infliggere alla città ribelle una severa punizione, nell'intento anche di dissuadare altri moti insurrezionali nella regione.

La città dal canto suo — come avrebbe testimoniato Carlo Bruschi, comandante della piazza di Perugia nei brevi giorni dell'insurrezione e dell'attacco pontificio — non era in condizione di op-

porre una adeguata difesa. Mancavano le armi, erano assenti dalla città buona parte dei giovani, recatisi alla guerra di indipendenza e il moto rivoluzionario di Perugia era isolato nell'Umbria.

L'isolamento di Perugia (Narni, Terni, Spoleto, Foligno non insorsero) finì col giocare un ruolo decisivo perché permise alle truppe pontificie di attraversare indenni l'intera Umbria, senza dover subire o temere attacchi a sorpresa che ne avrebbero fiaccato le forze ed il morale.

Di armi ne arrivarono all'ultimo momento dalla Toscana (400 fucili) ma, bisognose di essere ripulite dal sego che le ricopriva, rimasero inutilizzate per un terzo; più uomini invece, che pure s'aspettavano, non se ne videro. Il Bruschi dice anche di aver confidato in una difesa a interna alla città, una vera e propria guerriglia urbana che sfruttasse le condizioni avverse che una città come Perugia presentava per

delle truppe regolari (le strade strette e ripide).

Una guerriglia, per quanto limitata e sporadica e quindi esposta facilmente alla repressione immediata, fu effettivamente e d'istinto condotta da pochi scolari, nella colpa principale delle stragi (i morti furono 20) e del saccheggio.

intransigenti e imperialisti, sostenitori poi del fascismo) cercava di interpretare sulla Gazzetta di Foligno dell'agosto del 1903 i fatti di quel giorno e le stragi delle truppe pontificie.

Era una linea politicamente intelligente: da un lato la rendeva più efficace, col ragionevole citato, l'argomento

A cura della Provincia di Perugia

In un libro la storia di quella domenica a Polvese in «sintonia con la pace»

L'opera attraverso immagini e notizie ricostruisce il filo di quella giornata

PERUGIA — La copertina è verde, « bucata » al centro da una foto rettangolare: in primo piano, un salvagente di un battello, del giovane sulla prua, in lontananza l'isola Polvese del Trasimeno. Sotto la foto c'è scritto: « In sintonia per la pace, meeting di musica-poesia-arte visive, isola Polvese sul Trasimeno, domenica 11 maggio 1980 ». E' la copertina della pubblicazione curata dall'amministrazione provinciale di Perugia e che raccoglie le immagini, i colori, le notizie di una giornata che, ancora adesso, migliaia di giovani ricordano con gioia.

Dopo i titoli dei giornali dedicati alla giornata e la riproduzione del manifesto affisso in tutte le città umbre, la giunta provinciale di Perugia apre la pubblicazione con un articolo che ricorda i momenti organizzativi, e il clima positivo nel quale è maturata l'idea della giornata:

« C'era una certa sorpresa — si legge — nei volti dei giovani, dei rappresentanti delle radio locali, nel vedere la provincia impegnata con loro, a preparare la giornata all'isola Polvese "in sintonia per la pace".

« Ma la sorpresa si è trasformata in entusiasmo e la "sintonia" è scattata ben presto anche all'interno dell'organizzazione ».

Ma perché l'amministrazione provinciale ha pensato di organizzare la giornata dell'isola Polvese? « Non abbiamo mai creduto — spiega la giunta provinciale — che i giovani si pongano in posizione scettica o di disimpegno verso il problema della pace e non volevamo condizionare o formalizzare la loro "proposta".

« Avevamo ragione: migliaia di giovani, decine di emittenti locali, dall'isola "della pace" hanno "trasmesso" all'Umbria, all'Italia e al mondo (attraverso l'appello al presidente Perugini) la loro volontà di vivere in un clima sereno, pieno di musica, di poesia, di gioia, di creatività, insieme agli adulti, agli anziani, a popoli, a razze diverse ».

Nell'altra introduzione, Franco Arcuti, a nome delle radio locali che assieme alla provincia e all'ARCI-ACLI-ENARS hanno organizzato la manifestazione, ricostruisce il filo della giornata, i momenti più significativi. « Sul primo traghetto, la mattina del 11, non c'era tanta gente. Il tempo, come una spada di Damocle sulla testa di chi aveva organizzato tutto, era una grossa incognita.

« Erano stati previsti autobus da Perugia fin dalla mattina alle 7, ma anche questi erano giunti a San Feliciano semivuoti. Il primo viaggio verso l'isola della pace, con il "traghetto giallo" l'han fatto i ragazzi dei gruppi che hanno partecipato alla lunga performance di musica. La chitarra a tracolla, un pezzo di batteria, e nel volto la curiosità di vedere come sarebbe andata a finire. Per molti di loro era il debutto.

« Alle 10 hanno rotto il ghiaccio i cantautori del lago, la gente non era tanta, ma due traghetti sono bastate a portare sull'isola 700 persone: "E siamo già mille", dice uno degli organizzatori.

« Molta gente è già distesa sul prato antistante la villa, un tempo dei Citterio e meta di "gran signori", e sembra vivere momenti unici. Ognuno può sprigionare tutta la spontaneità, nessuno glielo impedisce, e forse è stata anche la giornata della spontaneità ».

Poi ci sono le note su partecipanti: 16 fra gruppi e cantautori locali, 7 artisti nazionali, un gruppo rock inglese, i poeti del gruppo « Sinerzia », gli animatori dell'area di ricerca materiali-immagini ». Poi le foto, curate da Claudia Bordini e Augusto Giacché, che fissano gli artisti, la gente che sorride, l'azzurro del lago, il verde dell'isola.

Pagine che restano a testimonianza di una giornata vissuta bene e da cui presero poi le mosse altre iniziative, a Città di Castello e a Foligno. Il terreno è ancora fertile, le tracce fresche, il discorso sempre aperto.

« Erano stati previsti autobus da Perugia fin dalla mattina alle 7, ma anche questi erano giunti a San Feliciano semivuoti. Il primo viaggio verso l'isola della pace, con il "traghetto giallo" l'han fatto i ragazzi dei gruppi che hanno partecipato alla lunga performance di musica. La chitarra a tracolla, un pezzo di batteria, e nel volto la curiosità di vedere come sarebbe andata a finire. Per molti di loro era il debutto.

« Alle 10 hanno rotto il ghiaccio i cantautori del lago, la gente non era tanta, ma due traghetti sono bastate a portare sull'isola 700 persone: "E siamo già mille", dice uno degli organizzatori.

« Molta gente è già distesa sul prato antistante la villa, un tempo dei Citterio e meta di "gran signori", e sembra vivere momenti unici. Ognuno può sprigionare tutta la spontaneità, nessuno glielo impedisce, e forse è stata anche la giornata della spontaneità ».

Poi ci sono le note su partecipanti: 16 fra gruppi e cantautori locali, 7 artisti nazionali, un gruppo rock inglese, i poeti del gruppo « Sinerzia », gli animatori dell'area di ricerca materiali-immagini ». Poi le foto, curate da Claudia Bordini e Augusto Giacché, che fissano gli artisti, la gente che sorride, l'azzurro del lago, il verde dell'isola.

Pagine che restano a testimonianza di una giornata vissuta bene e da cui presero poi le mosse altre iniziative, a Città di Castello e a Foligno. Il terreno è ancora fertile, le tracce fresche, il discorso sempre aperto.

« Erano stati previsti autobus da Perugia fin dalla mattina alle 7, ma anche questi erano giunti a San Feliciano semivuoti. Il primo viaggio verso l'isola della pace, con il "traghetto giallo" l'han fatto i ragazzi dei gruppi che hanno partecipato alla lunga performance di musica. La chitarra a tracolla, un pezzo di batteria, e nel volto la curiosità di vedere come sarebbe andata a finire. Per molti di loro era il debutto.

« Alle 10 hanno rotto il ghiaccio i cantautori del lago, la gente non era tanta, ma due traghetti sono bastate a portare sull'isola 700 persone: "E siamo già mille", dice uno degli organizzatori.

« Molta gente è già distesa sul prato antistante la villa, un tempo dei Citterio e meta di "gran signori", e sembra vivere momenti unici. Ognuno può sprigionare tutta la spontaneità, nessuno glielo impedisce, e forse è stata anche la giornata della spontaneità ».

Il Pci di Narni sull'elezione del Consiglio della Cassa di Risparmio

NARNI — Il Comitato di zona del Pci di Narni, in un proprio comunicato, esprime un duro giudizio sul metodo seguito dall'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. « La logica della spartizione del potere negli istituti di credito prevale anche alla Cassa di Risparmio di Narni », si dice nel documento.

Si ricorda inoltre che dopo un anno e mezzo di gestione commissariale, dovuta alle ormai note vicende che hanno coinvolto un imprenditore narnese ed alcuni personaggi di primo piano dell'istituto, vicende che hanno spinto sia la Banca d'Italia che la Magistratura ad intervenire, nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione.

I comunisti di Narni esprimono il loro totale e decisa opposizione per i metodi seguiti nell'elezione, che non tengono in alcun conto quel che è la realtà economica e sociale di Narni, a cui più volte si erano richiamati, non solo il Pci, ma anche i partiti presenti nel Consiglio comunale di Narni.

Si ripropone in questa vicenda l'arroganza della Dc e l'evidenza la volontà di questo partito e di settori di altre forze politiche di far seguire delle scelte che colpiscono le forze economiche e sociali della cittadina. « La dinamica della economia narnese », i comunisti rivolgono infine un appello ai dipendenti e ai dirigenti della Cassa di Risparmio, alle organizzazioni sindacali e alla categoria, a tutti coloro che non si riconoscono in un sistema clientelare e parassitario, ad unirsi in una mobilitazione che impedisca che le logiche di spartizione prevalgano anche per la nomina della presidenza e della vicepresidenza.

Anche i Comuni della Valnerina beneficeranno della legge 183

TERNI — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deciso in merito alla richiesta avanzata dal Consiglio regionale dell'Umbria di inserire nell'area di intervento della legge 183 i comuni della Valnerina, Amelia, Gubbio, Todi e Marsciano. La legge 183 è quella che concede innalzamenti a tassi agevolati alle piccole industrie.

E' una legge che ha escluso tutto l'asse industriale della regione, quello cioè che va dalla conca ternana fino a Foligno, Spoleto, Perugia. Il Consiglio regionale, con un voto unitario, aveva chiesto che i comuni della Valnerina, ugualmente, venissero operanti nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

« La propria iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto. Todè, nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto Todè, che vent'anni fa era stato operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

Prevale sempre e comunque la logica di schieramento

La crisi della DC prima di tutto è crisi di idee

L'ARGOMENTO del giorno è la crisi della DC fiorentina... Ma la DC è un partito di fantasia ed ecco che il segretario provinciale Fabbrini...

Un terreno scivoloso

Come si vede siamo sempre sul terreno scivoloso delle proposte inconsistenti di fronte, non solo ai dati numerici...

Maggioranza e opposizione

Con un'immagine efficace di « rifertilizzare il terreno, poiché non si possono piantare fiori sulla roccia »...

Il '75 non è stato un caso

Certo, la DC fiorentina — per dirla con i suoi dirigenti — è neppure lo stesso stacco — ha bisogno di essere « restaurata »...

Una indicazione da ricordare

Vogliamo ricordarla ancora, quella indicazione? 34 seggi alla sinistra, con un PCI che conserva ampiamente i suoi 26...

Nuovo numero telefonico dell'Unità di Firenze

Il nuovo numero della redazione e dell'amministrazione dell'Unità fiorentina e toscana è 26.33.42



Tre nuovi mandati di cattura nell'inchiesta su Prima Linea

Con i nuovi mandati di cattura contro Marco Donat Cattin, Susanna Ronconi e Franco Coda — emessi come riportiamo in un'altra parte del giornale dai giudici Tricoli e Campo — l'inchiesta sull'assalto alle Murate...

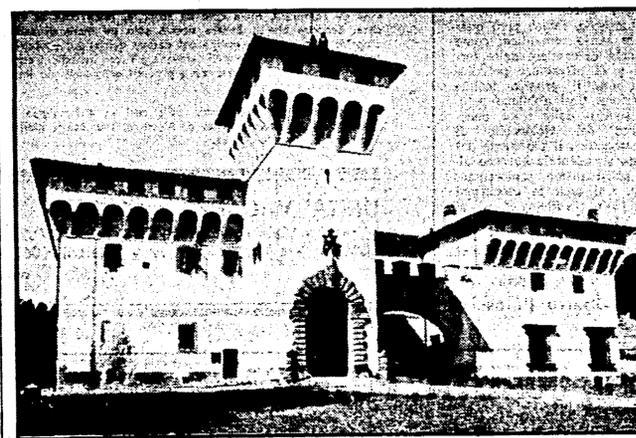
Ieri per 101 classi di terza media niente esami

Da domani situazione normale per gli scrutini nelle scuole

Interrotta anche l'agitazione del Coordinamento precari



Entro domani dovrebbero concludersi le operazioni di scrutinio scolastico in tutta la provincia di Firenze. Dopo l'accordo siglato dallo SNALS con il governo...



I Medici tornano nella loro terra natia: il Mugello

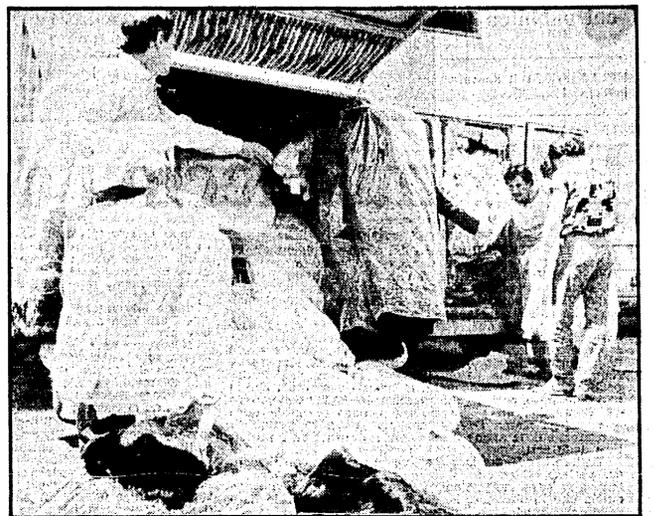
« Com'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia... » Il magnifico Lorenzo scrivendo i suoi versi forse aveva in mente le terre dove nacque e trascorse la sua giovinezza...

FIRENZE

Dopo una rocambolesca azione della polizia Recuperate 800 pellicce rubate in una confezione

Bloccati due autofurgoni mentre un'auto di grossa cilindrata riesce a fuggire - Arrestati gli autisti - Un bottino di oltre cento milioni - Il furto risale al 27 maggio scorso

In maniera rocambolesca la polizia è riuscita a recuperare ottocento pellicce del valore di oltre cento milioni che erano state rubate in una fabbrica di confezioni...



I furgoni con la refurtiva recuperata

Rinchiudono 12 impiegati nel bagno e rapinano 40 milioni

Singolare rapina alla agenzia della Banca Toscana di Certaldo. Tre banditi armati, dopo essere penetrati nell'istituto di credito al seguito di due impiegati che rientravano dopo la sosta per il pranzo...

Oggi volontari di tutta Italia a congresso

Volontari a congresso. Sono i tantissimi che lavorano nell'associazionismo sanitario di base e si riuniscono per tre giorni nell'aula dei congressi del C.T.O. ma oggi la manifestazione d'apertura con i saluti ufficiali della città e della Regione si tiene alle 9.30 alla sala Luca Giordano...

I prodotti toscani a Londra, Monaco e Parigi

In attuazione del programma promozionale per l'anno 1980, la Regione Toscana ha deciso la propria partecipazione alle seguenti manifestazioni: British International Foot wear fair (calzature) a Londra dal 28 settembre al 1 ottobre...

Riunione del Comitato regionale del PCI

Lunedì prossimo alle 9.30 è convocata la riunione del Comitato regionale e della commissione regionale di controllo per discutere su « Analisi dei risultati elettorali e iniziative di partito ».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282/a/b; via Starnina 41; Interno Stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi; Borgognoni 40; via G.F. Orsini 107; piazza delle Cure 2; via Senese 208; via Calzaiuoli 7; viale Guidoni 89.

Le iscrizioni per il servizio trasporto alunni per il prossimo anno scolastico. Le domande in carta libera dovranno essere presentate entro e non oltre il 15 luglio.

LISTE ELETTORALI Da domani a lunedì prossimo sono depositati presso la segreteria comunale le liste generali rettifiche insieme con gli elenchi della revisione semestrale approvati dalla commissione elettorale mandamentale e le eventuali successive decisioni.

Feste dell'Unità

Siamo in clima di feste dell'Unità: la festa dei compagni di Empoli, allestita in piazza « Guerra », per oggi alle 21 ha in programma lo spettacolo di cabaret « Io e Majakovski ».

RINGRAZIAMENTO La famiglia Fanelli ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita della cara ADRIANA Firenze, 19 giugno 1970

Dopo le recenti proteste dei pendolari

Primi ritocchi delle Ferrovie agli orari della Firenze-Siena

Eliminati alcuni ritardi alla stazione di Ponte a Elsa - Ripristinati i vecchi orari per un treno in partenza da Empoli al mattino - Altri convogli da S.M. Novella

FIRENZE — L'orario dei treni entrato in vigore il 1. giugno scorso e che ha suscitato la protesta di numerosi pendolari, non solo per la scomparsa di numerosi convogli, ma anche per il mutamento di alcune partenze, sta ricevendo in questi giorni i primi ritocchi.

Particolarmente interessate, da queste variazioni la linea Firenze-Siena e la tratta Empoli-Siena, sulla quale nella scorsa settimana si sono verificati vari blocchi da parte dei viaggiatori, per protesta contro gli ulteriori ritardi, che erano costretti a sopportare per l'incongruenza di alcune decisioni.

Particolari contestazioni avevano suscitato il treno in partenza da Empoli alle ore 18,39 che molto spesso era costretto ad attendere a Ponte a Elsa, dove esistono gli scambi a mano, l'arrivo da Siena di un diretto istituito dopo l'apertura della Siena-Buonconvento. La linea ferroviaria è ad un unico binario per cui sistematicamente il treno pendolare accumulava nel breve tragitto tra Empoli e Castelfiorentino quasi mezz'ora di ritardo.

Ora questa situazione è stata superata, anche per l'interessamento dei sindaci di Castelfiorentino e Certaldo, spostando l'incrocio tra i due treni nella stazione di Granaiolo dove esistono gli scambi elettrici e dove effettivamente i due treni arrivano in coincidenza.

Altro problema su questa linea era sorto per i lavoratori che partivano al mattino dalla stazione di Empoli diretti in Valdelsa dalla posticipazione del treno delle 7,18 alle 7,29. Solo undici minuti di differenza, ma erano sufficienti ad impedire a coloro che si recavano a Castelfiorentino e Certaldo di arrivare in orario alle ore 8 sul posto di lavoro con un conseguente danno economico.

Da due giorni, per l'interessamento di alcune amministrazioni comunali presso la direzione compartimentale delle ferrovie è stato ripristinato il vecchio orario. Mutamenti nelle partenze dei treni per la linea Firenze-Siena e Firenze-Pisa si sono verificati anche dalla stazione di Santa Maria Novella.

Sono stati soppressi i treni delle 17,09 per Empoli e delle 17,25 per Pisa e sono stati sostituiti con un treno alle 17,15 ed uno alle 17,20 che ad Empoli fanno coincidenza per Siena; mentre un terzo convoglio parte alle 17,26 per Pisa.

«Questi problemi — afferma il direttore compartimentale delle ferrovie Ingegner Ferdinando Salvatori — sulla linea Firenze-Siena sono derivati dalla necessità con la riattivazione della linea Siena-Buonconvento di istituire nuovi treni che collegassero Grosseto con Firenze in maniera più celere. Per rendere più rapidi questi collegamenti e compatibili con quelli stradali è stato necessario ridurre al massimo le fermate di fermata». Anche questi treni però essendo la linea ad un solo binario erano costretti a fare una serie di fermate di «servizio» ed i pendolari avevano chiesto che queste venissero rali anche ai passeggeri. Ora queste richieste sono state accolte ed anche i pendolari dei centri maggiori della linea potranno utilizzare questi nuovi collegamenti.

Qualche altra novità potrebbe giungere dopo che la direzione compartimentale avrà terminato l'esame delle numerosissime schede distribuite ai pendolari di tutta la Toscana.

Attualmente — prosegue l'ingegner Salvatori — queste schede sono all'esame del centro elaborazione dati e secondo quali risultati scaturiranno fuori, se le condizioni delle linee lo permetteranno, potremmo apportare qualche altro mutamento per venire incontro alle esigenze dei passeggeri.

Pochi speranze invece sembrano esserci per ricoprire quei lunghi vuoti che si sono creati nel nuovo orario ferroviario ad esempio tra Empoli e Firenze. Al mattino esistono ben due ore e mezzo senza alcun collegamento dalle ore 9,49 si salta alle 12,13. Questa situazione crea ovviamente non pochi problemi specialmente per gli studenti universitari o per coloro che devono recarsi in qualche ufficio pubblico o a trovare dei parenti ricoverati in ospedale.

Questi ampi spazi vuoti — ha affermato il direttore compartimentale — si sono resi necessari per effettuare i lavori di manutenzione sulla linea. Tale situazione sembra debba prorogarsi per almeno un anno. Tempi lunghi quindi, che dovrebbero però comportare qualche ripensamento da parte degli uffici competenti per ridurre i disagi di questi cittadini.

Frattanto sembra si stiano concretizzando i tanti auspicati lavori di ammodernamento della linea Empoli-Siena.



La direzione dell'azienda ha presentato proposte assurde

Trattative rotte alla Solvay

Ai rappresentanti sindacali illustrata una contropiattaforma che tendeva a ridurre fortemente il potere contrattuale dei lavoratori

ROSIGNANO SOLVAY — Nelle trattative alla Solvay di Rosignano, l'incontro di ieri mattina non ha lasciato spazi per continuare il confronto tra l'azienda e il consiglio di fabbrica. Lo sbocco a cui ieri si è giunti era già nell'aria. L'atteggiamento della direzione aziendale non lasciava dubbi e solo la volontà del sindacato

di non lasciare nulla di intentato aveva portato ancora le parti al tavolo della trattativa. Ieri mattina il primo atto compiuto dalla direzione aziendale è stato quello della consegna al consiglio di fabbrica della lettera di disdetta anche dell'accordo sul finanziamento delle opere so-

ciali. Motivazione: poiché i precedenti scioperi nel reparto degli stoccaggi dell'etilene, avevano comportato, a giudizio della società, un grave danno (e per lo sciopero è bene ricordarlo, furono denunciati dieci componenti il consiglio di fabbrica), il ritiro del finanziamento alle opere sociali doveva rifondere

alla società belga la perdita denunciata. Per quanto attiene al confronto sulla piattaforma, i rappresentanti della Solvay si sono dichiarati disposti a trattare solo per due giorni, altrimenti tutto sarebbe slittato a metà settembre, e sulla contropiattaforma che la società aveva presentato nella riunione del 5 marzo scorso, accompagnata da alcuni elementi peggiorativi. Il pre-

lavoro pubblicata nell'ultimo numero di «Panorama», 1699 ore annue per ogni lavoratore, collocandosi così al secondo posto nella graduatoria delle grandi aziende. L'atteggiamento aziendale precludeva in partenza ogni spiraglio alla trattativa, se non fosse quello imposto dalla Solvay. Qualora i sindacati non accettassero la conclusione della vertenza sulle posizioni della società, essa — dice — si riterrebbe libera di iniziare la contrattazione individuale all'interno della fabbrica o di agire in maniera tale da impedire la contrattazione in altra sede.

«Quale? Non è dato ancora conoscerlo, ma al sindacato si suppongono in sede ministeriale. Questa Solvay non ha ancora capito, o finge di non capire, che posizioni simili, occupazione in parte sociale negli infuisti anni '50. Essa è completamente cieca di fronte al pronunciamento delle forze politiche e sociali, e soprattutto dei cittadini che ne hanno decretato il più assoluto isolamento. Quello che conduce è un rozzo attacco al potere della classe operaia e delle sue organizzazioni».

Alla Solvay andremo sicuramente verso un'estate surriscaldata, poiché i lavoratori hanno manifestato la volontà di intensificare la lotta nel corso delle assemblee tenute agli inizi della settimana.

Giovanni Nannini

Riprenderà l'attività il calzaturificio Delia che è stato distrutto da un incendio

Nella sede della Giunta regionale toscana si è tenuto un incontro centrato sui problemi del calzaturificio «Delia». Lo stabilimento di Castelluccio di Calenzano vicino a Prato, nei giorni scorsi è stato distrutto da un incendio.

Il calzaturificio «Delia», una delle maggiori aziende toscane del settore (occupa 180 lavoratori), ha subito danni per il valore di alcuni miliardi in relazione anche al fatto che in questo periodo devono essere evasi importanti ordinativi e deve essere ultimato il campionario per la prossima stagione.

Sul tappeto della riunione, quindi, una serie di problemi con il centro la ripresa produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali. E su questo piano si è affrontato l'incontro alla Regione Toscana al quale hanno preso parte il vicepresidente della giunta Gianfranco Bartolini, il sindaco di Calenzano Otello Faggi, il direttore della FIDI Toscana Alberto Bruschini, i rappresentanti del consiglio di fabbrica, i rappresentanti sindacali provinciali e di zona CGIL, CISL, UIL della categoria, i rappresentanti della proprietà e dell'associazione industriali.

Nel corso della riunione la proprietà ha sottolineato la volontà di riprendere immediatamente la produzione attraverso la individuazione di uno stabilimento adatto alle caratteristiche produttive dell'azienda. In tale contesto sono stati valutati gli aspetti tecnici dell'organizzazione di lavoro per la ripresa dei cicli di produzione in relazione anche alle possibilità di attivare i meccanismi d'intervento e creditizi delle leggi vigenti per l'industria.

Su questa base si è deciso un nuovo incontro a brevissima scadenza per definire le modalità di ripresa delle attività produttive e per valutare in concreto le ipotesi relative alla nuova ubicazione dello stabilimento.

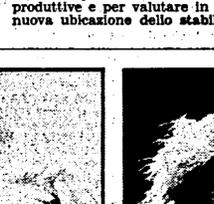
Da lunedì 23 a sabato 28 si svolgerà presso l'auditorium della FLOG (via Michele Mercati 24/B) un convegno internazionale su «La ristrutturazione delle scienze tra le due guerre mondiali» che proseguirà in seconda sessione a Roma, nell'aula magna dell'università dal 30 giugno al 3 luglio. Questa iniziativa, patrocinata dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze, dall'Assemblea autonoma di turismo della Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma, oltre che dalle università di Firenze e Roma, dal CNR e da numerosi organismi culturali internazionali, si propone di analizzare un aspetto fondamentale dello sviluppo della società al quale tuttavia non viene solitamente dedicata l'attenzione che meriterebbe.

Le scienze in tutti i loro aspetti, hanno infatti giocato un ruolo di importanza crescente e, soprattutto a partire dal periodo tra le due guerre mondiali, sono venute assumendo molte delle caratteristiche di fondo che ancora oggi ne contraddistinguono sia l'impianto concettuale e formale, che le forme organizzative ed istituzionali.

Il convegno di Firenze, quindi, intende per la prima volta dedicare attenzione a questi molteplici aspetti, cercando di prendere in considerazione l'intero complesso delle scienze — esatte ed umane — e di analizzarne i risvolti concreti ed ideologici, nel quadro degli avvenimenti sociali e delle correnti culturali che caratterizzano un periodo denso di eventi fondamentali per la nostra storia recente e vivace ed articolata.

NELLE FOTO: A sinistra A. Einstein e a destra B. Russell

In quegli anni decisivi così cambiarono le scienze



NELLE FOTO: A sinistra A. Einstein e a destra B. Russell

In quegli anni decisivi così cambiarono le scienze

NELLE FOTO: A sinistra A. Einstein e a destra B. Russell

Organizzati dal Comune soggiorni estivi

Il parco della villa ex Piaggio ora va ai bambini di Pontedera

Sono già 200 le iscrizioni - Nascerà una scuola materna e un centro per anziani

Ora ci vanno anche i bambini alla ex Villa Piaggio. L'edificio, sede di rappresentanza della società, da alcuni anni è passata al Comune, come onere di urbanizzazione. Si tratta di un complesso architettonico importante e di un parco di circa 8 mila metri quadrati di terreno ricco di piante, nella zona centrale della città.

Recentemente il Comune di Pontedera ha approvato il progetto per la ristrutturazione del corpo centrale dell'edificio per adibirlo a centro promozionale per anziani, sia per il soggiorno estivo che per il pernottamento, tanto che verranno costruite camerette per 30 anziani.

Inoltre sono in corso i lavori di trasformazione della dependance per farci la nuova sede della scuola materna del rione.

In attesa che iniziino i lavori per realizzare il moderno

centro sociale, l'amministrazione comunale di Pontedera ha deciso di utilizzare il parco nel periodo estivo organizzando soggiorni per bambini, interessando al problema i due circoli didattici.

La proposta ha trovato ampi consensi tanto che le iscrizioni sono state di circa 200 ragazzi. L'attività è già iniziata ed all'organizzazione hanno dato la loro collaborazione il consorzio socio sanitario, l'amministrazione comunale, l'Arce ed i circoli di dattici prestando le iscrizioni.

I bambini resteranno nel parco l'intero giorno utilizzando le strutture esistenti e ci saranno alcuni operatori sociali per organizzare l'attività di gruppo sul piano culturale, ricreativo e sportivo.

Una iniziativa che ci sembra destinata a ottenere un ampio successo.

i. f.

E' ancora più rossa la mappa politica del Valdarno pisano

Comunisti e socialisti aumentati sia rispetto al '79 che al '75 - I 2 partiti della sinistra orientati a continuare la collaborazione



PONTERA — E' diventato ancora più rosso il Valdarno Inferiore Pisano, che comprende i comuni di Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte, Montopoli Valdarno e San Miniato. Infatti il PCI che aveva migliorato in percentuale (+0,54) nelle politiche del '79 rispetto alle regionali del '75, ha fatto un ulteriore balzo in avanti nelle recenti elezioni regionali, avvicinandosi al 54% e avanzando dello 0,2 rispetto alle politiche di un anno fa.

Progressi li hanno registrati anche le liste del Pdup e DP, che nel '75 avevano ottenuto lo 0,75 e nelle recenti regionali si sono attestati complessivamente all'1,83.

Anche il Psi è andato avanti (+2,07) rispetto alle politiche del '79 e +0,65 rispetto alle regionali del 1975. Al contrario si è registrata una flessione della DC che è passata dal 27,53 del '75 al 26,14.

Il PCI con 88 seggi è largamente maggioritario nell'assemblea dell'associazione intercomunale del Valdarno Inferiore. Nei singoli comuni i comunisti hanno la maggioranza assoluta a Fucecchio, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Montopoli Valdarno, hanno 10 consiglieri su 20 a Santa Maria a Monte e 13 consiglieri su 30 a Castelfranco di Sotto, ma complessivamente anche in questo comune lar-

gamente maggioritario sono le sinistre.

Gli esiti delle elezioni regionali erano presenti in tutti i comuni, anche in quelli in cui il Partito Comunista aveva la maggioranza assoluta. Questo orientamento è stato ribadito dai due partiti nel corso della campagna elettorale e riconfermato dopo le elezioni.

I risultati largamente positivi ottenuti dal PCI nel Valdarno Inferiore assumono un significato particolare, sia perché sono stati ottenuti in una delle zone della Toscana a più forte concentrazione industriale, anche se il sistema produttivo è formato in larga parte da piccole e medie aziende artigiane e industriali, sia perché le dure lotte sociali, soprattutto sui temi dell'inquinamento, che si sono svolte in questo ultimo anno e che hanno visto impegnato in prima linea i comunisti.

Con il loro peso politico determinante negli enti locali e nelle organizzazioni sindacali con la lotta e il confronto sono riusciti a far modificare atteggiamenti agli imprenditori, gli industriali si sono impegnati nelle iniziative per ridurre l'inquinamento, sia apportando modifiche agli scarichi aziendali, sia assumendosi gli oneri del potenziamento dell'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno, e la costruzione dei nuovi impianti.

I risultati elettorali stanno a dimostrare che la strumen-

talizzazione dei problemi dell'inquinamento non pagano, così come non hanno pagato certe velleità campanilistiche sui problemi di programmazione ospedaliera, urbanistica e della riforma sanitaria portati avanti dal consorzio sanitario e dall'unità sanitaria locale, o affrontati nell'ambito dell'associazione intercomunale del Valdarno Inferiore.

i. f.

Prospetto risultati elettorali in percentuale nel Valdarno Inferiore

	reg. '75	poli. '79	reg. '80
PCI	52,97	53,51	53,71
PSI	10,11	8,69	10,76
MSI	3,38	2,69	3,18
ADP	0,9	—	0,72
PSDI	3,50	2,47	3,83
PdUP	—	1,80	1,10
PLI	0,45	0,50	0,56
PRI	0,64	0,82	0,80
DC	27,53	27,53	26,14

Si tratta delle percentuali complessive relative ai seguenti comuni: Fucecchio, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Montopoli, Valdarno, Castelfranco di Sotto e Santa Maria a Monte.

Prospetto risultati elezioni comunali 1980 nel Valdarno Inferiore

	voti	seggi
PCI	32.461	88
PSI	6.915	18
MSI	1.779	2
PSDI	1.878	3
DC	16.457	48
PdUP	422	—

Come incentivo allo sviluppo In Maremma c'è bisogno del metano

GROSSETO — Uno dei nodi da sciogliere per aprire la strada ad un armonico e programmato sviluppo economico produttivo della Maremma, è l'utilizzo del metano, una fonte energetica alternativa al petrolio, più economica, meno inquinante e che può soddisfare i fabbisogni energetici.

La metanizzazione della Maremma è un problema vecchio. Ma ora sempre più concrete si fanno le possibilità di giungere a usufruire di questa risorsa. Alcuni incontri tra gli enti locali e la SNAM si sono susseguiti a vari livelli e sedi per vedere come giungere a superare gli ostacoli politico-finanziari che hanno impedito fino ad ora di realizzare una più estesa metanizzazione in Maremma.

L'amministrazione provinciale sulla sua rivista di questioni economiche e sociali, fa il punto della situazione sottolineando come sia indispensabile l'uso del metano come vettore a superare gli ostacoli politico-finanziari che hanno impedito fino ad ora di realizzare una più estesa metanizzazione in Maremma.

La spiegazione va ricercata nel fatto che il gas è stato sempre condotto in zone caratterizzate da uno sviluppo economico che ne assicura il consumo, piuttosto che in province ad aree dove la possibilità di consumare metano fosse incentivo di sviluppo economico. In mancanza di una seria politica na-

zionale per l'energia e con il principio del «consumo garantito» tanto caro alla SNAM, Grosseto è rimasta esclusa dall'uso del metano. Continuando a vigere questa «filosofia» sia negli orientamenti governativi che nella società erogatrice, l'amministrazione provinciale si pone la necessità di giungere al perseguimento di un obiettivo intermedio: la metanizzazione civile di centri come Grosseto e Orbetello.

A tale proposito la provincia intende muoversi con una articolata strategia: coordinare l'azione degli enti locali e della Regione per ottenere dalla SNAM l'uso del metano; la fornitura di gas per usi civili nei centri di Grosseto e Orbetello tramite il prolungamento del metanodotto di Follonica; cominciare con il tracciato favorisce lo sviluppo economico; sollecitare gli istituti di credito a contribuire finanziariamente alla realizzazione delle infrastrutture; individuare da parte degli enti locali la più adeguata forma di gestione per le attività di distribuzione del gas agli utenti.

Tale richiesta, che si inserisce nella volontà della Regione di includere il Grosseto, la Val di Nievole, il Mugello e la Valle del Biserno tra le aree prioritarie da metanizzare, comporta, qualora si concretizzasse, ulteriori benefici per altre attività già esistenti come, ad esempio, i settori dei laterizi, del tessile, alimentare, plastica e tessile.

Paolo Ziviani

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO PARTENZA: 21 GIUGNO ORE 16.00

MUGELLO 21-22 GIUGNO 1980

24 ORE TROPHY Internazionale del Mugello TROPHY

GRAN PREMIO

RENTATOORS

TROFEO COPPA CONDUTTORI COSTRUTTORI BANCA TOSCANA

CONCERTO DEI **Booker** organizzazione MUGELLO CORSE ACTUR TOSCANA PATROCINIO **Agip**

21 GIUGNO ORE 22.00

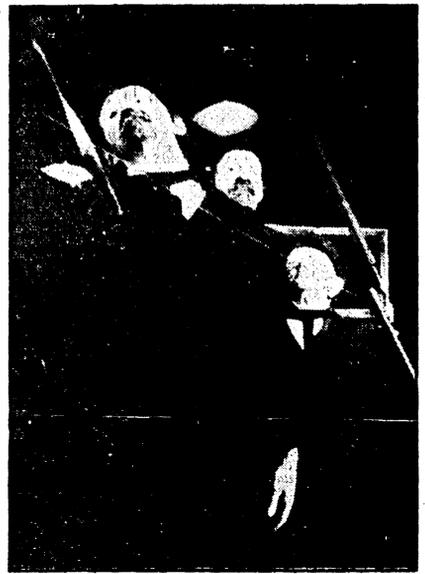
CULTURASETTE



Ecco Kantor made in Florence

I grandi inviati nazionali della critica teatrale scenderanno ancora una volta, quest'anno, alla stazione di Santa Maria Novella. E ancora una volta da Firenze invieranno corrispondenze ai loro giornali: ancora una prima e questa volta una prima mondiale. Tadeusz Kantor ha vinto la sua difficile partita con i problemi di ambientamento e con quelli derivanti dalla sua sensibilità artistica e culturale: Wielopole, Wielopole è il titolo della fatica uscita dalla sua officina fiorentina. Dietro lo spettacolo sta l'abile regia dell'artista polacco e dei suoi collaboratori, ma ancora sono riconoscibili le discrete, ma determinanti all'effetto pratico, ombre dei rappresentanti del Comune di Firenze e del Teatro Regionale Toscano che hanno voluto la realizzazione dello spettacolo. E' stato lo stesso Kantor, in un libro sul suo teatro, a dettare i motivi di storia personale che nutrono la sua ultima opera:

«Io sono nato il 6 aprile 1915 in Polonia, a Wielopole, un paesino con una piazza del mercato e qualche vicolo squallido. Sulla piazza del mercato si innalzavano una piccola cappella con la statua d'un santo, secondo l'uso cattolico, e un pozzo attorno al quale si celebravano, al chiaro di luna, le nozze ebraiche. Da una parte una chiesa, un presbitero e un cimitero, dall'altra una sinagoga, delle tortuose straducce ebraiche e ancora un cimitero, ma un cimitero difforme. Le due comunità vivevano in perfetta armonia. Cerimonie cattoliche, processioni, bandiere, costumi folclorici a vivaci colori, contadini. Dall'altra parte della piazza del mercato, ritmi misteriosi, canti janafici e preghiere, berrilli di volpe, condelabri, robbini di bambini. Al di là della vita quotidiana questo brodo silenzioso era del tutto dedicato al culto dell'eternità».



La classe morta



Tadeusz Kantor

Oggi FIRENZE - Teatro dell'Oriuolo, h. 21.30, il Teatro dell'Oriuolo in collaborazione con il Teatro Espressione presenta Leonce e Lena di Georg Büchner, regia di Domenico De Martino. Centro Teatrale Affratellamento, h. 21.15, la compagnia Gran Teatro Mascardi presenta Don Chisciotte, testo e regia di Gian Franco Pedullà e Elio Pasca. **SESTO FIORENTINO** - Circolo Rinascente, h. 21, la Cooperativa teatrale Jolly presenta Agonia di Schizoo. **Domani** FIRENZE - Teatro dell'Oriuolo, h. 21.30, replica di Leonce e Lena. Centro teatra-

le Affratellamento, h. 21.15, replica di Don Chisciotte. Teatro Tenda Lungarot Moro, h. 21.30, il Living Theatre presenta Anilgone da Bertolt Brecht regia di Judith Malina e Julia Beck. **Domenica** FIRENZE - Teatro dell'Oriuolo, h. 21.30, replica di Leonce e Lena. Centro Teatrale Affratellamento, h. 21.15, replica di Don Chisciotte. Teatro Tenda, h. 21.30, replica di Antigone. **Lunedì** FIRENZE - Teatro Cricot 2, h. 21.30, il Teatro Cricot 2 di Cracovia, il Teatro Regionale Toscano e il Comune di Firenze presentano Wielopole,

Wielopole di Tadeusz Kantor. SIENA - Via Duprè, «Stasera nell'Onda», h. 21.30, il cabaret di Giorgio Ariani. **Martedì** FIRENZE - Teatro Cricot 2, h. 21.30, replica di Wielopole, Wielopole. **Mercoledì** FIRENZE - Teatro Cricot 2, h. 21.30, replica di Wielopole, Wielopole. **Giovedì** FIRENZE - Teatro Cricot 2, h. 21.30, replica di Wielopole, Wielopole. SIENA - Via Duprè, «Stasera nell'Onda», h. 21.30, il cabaret dei Giancattivi.



C'è anche la scultura

Salutiamo questa settimana a Firenze la terza mostra di scultura allestita nello spazio «inedito» e solo di recente «scoperto» nel suggestivo chiostro-giardino facente parte dell'ex convento delle Oblate. Il chiostro, come si sa, si affaccia su via dell'Oriuolo ma tutto il complesso dei fabbricati adiacenti si allarga fino a via Fortinari e a via S. Egidio, e quindi resta idealmente collegato al Museo «Firenze com'era», dove attualmente si tiene una mostra su quella singolare figura di architetto e urbanista che fu Giuseppe Martelli (la mostra è stata prorogata fino a settembre). Ebbene, nel chiostro delle Oblate dopo una mostra-saggio dedicata allo scultore veronese Ugo Guidi è stato, per così dire, istituito uno spazio permanente destinato alla scultura contemporanea. Ad inaugurare

quello che in seguito è stato denominato ufficialmente lo «spazio/scultura» (curato direttamente da Sergio Salvi) fu lo scultore fiorentino Marcello Guasti che seppe ordinare con elegante nitore gran parte delle opere della sua ultima produzione nel giardino e sotto le volte del Chiostro. E' ora il turno di un altro scultore toscano, Giuliano Vangi, conosciuto come l'altro e come lui presente alle più importanti rassegne di scultura contemporanea seppure la sua matrice poetica appare di primo acchito diversissima: lui figurativamente aggressivo e scaltro rispetto al geometrizzante strutturarsi dei lavori del Guasti. L'iniziativa meglio non poteva partire e le presenze di questi due importanti operatori è un buon auspicio per il proseguimento dell'attività del nuovo «spazio/scultura».

Firenze

● Galleria La Bezuga (Via del Pandolfini, 22): Piero Tredici. ● Studio Inquadrate 33 (Via Pancrati, 17): Luigi Ravasio (fino al 30 giugno). ● Galleria Inquadrate (Via Papini, 25): Renzo Colombo (fino al 3 luglio). **Siena** ● Palazzo Pubblico: «L'arte a Siena sotto i Medici (1555-1699)» (fino a settembre). ● Sala dell'Accademia degli Intronati (Palazzo Patrizi): Giuliano Pini (fino al 26 luglio). **Grosseto** ● Fortezza Medicea: «Lo stato senese dopo la conquista medicea (1555-1699)» (fino a settembre). **Pistoia** ● Ufficio di S. Giorgio (Via Pacinotti): «La città e gli artisti: Pistoia tra avanguardia e Novecento». **Prato** ● Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500» (fino a dicembre). ● Palazzo Novellucci (Via B. Cairoli, 23): «Anni creativi al "Millione" 1932-1939». ● Castello dell'Imperatore: «Alberto Viani - Bronzi 1949-1975».

S. Casciano Val di Pesa

● Sede del Carlini (Via Roma, 35): Grafica di Joan Miró (fino al 22 giugno).

Santa Croce sull'Arno

● Villa Pacchiani: «Immagini di un territorio» (C. Banti, V. Comparini, F. Costagli, R. Masoni, P. Parenti, A. Vanni, A. Cecchi, L. Faticchi, G. Greco, M.G. Morini, S. Bini, Bissietta, R. Finckh, L. Gaioni, F. Giannoni, D. Lotti, S. Mori, Hartmann-Oels, G. Pazzini, Tropea, S. Bicchì, M. Portici, C. De Moor, A. Puccinelli) (fino al 20 luglio).

Figline V.

● Biblioteca Comunale: Vladimir Lupu.

Carmignano

● Palazzo Comunale: Mostra del pittore curdo Lala Abdah Armeen.

Pagina a cura di

Antonio D'Orrico Giuseppe Nicoletti Alberto Paloscia

Tutti insieme improvvisando sotto l'egida di «Pisa jazz»

Da mercoledì 25 a domenica 29 la città parlerà il linguaggio dell'improvvisazione musicale - Linea culturale



Paul Rutherford

PISA - Da mercoledì a domenica 29 giugno si rinnova la rassegna jazz di Pisa e la città parlerà il linguaggio dell'improvvisazione musicale. La manifestazione che è alla sua quinta edizione, possiede ora il riconoscimento ufficiale del Ministero dello Spettacolo come «Festival del jazz» e arricchisce una nota e prestigiosa rassegna internazionale. «Dopo un lustro di esperienza - ha detto l'assessore Donati presentando la manifestazione nel corso di una conferenza stampa - possiamo dire che «Pisa-jazz ha toccato una vetta di maturità che ne fa il luogo ormai consolidato di appuntamento per le avanguardie del jazz. Tra l'altro quest'anno si delineano con maggiore precisione la «linea culturale» che la rassegna pisana ha conseguito, che si esprime soprattutto sul tema della ricerca sulla improvvisazione musicale. Quest'anno infatti saranno a confronto due esperienze particolarmente si-

gnificative, quella americana e quella europea. Improvvisazione e composizione si misureranno sul duplice terreno delle caratteristiche individuali di ciascun artista - per quanto ad Anthony Braxton - e delle esperienze maturate dalle diverse scuole jazzistiche. Così Pisa non è soltanto una panoramica rappresentativa di ciò che di più impegnativo propone la contemporanea ricerca musicale, ma è soprattutto luogo di incontro e conoscenza, nonché di scambio di esperienze. Un'altra scelta dell'emminente manifestazione pisana si chiama Evan Parker, che ha organizzato un gruppo «misto» (americani ed europei) che annovera l'intera rassegna, presentando durante l'attività pomeridiana una stimolante serie di combinazioni ed esibendosi al completo in uno dei concerti serali. Ci sarà inoltre un personaggio nuovo per la platea pisana, un Sam Rivers brillante esponente della musica improvvisata afro-americana.

Aldo Bassoni



Tra balletto moderno e festival rock imperano Rostropovich e Stockhausen

Si riapre domani sera al Teatro Comunale di Pisa un'uscio su questo mondo: la regala ospiterà infatti ben quattro spettacoli (da domani fino a lunedì) del London Contemporary Dance Theatre, una avanguardia di teatro più prestigiosa in campo internazionale nell'ambito della danza contemporanea. In programma due coreografie di Robert Cohan, che è il direttore artistico e coreografo principale della compagnia (Stabat Mater e Songs, Lamentations and Praises) di una di Robert Cohan (The Annunciation). La manifestazione è in collaborazione con il British Council. Altri appuntamenti al Maggio Festival di Pisa: «Prima» dell'Onegin di Ciaikovski (domenica alle 20.30 al Teatro Comunale) nella nuova edizione in lingua russa diretta da Rostropovich con la regia di scene e i costumi di Samaritan e interpretata, nei ruoli principali, da Galina Vishnevskaja, Leo Nucci, Nicola Gedda, Elena Ziljo e Raffaele Ariè; i due recital del pianista Alfred Brendel (mercoledì e giovedì al Comunale), imperniati su Haydn, Schizoo, Liszt; la prima delle manifestazioni del ciclo dedicato a Karlheinz Stockhausen, cioè l'evento teatrale Michaelis Jugend, (domenica alle 21.30 - P.zza Estate '80, Concerti d'organo: Giuseppina Perotti, Musiche di Marcello Galuppi, Pescetti, Storace, Scarlatti. PISA - Giardino Scotta, ore 21.30 - Concerto degli Area. CERTALDO - Palazzo Pretorio, ore 21.30 - Incontri e scontri con la musica degli anni 80. Concerto del Neon e degli Hero and now. VIAREGGIO - Bussoladomani, festival «Versilia rock 80»: Spiz Energi, Tickets, Skiantos, Andy Forrest & the Stumbles, Ludy Chroma, 451, Ralf. **Domani** FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Primo spettacolo del London Contemporary Dance Theatre. FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Prima rappresentazione (Abbonamento A) di Eugenio Onegin. Opera in tre atti. Libretto di Piotr I. Ciaikovski e Konstantin S. Sclovski e Pushkin. Musica di Piotr Ilie Ciaikovski. Nel testo originale. Direttore: Matiaslav Rostropovich. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Samaritan. Coreografia di Eugenio Poyakov. Interpreti: Galina Vishnevskaja, Elena Ziljo, Katia Angeloni, Anna Di Stasio, Leo Nucci (protagonista), Nicolai Gedda, Raffaele Ariè, Augusto Frati, Giorgio Giorgetti, Giuseppe Barattini. VIAREGGIO - Bussolade-



Rostropovich



Area



Stockhausen



Gianna Nannini



Anthony Braxton

Oggi PISA - Chiesa di S. Michele in Borgo, ore 21.30 - P.zza Estate '80, Concerti d'organo: Giuseppina Perotti, Musiche di Marcello Galuppi, Pescetti, Storace, Scarlatti. PISA - Giardino Scotta, ore 21.30 - Concerto degli Area. CERTALDO - Palazzo Pretorio, ore 21.30 - Incontri e scontri con la musica degli anni 80. Concerto del Neon e degli Hero and now. VIAREGGIO - Bussoladomani, festival «Versilia rock 80»: Spiz Energi, Tickets, Skiantos, Andy Forrest & the Stumbles, Ludy Chroma, 451, Ralf. **Domani** FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Primo spettacolo del London Contemporary Dance Theatre.

43 Maggio Musicale Fiorentino. Secondo e terzo spettacolo (Abbonamento B) del London Contemporary Dance Theatre. FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Prima rappresentazione (Abbonamento A) di Eugenio Onegin. Opera in tre atti. Libretto di Piotr I. Ciaikovski e Konstantin S. Sclovski e Pushkin. Musica di Piotr Ilie Ciaikovski. Nel testo originale. Direttore: Matiaslav Rostropovich. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Samaritan. Coreografia di Eugenio Poyakov. Interpreti: Galina Vishnevskaja, Elena Ziljo, Katia Angeloni, Anna Di Stasio, Leo Nucci (protagonista), Nicolai Gedda, Raffaele Ariè, Augusto Frati, Giorgio Giorgetti, Giuseppe Barattini. VIAREGGIO - Bussolade-

moni, festival «Versilia rock 80» Strangers, Bernardini, Zito & Diesel, Rock Balls, Café Caracas, Biscuits. **Lunedì** FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - Quarto ed ultimo spettacolo del London Contemporary Dance Theatre (Abbonamento A - prima galiera). FIRENZE - Chiesa del Carmine, ore 21.15 - Musicus Concertus. Ciclo «Beethoven fra classicismo e romanticismo». Musiche di Ludwig van Beethoven eseguita dal pianista Daniel Rivera. PISA - Chiesa di S. Michele in Borgo, ore 21.30 - P.zza Estate '80, Concerti d'organo: Dorothy De Rooij, Musiche di Pieterz, Sweelinck, Van Noordy, Anonimo, Bitheman, Bull, Cornet, Van Den Kerckhoven e dal manoscritto Soidt.

Mercoledì FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Primo recital del pianista Alfred Brendel (Abbonamento A). Musiche di Haydn, Schumann. PISA - Abbazia di S. Zeno, ore 16.30 - V Rassegna Internazionale del Jazz. Raffaele Garret (basso, clarinetto), Michele Barontini (percussioni) duo, Eugenio Sanna (chitarra), Carlo Aest Dalo (sax tenore) duo, Derek Bayley (chitarra), Hann Hennink (percussioni) duo. PISA - Teatro Giardino Scotta, ore 21 - V Rassegna Internazionale del Jazz. Ursula Oppens (piano), Frederik Rzewsky (piano) duo; musiche di A. Braxton. Han Bennink (percussioni) solo. Paul Rutherford (trombone), Philip Wachsmann (violino), Barry Guy (basso) trio.

soni), George Lewis (trombone), Frederic Rzewsky (piano) trio. SIENA - Via Duprè «Stasera nell'Onda» ore 21.30 «Mamma non piangere» spettacolo del Gruppo torinese di musica e storie buffe. **Giovedì** FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Secondo recital del pianista Alfred Brendel (Abbonamento A). Musiche di Haydn, Schumann, Liszt. FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43, Maggio Musicale Fiorentino. Prima rappresentazione (Abbonamento A - platea e seconda galiera) di Michaelis Jugend. Evento teatrale di Karlheinz Stockhausen. Cantanti: Annette Meriwether, Robert Gambill, Mathias Hölle, Strumentisti: Markus Stockhausen, Suzanne Stephens, Mark Tezak, Majella Stockhausen. Danzatori: Elisabeth Clarke, Michèle Noiret, Alain Lovaff. Tecnici: Volker Müller, Günther Engels. Direttore musicale: Karlheinz Stockhausen. FIESOLE - Luogo da definire, ore 21.30 - Inaugurazione della XXXIII Estate Fiesolana. Gustav Leonhardt (clavicembalo). Musiche di Couperin, Froberger, Storace. PISA - Chiesa di S. Michele in Borgo, ore 21.30 - P.zza Estate '80, Concerti d'organo: Christa Rakich. Musiche di Bach, Pachelbel. PISA - Abbazia di S. Zeno, ore 16.30 - V Rassegna Internazionale del Jazz. Attività pomeridiana dell'Improvisators Symposium: concerti in solo e piccoli gruppi. PISA - Teatro Giardino Scotta, ore 21 - V Rassegna Internazionale del Jazz. Ursula Oppens (piano), Frederik Rzewsky (piano) duo; musiche di A. Braxton. Han Bennink (percussioni) solo. Paul Rutherford (trombone), Philip Wachsmann (violino), Barry Guy (basso) trio.

QUESTA SERA Orchestra Spettacolo BABILONIA In uno spettacolo scioccante con una fantasmagoria di colori e suoni

edilizia Meucci IMPRESA EDILE MATERIALE DA COSTRUZIONE PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTROFORNITURE PISANE QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE, TVC, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO, CIVILE-INDUSTRIALE ● Campionati europei di calcio: godetelli in TV Color PHILIPS ai migliori prezzi della Toscana ELETTRODOMESTICI E TV COLOR - IGNIS ZOPPAS - REX - CANDY - INDESIT e PHILIPS DA L. 390.000 LAVATRICE KG. 5 159.000 TV BIANCO E NERO 12" 102.000 VENTILATORI DA 10.000 ASPIRAPOLVERE CILINDRICO 45.000 MACCHINA DA PASTA (completa di impastatrice) DA 75.000 Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

Presidiata per ore Paula consiliare del centro flegreo

Centinaia di giovani della 285 hanno protestato ieri a Pozzuoli

Con loro c'era il gruppo comunista - A mezzogiorno c'è stato l'incontro con il sindaco - La giunta si è impegnata a sbloccare subito i progetti del preavviamento

Secondo il Provveditorato l'handicappato è una sigla

HF, HPS, HSU, HSV, HSP: non si tratta di inusitate formule chimiche né di ignote targhe automobilistiche, ma delle sigle con cui, secondo una circolare del provveditorato agli studi di Napoli, si dovrebbero «classificare» i bambini handicappati. E non basta: per ognuno di loro, «a margine» delle precedenti, sono previste altre sigle: I (instabile); A (aggressivo); IP (iperemotivo); AP (apatico); come se tutti i bambini «normali» del mondo non potessero essere definiti, anche, instabili ed emotivi.

Contro la circolare del provveditorato si sono espressi in un'affollata conferenza stampa nella sede dell'Ex EA, i rappresentanti del coordinamento per l'integrazione scolastica e sociale degli handicappati; del comitato autonomo handicappati; della Lega per i problemi degli handicappati; del Centro di medicina sociale di Giugliano; del Comitato dei genitori democratici; degli insegnanti democratici; del Movimento di cooperazione educativa; del Comune di Napoli e della Regione.

La storia della «circo-

lare», che ha per oggetto l'inserimento di alunni disabili, soggetti a possibili fenomeni di emarginazione (handicappati) nelle classi e sezioni comuni di scuola materna e dell'obbligo, è presto fatta.

In seguito al grosso interesse suscitato nell'opinione pubblica, rispetto ai problemi degli handicappati dal caso di Giacomo Alvinò, il bambino del Vomero al quale la lotta di un intero quartiere ha permesso di rientrare nella sua classe, il provveditorato aveva accettato di aprire il gruppo di studio sui problemi dell'inserimento scolastico dei bambini handicappati ai rappresentanti delle associazioni democratiche dei genitori, degli insegnanti, degli operatori sociali, degli Enti locali e degli stessi handicappati. Ma si è trattato — come ha rilevato Adriana Tognoni del CIDI — di un inserimento «formale», tanto è vero che non solo è stato sempre molto difficile riunirsi (stranamente mancava sempre la stanza adatta, le sedie, eccetera) ma le richieste degli handicappati non sono state tenute in nessun conto. Tanto che

si è arrivati alla classificazione in sigle e, arretrando di molto rispetto alla circolare ministeriale del '75, anche a stabilire che la «compresenza» degli insegnanti «normali» e di quelli di sostegno non debba in alcun caso assumere il carattere di «regola strutturale».

Concezioni arretrate e ghezzanti che né il Comune — come ha detto l'assessore all'assistenza, compianto Impegno — né la Regione — come ha dichiarato il dottor Landolfi —, tantomeno, gli handicappati — come è emerso nell'appassionato intervento di Wladimir Kosic — accettano.

La richiesta comune è quella di un lavoro «diverso» del gruppo di studio del provveditorato, ispirato a «nuove concezioni» e a «nuova cultura». L'assegnazione degli insegnanti di sostegno dovrà essere fatta sulla base delle necessità delle scuole, creando dei gruppi di intervento territoriali e lottando contro ogni tentativo di tornare alle classi differenziali e alla «medicizzazione» di un problema che è soprattutto sociale.

C'è voluta una clamorosa protesta dei giovani iscritti nelle liste 285 e del gruppo consiliare comunista per imporre all'amministrazione Ex EA, PSDI, PCI, il tema della discussione sui progetti di preavviamento. Ieri, infatti, dopo che per tutta la mattinata i consiglieri del PCI e almeno 150 dei 571 progetti già assegnati ai vari progetti avevano presidiato Paula consiliare, il sindaco Angelo Gentile e l'assessore al lavoro Salvatore Lubrano, entrambi democristiani, si sono finalmente presentati verso mezzogiorno per discutere le questioni. I due rappresentanti della giunta si sono impegnati a predisporre e a comunicare entro la giornata di oggi un calendario di incontri per esaminare uno per uno i vari progetti, definire per ciascuno di essi gli strumenti necessari in modo che tutti i giovani interessati siano avviati al lavoro produttivo entro la fine di questo mese. Con l'annuncio dell'impegno assunto dall'amministrazione, la manifestazione si è conclusa. Erano le 13.30.

La vicenda non è cominciata ieri. Nel gennaio scorso, dopo una lunga battaglia legale, il Comune di Pozzuoli aveva strappato per 571 posti nei corsi di preavviamento professionale previsti nei programmi della legge 285, con l'approvazione della delibera da parte della Regione venivano adottati anche i progetti, una decina. Progetti del PCI, che mirano all'utilizzo dello stato demografico naturale e ambientale e a collegarli al flusso turistico.

Progetti che vanno incontro alla esigenza, senza avanzi, di un lavoro produttivo e di non essere avviati nei soliti inutili cantieri.

Un altro progetto è per esempio quello che interessa il parco degli Astroni.

A questo proposito i giovani del preavviamento tengono a precisare che la realizzazione del progetto non comporta l'esclusione dei 25 precari che ora vi lavorano. Al contrario, essi si dichiarano disponibili a lavorare in loco, ma chiedono che i loro vertenzii nei confronti della regione affinché sia superata la loro condizione di precari.

Un altro progetto riguarda la trasformazione in parco pubblico cittadino di Villa Avellino, arricchendola ma senza snaturarla; c'è poi un progetto che riguarda l'impiego delle risorse gettermiche ricchissime in tutta l'area vulcanica dei Campi Flegrei.

Sono ormai passati più di tre mesi senza che l'amministrazione abbia mosso un dito in questo senso. Per quanto fin da principio fosse stato chiaro per tutti che non c'era volontà di procedere sulla strada indicata dai progetti, nessuno avrebbe potuto supporre che dopo tre mesi ci si sarebbe trovati al punto di partenza. In tutto questo tempo i giovani interessati sono rimasti a bighellonare nei corridoi del municipio aspettando che alla fine la giunta si decidesse. Da parte loro i comunisti hanno proseguito la battaglia, questa volta con l'obiettivo di imporre la realizzazione dei progetti.

Il 13 giugno, il gruppo consiliare del PCI ha chiesto un incontro alla giunta sulla questione della 285, senza averne risposta. Era inevitabile che si arrivasse alla protesta di ieri.

f. de. a.

Vasta solidarietà al prete operaio dopo la decisione della curia

Sospensione di don Brescia condanna nel mondo cattolico

La «chiusura» totale delle gerarchie ecclesiali nei confronti di esperienze diverse era purtroppo prevista - Le dichiarazioni di Colella, Iervolino, De Ruggiero, Jossa, Vicentino - Un documento delle comunità di base

«E' gravissimo il fatto di essere ricorsi ad una vecchia e discutibile norma del diritto canonico per colpire la scelta di militare come indipendente e in elezioni circoscrizionali, nelle liste del PCI, in una città altrettanto in cui la stessa presenza del partito di ispirazione cattolica è motivo di scandalo e di perdita della fede».

Paquale Colella, docente di diritto canonico all'università di Salerno e direttore del «Tetto», commenta in termini molto duri la sospensione di don Brescia. «C'è una lista elettorale sia molto meno compromissoria dell'atteggiamento di molti personaggi che, in Curia, manovrano voti clientelari e hanno rapporti con i boss democristiani, senza contare che ci sono molti preti imparentati con la DC e con l'estrema destra e che nessuno tocca».

«E' estremamente grave — continua — sospendere l'unico prete operaio della diocesi, senza nessun dialogo con i credenti e senza tener conto che si tratta, appunto, di un prete che ha cercato di condividere le condizioni e la scelta della classe operaia senza venir meno alla sua fede». E ancora: «Con questo gesto l'episcopato del cardinale Ursi si caratterizza definitivamente all'insegna della repressione e della regressione».

Erano in molti, all'interno del mondo cattolico, ad aspettare una simile decisione: una serie di segnali, infatti, non faceva ben sperare in una posizione «aperta» della Curia napoletana. La notizia

è stata accolta, quindi, in molti casi, senza stupore, e ha provocato reazioni molto ferme.

«La Curia — dice Mimmo Iervolino, consigliere regionale di DP, e uno dei fondatori di «Cristiani per il Socialismo» — ha voluto trasformare la sua presentazione nella lista comunista in un'occasione per punire un sacerdote che già da molti anni era impegnato a vivere in maniera esemplare la sua fede. Non si può non rilevare come la presenza in una lista elettorale sia molto meno compromissoria dell'atteggiamento di molti personaggi che, in Curia, manovrano voti clientelari e hanno rapporti con i boss democristiani, senza contare che ci sono molti preti imparentati con la DC e con l'estrema destra e che nessuno tocca».

«E' stato fatto un cammino, compiendo certe scelte e attraversando certe prove, e non si potrà rinunciare certo a questa storia per un provvedimento che viene dall'esterno. La gente ha recepito la comunità di Franco come «persone strane» perché si faceva la messa in modo partecipativo e in un luogo di culto valdesi, mentre in tutto questo c'era la riappropriazione, in un contesto ecumenico, del messaggio cristiano, che non è appannaggio di una casta, ma di tutti gli uomini».

Le motivazioni della sospen-



sione (la presentazione nelle liste del PCI e la celebrazione della messa in una chiesa valdese) ha lasciato molti sconcertati. «Mi sembra assurda — dichiara Giorgio Jossa, docente di storia della chiesa antica all'università di Napoli — una sospensione determinata solo dalla presenza in una lista comunista. Perché non ci sono dubbi sulla legittimità per un cattolico di una tale scelta di carattere politico, tanto più trattandosi di elezioni amministrative».

Molto amaro è il commento del pastore valdese Giulio Vicentino, nella cui chiesa, don Brescia e la sua comunità celebrano la messa da sei anni. «Ho dato anch'io il mio voto a Franco — dice — e ho fatto campagna elettorale per lui. Penso che l'inserimento nelle liste di sinistra, per noi credenti, è un'opportunità, una provvidenza, una cosa positiva, insomma, per fare qualcosa in sintonia, credenti e non credenti».

In qualche modo è un delitto prendersela con persone come Franco, perché i problemi della gente urgono. Mi dispiace — aggiunge — che Ursi vada con Gava e mi rammarico di questa sua scelta a dir poco antiecclesiale nei confronti di un nostro fratello. Adesso guardo in maniera diversa all'abbraccio che il cardinale ha scambiato con me nella settimana di preghiera

Maria Franco



Nelle foto: Francesco De Martino fra Franco Casavola, Ettore Lepore e Gaetano Macchiaroli

Nel corso di un incontro ieri a Villa Pignatelli

Presentata nuova opera di De Martino

Il compagno Francesco De Martino ha presentato ieri sera, nel corso di un incontro svolto a Villa Pignatelli, la sua nuova opera «Storia dell'economia romana».

L'opera, composta da due volumi, è stata presentata ad un pubblico attento e numeroso (il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, addetti ai lavori, studiosi, giovani studenti) dai professori Franco Casavola ed Ettore Lepore, e dall'editore Gaetano Macchiaroli.

Quest'ultima «fatica» del compagno Francesco De Martino va ad aggiungersi ad un altro suo importante lavoro sui diversi aspetti storico-giuridici della storia romana: «Storia della costituzione romana».

Nel primo dei due volumi della storia dell'economia romana, pubblicata dalla «Nuova Italia» anche in una edizione economica (per uso particolare degli studenti), lo studio è rivolto all'epoca repubblicana, con una particolare attenzione agli aspetti commerciali e creditizi dell'epoca e alla composizione sociale della popolazione di Roma.

Il secondo volume è invece rivolto allo studio dell'economia dell'età imperiale, analizzando con particolare attenzione il superamento della crisi del III secolo, e il passaggio all'assolutismo.

Furono sottratti due anni fa da tre antiche chiese del centro

Recuperati tesori d'arte sacra per 300 milioni

L'operazione condotta dai carabinieri - Denunciate 5 persone per ricettazione - Nelle loro abitazioni ritrovati crocefissi e arredi preziosi del '700 - Si cercano gli autori materiali dei furti

I ladri le avevano sottratte a tre chiese tra le più antiche e famose del cuore di Napoli, S. Giovanni a Carbonara, S. Agostino alla Zecca e S. Demetrio ai Banchi Nuovi. Adesso potranno tornare al posto che occupavano da secoli.

Si tratta di un vero e proprio tesoro di opere d'arte del '600 e '700 napoletano il cui valore supera di gran lunga i trecento milioni. Erano stati rubati un paio di anni fa.

I carabinieri del gruppo Napoli uno, al comando del colonnello Lanzilli e diretti dal maggiore Basta, dopo una complessa operazione sono riusciti a ritrovare la refurtiva in cinque abitazioni di altrettanti ricettatori, tutti denunciati a piede libero.

Dicevamo che le opere sequestrate assurgono a un valore assai consistente oltre che economico, storico e culturale.

Sono stati ritrovati numerosi «pezzi» di argento e oro zecchino, arredi sacri di gran pregio, calici, lampadari preziosi e statuette in legno, sculture uniche della scultura napoletana del 600 e 700.

A quanto pare, però l'oggetto di valore più quotato è un crocifisso alto ben due metri tutto in argento e con rifiniture in oro zecchino.

Questo esemplare davvero unico nel suo genere, dal valore inestimabile è stato ritrovato in casa di una delle cinque persone denunciate.

Si tratta del dentista Carmine Guidetti di Casoria, che aveva sistemato questo autentico oggetto da museo a capo del suo letto. Lì, in bella mostra lo hanno ritrovato e sequestrato i carabinieri.

Le altre quattro persone denunciate per ricettazione sono noti rigattieri.

Si tratta di Antonio De Rosa, di 42 anni, Giovanni Parolisi 50 anni, Giustino Abate, 57, Antonio Spiozio, 54 anni, tutti da Arzano.

Le abitazioni di queste cinque persone sono state perquisite dai militi un paio di settimane fa.

L'operazione, comunque, continua e si spera di recuperare ancora altra refurtiva di valore.

Agli sfrattati

Firmati i contratti per costruire 16 mila vani

Sono stati firmati a Palazzo San Giacomo i contratti di concessione per la costruzione di circa 16 mila vani destinati agli sfrattati della città di Napoli, come è previsto dalla legge 25 per la casa.

Le costruzioni, per le quali verranno investiti centomila miliardi, saranno realizzate a Ponticelli, Poggioreale, Chiaiano, Piscinola e Marigliana.

Ad effettuare i lavori — informa un comunicato del Comune — saranno le seguenti ditte: consorzi CONCAS e IREC; consorzio CONACAL; consorzio Edilizia Residenziale per il Mezzogiorno; Consorzio edilizia economica residenziale; Consorzio Ediliso. I lavori inizieranno in autunno.

Da parte dell'amministrazione comunale viene sottolineato come siano stati rispettati i tempi di attuazione del progetto.



La refurtiva recuperata dai carabinieri

Il libro del compagno Mario Gomez sull'eversione in Campania

Terrorismo: con il mirino puntato sul Mezzogiorno

In qualità di presidente del Consiglio regionale promosse una commissione di inchiesta sul fenomeno eversivo

Il libro del compagno Mario Gomez «D'Azioni e di terrorismo ed eversione in Campania» — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L'ordinamento giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, il rapporto e l'unità tra istituzioni democratiche e polo nella lotta contro il terrorismo. Ecco la materia scottante che tocca la vita e la libertà di milioni di cittadini e su cui Mario Gomez ha applicato la sua esperienza ed intelligenza di dirigente comunista.

E' lo ha fatto, il compagno Gomez — mi pare giusto sottolinearlo — non solo pronunciando discorsi, scrivendo articoli, ma soprattutto facendo politica. Con tutti, come le commissioni di inchiesta sui fenomeni eversivi e sulle carceri in Campania, decise nelle sue qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania — è la testimonianza di una passione politica e di uno straordinario impegno su temi di drammatica attualità. L

Dei 30.000 nel comparto delle telecomunicazioni in tutta Italia

Saranno settemila i sospesi in Campania
Il 26 sciopero regionale dell'elettronica

La manifestazione si terrà a Napoli dove parlerà Enzo Mattina - Le direzioni aziendali comunicano le modalità di attuazione del provvedimento - Oltre un migliaio alla Fatme di Salerno e di Napoli - A Caserta interessate la Siemens, la GTE e la Face Standard

La notizia non poteva che suscitare reazioni allarmate e preoccupate negli ambienti sindacali regionali. Una fetta più che consistente dei trentamila lavoratori che operano nelle aziende manifatturiere nel comparto delle telecomunicazioni - che verranno messi in cassa integrazione a partire dai prossimi giorni - si trova nella nostra regione.

Le prime misure

In tal senso si sono già mosse le direzioni di alcune fabbriche campane: la Fatme di Pagani collegherà a cassa integrazione 545 lavoratori di cui una cinquantina impiegati e a Napoli 553 dipendenti su 616. Mentre in altre due aziende del salernitano - la Selecani e la Ctm - il provvedimento scatterà, rispettivamente, per 49 dipendenti, dal mese prossimo, e per i circa 550 della Ctm, da settembre.

Al sindacato, alla Flm, in particolare, come si è registrato di fronte a questo così poderoso attacco che mette in pericolo uno dei pezzi più delicati ed importanti dell'apparato industriale campano? La risposta, senza tentennamenti, è stata approntata dalla segreteria regionale del metalmeccanico: il 26 giugno è fissato uno sciopero regionale di 4 ore dei lavoratori del settore dell'elettronica e, quindi, dei comparti degli elettrodomestici (la metà di 5.000 dipendenti della Indesit di Fervenza) e di una cassa integrazione di 100 dipendenti, con manifestazione a Napoli presso la sede della Regione.

A base di questo sciopero che si carica di una sua specifica importanza - come sottolinea un comunicato emesso dalla segreteria regionale della Flm - tant'è che i metalmeccanici campani hanno ritenuto di indire, nonostante che, a poco meno di una settimana, il 1. luglio, è fissato lo sciopero generale dell'industria, ci sono tutti quegli obiettivi di riconversione e sviluppo del settore.

Non è caso giovedì prossimo i circa 20.000 lavoratori converranno a Napoli per chiedere la riqualificazione produttiva delle aziende del Sud, nel campo della ricerca e della progettazione, nonché il controllo e la modifica della organizzazione del lavoro e delle nuove tecnologie.

Nuove tecnologie

Rimasti sulla carta, poi, soprattutto perché una rigida divisione internazionale del lavoro, accettata e supervisionata dai gruppi nazionali e dal nostro governo, tende a marginalizzare, a far perdere l'autobus delle nuove tecnologie: così gli stabilimenti del Sud, i più «poveri» di tecnologie, sono i più esposti.

Ma con la manifestazione si mira a stringere il governo su tre fronti: che si decida finalmente ad attuare il piano di settore riqualificando l'intero ciclo produttivo nei settori avanzati in Campania ed utilizzando, a tal fine, le leve delle partecipazioni statali e dei grandi gruppi privati.

Inoltre si chiede al governo di contrattare con le imprese multinazionali in situazione del nostro paese dell'intero ciclo produttivo e non soltanto degli «spezzoni» più dequalificati, e di riordinare e programmare la domanda pubblica della Sip e delle P.P.T.T. Puntuali le richieste, anche alla Regione, «coerentemente» assente anche su questo punto: si va dalla pianificazione settoriale allo

sviluppo di un indotto qualificato, alla creazione di un consorzio per la ricerca e la informazione, alla programmazione della domanda pubblica regionale e della formazione professionale.

La mobilitazione operaia

Intanto in preparazione della manifestazione del 26 alla Camera di Commercio di Caserta si terrà, lunedì prossimo, un attivo del Consiglio di fabbrica di tutto il settore dell'elettronica con la partecipazione del segretario regionale della Flm. Nello stesso luogo, il pomeriggio del 26, alle ore 18, le segreterie nazionali e regionali della Flm si incontreranno con quelle regionali dei partiti politici e con i parlamentari nazionali e regionali dei partiti democratici per esaminare la gravissima situazione che si è determinata alla Indesit e nel comparto delle telecomunicazioni.

Dopo il «fermo» di Vincenzo Coppola

Sequestrati i quattro miliardi del riscatto: ricomincia l'angoscia della famiglia

Il provvedimento, scontato, è stato confermato dal PG Angelone - Non si prevede il sequestro totale dei beni

Dopo lo sconvolgente colpo di scena dell'altro giorno, una atmosfera di calma apparente è tornata a circondare la tormentata vicenda del rapimento di Francesco Coppola. Gli avvenimenti degli ultimi due giorni hanno assunto com'è noto un ritmo incalzante.

Prima, il fermo di Vincenzo Coppola, bloccato all'altezza del casello di Cassino dell'autostrada da una pattuglia della stradale per lustrazione, con una valigia imbottita di banconote: quasi quattro miliardi. Poi, nel pomeriggio del giorno successivo, l'accorta conferenza stampa dello stesso Vincenzo, che per la prima volta acconsente di parlare ai giornalisti, rivolgendosi però indirettamente ai rapitori.

Gli interrogativi sulla intricata storia restano comunque ancora tutti irrisolti. Per quanto riguarda l'episodio specifico del «fermo» di Vincenzo Coppola, l'unica conferma di rilievo è quella relativa al sequestro dell'enorme somma di danaro che il proprietario di Pinetamare trasportava con sé.

Fu lo stesso Vincenzo Coppola ad ammettere fin dal primo momento che quel mare di soldi doveva servire per pagare il riscatto del figlio Francesco tenuto in ostaggio da quasi due mesi.

Proprio per questo, come del resto era amplamente previsto, quel denaro è stato sequestrato su indicazione del Procuratore generale della Repubblica di Napoli, Roberto Angelone.

Il provvedimento è dovuto scattare automaticamente visto che con quella somma si aveva l'esplicita intenzione di assicurarne la realizzazione di un reato.

La magistratura napoletana si è comunque limitata a questa decisione inevitabile. Non sembra cioè che a questo primo provvedimento restrittivo ne seguiranno altri ben più drastici.

Non dovrebbe insomma essere attuato il sequestro totale dei beni di Coppola, la cosiddetta linea «dura». In questo caso tutta la vicenda sarebbe in un certo senso «azzerrata».

La famiglia, insomma, dovrà rimettersi in movimento per raccogliere di nuovo la cifra richiesta dal rapitore. La liberazione del giovane Francesco, dunque, è ancora rinviata per un bel pezzo.

Le stesse dichiarazioni di Vincenzo Coppola, rilasciate l'altro giorno nel corso della conferenza stampa parlano chiaro in questo senso. I Coppola si rivolgono tramite il giornale alla banda che tiene in ostaggio il ragazzo.

Il loro principale intento è indubbiamente quello di rassicurare, innanzitutto, i rapitori. Vincenzo Coppola, puntualmente ricomincerà istantemente a rimettere assieme i soldi del riscatto.

Al rapitori chiede solamente di rendere più agevole e meno appariscente, la prossima volta, l'operazione di pagamento. L'attesa e l'angoscia della famiglia dovrà comunque prolungarsi ancora per qualche tempo.

Villa Donatella: sciopero dei 42 dipendenti

Denunciate in un esposto le carenze - In alcuni reparti mancano servizi igienici

Sono da tempo in agitazione i 42 lavoratori dipendenti dell'istituto Villa Donatella, un istituto di ricovero e di riabilitazione per minori handicappati di S. Maria La Bruna, una frazione di Torre del Greco.

I motivi dello sciopero, che è cominciato il giorno 16 scorso, sono dovuti alla gravissima situazione in cui l'istituto versa da tempo.

Secondo una denuncia presentata al giudice tutelare della pretura di Torre del Greco, all'ufficio assistenza della provincia di Napoli, e ai sindacati, l'istituto ha un numero insufficiente di sorveglianti (solo 18 per 55 ricoverati bisognosi di continua assistenza); mancano generi primari necessari per la vestizione, (pannolini, biancheria intima ecc.); l'istituto ha i servizi igienici quasi completamente inagibili; vi sono locali privi di lavabi e water, manca perfino l'acqua in alcuni servizi esterni. Alle contingenze richieste da parte del personale, ma anche da parte dell'ex direttore sanitario, dottor Gaetano Zivelli, la direzione amministrativa dell'istituto non ha mai risposto in maniera adeguata.

Per il provvedimento è dovuto scattare automaticamente visto che con quella somma si aveva l'esplicita intenzione di assicurarne la realizzazione di un reato.

La magistratura napoletana si è comunque limitata a questa decisione inevitabile. Non sembra cioè che a questo primo provvedimento restrittivo ne seguiranno altri ben più drastici.

Non dovrebbe insomma essere attuato il sequestro totale dei beni di Coppola, la cosiddetta linea «dura». In questo caso tutta la vicenda sarebbe in un certo senso «azzerrata».

La famiglia, insomma, dovrà rimettersi in movimento per raccogliere di nuovo la cifra richiesta dal rapitore. La liberazione del giovane Francesco, dunque, è ancora rinviata per un bel pezzo.

Le stesse dichiarazioni di Vincenzo Coppola, rilasciate l'altro giorno nel corso della conferenza stampa parlano chiaro in questo senso. I Coppola si rivolgono tramite il giornale alla banda che tiene in ostaggio il ragazzo.

Il loro principale intento è indubbiamente quello di rassicurare, innanzitutto, i rapitori. Vincenzo Coppola, puntualmente ricomincerà istantemente a rimettere assieme i soldi del riscatto.

Al rapitori chiede solamente di rendere più agevole e meno appariscente, la prossima volta, l'operazione di pagamento. L'attesa e l'angoscia della famiglia dovrà comunque prolungarsi ancora per qualche tempo.

Lunedì Comitato regionale del PCI

E' stata fissata per lunedì prossimo la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. La riunione si terrà a Mercogliano ed avrà inizio alle ore 9.30.

Frederica parte ai lavori il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Partito comunista.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Per un refuso tipografico l'elenco degli eletti del PCI, al consiglio di quartiere di Ponticelli pubblicato risultava inesatto. Eletto è il compagno Antonio Pacella, primo fra i fatti sferrando un compagno Enzo Sandemone. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

Elettronica e telecomunicazioni in Campania

La regione Campania è la seconda in Italia, dopo la Lombardia, per numero di addetti nel settore dell'elettronica (18.716 e 45 stabilimenti). Questo settore si divide in cinque grossi comparti: quello delle telecomunicazioni (che è di gran lunga il più importante in Campania), dell'automazione e strumentazione, della componentistica, dell'elettronica civile e dell'informatica. Vediamo, settore per settore, numero di stabilimenti e di addetti.

FACE STANDARD - Di Maddaloni (Caserta), 1.128 addetti, produce quadri per centrali telefoniche, selectori pentacoati, apparecchi telefonici. GTE - Di Mariglianese (Caserta), 1.641 addetti, produce ponti radio, apparecchi telefonici, ecc. SIT SIEMENS - Di S. Maria C.V. (Caserta) 4.800 addetti, produce selectori per centrali, banchi di cavo multiplo, apparecchi telefonici, ecc. FASE SUD - Di Battipaglia (Salerno) 846 addetti, produce centrali telefoniche urbane, interurbane ed interregionali. FATME - Di Pagani (Salerno) 617 addetti, produce selectori, ecc. CENTRO DI RICERCA FACE - Di Salerno, 300 addetti, ricerca ed applicazione di comunicazione elettronica. SELENIA - Di Fusaro (Napoli), 2.300 addetti, produce radar di avvistamento, di navigazione, di puntamento e sistemi d'arma, ecc. SELENIA - Di Giugliano (Napoli), 838 addetti, opera nel settore delle telecomunicazioni civili. GRUPPO IPM - Controlla 5 aziende per un numero di addetti pari a 4.000 unità; produce apparecchi telefonici e accessori. GRUPPO CEM - Controlla 3 aziende, per un totale di 121 addetti; produce apparecchi telefonici a gettone, relais telefonici, ecc.

Fu un regalo di D'Arezzo ed ora paga più di tutte

La Fatme di Pagani: una fabbrica nata male e cresciuta ancor peggio

SALERNO - E' la fabbrica di Bernardo D'Arezzo, così la conoscono tutti. Ma questo non ha impedito che anche questo stabilimento venisse travolto dalla improvvisa crisi che ha investito il settore della telefonia. Alla Fatme di Pagani, adesso, c'è aria di smobilitazione. Le difficoltà che hanno attanagliato il gruppo nazionale ed una gestione locale a dir poco facilonia hanno determinato una situazione assai pesante a fare le spese della quale dovrebbero essere, secondo la direzione, gli operai.

«feudo» da sempre - in prossimità di importanti elezioni politiche. Di persone, lo stabilimento, ne avrebbe occupate poco più di 500, ma D'Arezzo ed i suoi promissero un posto praticamente a tutti. L'unico criterio per l'assunzione fu appunto questo: la fedeltà a D'Arezzo e al suo partito, la DC. Nata così, la fabbrica è cresciuta ancora peggio. Molto presto, infatti, al suo interno ed attorno ad essa hanno messo le radici preoccupanti fenomeni di vera e propria mafia e camorra organizzata. Traffici poco puliti, episodi oscuri, controlli spietati sulla vita e l'organizzazione della fabbrica in tutti i suoi aspetti. Fino al fatto clamoroso, al delitto di chiarissimo stampo mafioso che occupò le prime pagine dei giornali. La

Per un'ora

Casoria ha scioperato insieme alla Fiat Allis

Hanno scioperato per una ora ieri i metalmeccanici della zona di Casoria in sostegno della lotta del lavoratore della Fiat Allis, un'azienda con circa 500 dipendenti che fa capo alla casa torinese. Gli operai della Fiat Allis sono in agitazione dalla settimana scorsa per protesta contro i ripetuti provvedimenti antisindacali adottati dalla direzione aziendale. Per gli altri, la sospensione per tre giorni di un delegato sindacale.

Elettromeccanica

Castellammare: minaccia di licenziamento per 120 operai

Ancora una piccola azienda in crisi nel napoletano. Si tratta dell'Elettromeccanica Castellammare con circa 120 dipendenti. Dopo mesi di alti e bassi il titolare, Salvatore Esposito, ha comunicato ufficialmente ai sindacati e agli amministratori comunali la sua intenzione di «chiudere». Sono previsti comunque per i prossimi giorni alcuni incontri per cercare di sbloccare positivamente la vertenza.

Il sindaco ai tifosi: «La finale in un clima di amicizia»

Nappista condannato dà un calcio al direttore di Poggioreale

In occasione dello svolgimento nella nostra città della finale dei campionati europei di calcio, il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro: «Napoli è stata la sede qualificata ed importante del campionato europeo di calcio. E' questo un altro riconoscimento del ruolo internazionale della città, che ci dà la preziosa occasione di ospitare molti stranieri, graditissimi ospiti. Fino ad oggi gli incontri si sono svolti, ovunque, in un buon clima, che ha fatto onore al paese. Come è già avvenuto altrove dunque è necessario che anche la partita che conclude gli europei di calcio nella nostra città, si svolga in un clima di amicizia e di civiltà.

I programmi di Radio Città

ORARIO NOTIZIARI: 10.30, 14.30, 19.30, 23.30; 9: Buon giorno; 9.10: Canzoni napoletane; 9.30: Occhio alla stampa; 9.50: Canzoni napoletane; 10.50: Oltre il fatto; 11.05: Canzoni napoletane; 11.30: Detto fra noi; 12.30: Musica rock; 13.30: Revival; 17.30: Walker music; 18.30: Centofiori: escursioni nell'immaginario giovanile; 21.30: Ed è subito Jazz; 21.30: Buonanotte con Radio Città.

I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17.30: Rubrica di teatro; 18: Ultime notizie; 18.10: Film (1 tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2 tempo); 19.40: Una pedata per tutti; 20.15: TG sera; 20.45: Le parole del nostro tempo rubrica a cura di Graziella Pagano; 21.30: Leo Frasso presenta le vecchie farse del teatro napoletano; 22.10: Un problema un personaggio intervista a L. Lama; 22.40: Play time; 23: Notte prima; 23.10: TG sera (replica).

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CILEA (Tel. 658.265)
Riposo
BELLE PALME
Ore 21 concerto a tre voci con Peppino Gagliardi.
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
Riposo
SAN CARLO
Ore 18: «Madama Butterfly».
AUGUSTO
Riposo
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Riposo
SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Riposo
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
Riposo
TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.03.33)
Riposo
ARCI VILLAGGIO VESUVIO
Dalle 17: «Resegna Giugno Popolare».
Ore 20.30: Resegna di musica contemporanea. Ingresso gratuito.
CINEMA OFF D'ESSAI
MONTECATO ALTRIO
Riposo

VI SEGNALIAMO
«Lenny» (Alcyone)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Piazza, Adriano)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Totò il medico dei pazzi - C
AUGUSTO (Tel. 415.361)
Riposo
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 418.124)
Riposo
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 377.057)
Riposo
EMPIRE (Via P. Giovanni - Tel. 681.908)
Riposo
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
Riposo
FIAMMA (Via C. Poerio, 42 - Tel. 418.968)
Riposo
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.477)
Riposo
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Argentea - Tel. 619.923)

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 404.411)
Famiglia Interni
CORALLO (Piazza C. S. Vico - Tel. 444.500)
Saverio rapina e Milano
DIANA (Via L. Giordano - Tel. 377.527)
Musica e poesie con Antonio Casagrande
EDEN (Via G. Saffarico - Tel. 372.774)
Famiglia Interni
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva
GLORIA A (Via Arancione, 256 - Tel. 231.209)
Il matrimonio, con K. Ross - G (VM 14)
GLORIA B (Tel. 231.389)
Gli scapotti
LUX (Via Nicotri, 7 - Tel. 414.823)
L'insediante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)
MIGNON (Via Arancione Dim - Tel. 324.833)
Credere eroica
TRULLI (Tel. 764.85.82)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A
ALTE VISIONI
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Resegna Pop London Rock Festival e Cream Last Concert

LA PERLA (Tel. 709.17.12)
Dopo il mezzogiorno con l'Unità, con R. Montegrani - C (VM)
MAESTRO (Via Mennacchi, 24 - Tel. 723.643)
Mababina
MOBENZINISMO (Via Cisterna - Tel. 31.983)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 13)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.902)
La mamma va in città
VALENTINO (Tel. 267.85.58)
Salvate il Gray Lady, con C. Heston - DR
VITTORIA (Via Priscicelli, 8 - Tel. 404.97.97)
Il mio corpo sul tuo corpo

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 619.923)
La mamma va in città
VALENTINO (Tel. 267.85.58)
Salvate il Gray Lady, con C. Heston - DR
VITTORIA (Via Priscicelli, 8 - Tel. 404.97.97)
Il mio corpo sul tuo corpo